Quotidiano / Anno LV / N. 126 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Domenica 28 maggio 1978 / L. 200

Elezioni amministrative oggi in venticinque comuni della Sicilia

A pag. 2

Violenta protesta di brigatisti in carcere a Torino

A pag. 4

Nel voto dell'11 giugno

Due «no» forti e consapevoli

Fra due domeniche andremo alle urne per dire la nostra su due leggi: quella che prevede e regola il contributo finanziario dello Stato ai partiti e quella che contiene alcune norme in materia di ordine pubblico, la cosiddetta «legge Reale». Come prevede il meccanismo dei referendum, si deve decidere se le due leggi in questione saranno abrogate, cancellate, oppure no. A votare no, a rifiutare cioè l'abrogazione di ambedue queste leggi, hanno invitato con un documento comune tutti i partiti che compongono l'attuale maggioranza parlamentare, per quanto riguarda la seconda legge anche il partito liberale.

Tuttavia, almeno per una delle due leggi sottoposte a referendum, la «Reale», c'è della confusione e c'è chi la alimenta. La confusione sta in un dato di fatto incontestabile per quanto paradossale: gli italiani sono chiamati a pronunciarsi su una legge che di fatto non c'è già più. Il Senato ha infatti approvato il testo di una nuova legge con provvedimenti volti a contrastare il terrorismo, la criminalità eversiva, il fascismo, che sostituisce integralmente e quindi «abroga» la legge Reale. Questo stesso testo non è ancora diventato definitivo con l'approvazione della Camera a causa dell'ostruzionismo messo in atto dai radicali e dai missini. Coloro che hanno promosso il referendum contro la legge Reale e che invitano con più insistenza a votare per abrogarla l'11 giugno sono dunque gli stessi che, per mesi, nei due rami del Parlamento hanno fatto di tutto per impedire che quella stessa legge venisse cancellata e sostituita da una nuova e migliore.

Perché, bisogna chiedersi. E' evidente che ai promotori del referendum, che oggi invitano a votare sì, interessa ben poco il merito della questione, la materia della legge. In caso contrario la loro azione in parlamento non sarebbe stata ostruzionistica, ma si sarebbe tradotta in un impegno per proporre soluzioni e modifiche al nuovo testo, che non è mai stato presentato e sostenuto in modo ultimativo o rigido.

Ma a costoro — radicali in testa — non interessano tanto le leggi quanto i referendum, come risulta del resto, nel modo più chiaro, dal fatto che ben nove avrebbero dovuto essere, nelle loro intenzioni, come nelle loro intenzioni c'è la generalizzazione del ricorso all'ostruzionismo. L'obiettivo che essi si propongono, la questione vera che a loro preme è tutt'altra, e riguarda le fondamenta stesse del sistema democratico italiano, la sua organizzazione e il suo funzionamento.

Tenaglia perversa

Domandiamoci qual è il modello di sistema politico che ispira quanti conducono la loro azione contando sugli effetti dirompenti della tenaglia perversa ostruzionismo-referendum. Entro questa tenaglia dovrebbero, nelle loro intenzioni, restare schiacciate sia le istituzioni, sia l'impegno e lo sforzo unitario delle forze democratiche per trovare risposte e soluzioni positive ai drammatici problemi del Paese. Se ne vorrebbe provocare la paralisi, dimostrare la impotenza, la incapacità di funzionare, di decidere, di opporsi alla crisi e di uscire positivamente dalla crisi.

Si vorrebbe un'Italia divisa in due campi perennemente in rissa, un paese scisso in due correnti, ambedue torbide e disgregatrici da una parte una «sinistra» venata dal qualunquismo, impegnata solo a demolire e a negare, che non si fa carico di nessun problema, che rifiuta, come compito non suo, di cercare e trovare soluzioni e risposte. Dall'altra parte una «destra» che avrebbe facile gioco nel ridurre l'ordine pubblico, il funzionamento dello Stato e della economia, alla introduzione di misure autoritarie, di meccanismi repressivi, di comportamenti reazionari.

Se si imboccasse questa strada, è chiaro che la crisi del paese precipiterebbe in una spirale catastrofica, come è chiaro che le forze della sinistra perderebbero ogni possibilità di esercitare una funzione di guida, di governo e sarebbero condannate alla sterilità e alla sconfitta.

Gli effetti sulle istituzioni non sarebbero meno gravi, perché verrebbe colpita al cuore la democrazia fondata sulla partecipazione organizzata e permanente del più gran numero di cittadini, articolata in una ricca rete di centri associativi e di istituzioni, affidata all'esercizio reale di poteri e di funzioni da parte di uomini e donne che intervengano e pesino giorno per giorno e non siano solo mandati in campo periodicamente con le uniformi di crociati dei referendum. Se questo progetto avesse successo, allora si sarebbe la fine della Repubblica, di «questa» Repubblica. L'Italia sarebbe del tutto in balia della crisi che la colpisce, gli italiani sarebbero meno liberi.

Il bersaglio dell'attacco

Una riprova? L'altro referendum è sul contributo dello Stato ai partiti: ma basta sentire due frasi dei radicali in qualche tribuna televisiva per rendersi conto che non sono tanto la legge e i suoi meccanismi ad essere attaccati. Del resto i meccanismi, anche in questo caso, si sarebbero potuti e si potranno comunque migliorare. E lo spirito, l'obiettivo, gli effetti della legge vanno nel senso della moralizzazione della vita pubblica e del controllo democratico sui bilanci dei partiti. Il bersaglio dell'attacco sono i partiti stessi. E questi attacchi vengono portati in nome della libertà. Ma quale libertà? La libertà affermata dalla nostra Costituzione prevede molti altri strumenti oltre ai partiti, ma dice chiaramente che i partiti ne sono un fattore essenziale. La storia si incarica, in ogni caso, di ricordare quali siano gli approdi di ideologie nemiche dei partiti.

Gli italiani già in prove analoghe a quella che li impegnerà l'11 giugno hanno colto, con maturità ed intelligenza, i significati più generali e non contingenti della scelta da compiere.

Questi referendum non sono un dente fastidioso da cavare, né bisogna farsi ingannare o distrarre dagli aspetti buffoneschi e degenerati della propaganda dei promotori. Si deve fare una scelta in un momento difficilissimo, mentre la Repubblica è sottoposta a minacce varie e convergenti che si propongono di paralizzarla, di provocarne il collasso. Ciascuno deve fare queste scelte assumendone pienamente le responsabilità, dando le «sue» risposte, senza cercare alibi e riparo dietro le risposte che si presume altri daranno. Cosa significa infatti votare sì e dire di votare sì — come vanno facendo alcuni — perché tanto ci saranno altri che voteranno no ed è bene che i no non siano troppi? Questa è una posizione furbesca e parassitaria.

C'è bisogno invece, per scoraggiare chi spera di rovesciare la crisi contro le istituzioni democratiche e contro il grande sforzo di rinnovamento che impegna le masse popolari, di due no chiari, forti, consapevoli.

Claudio Petruccioli

Tutto quello che c'è da sapere sui due referendum

Quali conseguenze avrebbe la vittoria del «sì»? L'ostruzionismo radicale e missino sulla nuova legge contro la criminalità organizzata - La legge sul finanziamento dei partiti: uno strumento al servizio della democrazia e della moralizzazione

A questi temi è dedicata la pagina 5

Dopo le misure decise dal governo

Le nuove risorse servano per investimenti e lavoro

Millecinquecento miliardi di prelievi fiscali e tariffari e 2.800 miliardi per nuove spese - Per le tariffe elettriche i sindacati ottengono il mantenimento delle fasce sociali - Per le ferrovie da discutere le garanzie per lavoratori e studenti

ROMA — Millecinquecento miliardi di prelievi fiscali e tariffari e 2.800 miliardi per nuove spese: sono le due cifre che quantificano la complessa operazione di politica economica che il governo ha varato l'altra sera. Le misure per il rilancio produttivo si sono accompagnate a quelle per ridurre il deficit pubblico allargato, a conferma, ancora una volta, dei due versanti che segnano drammaticamente la situazione economica del paese. Da un lato, anche in questa fase di ripresa produttiva, c'è la debolezza complessiva della struttura economica, che si manifesta con virulenza in quanto sta accadendo, ad esempio, nel settore chimico; dall'altro c'è un deficit pubblico allargato che continua ad apparire difficilmente imbrigliabile, fonte continua di minacce inflazionistiche.

Queste minacce probabilmente si presenteranno in un futuro prossimo più pericolose di quanto non lo siano oggi e anche questo conferma la urgenza di una battaglia seria e rigorosa contro la inflazione e le sue cause, a cominciare da quella costituita, appunto, dal deficit pubblico. Ma in questa battaglia è di fondamentale importanza garantire il giusto equilibrio tra le esigenze di lotta all'inflazione e la necessità di interventi a sostegno delle situazioni economiche e sociali — a cominciare dal Mezzogiorno — più toccate dalla crisi, attraverso il rilancio rapido, di attività e di iniziative produttive (pensiamo al settore edilizio), capaci di determinare effetti positivi in tempi brevi.

E' in questo contesto che va verificata la portata della operazione di politica economica messa in atto venerdì dal governo, una verifica che si compirà in Parlamento per quanto riguarda i vari provvedimenti di legge, ma che avrà anche altre sedi. Pensiamo alle tariffe elettriche ed alla battaglia che i sindacati hanno sostenuto, in questi giorni, con il ministro della industria, intenzionato ad eliminare o a ridurre drasticamente le fasce sociali. Questa posizione di Donat Cattin è uscita sconfitta: con le misure dell'altra sera, non sono state messe in discussione le attuali fasce sociali, ma sindacati e ministro ne ridiscuteranno insieme per arrivare a nuovi criteri di tutela dei consumi più popolari che devono rispondere alle esigenze di equità e di giustizia, quindi di salvaguardia dei redditi familiari bassi. Il tema delle fasce sociali non è affatto chiuso, dunque, anzi la battaglia del sindacato è ancora del tutto in corso.

Pressoché analoga la situazione per le tariffe ferroviarie. Anche qui c'è la urgenza di uscire dai vecchi schemi in base ai quali non vi era alcun collegamento tra aumenti delle tariffe e il varo operativo delle misure di ammodernamento, di potenziamento ecc. La tutela di alcune fasce di utenti — i pendolari, gli studenti, ecc. — oltre che essere affidata a particolari disposizioni tariffarie non può non essere affidata anche ad un servizio ferroviario di tono nettamente migliore rispetto a quello attuale. I tempi di attuazione del piano ferroviario perciò si stringono.

In realtà, l'esigenza di tempi stretti riguarda una serie di altre misure. I provvedimenti di rilancio della economia sono stati adottati attraverso lo strumento del disegno di legge: il che significa che in Parlamento occorre discuterne al più presto perché possano subito essere varati e diventare operativi: già questo anno. Per alcuni di questi provvedimenti — pensiamo a quello che stanzia 1600 miliardi per i fondi di dotazione delle Partecipazioni statali — il confronto in Parlamento servirà a chiarire l'uso che si intende fare delle nuove risorse finanziarie stanziate. Questi soldi devono essere utilizzati non per operazioni contabili

l. t.

(Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 7

Dichiarazione di Napolitano

Sulle recenti decisioni del governo il compagno Giorgio Napolitano ha rilasciato la seguente dichiarazione:

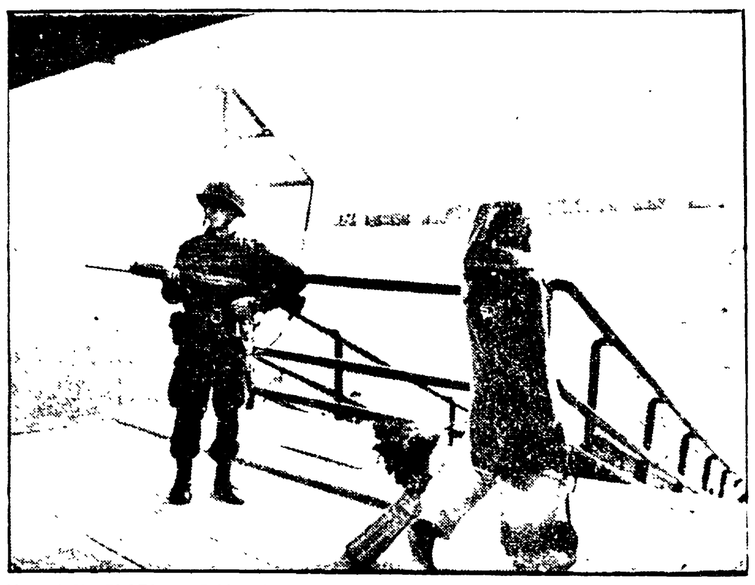
«Ci riserviamo di valutare nei suoi termini concreti ciascuno dei provvedimenti approvati dal consiglio dei ministri non appena se ne conosceranno i testi. Sia i maggiori stanziamenti per investimenti pubblici e a sostegno dell'attività produttiva sia i nuovi prelievi fiscali e tariffari avevano formato oggetto di discussione con i partiti durante i negoziati per la formazione del nuovo governo ed erano stati annunciati nelle dichiarazioni programmatiche del presidente del consiglio. E' per lo meno parziale presentare, come fanno alcuni organi di stampa, le decisioni del governo come una raffica di aumenti, ignorando il fatto che contestualmente agli aumenti delle entrate sono stati deliberati interventi a sostegno delle partecipazioni statali e di altri settori produttivi e maggiori stanziamenti soprattutto per le ferrovie. Nel corso degli incontri per la formazione della nuova maggioranza parlamentare si concordò sulla necessità di questa duplice manovra, a favore dell'occupazione e degli investimenti e insieme per il riequilibrio finanziario del settore pubblico. Bisognerà ora verificare nel merito in quale modo e dentro quali limiti tale necessità è stata rispettata dal governo e come — attraverso quali altre misure — sarà necessario procedere nei prossimi mesi, e in vista del 1979, per evitare una nuova impennata inflazionistica e nello stesso tempo per andare incontro alle scottanti esigenze dei disoccupati, dei giovani, del Mezzogiorno, e per avviare una politica di rinnovamento strutturale, di riconversione ed espansione della base produttiva del paese.

Per quel che riguarda in particolare gli aumenti delle tariffe, la nostra riserva discende dal fatto che non ne conosciamo la concreta articolazione e che non c'è stata una adeguata consultazione, in particolare per le tariffe ferroviarie. Questa consultazione è tanto più necessaria per misure che non richiedono l'approvazione del Parlamento: così come è necessario un impegno da parte del governo in primo luogo e da parte di tutte le forze della maggioranza (dico di *tutte*) per chiarire tempestivamente ai lavoratori e all'opinione pubblica le ragioni che impongono gli aumenti — in rapporto alle attuali, drammatiche condizioni della finanza pubblica — i criteri a cui essi si ispirano e la loro finalizzazione».

La saga calcistica in un paese che vive una storia drammatica

L'Argentina del «mundial»

La vetrina è quella della «festa sportiva» - Dodici ore quotidiane di football dovrebbero far dimenticare il prima e il dopo Ma resta la delusione per la mancanza di atti distensivi della giunta dei militari, che si limitano a vaghe promesse di libertà



MAR DEL PLATA — Soldati in assetto di guerra nello stadio mentre sono in corso i lavori

Dal nostro inviato

BUENOS AIRES — «Argentina se esta pintando para recibir al mundo» proclama uno slogan pubblicitario e gli smalti e la vernice sono quelli consueti della «festa di sport»: il turbinio delle bandiere e dei sorrisi, la girandola dei simboli del pallone presentato a sua volta come sinonimo certo di vitalità, gioia e successo, l'euforia del momento irripetibile, dei lustrini e di una breve opulenza che per un mese dovrebbe far accantonare il prima e il dopo. E, ancora, la martellante campagna che recita solo di calcio, fa sognare trionfi narcotizzanti, indice concorsi milionari (Chi segnerà il primo gol? In quale minuto? A chi spetterà l'onore della rete numero 1.000 della storia dei mondiali?), e che promette insieme all'esaltazione del gioco anche il colpo di fortuna dietro l'angolo.

La giunta militare non ha davvero lesinato gli sforzi per far dilagare il contagio dell'entusiasmo calcistico e nello stesso tempo per prepararsi a «recibir al mundo» ostentando il più vasto consenso al regime. Il governo ha giocato tutte le carte disponibili e su diversi tavoli: in primo luogo facendo leva sull'orgoglio e cercando di far vibrare tutte le corde nazionalistiche. Le campagne europee in favore dei diritti umani e per la libertà sono state e vengono presentate come «attacchi alla patria», a tutto il popolo argentino. L'immagine che stampa e televisione forniscono da mesi è quella di un paese vittima di una sorta di accerchiamento internazionale; si è accreditata la convinzione di dover subire un esame in piena regola da parte di visitatori certamente diffidenti se non addirittura ostili, e per superare l'esame vi è, da un lato, come leit-motiv politico l'esaltazione sistematica dell'eliminazione del terrorismo, e quindi della «superiorità» rispetto alle «malate» democrazie europee (l'assassinio di Moro e della sua scorta è stato il cavallo di battaglia di questa campagna); e, dall'altro lato, come effetto psicologico immediato ed epidermico, un volto di cortesia, di efficienza, di civiltà, di entusiasmo.

Anche qui la campagna dei «carosello» televisivi e martellante: il tassista che restituisce al cliente straniero dei soldi avuti in più, il negoziante che si preoccupa di consigliare la merce a minor prezzo, il passante che recupera e riconsegna una cineprese smarrita, e tutti i filmati sono coronati dall'immutabile slogan: «Ecco un gol segnato a favore dell'Argentina».

Ma nonostante tutto sul sorriso del gaucho affiorano le smagliature. E la più vistosa è proprio quella del clima: l'ombra del sospetto e della diffidenza si insinua sinuosa nell'algida frontata delle parate e delle uniformi, le battute corrono sotto voce, e molte sviranze hanno dovuto la-

Marcello Del Bosco

(Segue in penultima)

Intervista sulle strategie per i prossimi contratti

Trentin: come riprendere in mano il pieno controllo della busta paga

Per automatismi e oneri sociali al sindacato oggi sfuggono quasi i due terzi del salario - L'ipotesi di lavorare sei ore per sei giorni la settimana - Part-time per gli studenti e per gli anziani

ROMA — Il sindacato si prepara ad affrontare la stagione contrattuale forse più difficile dell'ultimo decennio. Il dibattito interno è aperto e si stenta a trovare una linea unitaria. Alcuni osservatori hanno tratto la conclusione che il movimento sindacale sia in una fase di ripiegamento su se stesso e rischi una polverizzazione corporativa. Se pericoli del genere esistono, non è certo questo il senso del travaglio di questi mesi. E, del resto, la grande prova di combattività e la volontà di lotta mostrate ancora nei giorni scorsi dai chimici a Brindisi e dai tessili a Roma, smentiscono ogni tesi catastrofica. Bisogna, invece, far riferimento alla complessità dei problemi che la crisi e lo stesso rafforzamento della posizione economica e sociale dei lavoratori dipendenti, pur dentro la crisi, costringono ad affrontare. La classe operaia italiana ha toccato una soglia forse unica in Europa e il sindacato si è dato nell'assemblea dell'EUR un ambizioso programma di cambiamento delle strutture produttive. Per realizzarlo, però, deve essere in grado anche di rimettere in discussione vecchi e consolidati modi d'essere.

Nell'impostare le piattaforme contrattuali, ad esempio, bisognerà costruire parametri che tengano conto di tutte le variabili, così da impedire ogni «vendetta del sistema», e che consentano di valutare, in piena autonomia, su cosa puntare, quale leva azionare per prima. E' l'ardua lavoro di queste settimane. Secondo Bruno Trentin, su «titoli» si sono fatti passi avanti, ma le difficoltà vengono quando si scende nel concreto. Il fatto è che le conquiste degli ultimi anni si sono sovrapposte ad una struttura contrattuale consolidata, senza cambiarla veramente. Questo ibrido connubio alla fine è diventato una trappola vera e propria. Prendiamo il salario: «*Dal '69* — aggiunge Trentin — *abbiamo puntato a recuperare il pieno controllo sulla busta paga, ma non sono stati superati quegli automatismi che, in condizione di debolezza, erano serviti ad arginare l'iniziativa padronale, ma che oggi sono entrati in contraddizione con le nostre scelte di fondo. Il risultato concreto è che possiamo controllare appena il 35 per cento del salario di fatto*».

Se queste sono le premesse, i contratti si preannunciano non come una scadenza fisiologica, ma come un rilevante appuntamento politico, che richiede, però, una profonda unità e chiarezza nelle scelte. Invece, ci sono ancora idee divergenti, non solo nel merito, ma anche su un aspetto pregiudiziale: se le confederazioni, dato lo spessore dei problemi, dovranno dirigere e coordinare le scelte contrattuali o se tutto dovrà essere lasciato in mano alle categorie.

«*In realtà* — spiega Trentin — *il contrasto non è tra centralizzatori o difensori della autonomia delle categorie. La questione è un'altra: ci sono nei prossimi contratti temi di carattere generale che non potranno essere gestiti nell'ambito di una sola categoria e vi sono alcune coerenze di fondo che tutti dovremo rispettare. La strada migliore, allora, è consentire una partecipazione molto ampia di tutte le categorie, già nella definizione delle piattaforme. Il punto vero è, da un lato, assicurare una reale adesione democratica dei lavoratori, dall'altro mostrare quella chiarezza indispensabile oggi per sfuggire a tentazioni di "politica dei redditi" o di subordinazione del sindacato. Se non sapremo fare ciò, allora sì che prevarrà una vecchia logica burocratica che affida al governo il ruolo di gendarme. E io credo che dietro la difesa ad oltranza delle categorie ci sia, in fondo, questa segreta speranza: che all'incapacità di coordinare supplisca una direzione imposta dall'esterno, scaricando così sugli altri le proprie responsabilità. Senza capire che questa sarebbe una sconfitta del sindacato, perché le scelte che prevarrebbero non potrebbero che essere diverse dalle vostre.*

Stefano Cingolani

(Segue in penultima)

Clamoroso assalto al super-carcere di Moabit

Commando di donne fa evadere un terrorista a Berlino ovest

Nell'azione ferito un guardiano - Il fuggitivo appartiene al «movimento 2 giugno» ed è accusato dell'uccisione di un magistrato

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Il terrorista Till Meyer, 34 anni, è riuscito ieri mattina con l'aiuto di due donne a fuggire dalla prigione di Moabit a Berlino ovest. L'evasione è avvenuta in modo drammatico e un agente di custodia è stato ferito ad una gamba. Le due donne, attorno ai 45 anni, giunte con una borsa professionale in mano, si sono presentate al carcere di Moabit esibendo lasciapassare intestati a due avvocatesse, di nome Fischer e Salmond, chiedendo di avere un colloquio con Meyer e con un altro terrorista, Andreas Vogel, di 22 anni.

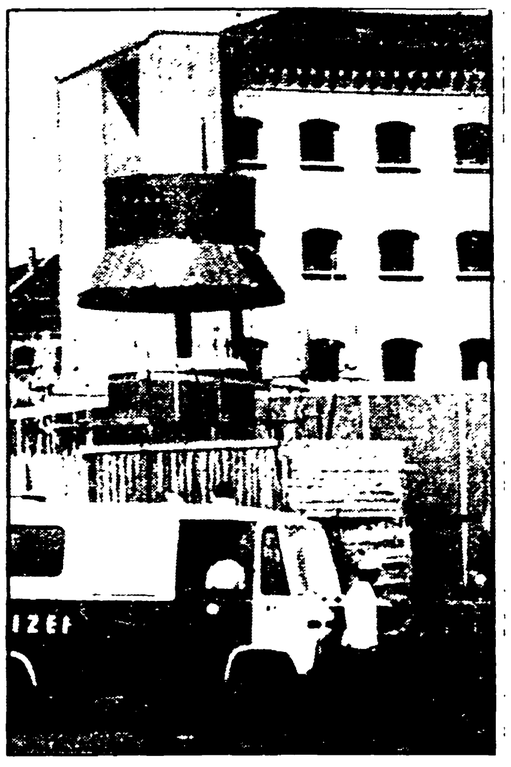
Il resoconto che è stato finora fornito sulla vicenda è ancora confuso e lacunoso. Nonostante una conferenza stampa tenuta dal ministro della giustizia di Berlino ovest, il liberale Baumann, le due donne avrebbero subito i previsti controlli degli agenti di custodia del carcere, che però sarebbero stati limitati ad un esame del contenuto delle borse. Non sarebbe cioè stato effettuato il controllo corporale.

Superati i due sbarramenti e giunte nella sala delle udienze, le due donne avrebbero estratto ciascuna una pistola si sarebbero fatte consegnare Meyer sopravvissuto nel frattempo e senza più attendere l'arrivo di Vogel avrebbero cercato di guadagnare l'uscita del carcere facendosi scudo di un agente di custodia. Quando il portone del carcere è stato aperto hanno esploso due colpi di pistola contro il loro ostaggio che è rimasto ferito ad un piede. Ad attendere fuori c'era un pulmino «Volkswagen» con il motore acceso che è partito subito a grande velocità. A bordo del pulmino secondo alcuni testimoni ci sarebbero state altre tre donne.

L'allarme di ricerca è immediatamente scattato in tutta la città. Centinaia di agenti sono stati mobilitati in tut-

Arturo Barioli

(Segue in penultima)



BERLINO OVEST — I poliziotti davanti al carcere di Moabit

A mezzanotte è scattata l'ora legale

ROMA — Dalla mezzanotte scorsa è entrata in vigore in Italia l'ora legale, ch. se ne fosse dimenticato dovrà provvedere a spostare in avanti di un'ora le lancette dell'orologio. L'ora legale avrà durata fino al primo ottobre prossimo.

Nell'Isola si vota per 25 comuni

Oggi in Sicilia nuova tornata amministrativa

In dodici centri si voterà con la proporzionale, negli altri con la maggioritaria - Sei le giunte di sinistra uscenti

PALERMO — Oggi, e domani sino alle 14, si vota nuovamente in Sicilia per rinnovare le amministrazioni di 25 comuni. In tutto, sono chiamati alle urne poco meno di 118 mila cittadini. In dodici comuni si voterà con il sistema proporzionale (i più grossi sono Scordia e Palagonia nel Catanese, Cefalù in provincia di Palermo, Barrafranca e Pietraperzia nell'Ennese), in altri tredici con il sistema maggioritario.

Sei le amministrazioni uscenti di sinistra. Sono quelle di Scordia, Castel di Judica (Messina) e Cattolica Eraclea (Agrigento) tra i comuni con popolazione superiore ai cinquemila abitanti; e quelle di Roccamena (Palermo), S. Filippo del Mela e Castroreale Terme (Messina) tra i centri minori. In previsione del voto («un voto per non tornare indietro, per non cambiare»), un appello per il voto al PCI e alle liste unitarie è stato lanciato dal comitato regionale del partito.

Anche se assai più limitata rispetto al turno del 14-15 maggio, la nuova mini-tornata di amministrative si inserisce, in Sicilia, in un interessante momento di riflessione autocritica e di confronto politico. Non soltanto per le dimensioni della flessione che il nostro partito ha subito due settimane fa, ma anche per il fatto che la maggioranza autonomistica sulla quale si regge il governo regionale è impegnata su alcune importanti verifiche tanto sul piano dell'elaborazione legislativa quanto su quello dei concreti segnali di svolta nella moralità e nell'efficienza dell'esecutivo.

Si vota anche a San Marino

SAN MARINO — Si vota oggi nella Repubblica di San Marino per il rinnovo del Parlamento (il Consiglio grande e generale). Gli elettori sono 19.615 di cui 7.200 residenti all'estero, e 2.300 nuovi elettori: i diciottenni per la prima volta ammessi al voto. Si tratta di elezioni anticipate, un loro sbocco al quale è approdata la crisi politica aperta nel novembre scorso. Al centro del dibattito politico si colloca l'esigenza — ormai largamente condivisa — di allargare lo ambito della maggioranza governativa a tutte le forze di sinistra, comunisti compresi.

Intanto si è verificato un episodio clamoroso: il Commissario di legge ha aperto un procedimento penale a carico di quattro persone, che sarebbero implicate nella vicenda del fallimento della ditta Titangress. Si tratta dell'avvocato Gianluigi Francioni, vicesegretario della DC e candidato alle elezioni; Marino Belluzzi, più volte Reggente, consigliere della DC e presidente della Banca agricola; Stelio Montironi, esponente di Democrazia socialista e Shora Payman, un personaggio che non si occupa pubblicamente di politica. La fabbrica Titangress è attualmente gestita in cooperativa dai lavoratori, che hanno sventato i tentativo di chiusura messi in atto dalla DC sammarinese..

L'assemblea dei senatori del gruppo comunista è convocata martedì 30 alle ore 16.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di mercoledì 31 maggio.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di martedì 30 maggio.

Si aggiornano i metodi di indagine di polizia e magistratura

Quando il sequestratore non ha più vita facile

ROMA — Love story? *Dopo i fumetti della prima ora sempre più il rapimento di Giovanna Amati appare invece un episodio, tra tanti, della guerra tra sequestratori, abilissimi, e forze dell'ordine, non sempre all'altezza dei compiti. Ieri Daniel Nieto, l'ultimo bandito della «dolce vita», come qualcuno l'ha definito, posto di fronte alla sua ex reclusa che spasima per lui, ha confermato, dopo i primi momenti di reticenza, di aver preso parte al sequestro della ragazza e di essere stato uno dei suoi carcerieri.*

Ci sarà stato anche questo «amore impossibile» (e di questo si occuperanno le rubriche «del saper vivere» di certi settimanali: ma può una signorina di buona famiglia innamorarsi di un rapitore e per di più sposato con figli?): ma la legge e chi l'amministra di solito sono meno sensibili a queste storie d'appendice. Al massimo se ne possono occupare per stabilire, nell'arida somma delle attenuanti e delle aggravanti, quale è la pena da comminare.

Quello che interessa ai giudici è altro. Ad esempio dove sono finiti gli ottocento milioni che, si dice, la famiglia del boss dei cinematografi romani ha pagato ai rapitori dell'erede. In tutti i rapimenti la prima cosa a sparire dalla circolazione è il «malloppo», il frutto del crimine, come dicevano gli antichi giuristi con il loro parlare aulico.

Ci sarà pure una ragione perché i criminali, ben prima di mettersi essi stessi al riparo dai rigori (si fa per dire) della giustizia pensino a salvare il riscatto. Evidentemente fidano nella possibilità, non remota, di farla franca, e nella altrettanto possibile evenienza di riuscire, comunque, magari anche dopo qualche annetto di carcere, di mettere le mani sulla pingue borsa.

E' una costante in tutti i reati più gravi, dalle rapine ai sequestri di persona ai traffici di stupefacenti: prima di tutto viene salvato il denaro. I mezzi sono i più svariati e dipendono molto dalla potenza dell'organizzazione che sta dietro ogni singolo delitto. Diverso, certo, è lo strumento della piccola banda che si affida soprattutto al mercato clandestino degli spacciatori di moneta falsa, ai ricettatori, da quello usato dalla gang internazionale, ma identica la preoccupazione. Una preoccupazione che nasce anche, o forse soprattutto, dalla consapevolezza che il denaro può aiutare, e molto, anche se si finisce in carcere.

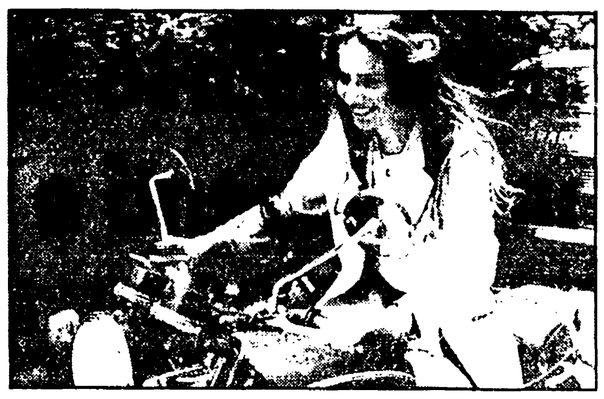
Di fronte a questa varietà di strumenti usati per riciclare il denaro, spesso la polizia e la magistratura sono apparse impreparate. Mentre la delinquenza si muove con grande sensibilità assecondando «il mercato» (qualche anno fa, all'epoca della corsa all'oro che aumentava vertiginosamente, i grossi boss hanno investito in lingotti, ad esempio), le strutture di prevenzione e repressione del crimine si muovono molto lentamente con tecniche superate. Tuttavia in questi ultimi tempi alcuni risultati positivi sono stati raggiunti. Soprattutto a Roma e a Milano dove, con molti sforzi, i magistrati che si occupano di solito di queste inchieste sono riusciti a mettere in piedi una parvenza di organizzazione per portare avanti con un minimo di tempestività e di logica le indagini.

Guarda caso i risultati più efficaci sono stati ottenuti procedendo in senso contrario alla logica fin qui seguita. Invece di partire dal sequestro, dai rapporti tra famiglia e rapitori, si è partiti dal riscatto, dalla borsa con i milioni, anzi i miliardi (perché ormai si tratta quasi sempre di cifre a nove zeri) per risalire ai protagonisti del delitto.

Lasciamo da parte le soluzioni drastiche che hanno suscitato reazioni diverse e spesso contrastanti (il blocco dei beni della famiglia del rapito e vediamo invece di altri casi. Tre sono i filoni sui quali gli inquirenti si muovono: il riciclaggio interno attraverso i normali canali della moneta reale; pratiche forse nei quattro casi) usciam in modo da mettere in circolo il denaro «sporco» e riprenderlo «pulito» (come nel caso del rapimento della piccola Sara Domini) o in investimenti: in attività commerciali, in acquisto di terreni (come nel caso Toriello); il cambio in banche italiane con il sistema dei conti bancari e degli assegni circolari; sistema che prende pari pari la tecnica dei funzionari e dei politici corrotti (come nel caso degli ultimi arrestati a Reggio Calabria, con in testa il vice direttore di un istituto di credito); l'esportazione clandestina di valuta che si serve soprattutto di banche svizzere (con filiali in Italia (le banche di Sindona sono state all'«avanguardia» in questo tipo di operazioni).

In ogni caso il filo di Arianna sono i soldi: per risalire la catena ci vuole molta pazienza, una grossa preparazione anche tecnica, l'ausilio di esperti come la Guardia di Finanza. Ma l'esperienza di questi ultimi anni dimostra che solo questo sistema di indagini paga.

Paolo Gambescia



ROMA — Giovanna Amati a bordo della sua auto e, a destra, Daniel Nieto

Che cosa c'è dietro la crociata contro la terza rete

RAI-TV: ma come era bello quando si lottizzava!

ROMA — *Seduto dietro la sua scrivania, a uno degli ultimi piani del «palazzo di vetro» di viale Mazzini, l'alto funzionario della Rai-Tv lancia sguardi abbuiati al vituperato cavallo accasciato nell'atrio; cavallo morente come afferma, a torto, uno «storico della riforma». Poi ha uno scatto di rabbia e fa: «Qui, caro mio, la verità è una sola e molto semplice: se questo bestione — intendo la Rai-Tv non quell'animale laggiù — si mette a funzionare sul serio, come è necessario e possibile, se ne zompano in aria tanti bei giochetti. Non credere che non si sia fatto niente: chi dice questo è un gran mentitore. Anzi: proprio perché c'è in molti la cocciuta volontà di cambiare ci tuonano addosso, ci vogliono far passare per un branco di disonesti da rinchiudere al più presto, prima che si riduca tutto in briciole».*

La spiegazione di tanto risentimento è lì, sparpagliata sul tavolo del nostro interlocutore: un libro con le confessioni di un lottizzatore che, probabilmente, rimpiange di non poter lottizzare più (ma non dispera del tutto); le dolenti memorie — in una intervista — di un ex presidente (del quale nessuno si ricorderebbe se non fosse per un corrivo attaccamento alla poltrona) il quale scopre solo ora di essere stato, in realtà, indegno condottiero di un esercito di imbelli e di corrotti; ritagli di giornali con articoli e dichiarazioni truculenti contro i piani di risanamento della Rai-Tv; le bozze delle proposte ancora inattuate per la regolamentazione delle emittenti private; accanto alcuni appunti e delle cifre: aride come tutti i numeri ma significative dal momento che da esse si vede come proprio la Rai-Tv sia quest'anno, mosca bianca tra le aziende a partecipazione statale, finanziariamente ed economicamente ben assestata; infine i progetti per la terza rete televisiva.

Eccolo il cuore del problema. Un esercito composito e raccogliticcio di improvvisati fustigatori di costumi è partito a testa bassa proprio contro la 3. rete e il piano triennale di investimenti: 341 miliardi per risanare e ristrutturare l'azienda, metterci un po' d'ordine, eliminare quasi di marca dc o di centrosinistra. Ai primi posti — in questa campagna — le più assimilanti tra le pubblicazioni della catena Rizzoli.

La strategia dei trusts privati

«Peggio, peggio — spiega l'alto funzionario —: è un'opera di spettacolo vero e proprio. Vogliono dimostrare che da questo palazzo non si può cavare niente di buono; che la produttività, l'efficienza, la buona amministrazione a viale Mazzini non si vedranno mai. Perciò tanto vale bloccare tutto. E intanto vanno avanti le radio-tv private, non quelle di chi sogna l'alternativa e la controinformazione, ma quelle che hanno alle spalle gruppi finanziari potentissimi, che puntano a ricoprire il paese con una ragnatela di giornali ed emittenti condizionando l'informazione, la pubblicità, tutto il complesso delle comunicazioni di massa. E poi di realizzare l'impresa non hanno difficoltà a promettere qualche microbo compiacente a chi nella Rai-Tv comincia a stare un po' stretto, a chi non gradisce più il cambiamento. E il cambiamento vuol dire: qui nessuno può fare il comodo proprio ma tutti hanno voce in capitolo; la Rai-Tv deve diventare di tutti e non essere più monopolio di un solo partito o di un gruppo di partiti».

Proviamo a replicare: «Sarà vero ma qui ne avete combinate di cotte e di crude. Per anni e anni avete fatto travasare la bile a mezza Italia. E poi gli sprechi, le ingiustizie, l'arroganza... Vi rendete conto che ci vuole un bel coraggio a darvi credito? Molta gente ragiona in questo modo: se uno ha rubato per tanto tempo — sia detto senza offesa — continuerà a fare il ladro. E comunque ci sto attento e ne diffido».

Risposta: «E chi dice che non sia stato così? Io sto qui da quasi 20 anni: non scriverò memorie ma sapessi quante ne ho viste. Il punto però è questo: costoro non ce l'hanno con la TV corrotta e corruttrice, lottizzata: ce l'hanno con una TV sottratta a giochi di fazione, ben amministrata, all'altezza di quanto c'è di vivo, politicamente e culturalmente, nel paese».

Spiega il compagno Raffaelli, anche lui del consiglio di amministrazione: «Nessuno di noi si era fatto illusioni venendo qui e nessuno aveva la bacchetta magica. Sapevamo quello che avremmo trovato. E sapevamo anche che non appena si fosse giunti al dunque, alle scelte che cominciano a pesare, avremmo fatto la vera conta degli amici e dei nemici. Come vedi, più noi ci incaponiamo a fare le cose sul serio, più gli avversari vengono allo scoperto. Così l'accorgi che la riforma trova ostacoli anche in partiti che hanno sottoscritto un programma di governo sapendo bene che cosa si diceva in quelle carte a proposito della radio-televisione. Non sono mica scemi: vogliono congelare la situazione alla Rai-Tv per mantenere il grosso potere che hanno: perché il potere reale è ancora in poche mani e sono mani lottizzate ai tempi del centrosinistra come dimostra la spartizione delle reti e delle testate. Vale la pena di ricordare ancora una volta che i 16 posti che in azienda contano (presidente, direttore generale, direttore di rete e di testata, capo del personale), sono coperti da 8 dc, 6 socialisti, 2 socialdemocratici. Contemporaneamente vogliono poter contare su potenti circuiti privati».

Ma il piano triennale? La terza rete? A che cosa servono? Bisogna pur spiegarlo alla gente se non si vuole che passino e si affermino tesi grossolane, false.

Tocca ancora al compagno Raffaelli: «Il piano triennale risponde a esigenze di rinnovamento, di risanamento. Se questa è un'azienda è necessario che si comporti come tale: che si rinnovi, che si metta in condizione di offrire un prodotto sempre migliore, un servizio efficiente. Non può tenere reparti fermi, forze inutilizzate. I nostri investimenti significano, tra l'altro, lavoro e occupazione in settori importanti come l'elettronica; significano uno sforzo notevole per eliminare i guasti annidati nelle mille pieghe di questo mastodonte. La terza rete: se dicessimo che dobbiamo farla perché lo prevede la legge di riforma non significherebbe un bel niente. C'è invece un'esigenza alla quale il servizio pubblico deve dare una risposta: 21 regioni con i loro problemi, la loro cultura, la loro realtà che devono trovare uno strumento, un luogo per esprimersi, per dar voce e immagine alle loro domande, alle loro proposte e richieste, per parlare alla gente, per parlare al resto del paese. E' ovvio che il nodo sia nei contenuti; ed è ovvio che lo sforzo deve tendere a dar corpo a trasmissioni ridde, di qualità e non a fare pasone di pessimo gusto. La terza rete deve aprirsi a tutti: anche alle minoranze — senza il bisticcio — più minute. Una Rai-Tv pubblica, pagata con i soldi di tutti, non ha forse il dovere di far questo? E lo può fare — lieti conti —, a costi economici perché utilizza una struttura di base — impianti, parte del personale — che già esiste e che oggi è sottoutilizzata.

Certo — aggiunge Raffaelli — su questo settore vogliono buttarsi i privati, quelli grossi, che già oggi approfittano dei vuoti lasciati dalla Rai-Tv. Noi diciamo che l'emittenza locale espressione di realtà originali e specifiche, deve avere i suoi spazi: deve integrare, supplire, collaborare, stimolare il servizio pubblico. Ma non si può consentire che siano i grossi trust a dominare il settore perché sparirebbero le garanzie di pluralismo, perché si affermerebbero logiche di profitto e di parte.

Il nodo dello scontro sta qui. Chi vincerà? Lasciamo stare i pronostici e limitiamoci a una considerazione: se i nemici del rinnovamento, gli orfani inconsolabili della lottizzazione strillano tanto è segno che hanno paura di perdere.

Antonio Zollo

Nuovo grave episodio di terrorismo in Sardegna

Ferito ad Ottana un sindacalista con colpi di pistola alla schiena

Si trovava nella sede di «Radio Supramonte». - Gli aggressori, dalla strada, hanno sparato attraverso una finestra della palazzina - La prognosi è di 60 giorni

CAGLIARI — Un nuovo gravissimo episodio di terrorismo ha scosso l'opinione pubblica nuorese e di tutta la regione. Un sindacalista della Filtea e chimica del Tirso di Ottana, Mario Carboni, di 30 anni, è rimasto l'altra notte ferito nel corso di un attentato svoltosi contro la sede di «Radio Supramonte» che si trova nel capoluogo barbaricino.

Il giovane sindacalista della UIL è rimasto ferito da uno dei quattro colpi di pistola sparati dalla strada contro la finestra del piano terreno della palazzina in cui ha sede l'emittente locale che fa capo al movimento «Sa popolu sardu». Immediatamente trasportato all'ospedale civile di Nuoro, Mario Carboni è stato sottoposto ad un intervento chirurgico che ha consentito di estrargli il proiettile che lo aveva colpito al fianco destro, all'altezza della schiena. Le sue condizioni fortunatamente non destano preoccupazioni: i sanitari hanno stabilito che potrà guarire entro 60 giorni.

Nel locale in cui ha sede «Radio Supramonte», Mario Carboni si trovava con la moglie Elisabetta ed un loro compagno, Pino Gali.

Poco dopo, con una telefonata alla redazione nuorese de «La nuova Sardegna», le brigate rosse hanno rivendicato non solo l'attentato al sindacalista presso la sede di «Radio Supramonte», ma hanno anche parlato di un attentato compiuto presso la sede del MSI. Gli inquirenti sono convinti che si tratti della telefonata di qualche mitomane, perché nessuna sede missina è stata presa di mira.

Organizzato da Comune e Provincia di Roma

Incontro in Campidoglio sui problemi della scuola

ROMA — Per testimoniare con la loro presenza un costante impegno contro la violenza e il terrorismo, lavoratori delle scuole romane, insegnanti ed eletti negli organismi collegiali si sono incontrati ieri presso la sala della Protomoteca del Campidoglio. Alla iniziativa — promossa dal Comune e dalla Provincia di Roma — hanno partecipato il sindaco Argan, il presidente della Provincia, gli assessori alla pubblica istruzione dei due enti locali e il ministro Pedini, al suo primo incontro con i lavoratori delle scuole della capitale.

La risposta più efficace agli episodi di degenerazione — è stato detto — sta in un opera coraggiosa di rinnovamento di tutta l'organizzazione scolastica nelle sue caratteristiche culturali e formative. In particolare il sindaco Argan, concludendo la manifestazione, ha sottolineato con forza l'esigenza di una riforma della scuola che abbia caratteri chiaramente «rivoluzionari» rispetto alle vecchie strutture e alla logora filosofia della scuola tradizionale.

Ha invitato a votare «sì» al referendum

Il MSI si schiera per l'abrogazione della legge Reale

Lo ha deciso la direzione che non si è invece pronunciata sul finanziamento dei partiti

ROMA — Il partito di Almirante — che nelle settimane passate è stato protagonista, d'intesa con i radicali, dello ostruzionismo in Parlamento contro la nuova legge sullo ordine pubblico — sarà al fianco dei radicali e di altri gruppi estremisti di sinistra anche nella campagna per il referendum sulla abrogazione della «legge Reale». La direzione nazionale dell'MSI ha approvato ieri all'unanimità, infatti, la proposta del suo segretario nazionale di invitare gli elettori a votare "sì" al referendum abrogativo. Questa decisione è stata resa pubblica con un laconico comunicato, nel quale si annuncia anche che il MSI lascia ai suoi elettori «libertà di voto» per l'altro referendum, quello sulla legge per il finanziamento pubblico dei partiti.

Il MSI, come si ricorderà, nel maggio del '75 votò in Parlamento a favore della legge Reale (così come un anno prima aveva fatto per la legge sul finanziamento pubblico).

Partecipazione dei soldati al voto dell' 11 giugno

ROMA — I giovani interessati alla chiamata alle armi, con i contingenti della Marina e dell'Aeronautica, che avrà luogo dal 29 maggio al 5 giugno p.v., sono invitati a presentarsi agli Enti di destinazione muniti di certificato elettorale. L'invito viene dal ministero della Difesa, il quale precisa in un comunicato che solo così essi potranno esercitare «in loco» il diritto di voto, in occasione dei referendum dell'11 giugno.

Dibattito a Roma promosso dal PCI

Soluzione globale per garantire la casa ai militari

ROMA — La casa ai militari: un grosso problema che rischia di esplodere. Gli alloggi disponibili per la Difesa (11.000) circa di proprietà del demanio dello Stato) non sono sufficienti a soddisfare la domanda complessiva di 67 mila ufficiali e sottufficiali e le incertezze sono molte. C'è chi paga un affitto puramente simbolico e chi, invece, è costretto ad abitare in case private costosissime. Ci sono poi gli inquilini delle case ex Inces militari, un gran parte pensionati, sui quali continua a gravare lo spauracchio dello sfratto, e quelli che abitano negli alloggi demaniali.

D. tutto questo si è discusso a lungo l'altra sera, a Roma nel corso di un dibattito promosso da Gruppo del PCI della Camera e dalla Federazione comunista romana, al quale hanno partecipato gli onorevoli Aldo D'Alessio (PCI) Falco Accame (PSI) e Eliseo Milani (Pdup) con l'adesione di Pasquale Bandiera (PRI), presenti alcune centinaia di militari ed ex militari interessati al problema. Punto di riferimento della vivace discussione il progetto legge del governo, all'esame della commissione Difesa della Camera, che prevede la costruzione di alloggi di servizio, per una spesa di 275 miliardi in dieci anni, che dovrebbero soddisfare il fabbisogno di abitazioni, destinate ad assicurare la mobilità necessaria del personale, e garantire quindi l'efficienza dei comandi e dei reparti.

Confusa la discussione generale sul progetto governativo un comitato ristretto sta ora esaminando i vari articoli del progetto. L'azione condotta in commissione da PCI, PSI, Pdup, PRI e da altre forze politiche ha già consentito di ottenere un primo risultato: la legge affronterà tutti gli aspetti del problema della casa ai militari in servizio.

Ottenuto il blocco degli sfratti (le iniziative prese da certi comandi vanno fermamente respinte), c'è ora da concretizzare l'impegno del governo di risolvere il problema delle case ex Inces contestualmente con la costruzione di alloggi di servizio, garantendo al tempo stesso che la Difesa non tolga la concessione agli inquilini degli appartamenti di proprietà demaniale, fino a quando non abbiano trovato una soluzione in altri alloggi popolari facendo pagare loro un canone equo e non più simbolico.

s. p.

Conferma della linea di Magnago

Verso una scontata conclusione il congresso della SVP

Dal nostro corrispondente

MERANO — Mentre è ancora in corso il dibattito sulla relazione tenuta dal presidente uscente, sembra avviata alla conclusione abbastanza scontata il 26° congresso della SVP. Non solo in relazione alla sicura riconferma del vertice del partito, ma anche per quanto concerne le linee politiche.

Con qualcosa in più tutt'al più, che non è cosa di poco conto. L'accentuazione dell'interpretazione di Magnago, il capo carismatico della SVP che certo della sua riaffermata e rafforzata posizione di sicuro controllo sul partito, e sceso abbastanza apertamente all'attacco contro le posizioni degli oltranzisti sul problema dell'autodecisione.

Il suo bersaglio è stato, in termini immediati, una proposta di risoluzione del Südtiroler Heimatbund (SHB: Lega patriottica sudtirolese) che riprospettava il problema dell'autodeterminazione come rimedio alla presunta non attuazione del nuovo statuto di autonomia.

Nella prima parte della sua relazione, Magnago ha affrontato le tesi dell'SHB, giungendo a richiedere espressamente il ritiro della proposta di risoluzione e ponendo addirittura la questione di fiducia su di essa. Magnago ha avuto sicuramente buon gioco nel contrastare un determinato obiettivo e quindi rappresentato come il SHB, ma il suo discorso su questo problema ha certamente più in là, quello che è chiaramente un falso scopo lascia intendere quali siano i bersagli reali: dall'attacco di Magnago i suoi oppositori interni, peraltro divisi da rivalità personali e di gruppo, fra coloro figurano il senatore Bruzzese, il solo per primo tre anni orsono con la richiesta di ricorso all'autodecisione, i giovani della SVP e altre frange legate agli ambienti più reazionari del partito che trovano la loro espressione politica nelle posizioni del quotidiano *Dolomiten*.

Magnago non ha fatto nessun accenno a «gesso» problema solevato in maniera clamorosa dalla lettera aperta degli 83 intellettuali sudtirolesi contro la repressione culturale in Alto Adige.

Una risposta indiretta si può forse cogliere, tuttavia, nella valorizzazione e nell'elogio che sono stati fatti della corrente degli «arbeitnehmer», la corrente del lavoratori orientata nel senso «sociale».

Gianfranco Fata

La Sezione di Stampa e Propaganda del PCI ha organizzato per le radio locali

LA TRIBUNA DEI REFERENDUM

PERCHE' BISOGNA VOTARE "NO"

Fino a venerdì 9 giugno, dalle ore 7 alle 14, telefonando allo 06/6786236-6786948 le radio locali potranno registrare dichiarazioni, interviste, risposte alle domande da parte di esponenti del Partito Comunista Italiano

Iniziative del PCI in tutto il Paese

ROMA — Il Partito si appresta in questa fine settimana, una intensa attività di propaganda e mobilitazione in tutto il Paese. I temi: difesa della democrazia e della lotta al terrorismo, la iniziativa politica dei comunisti in vista della prossima scadenza del referendum, sono al centro di decine di assemblee, comizi.

OGGI

Caserta: Alinovi; Chiavari (Genova): Cervetti; Napoli: Chiaromonte; Montalcone; Di Giulio; Grosseto: Minucci; Firenze: Natta; Aosta: Pajetta; Bari: Trivelli; Maiano (Udine): Gouthier, Lecco: Pavolini; Squinzano (Lecce): Cavallino, San Giorgio di N. (Udine): Cuffaro; Montaldo Ligure: Dulbecco; S. Vito a Tagliamento: La Torre; Trieste: Libertini; Prosecco (Udine): Lizzero; Buggio (Imperia): Maini; Noci (Bari): Papapietro, Manzano (Ud.ne): Pieralli; Cortona: Quercini; Apricena (Foggia): Rossi; Melissano (Lecce). Toma; Torino: Valenza.

DOMANI

Arezzo: Bolsoni; Pisa: Natta, Torino (Olivetti): Libertini; Pordenone: Olivi; Torino Spagnoli.

Domani riunione PCI sulla riforma universitaria

ROMA — Si terrà domani, lunedì, alle ore 9,30 presso la direzione del PCI, la riunione del comitato di partito per l'università. Questo l'ordine del giorno: «Analisi del testo di riforma proposto da, de Cervone alla discussione della commissione P.I. del Senato e iniziative del partito». La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno **Achille Occhetto**.

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

IL GRIDO DI DOLORE

« Caro Fortebraccio, siamo un gruppo di ferrovieri dell'Ufficio Impianti Elettrici di Bologna. Siamo tutti compagni dello S.F.I. e del PCI. Abbiamo seguito con molto interesse tutta la polemica sorta in seguito ai tuoi due articoli "Quei matti" e "L'ingegnere è infastidito" a proposito dell'incidente ferroviario di Monzuno Vado del 15 aprile e abbiamo letto pure la tua risposta di domenica 30 aprile alle varie lettere di protesta che hai ricevuto, in cui ti lamenti perché nessuno (S.F.I. compreso) ti dà ragione.

« Ebbene noi ti scriviamo invece per dirti che siamo pienamente d'accordo con te e che condividiamo la tua opinione sui vari punti che hai toccato nella tua risposta. Ed aggiungiamo che noi abbiamo saputo delle lettere scritte dallo S.F.I. Compartimentale di Bologna e dal PCI (Sez. Tomba) solamente dopo che erano partite. Nessuno ci ha interpellato ed ha chiesto il nostro parere sulla posizione che hanno voluto prendere. Non abbiamo fatto indagini, ma pensiamo che senz'altro a Bologna molti altri ferrovieri (e non solo a Bologna) siano d'accordo con noi. P.S. Nell'articolo del 30 aprile ti chiedi perché è stato scelto di far passare la direttissima per Arezzo e non per Siena, come logicamente avrebbe dovuto essere, essendovi qui un terreno meno pericoloso. Guarda caso ad Arezzo ci sta il caro Fanfani. Perché l'"Unità" non approfondisce queste faccende? Anche lei comincia a credere a casi, coincidenze, fatalità, destini?

Un gruppo di lavoratori F.S. dell'Ufficio Impianti Elettrici (seguono dodici firme che non trascrivo per brevità e perché non sono certo di decifrare con esattezza) - Bologna ».

« Caro Fortebraccio, ho letto il tuo "Io non c'ero" di domenica 30 aprile e mi sono detto: bravo Fortebraccio, questo è parlar chiaro, questo è parlare da comunista! Quando giorni fa (esattamente il 19 aprile) ho letto il tuo corsivo "L'ingegnere infastidito" su questi personaggi dell'apparato burocratico del nostro Stato, che non sono quasi mai presenti (e quando c'è da ritirare lo stipendio?), che non sono mai responsabili, nemmeno quando c'è da prendere responsabilità che sono insite nelle loro cariche, checché ne dica l'egr. dottor Semenza, mi sono detto che il fatto che sia rimasto a Bologna alcuni giorni non è certo stato un gran sacrificio, sicuramente è meno di quello che dovrebbe essere il suo dovere e non capisco perché abbia voluto parlarne: si vede che nell'apparato burocratico del nostro Paese, soprattutto nelle alte sfere, le voci responsabilità e dovere non sono ancora molto conosciute. Quello che mi ha sorpreso e anche un po' meravigliato è quanto dici delle lettere (che oggi ho letto nella rubrica "Lettere al direttore") di amici e compagni nelle quali (cito) "mi danno tutti torto". Ora io non voglio certo assumermi l'ufficio di tuo difensore, ma mi pare che al di là delle disquisizioni tecniche sui sovraccarichi ci sia nel tuo scritto una questione di principio che nessuno degli scriventi (e capisco l'egr. dott. Semenza) nemmeno il compagno Libertini (che conosco da molti anni e che stimo molto) a quanto mi è dato capire hanno recepito. Non pretendo certo che il fatto che si milita in uno stesso partito ci debba far cadere in un pericoloso unanimismo, ma mi pare che le cose da te rinfacciate in quel corsivo si riferiscano a questioni del buon funzionamento dell'apparato dello Stato.

« Ho un po' divagato. Quello che volevo dirti in poche parole è questo: io spero ardentemente che da subito e per tutto il tempo che ci resta, non uno, ma cento, mille Fortebraccio ci siano pronti a scrivere sulla nostra stampa "con ancor più indignato vigore" quelle verità che fanno del nostro giornale, della nostra stampa, la stampa comunista. Tuo *Remo Formigoni* - Ostiglia (Mantova) ».

Cari Compagni, vi rispondo divertito e contento per il fatto che il mio, chiamiamo così, grido di dolore «mi danno tutti torto», *contenuto nella mia lettera del 30 aprile, sia stato preso forse un po' troppo drammaticamente, mentre io lo avevo emesso soprattutto con una punta di scherzosa ironia. Fatto sta che da allora ho ricevuto molte lettere: mi hanno scritto gruppi di ferrovieri da Bari, da Venezia, da Treviso, da Perugia e da Palermo (non ne cito le firme perché molte sono pressoché illeggibili, e non voglio cadere in antipatiche omissioni), mi hanno scritto non pochi lettori variamente qualificati (e mi consentano di ringraziarli tutti in gruppo) e mi hanno persino scritto (sempre dandomi ragione) i bambini di una scuola elementare di Verona, che ricordo qui anche per questo gustoso particolare: che la lettera, firmata da un piccolo Fabio a nome «di tutti i miei compagni» non reca, evidentemente per dimenticanza, il nome della scuola. Va a sapere quale sia, dunque, ma Fabio e i suoi compagni voglio che sappiano che sono loro molto grato. Invece di lettere «contro» ne ho ricevuto ancora una dal compagno (credo) C. F. di Roma (non ne riferisco il nome per intero perché non mi autorizza a farlo), nella quale, a proposito della tragedia delle Murazze (18 morti, compagni, e più di cento feriti) per la quale ho, come si dice, «dato fuori», mi accusa di «superficialità e di facile moralismo». Che debbo fare? Debbo aspettare una seconda Hiroshima per uscire dai gangheri?*

Ma allora, direte voi, perché hai riportato integralmente le lettere dei compagni ferrovieri di Bologna e del compagno Formigoni? Per due motivi: prima di tutto perché sono particolarmente calorose e mi hanno, per qualche verso, addirittura commosso, e poi perché desidero sgridarli. Sì, sgridarli. Cominciamo da Formigoni. Le sue generalizzazioni sulla burocrazia non mi sembrano giuste e non mi sento di condividerle. Ci sono tra i burocrati (non solo tra quelli inferiori ma anche tra quelli alti e altissimi) fior di gente che lavora con grande impegno e con esemplare senso di responsabilità. Può persino darsi che sia da annoverarsi anche il Direttore generale delle Ferrovie, normalmente, sebbene resti fermo nella convinzione che in occasione del massacro di Monzuno Vado, si è comportato in maniera non lodevole. Anzi, ne approfitto per manifestargli un rimprovero che non gli ho rivolto la volta scorsa. Dice il Direttore generale che è andato a trovare i morti e i feriti. Vorrei vedere che non lo avesse fatto. Poi aggiunge, con l'aria di sottolinearlo, che ha accompagnato le autorità, il ministro e il compagno on. Libertini. Non c'era nessun bisogno che lo facesse, dal momento che Bologna non è il Mato Grosso e che a memoria di uomo non ri si è mai perso nessuno. Perché invece il dottor Semenza non ha pensato di recarsi a visitare quelle zone di smottamento o franamento «a monte» denunciate senza esitazione dai geologi, come la causa prima del disastro?

E un'altra cosa mi sono dimenticato di dire il 30 aprile. Che il Direttore generale delle Ferrovie ha una attenuante: quella di avere avuto e di avere sopra di sé almeno due ministri, uno dietro l'altro, e precisamente l'on. Lattanzio e l'on. Vittorino Colombo, probabilmente provvisti dei cinque sensi indicati dalla fisiologia, ma certamente sprovvisti di un sesto senso, quello del decoro, registrato dall'estetica e dal pudore. Con un ministro come Lattanzio, che non lo schioda neppure il caso Kappler (anzi, che accetta di esserne premiato), e con un altro ministro, Vittorino Colombo, che dopo le prodezze compiute con le televisioni estere avrebbe dovuto, per vergogna, andare a nascondersi per sempre e invece resta serenamente al governo, c'è da meravigliarsi se un funzionario si convince che nessuna calamità al mondo (scontri, alluvioni, epidemie, terremoti, massacri) può richiedere di abbandonare la sedia sulla quale si sta seduti? Adesso non è più così: abbiamo avuto pochi giorni or sono, si può dire, il caso Cossiga, un caso nel quale la differenza che in qualche altro, del resto rarissimo, verificatosi in passato) appare l'ombra di un'ombra si è levata a offuscarne la dignità e la correttezza. Ne avrà tratto qualche insegnamento il signor Direttore Generale? Siamo dunque intesi, caro compagno Formigoni: nessuno ha diritto di fare d'ogni erba un fascio; e i governi hanno le burocrazie che si meritano.

Ed eccomi ora ai compagni ferrovieri di Bologna. La vostra lettera, cari compagni (una lettera non potete immaginare quanto gradita, così asciutta e così solidale) reca un poscritto che comincia così: «Nell'articolo del 30 aprile ti chiedi...» e accennate al fatto della scelta della strada di Arezzo e non di Siena per il passaggio della direttissima Roma-Firenze. Guardate che la rivelazione contenuta in quel passo non è mia. Io ho riferito integralmente (tanto è vero che è stato riportato con caratteri diversi: in tondo invece che in corsivo) quanto ha scritto il compagno Sandro Stimilli della FIST-CGIL, e anche quel significativo (chissà perché) *è di suo pugno. Naturalmente anch'io ho subito pensato, come dite voi, al «caro Fanfani», e perché la scelta, evidentemente politica, non abbia sollevato le opposizioni che dovrà provocare io non saprei dirvi.*

Ciò che posso invece dirvi, anzi assicurarvi, è che l'«Unità» non ha mai creduto, né mai crederà, «a casi, coincidenze, fatalità, destini», come voi mi li domandate. I comunisti, e con essi il loro giornale, possono anche aver peccato troppo spesso di tolleranza, ma sempre per la preoccupazione di percorrere, senza provocare rotture che sarebbero state per tutti catastrofiche, un cammino (ossia una politica) lungo, difficile e delicato. E anche quando sono diventati alleati, non si sono mai, dico mai tramutati in complici.

Abbiate ben chiaro questo punto, cari compagni, e convinceteri che nonostante gli errori da noi commessi (per i quali molti, troppi, insegnamenti e rimproveri ci vengono mossi) e nonostante certi «arresti» subiti (amari, lo riconosco per primo) la nostra è una politica coerente, una politica che mostrerà nel tempo, non come si fa una politica, ma come si fa una grande politica.

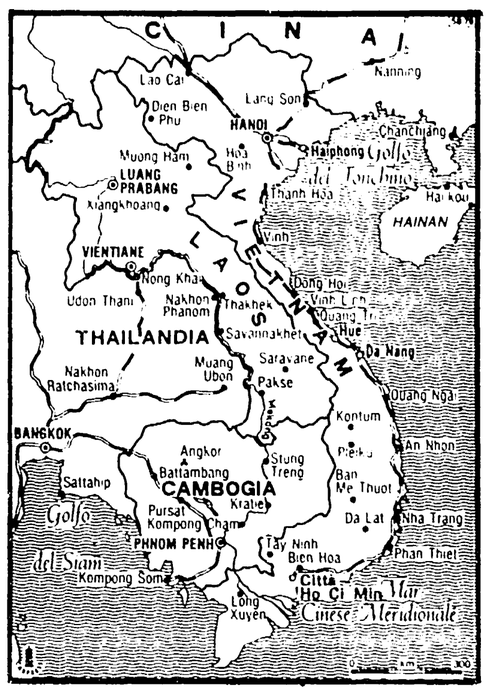
Fortebraccio

Il nostro inviato ai confini tra Vietnam e Cambogia

Lungo la frontiera dove torna la guerra

La prospettiva di uno scontro logorante senza avanzate e senza ritirate lungo una linea che corre per più di mille chilometri - Il giudizio amaro di un dirigente vietnamita: «sarà come una malattia cronica che dura tutta la vita, senza essere tuttavia mortale» - Viaggio su una vecchia motocicletta attraverso i luoghi del combattimento Una crisi maturata all'indomani della liberazione dei due paesi

A tre anni dalla liberazione, e dopo l'unificazione del paese, il Vietnam (oltre 50 milioni di abitanti su una superficie pari o quasi a quella dell'Italia) sta affrontando, all'interno, i difficili problemi della ricostruzione e della trasformazione della società. Contemporaneamente, si trova di fronte alla crisi più seria di questi anni, con il conflitto lungo le frontiere con la Cambogia e l'acuirsi della crisi, finora latente, dei rapporti con la Cina popolare. Nella cartina, il Vietnam riunificato, senza più la divisione al 17. parallelo, ed i paesi confinanti.



Una postazione di soldati vietnamiti al confine con la Cambogia

Dal nostro inviato

Dalla zona di frontiera tra Vietnam e Cambogia — Sarà una guerra lunga e dura, senza avanzate, senza ritirate, lungo una frontiera che corre per più di mille chilometri attraverso campagne ora deserte, lungo canali ed attraverso foreste. Sarà «*come una malattia al fegato o al cuore, che fa male e dura tutta la vita, senza essere tuttavia mortale*»: così ad Hanoi un dirigente vietnamita ci aveva riassunto il carattere e la sostanza della situazione di guerra che esiste lungo le regioni di confine tra il Vietnam e la Cambogia. Ed ora qui, sull'ultima linea del fronte a nord di Chau Doc, quasi alla radice del «*becco d'anatra*», quella definizione assume contenuto, colore e dolore. Sotto il sole tropicale del mattino avanzato, soldati stanno immobili nelle strette trincee fatte sulla misura dei militari vietnamiti — quaranta centimetri di larghezza — dietro mitragliatrici puntate sulla strada polverosa, color ocra, che viene dalla Cambogia.

Raffiche in lontananza

Siamo a quattro chilometri all'interno del Vietnam, nattamente protetti da qualche tronco d'albero che porta i segni di raffiche recenti, trapassato da parte a parte, e l'umore interno della pianta colà dai fori aperti dalle mitragliere calibro 1,5. Brevi raffiche in lontananza, e più lontano ancora il tonfo cupo dei colpi di artiglieria, segnalano lo scontro di qualche pattuglia avanzata, o la posizione di qualche franco tiratore, ma anche una operazione di più vaste proporzioni. Più a sud di questa nostra posizione avanzata, nella zona di Bay Nui, il nemico — ci aveva detto ieri uno dei dirigenti della provincia di confine di An Giang — aveva attaccato in forze, isolando interi villaggi, alla cui popolazione si stava cercando di portare soccorso.

Il «*nemico*»? Ecco la causa del dolore. Forse è la prima volta che il giornalista comunista si trova a cavallo di una linea calda sulla quale si attestano forze contrapposte che portano lo stesso segno e lo stesso colore, che si richiamano alla stessa dottrina, e che fino a tre anni addietro avevano combattuto contro lo stesso avversario. E' questa la ragione per la quale, in realtà, i Vietnamiti preferiscono non parlare di «*nemico*», e per la quale, quando parlano dei prigionieri, li definiscono soltanto «*i catturati*». Solo i profughi rimangono, anche nel linguaggio corrente, «*profughi*» e «*rifugiati*», e sono di due categorie: quelli venuti dalla Cambogia, e quelli cacciati dai combattimenti verso l'interno del Vietnam, in zone più sicure. Ora i primi sono accampati in agglomerati di capanne di bambù e di frasche, in margine di una delle «*nuove zone economiche*» con la cui edificazione il Vietnam del dopoguerra cerca di acquisire nuove terre alla coltivazione; ed i secondi, di lungo le strade che portano alla frontiera — meglio sarebbe dire: se ne allontanano — in capanne eguali, che si allineano lungo strade e lungo canali, raddoppiando o moltiplicando la popolazione dei villaggi, intasando i mercati, creando nuovi centri di attività umana, e nuovi problemi.

Umanità sradicata

Avevamo traversato questa umanità che non appariva né stordita né dolente, ma che era stata tuttavia sradicata dalla sua terra, vittima della guerra in un tempo che avrebbe dovuto essere di pace, nel lungo viaggio da Long Xuyen nel delta del Mekong fino alla linea del «*fronte*», cominciato ieri mattina ancora prima dell'alba. I galli dovevano ancora cantare, ma la cittadina era già sveglia, il mercato cominciava ad animarsi, la chiesa sanerba costruita dal vecchio regime era già illuminata ed i fedeli cominciavano ad avviarvisi.

I segni della guerra non si vedevano, eppure erano lì sotto gli occhi, nella gente che affollava le piazze dei mercati e nelle baracche improvvisate lungo i canali. Gli autobus dai colori violenti che incontravamo e cercavo i quali rischiavano ad ogni momento di cozzare portavano anch'essi gente che veniva dalle zone della guerra. Portavano le indicazioni dei tragitti: *Chau Doc-Long Xuyen*, *Chau Doc-Città Ho Ci Minh*.

Chau Doc — in linea d'aria a pochi chilometri dal confine. L'avevamo immaginata una città fantasma, ed era invece in piena attività: «*Abbiamo cercato di evacuare la popolazione* — ci avevano detto — *ma la gente ritorna*». Il contadino, senza la terra e il mercato, non vive. E parlare, dove le strade era sempre asfaltata ma più stretta con l'asfalto corroso dalle piogge e dalle frane dei terrapieni, la gente ne affollava ancora i margini. «*Gente* — ci avevano detto — *che di notte si allontana, per timore degli "infiltratori"*».

La guerra cominciò a mostrare i suoi segni tremendi appena superammo un altro tragitto, quando a piedi e scortati da una mezza dozzina di soldati — lanciarazzi a bandoliera, razzi di riserva sulla schiena, mitra Kalashnikov sulla spalla — ci inoltrammo verso il villaggio di Ta An per vedere se si poteva procedere, come ci avevano detto, «*in Kawasaki*». La «*Kawasaki*» — certo, anzi ce n'erano due, vecchie motociclette che si avviavano a spinta, che si trascinavano dietro una specie di carrocciu a due ruote, facendo così tutto insieme un triciclo motorizzato. Qui non c'era animazione. C'erano silenzio, sette che si fondeva e giovani armati di armi americane, residuato dell'ultima guerra, quella finita tre anni prima. Erano la milizia del villaggio, giovani di 16 anni. Una volta avvertite le «*Kawasaki*» scomparivano il silenzio che apparve immediato. Si fermarono subito perché sparavano anche lì. Alla prima svolta per uscire dal villaggio uomini e donne erano intenti a «*smontare*» le case: ne toglievano le pareti di lamiera, o di assi di legno, smontavano porte e pavimenti, per trasportarle altrove, al sicuro. Restavano gli scheletri delle case, e l'altro era davanti ad ogni casa: più che altare, una piattaforma in cima ad un palo, per sostenere i vasi entro i quali venivano posti bastoncini di incenso e fiori, omaggio tradizionale agli dei della terra e della casa, perché le proteggessero e rendessero abbondanti i raccolti.

Ma più avanti restavano solo queste piattaforme, con i loro fiori e i loro bastoncini d'incenso. Le abitazioni, che non ne erano state protette, erano ridotte ad ammassi di cenere, travi bruciate, macchie di «*nafta*» — il risone accumulato come scorta di lamiera per vivere da un raccolto all'altro — carbonizzato, e inutilizzabile, ed i raccolti secentavano sui campi.

Erano i segni dell'attacco del 7 aprile. Le case vennero bruciate il 9. La gente era stata evacuata prima, e non ci furono, almeno qui, perdite umane. Due contadini ci raccontano che sono stati fortunati, perché fra tanta distruzione la loro casa era rimasta ancora in piedi, e poteva ora recuperare un po' di cose. Erano fuggiti, portandosi dietro la loro scorta di riso, e per il momento non avevano problemi. Quando il riso finisce «*certamente lo stato, il governo, ci aiuteranno*». Ma più avanti qualcuno c'erano più case in piedi, un uomo curato in bicicletta tra le ceneri della sua casa raccontava che la sua famiglia viveva lì da generazioni, come altre famiglie l'attorno. E lì, nuovo segnale, avvistammo che era la seconda volta che la loro casa veniva bruciata, la prima volta dagli americani. Loro avevano perso proprio tutto.

Nella pagoda abbandonata

Da questo punto l'area del fronte era più avvertibile e netta. E ce ne fu l'ultimo posto di comando, installato in una pagoda abbandonata. I soldati apparivano rilassati e ridenti, così come rideva scalzetto un soldato che era andato a battere col sedere sul pavimento perché un capo della armata sulla quale era disteso si era rotto, appena più avanti, la tensione tornava in ogni gesto e ad ogni passo. La pattuglia scorta camminava in fila indiana, e il soldato più vicino ci segnalava i passaggi più coperti tra gli alberi, indicando i fori delle pallottole sui tronchi per sottolineare, con gesto eloquente, che le raffiche arrivavano ad altezza d'uomo, e che non era luogo attraverso il quale passeggiare.

E i così che cominciano i tratti di una guerra tra comunisti, dopo aver abbandonato le mezze «*Kawasaki*» che avevano assunto e sono portato l'auto una strada che correva parallela al fronte, irto di cambogiani, le cui posizioni il comandante della nostra pattuglia ci indicava con la mano. «*Sono ancora lì in quella pagoda su quella altura*». «*Sono lì dove si vedono quegli alberi*». Abbandonammo le moto a triciclo, perché il tracciato poteva risvegliare il fronte, e il ritorno avvenne per un tratto a piedi, e di corsa e curvi, perché il fronte aveva cominciato a risvegliarsi davvero, con raffiche frequenti e tonti sordi di artiglieria. E poi di nuovo sui tracciati — ma lungo un'altra strada, meno esposta ma più disastrata, per cui una «*Kawasaki*» si rovesciò col suo carico di soldati ed uno di essi si fece molto male, perché come stretto tra le ira era il lanciarazzi, per timore che esplodesse, aveva dimenticato le mani e attutire la violenza della caduta.

Tragedie nascoste

Era questa l'immagine di una sola giornata lungo soli qualche chilometro della trincea tra Vietnam e Cambogia, una sola giornata nell'arco di tre anni di scontri e di combattimenti, di lutti e di tragedie nascoste.

La crisi era esplosa, ufficialmente, solo il 31 dicembre dell'anno scorso, quando il governo cambogiano scelse di renderla pubblica accusando i vietnamiti di avere aggredito il paese un tempo alleato, e di averlo invaso in forze. Ma era commentata in realtà i fondamenti stesso della liberazione dei due paesi, quando nel maggio del 1975, sulle isole e sulla terraferma cominciarono i primi scontri, che tuttavia non lasciavano prevedere l'apertura di una crisi di queste dimensioni tra la «*piccola Cambogia*» e il «*grande Vietnam*», tra un paese con sette-otto milioni di abitanti e un paese che ne ha più di cinquanta. E tuttavia, come la giornata al fronte aveva finito col dimostrare, a cinque mesi dall'apertura ufficiale della crisi, era il «*grande*» che era costretto sulla difensiva, qui e altrove all'interno del territorio nazionale, una situazione che un militare vietnamita ci aveva definito come «*imbarazzante*» e «*irritante*», «*ma alla qual'e faremo l'abitudine*». Perché, come ci spiegarono altri, sarebbe tale le risolvere la questione militarmente. Phnom Penh e Vienna «*e avremmo tutti i cinesi per fare tutto in poche ore. Ma con quali prospettive?*» Diventare «*aggressori per difendere? Sacrificare odio tra i nostri due popoli per un secolo a venire?*»

La conclusione è così che «*vi abituerete a questa guerra a bassa intensità*» — o la sopportate — è che la crisi andrà dimenticando di tensione, anzitutto aggravarsi. Ma è solo una speranza, che non aiuta al conforto, e non basta per risolvere una crisi, che l'Indocina post-bellica è sicuramente così meritata.

Emilio Sarzi Amadè

E' giusto dimenticare De Chirico?

Caro Direttore,

il giorno 10 luglio prossimo Giorgio De Chirico compirà novanta anni. Non mi risulta che l'Italia abbia preso o abbia intenzione di prendere iniziative per onorare questo nostro grande pittore.

La Francia che è la seconda patria di Giorgio De Chirico (dovrei anzi dire la terza, poiché egli è nato da genitori italiani, a Volo in Grecia) lo ha in questi ultimi anni onorato più volte, tra l'altro chiamandolo a far parte dell'Accademia. In questi giorni ha luogo all'Articurial di Parigi un'importante mostra delle sue opere. Chi lo sappia di questa mostra non si sarebbe avuto notizia, da noi, se non fosse stato per un ottimo articolo di Giuliano Briganti su «La Repubblica». In occasione della mostra è stato pubblicato un piccolo catalogo con un testo di Alain Jouffroy dal titolo significativo «Au dessus de tout jugement» (Al di sopra di ogni giudizio) ed è stato pubblicato un volume commemorativo nelle edizioni di Jacques Damase, ricco di documenti fotografici, di testi dello stesso De Chirico e di altri autori da Apollinaire, a Breton, a Marcel Duchamp, a Cocteau e altri.

L'arte di De Chirico è nota in tutto il mondo e profondamente ha inciso nell'arte di questo secolo la sua singolare personalità. Non solo per le suggestioni offerte al movimento surrealista, movimento di cui Giorgio De Chirico ha sempre giustamente rifiutato di sentirsi precursore (ma che i surrealisti hanno sempre considerato tale) ma soprattutto per la solitaria grandezza della sua pittura, per la fede intellettuale nella propria visione, per il coraggio delle proprie scelte e per avere affermato negli anni dieci e venti la propria visione, contro il generale andamento e la posizione egemonica della cultura figurativa francese d'avanguardia di ambito, com'è noto, postcezanniano.

Il nostro paese non ha mai fatto nulla per onorare De Chirico: né la Biennale di Venezia, né la Quadriennale di Roma, né l'Accademia di San Luca, né il comune di Roma dove De Chirico abita da oltre quarant'anni. Ne ai «Incontri internazionali d'arte» che in questi ultimi anni hanno promosso varie manifestazioni, né la Galleria Nazionale d'Arte Moderna cui spetterebbe, più che a ogni altro ente, onorare Giorgio De Chirico. Debbo aggiungere neppure nel 1968 in occasione degli ottanta anni del maestro aveva accennato al minimo gesto.

Neppure la stampa — tranne qualche eccezione — la radio, la televisione ha pare che finora mostrino l'interesse dovuto nei confronti della ricorrenza. Se si pensa a quel che è stato fatto in Francia per gli ottant'anni e poi per i novant'anni di Picasso, a quel che la Francia ha fatto e continua a fare quest'anno per il novantesimo anno di Marc Chagall, un pittore degnissimo, ma certo assai lontano dalla statura di De Chirico, c'è da riflettere amaramente sulla indifferenza del nostro distratto paese e delle sue istituzioni culturali. Accennavo che per i novant'anni di Chagall Firenze organizzerà prossimamente una mostra omaggio.

E' da notare inoltre che proprio in questo 1978 hanno avuto luogo due importanti esposizioni di opere del fratello di De Chirico, Alberto Savinio, una a Milano, un'altra straordinaria aperta a Roma. Savinio attendeva questa riparazione ed è giusto che sia avendo luogo.

Non mi pare il caso di ritornare qui le ragioni per le quali la pittura di Savinio fu, lui vivente, sottovalutata, e che sono le stesse, pur senza dimenticare le differenze tra i due, che hanno impedito una giusta valutazione dell'opera di Giorgio De Chirico. Un discorso su queste ragioni dovrà tuttavia esser fatto perché interessa tutto un corso dell'arte italiana contemporanea vittima per cinquant'anni di schemi e dittature anche contrastanti tra loro.

La sola iniziativa di cui ho avuto notizia è un convegno in Campidoglio su iniziativa del Comune di Roma. E' già qualcosa. Ma credo che il debito dell'Italia nei confronti di De Chirico resti sempre assai rilevante.

So bene che non è facile organizzare una mostra sufficientemente completa e criticamente ben scelta dell'opera del Grande Vecchio. So bene che esistono problemi di vario genere, problemi di prestiti da musei e collezioni private d'Europa e di America, di alti costi di assicurazione e di viaggio delle opere, e che una tale mostra si sarebbe dovuta progettare e preparare da tempo con il contributo di studiosi seri. Ma se si volesse si potrebbero cominciare a stanziare, da parte del Governo, i fondi necessari, ed avviare la preparazione della struttura critica della mostra perché possa aver luogo entro l'anno 1978.

Renato Guttuso

Una nuova importante "voce" della
ENCICLOPEDIA FILOSOFICA ISEDI

Ferruccio Rossi-Landi

IDEOLOGIA

Il carattere onnivorio dell'ideologia - L'ideologia nell'ambito dell'alienazione e della pratica sociale - Ideologia, falsa coscienza e falsa praxis nel processo reale di riproduzione sociale - Ideologia e semiotica - Ideologia e organizzazione del consenso

ISEDI

via Paleocapa 6 - 20121 Milano

L'anniversario di piazza della Loggia

Quattro anni dopo Brescia ricorda la strage fascista

Intervista con Michele Pinto, padre di Luigi, una delle vittime della ferocia nera

BRESCIA — *Brescia commemora oggi i morti di piazza della Loggia con una manifestazione organizzata dal comitato unitario permanente antifascista. Proprio nella piazza dove quattro anni fa un'analoga manifestazione, fu stroncata nel sangue da una bomba fascista. Otto furono i morti: Giulietta Banzi Bazoli, Livia Bottardi Milani, Clementina Calzari Trebeschi, Alberto Trebeschi, Euplo Natali, Luigi Pinto, Bartolomei Talenti e Vittorio Zambarda. Cento i feriti.*

Alla manifestazione prenderanno la parola Carlo Tognoli, sindaco di Milano, Cesare Trebeschi, sindaco di Brescia e Renato Zangheri, sindaco di Bologna in rappresentanza di tre città duramente maggiormente colpite dalla strategia della tensione e delle trame nere.

Alla manifestazione e al corteo parteciperanno oltre ai cittadini, i comitati unitari antifascisti della provincia, i consigli di fabbrica, i consigli di istituto, gli studenti, le amministrazioni comunali con i loro gonfaloni le organizzazioni politiche, sociali e sindacali con bandiere e striscioni.

Dal nostro corrispondente

BRESCIA — Michele Pinto, 55 anni, 37 in servizio nelle ferrovie dello stato, è il padre di una delle vittime della strage di piazza della Loggia: Luigi, 25 anni, insegnante, morto dopo cinque giorni di straziante agonia dal grave ferimento del 28 maggio.

A Brescia, Michele Pinto è venuto alla fine di marzo. E' arrivato da Foggia, ove risiede con la famiglia e fa il capotreno; aveva chiesto ed ottenuto il trasferimento dal ministero per poter seguire il processo per la strage. Ora, a fine maggio, Michele Pinto se ne torna indietro, torna a casa amareggiato, ci confessa.

Ce ne parla mentre lentamente arranchiamo sotto un cielo che minaccia pioggia, dalla riva alle scuole medie di Siviano di Montisola sul lago d'Iseo. A Siviano Michele Pinto era già venuto una volta, quasi quattro anni fa, quando sulla facciata esterna della scuola avevano murato una lapide in ricordo di suo figlio. Prima di tornarsene a casa ha voluto risalire per un ultimo omaggio al figlio, alla gente ed ai ragazzi di questo comune.

«Luigi mi parlava sempre, nelle sue lettere, di Siviano, dei ragazzi della sua scuola. Gli insegnanti normalmente li cambiavano tutti gli anni. Lui aveva voluto restare: vi ha trascorso due anni della sua vita: sono sicuro che sarebbe ancora qui, se non ci fosse stata quella bomba».

Michele Pinto, invece, se ne va. E' profondamente deluso del processo. Stare in aula era per lui una sofferenza: non per il dibattimento, ma per il clima che vi si respirava. «Certi atteggiamenti dei difensori, anche alcune battute "spiritose" del presidente, mi fanno male, e posso offendano anche i familiari delle altre vittime. E' un processo che deve fare giustizia su una strage con otto morti e cento feriti, non su un furto di polli».

«Forse sono intollerante — continua —. Non riesco a darmi ragione, comprendere che il mio dolore non può essere vissuto dagli altri con la stessa intensità e comprensione di quattro anni fa. Ma lo, in piazza della Loggia, non ho perso solo un figlio di 25 anni, pieno di vita, amico di tutti, che non aveva mai fatto male a nessuno: è stato l'inizio di una tragedia che opprime ancora oggi la mia famiglia. Eravamo molto uniti e felici. Senza grossi problemi. Con sacrifici sono riuscito a dare un posto ai miei figli. La mia seconda sorella erano insegnanti: un'altra ragazza geometra, il quarto, perito elettronico ed il quinto, il più giovane, frequenta ancora la scuola media. Il penultimo era venuto a Brescia dopo la strage: ha vissuto accanto al fratello Luigi, che adagiava, la sua agonia. Un trauma che l'ha distrutto psicologicamente. Ho temuto per tanto tempo di doverle ricoverare in una clinica neurologica. A scuola si assentava dalle lezioni: per trascorrere ore in silenzio davanti alla tomba di Luigi.

«E' tornato da poco dal servizio militare — dice ancora Michele Pinto — con note di punizioni, lo definiscono di carattere insofferente e indisciplinato. Era un ragazzo tranquillo, iscritto alla FGCI; era impegnato, oggi non trova più una sua collocazione nella vita e nella politica. Frequenta gruppi estremistici, parla solo di vendetta. Il dramma della mia famiglia non si è consumato in quella mattinata del 28 maggio».

Michele Pinto si ferma un po', per riprendere fiato, una scusa per ricacciarsi in gola le lacrime, per nascondere gli occhi arrossati dietro le lenti scure. Non c'è sole.

«Me ne torno a Foggia perchè a Brescia mi sento solo. Ed in primo luogo — prosegue — in quell'aula della Corte di Assise. Non conosco la gente di qui, ma ti posso assicurare che la maggioranza di coloro che assistono al processo ti sono ostili. Sono fascisti, lo avverti, lo senti quasi. Io invece mi sento solo. Mi siedo in fondo all'aula ed assisto, con rabbia, alle battute provocatorie degli imputati, ai dileggi, spesso contro gli avvocati di parte civile ed il PM. Ecco perchè me ne torno a Foggia».

C'è qualcosa di vero nelle parole di Michele Pinto: agli occhi di un padre, il tempo sembra aver steso una patina di silenzio, al di là delle commemorazioni, sulla tragedia di piazza della Loggia. Anche a Siviano, pochi si ricordano del prof. Luigi Pinto. Lo rammenta la proprietaria del ristorante attiguo alla scuola: «Un caro ragazzo, sempre gentile ed allegro. Mi è dispiaciuto quando la piantina che aveva interrato quattro anni fa, all'inizio dell'anno scolastico, è morta. I suoi alunni lo chiamavano tutti Luigi. L'hanno curata con amore per un anno ma, poi, finita la scuola.. con i primi freddi, è appassita.

Quattro anni non hanno cancellato i ricordi. Non hanno spento lo sdegno di una città ferita. Ma quei ricordi e quello sdegno sembrano non entrare nell'aula dove la giustizia celebra i suoi riti necessariamente lenti, dove gli amici ed i parenti degli imputati, al riparo dal disprezzo della città, ritrovano baldanza.

Il processo durerà certamente molti mesi ancora. Pochi, probabilmente per chi spera che il tempo annebbi la verità, per gli sfaccendati che possono spendere le proprie mattinate a palazzo di giustizia. Troppi per chi lavora. Forse la Brescia vera non riuscirà mai compiutamente a fare sentire il peso della propria volontà di giustizia nell'aula della Corte d'Assise.

Michele Pinto se ne va per questo. Ed andandosene lascia un invito che è giusto raccogliere. Il sindacato, i movimenti degli studenti si sono impegnati ad inviare al processo i propri rappresentanti. Una presenza non per incutere timore, per condizionare la Corte, ma per far sentire che la città ed il paese esigono da questo processo una risposta netta, precisa.

Carlo Bianchi

Una ragazza di Lamezia Terme malata di cuore

Muore a 19 anni per un aborto negato

« Gravidanza ad alto rischio in paziente cardiopatica »: ma l'intervento terapeutico non c'è stato - « I rischi sono minimi », le dicono al Gemelli di Roma - Taglio cesareo al 6° mese: il bimbo morto subito, la madre dopo tre giorni

Nostro servizio

LAMEZIA TERME — *Una ragazza è morta. Un manifesto a lutto, con una lunga fila di nomi sotto, come si usa al Sud, lo annuncia sulle strade del paese. E' morta Franca Nicomarra, anni 19, ragazza qualsiasi: nessuno dei tanti colpevoli della sua fine è qui a rispondere.*

Una storia assurda, un «destino» come una tragica beffa. La sua morte è siglata da una fredda, quasi insignificante diagnosi medica: «una gravidanza ad alto rischio in paziente cardiopatica». Così di da cavia semplicata, è stata firmata una sentenza di morte.

Ecco come sono andati i fatti. Franca è una ragazza come tante altre, casalinga dopo la terza media, vive la vita di famiglia nel piccolo centro meridionale, con la madre, il padre vigile urbano, le due sorelle, i fratelli. Una vita anch'essa come le altre, senza molti problemi, la gioia di vivere, le amiche, lo «struscio» sul corso.

Poi viene il ragazzo, il primo amore, i primi incontri segreti. E' felice, incominciano per lei giorni diversi, non è che una ragazza vuole solo vivere come è giusto.

E' vero, le avevano detto di una affezione cardiaca, una valvola che non funziona bene, ma è una cosa di tanto tempo fa, quando ancora andava a scuola; e visite successive l'avevano lasciata tranquilla. E poi, lei sta bene. E' felice.

Quando si accorge di aspettare un bambino, non pensa affatto alla sua valvola cardiaca matta; pensa solo a come affrontare la famiglia, come nascondere la sua «colpa», come portare in silenzio quel gran peso segreto.

Il primo anello mortale, comincia qui: nella sessualità negata, nella distorta concezione morale, nella esistenza di costumi e mentalità che gridano allo scandalo mentre si aiutare i giovani a vivere; e comincia qui, quella mancanza di strutture sociali e di presidi medici (pensiamo ai consultori, agli ambulatori, alla riforma sanitaria che doveva esserci e non c'è ancora), vi aiuto di consigliare, prevenire, aiutare ad evitare una maternità pericolosa, curare in tempo quando è il caso.

Franca non può nascondere un gran che: sta subito male, deve entrare in ospedale, a Nicastro, perchè già aveva un'accenno di aborto. In ospedale, si allarmano: è una gravidanza ad alto rischio, la sua cardiopatia è pericolosa, non sono attrezzati. E questo è il secondo anello della sua tragedia: la carenza, ma si potrebbe dire l'inesistenza, in moltissimi ospedali del sud di attrezzature adatte ad affrontare le maternità difficili (vi sono in proposito statistiche e denunce semplicemente scandalose).

Quindi, a Nicastro non può stare, si deve trasferire in un posto più adatto; ma passa una settimana, si esita, si aspetta chissà che; poi viene consigliato un trasferimento in un ospedale attrezzato al caso, in una grande città. Al Gemelli, a Roma. Ma intanto le sue condizioni sono peggiorate; al Gemelli, ci arriva in ambulanza, sta male.

Ecco il terzo anello, come in un girone di inesorabile condanna. Al Gemelli, il policlinico dell'università cattolica, uno dei più moderni d'Europa, si danno tutti molto da fare con lei, il suo cuore non sembra più tanto pazzo; sembra riprendersi.

Al punto che i medici sentono il dovere di avvertirla che, adesso (è ormai al quarto mese) è in condizioni di affrontare l'aborto terapeutico, come è suo diritto. Solo che lì, al Gemelli, per motivi di coscienza, l'aborto terapeutico non è previsto; può però andare altrove, naturalmente. E poi, sono tutti molto gentili, e le fanno capire che, ora, i rischi sono minimi, sta per lei che per il nascituro. Salvi, entrambi: e se poi un intervento in extremis fosse necessario, loro sono sempre lì, pronti..

Così Franca, che ha solo 19 anni, e vuole vivere, sceglie di portare avanti la gravidanza; molti fili, molte verisimili coincidenze e compiacenze la portano a questo passo; e soprattutto la spaventa l'idea di un nuovo trasferimento, di una nuova inevitabile trafila in chissà quali ospedali.

Ma può solo arrivare al sesto mese: il suo cuore non ce la fa. Devono intervenire d'urgenza, praticano un cesareo, ma sono pronti anche per un intervento urgente sul cuore che soffoca. Tutto inutile. Il bimbo muore subito; lei sta male; suo figlio non lo vede nemmeno, solo dopo tre giorni i medici, insieme a un fascio di rose, le danno la notizia: è morto.

Ma a Franca non resta nemmeno più il tempo di piangere: colta senza sopraggiunge un'embolia polmonare, un'acqua rapida, spira in sala di rianimazione.

La storia di Franca, di questo sacrificio umano che è barbaro, ma compiuto sempre in sedi moderne, attrezzate, fatte apposta per curarlo, lascia qui l'ha raccontata, dopo anni di silenzio, il fratello di Franca, Pino «Sento il dovere e la rabbia di accusare», ha detto. Ma non basta. Ciò che accade è la battaglia per imporre, insieme a una sessualità liberata, quelle strutture e quegli strumenti che soli possono rendere operante davvero, nei fatti, nel concreto dei singoli casi la nuova legge sull'aborto appena approvata. Nessuna donna deve più morire come Franca.

Annabella D'Atri

BOLOGNA — Alcuni dei giovani assolti dopo il processo

Pene da un anno e sei mesi a tre mesi comminate dal tribunale di Bologna

Otto condanne e due assoluzioni al processo per i «fatti di marzo»

A tutti gli imputati è stato concesso il beneficio della condizionale - Le dichiarazioni dei difensori - Caduto il tentativo di « politicizzare » il processo

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Con otto condanne e due assoluzioni, sia pure per insufficienza di prove, si è concluso, dopo quattro ore di camera di consiglio, il processo per alcuni dei gravi episodi di violenza accaduti nel marzo dello scorso anno a Bologna prima, durante e dopo la uccisione dello studente Francesco Lorusso, freddato con una rivoltellata al petto da un carabiniere ausiliario. Massimo Tramontani, nel corso degli scontri innescati dalla contestazione di una assemblea di studenti cattolici militanti di «Comunione e liberazione».

Il tribunale (presidente dottor Abis; P.M. dottor Costa) ha condannato Diego Benecchi, l'imputato di maggior spicco per il suo passato impegno politico, a 1 anno e 6 mesi di reclusione, oltre a 4 mesi di arresto; Albino Bonomi a 1 anno e 5 mesi di reclusione oltre 4 mesi di arresto; Carlo Degli Esposti a 10 mesi di reclusione e a 4 mesi di arresto; Raffaele Bertoncelli a 7 mesi di reclusione; Giancarlo Zecchini a 8 mesi; Franco Ferlini (che era latitante) a 1 anno e 2 mesi; il vigile urbano Alberto Armaroli a 1 anno e 4 mesi oltre alla interdizione dai pubblici uffici per 2 anni; Valeria Consolo a 3 mesi.

I giudici, infine, hanno assolto per insufficienza di prove Rocco Fresca e Mauro Collina i quali erano accusati di aver partecipato alla fabbricazione delle molotov che vennero impiegate dai dimostranti durante il corteo del l'11 marzo. A tutti gli imputati condannati, il tribunale ha concesso il beneficio della sospensione condizionale della pena, ordinando la scarcerazione per quelli che erano detenuti, vale a dire Benecchi, Bonomi, Collina e Zecchini.

La sentenza è stata accolta dal gruppo di giovani presenti in aula con visibile delusione. Quando l'udienza si è sciolta, sono stati lanciati alcuni slogans di dissenso. Molta la delusione anche tra i difensori degli imputati. A botta calda uno di essi, l'avvocato Sportoni, ha detto che «Dinanzi allo sfascio della accusa, durante il processo, questa sentenza è stata suggerita soltanto dalla necessità di assolvere l'istruttoria e le sue distorsioni».

Il legale ha anche detto che si trattava di un verdetto «misurato sulle necessità politiche» del momento, e che sarebbe evidente «l'adeguamento della giustizia a questa necessità per cui al di fuori di questo senso, diventa sempre più impossibile difendersi nei processi politici».

La causa, come è noto, era cominciata il 10 aprile scorso. Il «movimento» aveva fondato su questo avvenimento gran parte delle sue speranze di rilancio delle lotte politiche che nel corso di un anno, si sono quasi completamente estinte. Il dibattimento, tuttavia, non aveva corrisposto alle attese. Era fallito, ma non per colpa di altri, il sogno di fare un processo contro la città «bottegaia», colpevole perchè non avrebbe partecipato con sufficiente adesione alla rabbia giovanile per la morte di Francesco Lorusso; era sfumato il proposito di mettere sotto accusa la giunta comunale rossa del sindaco di Francesco e altri aspetti dell'autoritarismo e dell'autoritarismo, a cui «Lotta continua» aveva fatto parziale ricorso di essere riconosciuta. Insomma fin dalle prime battute il processo — dal punto di vista politico — era parso una questione di modeste dimensioni, che, in assenza di altri interessi, avrebbe potuto risolversi nel giro di poche udienze. Il tribunale, tuttavia, non ha voluto sottrarre il dibattimento e ha ascoltato ben 230 testimoni, in massima parte citati dalla difesa. Ma in assenza di molte sollecitazioni emotive che avevano riempito la vigilia, vale a dire di manifestazioni, comunicati, assemblee, dibattiti, convegni, scioperi della fame attuati dagli imputati, che aveva in accompagnato pressoché ogni atto istruttorio, il processo dei «fatti di marzo» si è ridotto a ben poca cosa. Al processo, gli imputati, dopo iniziali perplessità e resistendo a sollecitazioni esterne (qualche frangia estremista della autonomia aveva cercato di giocare sulla loro pelle la carta del terrorismo e della intimidazione), non avessero responsabilmente dichiarato di non condividere, sostanzialmente, i fatti reato per i quali erano stati trascinati a giudizio. Non c'è stata, insomma, esaltazione pubblica e aperta delle spranghe inflitte agli avversari politici.

Quando si sono invece limitati alla denuncia delle angoscianti condizioni in cui larghi strati di giovani studenti e disoccupati sono costretti a vivere per gli alti affitti, la mancanza di case, di lavoro e sfruttamento sono stati più convincenti però non hanno voluto, quasi per onorare un precedente impegno, rinunciare a prevalicare come bersaglio dell'ostilità del «movimento», l'azione inquisitoria svolta dal giudice Calamanti, eletto a simbolo della «repressione». In questa scelta hanno finito per proporsi essi stessi quali vittime di un «complotto» la cui esistenza il giudice istruttore avrebbe cercato di dimostrare mediante l'ordine arresto, allo scopo di esaudire presunte e indimostrabili istigazioni a cui sarebbe stato sottoposto da parte delle istituzioni che reggono il governo della città.

Questo tipo di politicizzazione del processo, tuttavia, è stato tutto l'impegno del collegio di difesa non è passato per mancanza di validi argomenti.

a. s.

Parla il teste che inchiodò Freda e Ventura

Lorenzon: «Ai funerali capii che non potevo più tacere»

Dal nostro inviato

CATANZARO — Arrivato mercoledì in aereo a Lamezia Terme dal suo dolce paese veneto, il professor Guido Lorenzon dovrà trascorrere anche la domenica a Catanzaro. Anche ieri (168° udienza del processo per la strage di piazza Fontana) il suo interrogatorio è, infatti, stato rinviato. Se ne riparlerà lunedì. L'udienza è stata interamente dedicata all'ascolto di registrazioni pressochè incomprensibili su richiesta dell'imputato Giovanni Ventura. Fra rumori di fondo, stridiochi, botti assordanti, colpi secchi, sono emerse le voci dello stesso Lorenzon, di Ventura e di Freda.

La registrazione, ascoltata nell'aula di Catanzaro, era stata effettuata a Mestre, il 20 gennaio del 1970 da Lorenzon, su autorizzazione del PM Pietro Calogero. Già in precedenza, dopo le rivelazioni fatte da Lorenzon all'avvocato Alberto Steccanella il 15 dicembre 1969, erano state tentate altre registrazioni, tutte andate a vuoto anche per responsabilità dei funzionari della questura di Treviso.

La conversazione «registrata» era avvenuta fra Lorenzon e Ventura, e il contenuto del colloquio pare fosse di estremo interesse, sfortunatamente, quando Lorenzon, comprensibilmente emozionato, andò dal dottor Calogero con l'apparecchio, ci si rese conto che non era stato registrato un bel niente per via di quelle pile scariche, e qualcuno dice che non fu mera distrazione.

Il sospetto, tuttavia che campava in aria, è che ci fosse qualcuno in quell'ambiente, interessato a sabotare l'azione coraggiosa del professor Lorenzon: lo stesso Lorenzon disse di temere che Ventura avesse aderenze nella questura locale.

Il 20 gennaio del 1970, a Mestre, presente questa volta il PM Calogero, la registrazione andò a buon segno, ed è quella che si è sentita ieri in aula. Escono confermate da questa le accuse del teste Lorenzon che la sera del 15 dicembre 1969 (è la giornata in cui è successo tutto: dai funerali delle vittime della strage al fermo di Valpreda, dalla presentazione di Roland di ai carabinieri alla fine tragica di Pinelli) si recò nello studio dell'avv. Steccanella, a Vittorio Veneto. Amico intimo di Ventura, aveva ricevuto da lui confidenze in riferimento ad: attentati eversivi del 1969 sfociati nella strage del 12 dicembre.

Abbiamo avvicinato Lorenzon durante le pause del dibattimento. Non nutre alcun rancore nei confronti del vecchio amico. «Sare, sarà contento — mi dice — se riassolta sua la sua innocenza. Ma quello che ho detto — aggiunge — è la pura verità. Non mi è stato facile dirla nove anni fa. Ho dovuto combattere a lungo con me stesso. A decidermi sono state le immagini dei funerali delle vittime della strage, viste alla televisione. Non fu tanto lo strazio colto nei volti dei congiunti, delle vittime innocenti, quanto la comprima ipocrisia che si leggeva nelle espressioni degli uomini del potere. Fu proprio dopo aver visto quelle immagini, il 15 dicembre 1969, che mi recai dall'avvocato Steccanella».

Gli chiedo se confermerà le sue dichiarazioni. «E come potrei non farlo? — mi risponde con voce pacata — Dire il falso se affermassi il contrario».

Domani Ventura cercherà, probabilmente, di minimizzare le dichiarazioni dell'amico.

Ibio Paolucci

A Torino durante un colloquio con i familiari

Violenta protesta di brigatisti in carcere

TORINO — Clamorosa protesta ieri mattina da parte di alcuni dei brigatisti detenuti alle Carceri nuove. Tre di loro, Arnaldo Lintrami, Giuliano Isa, Vincenzo Guagliardo, si sono presentati intorno alle 11 nella saletta riservata ai colloqui con i visitatori. Al di là del cristallo divisorio erano in attesa le mogli di Lintrami e di Guagliardo, nonché il padre e il fratello di Isa. Appena entrati i brigatisti hanno svitato le aste di ferro che sostengono il vetro separatorio contro il quale hanno poi inferto con le stesse violenti colpi, incrinandolo in più punti. Prima che gli agenti di custodia, che erano fuori della stanza, avessero il tempo di intervenire, i tre hanno danneggiato anche i citofoni, che servono per comunicare con i visitatori.

Subito dopo i brigatisti si sono lasciati accompagnare in cella dagli agenti, che hanno anche provveduto ad allontanare i parenti. Questi ultimi hanno poi sostato diversore fuori del a porta della prigione, per essere ricevuti dal direttore delle carceri.

Sono stati proprio i parenti a spiegare ai giornalisti il significato dell'episodio. I brigatisti intendevano manifestare il loro disappunto per l'impossibilità di incontrarsi con i visitatori faccia a faccia.

I familiari hanno protestato anche contro il permesso, che in via eccezionale venne concesso a Franca Rame il 20 aprile scorso, di parlare ai brigatisti senza vetro divisorio.

Il sindacato di polizia discute sulla riforma

ROMA — Sono iniziati ieri a Roma, alla Domus Pacis, i lavori del Consiglio nazionale per il sindacato di polizia, collegato alla Federazione unitaria, che si concluderanno oggi. Nella relazione presentata dall'Esecutivo del movimento, viene innanzitutto sottolineato come l'escalation del terrorismo non si scontri, se con la Costituzione di «corpi speciali» o con leggi eccezionali, bensì «con la riforma della PS, capace di superarne le insufficienze, coordinando i vari corpi delle forze dell'ordine, privilegiando il momento della prevenzione rispetto a quello della repressione, assicurando alla polizia il consenso dei cittadini».

Vengono poi criticati i ritardi nella approvazione della legge di riforma, «analizzano i termini dell'accordo tra i partiti della maggioranza, giudicato nel complesso positivo soprattutto per la smilitarizzazione del corpo, salvo per la parte relativa al divieto al futuro sindacato di polizia di affiliarsi o di collegarsi organicamente con altre associazioni sindacali, sul quale si esprime «un chiaro dissenso» in quanto esso costituirebbe «una limitazione alla libertà sindacale prevista dalla Costituzione».

Lo scandalo di Milano

I trafficanti di valuta usavano i soldi degli emigranti

Dalla nostra redazione

MILANO — Sarebbero almeno un centinaio i milanesi industriali e liberi professionisti coinvolti nel grosso traffico di valuta sul quale stanno indagando da tempo polizia e magistratura. I loro nomi e una abbondante quantità di documenti sono già da tempo a disposizione degli inquirenti, le prime tappe di notizie non dovrebbero compromettere il prosieguo della inchiesta, ma i nomi non vengono ancora fuori dalle carte dei magistrati dedite a dar fondo alle ricerche per coprire al sicuro. L'imbroglio infatti è tale che è difficile distinguere tra vittime e speculatori anche se è chiaro ormai che una grossa fetta dell'inganno si basava sul giro bancario legato alle rimesse degli emigranti.

Le indagini, condotte dal procuratore dottor Mucci e dal dottor Giordano della mobile milanese sono partite dalla denuncia di un furto di assegni, ai danni di una società, la «Harvester International» di Trezzano. E' venuta così alla luce l'abile macchinazione grazie alla quale decine di miliardi sono stati trasferiti nelle compiacenti banche svizzere.

Un primo personaggio è già finito in carcere: si tratta dell'avvocato Alberto Ortelli che organizzava i contatti con i «valutari» italiani per conto del «Banco del Sempione» di Lugano, dove venivano accesi i conti correnti a nome degli evasori nostrani.

L'avvocato Ortelli agiva a stretto contatto con Mario Forni, un cittadino svizzero, e con un altro individuo che si nascondeva dietro due nomi falsi, ora Monti ora Radice. Il «Banco del Sempione» raccoglie una grossa fetta delle rimesse degli emigrati italiani e ogni mese invia al suo fiduciario di Milano, appunto l'avvocato Ortelli, un assegno con l'ammontare dei versamenti. Insieme agli assegni, la banca svizzera gli fa pervenire anche la lista dei destinatari, che sono per lo più le famiglie dei lavoratori emigrati. Il compito dell'avvocato Ortelli è quello di «ripulire» i soldi provenienti dalla Svizzera ai legittimi destinatari. Costui s'è trovato insomma nella classica posizione di chi può manipolare un mucchio di soldi di provenienza svizzera, quando c'è un sacco di riccioni che in Svizzera oppunto vorrebbero inviare i loro.

I soldi degli emigranti, così non uscivano affatto dalla Svizzera: Forni si incaricava di versarli su conti segreti svizzeri di evasori italiani i quali davano in Italia l'equivalente ad Ortelli, che li impegnava per coprire le quote dovute alle famiglie degli emigrati. Gli utili per l'organizzazione Ortelli, Forni, Monti Radice (e quanti altri?) nascevano dal gioco dei cambi — legali e «neri» — dai tassi di interesse bancario.

La cifra trattenuta in Svizzera a vantaggio degli evasori con questa ingegnosa macchinazione sarebbe di decine di miliardi, probabilmente assai superiore a quella di 50 miliardi che pare sia solo un dato di partenza. Come un dato di partenza possono essere le rimesse degli emigrati.

Sono stati in questo modo riciclati anche denari provenienti dall'attività della malavita? Fino a che punto banche italiane e svizzere erano coinvolte e collaboravano? Quanti e chi sono i clienti del giro, ossia gli evasori? L'inchiesta del sostituto procuratore Mucci e del dott. Giordano procede e le prove forse a quanto dovrebbero portare a risultati concreti e clamorosi. Qualcuno sarà vero che le «Mani pulite» cominciano stanno che toccano il limite, a qualche banchiere.

g. pi.

Ferito in un incidente stradale Vittorio Togliatti

ALESSANDRIA — E' rimasto gravemente ferito in un incidente stradale avvenuto ieri sulla Lerma-Ostiglia Torino Piacenza, Vittorio Togliatti, 19 anni, nipote di Palmiro Togliatti. Era alla guida della sua «Alfetta 2000», diretto a Piacenza.

Nei pressi del casello di Alessandria ha superato ad alta velocità un autocarro, facendo la manovra, e dopo aver perduto il controllo della vettura, lo ha colpito. Vittorio Togliatti è ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Alessandria. Ha un trauma cranico e un tenore spezzato.

Luigi Malerba
Il pataffio
IL MEDIOEVO E' VICINO

Ottiero Ottieri
La corda corta
ROMANZO IN VERSI O POEMA NARRATIVO
2ª EDIZIONE
BOMPIANI

Per la democrazia per la sicurezza dei cittadini contro il sabotaggio del Parlamento

Al forte interesse popolare per l'imminente voto sui referendum non corrisponde una sufficiente informazione sulla materia su cui si dovrà votare. Per puntualizzare gli aspetti politici e tecnici del referendum sulla legge Reale abbiamo svolto un colloquio con il compagno Ugo Pecchioli, responsabile della Sezione problemi dello Stato del PCI. Ecco il testo dell'intervista.

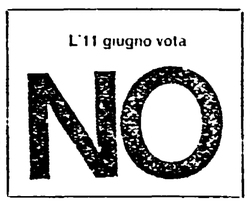
Vi è una diffusa sensazione che ai promotori del referendum sulla legge Reale non stia affatto a cuore l'abrogazione di tale provvedimento tanto è vero che l'hanno finora impedita in sede parlamentare. E' quindi naturale interrogarsi sui veri scopi dei promotori. Tuttavia, siccome l'effetto immediato del voto dell'11 giugno sarà pur sempre la conferma o l'eliminazione di quella legge, è opportuno avviare la nostra conversazione chiedendoci che succederebbe se vincesse il «sì»?

Gli effetti sarebbero pericolosi vuoti legislativi in materia penale riguardanti attività fasciste e grossa criminalità, e una situazione di caos nell'interpretazione e nell'applicazione delle leggi da parte della magistratura. Riceverebbe un colpo la certezza del diritto. Da questo caos è certo che uscirebbero indenni i grossi criminali, non certo i piccoli.

Una situazione particolarmente preoccupante si aprirebbe nella punizione dei delitti fascisti. La legge Reale, infatti, ha sostituito molti articoli della vecchia legge contro le attività fasciste (legge Scelba), e in caso di abrogazione sarebbero possibili due effetti: o si applicherebbero ai fascisti i trattamenti più favorevoli loro riservati dalla legge Scelba, o li si manderebbero assolti perché le loro azioni non sono più contemplate come reati. Vi sarebbero probabilmente tribunali che considererebbero nuovamente operante la legge Scelba e altri che la considererebbero abrogata a seguito della decadenza della Reale. In ogni caso, si avrebbe un beneficio per i criminali fascisti. Questo spiega l'ostinazione con cui i missini stanno conducendo il loro ostrazionismo sulla legge che sostituisce la Reale e che renderebbe certamente più penetranti le norme antifasciste. La loro speranza è di non avere né la legge Reale né la nuova legge.

Ma la propaganda abrogazionista dice che il vuoto legislativo potrebbe essere evitato ricorrendo alla facoltà del presidente della Repubblica di sospendere per 60 giorni la decadenza della legge: in quel tratto tempo — essi dicono — si potrebbe fare una legge sostitutiva.

Si tratta di un argomento propagandistico privo di reale fondamento. Come si sta vedendo proprio in queste settimane, basterebbe che continuasse l'ostruzionismo (del tutto prevedibile di fronte ad una legge che colpisce, come è necessario, l'eversione nera) per bloccare tutto e provocare gravi vuoti legislativi: con la conseguente impunità di criminali. Ma il fatto che si ricorra a simili espedienti propagandistici deve far riflettere, gli stessi sostenitori del «sì» ammettono, in tal modo, che la loro azione avrebbe l'effetto di beneficiare criminali e fascisti (per esempio, rendendo difficile l'uso del fermo giudiziario eliminando ogni limitazione alla concessione della libertà provvisoria sempre in relazione a reati gravissimi quali la strage e il sequestro di persona, o rendendo più brevi i termini per la prescrizione dei reati concernenti le armi). Sentono anch'essi, cioè, di non potersi giustificare di fronte all'accusa di voler creare una fascia assai pericolosa di impunità proprio in una fase drammatica in cui bisogna fronteggiare il terrorismo e la grande criminalità.



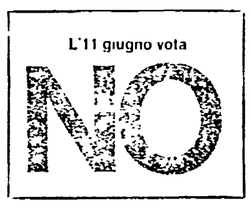
Resta tuttavia il fatto che il PCI chiede oggi di tenere in vita una legge contro cui votò nel 1975. E' dunque cambiato il suo giudizio sulla legge Reale?

Il giudizio resta lo stesso. Dicemmo allora e confermiamo che la legge contiene norme positive (quelle, appunto, per la repressione di azioni fasciste), norme inutili e altre pericolose per l'uso che può esserne fatto. Ma abbiamo sempre detto che essa non è una legge liberticida. Votammo contro perché furono respinte alcune nostre proposte per cambiare norme sbagliate e pericolose (per esempio quelle sull'uso delle armi da parte della polizia). Inoltre criticammo il fatto che la legge non si inquadrava in una complessiva strategia di difesa dell'ordine democratico, non si collegava, cioè, a misure e riforme organiche per dare efficienza e nuovi ordinamenti agli apparati dello Stato preposti alla sicurezza e alla giustizia. Ma lo scopo nostro era e rimane quello di avere una legge migliore, non di disarmare lo Stato di fronte alla criminalità.

Rispetto al 1975 ci sono due importanti fatti nuovi: il primo è che la nuova maggioranza ha elaborato un disegno di legge sostitutivo della Reale in cui sono accolte tutte le fondamentali esigenze e le proposte che avanzammo allora. Questa nuova legge, dopo essere stata approvata dal Senato, è ora bloccata alla Camera dall'ostruzionismo radicale e fascista che, così, tiene artificiosamente in vita la legge Reale. Il secondo fatto nuovo è che esiste ora un programma complesso che affronta tutti gli aspetti di un'organica politica dell'ordine democratico. Questo programma è in via di realizzazione (ad esempio, la riforma dei servizi di sicurezza) o è già definito nelle sue linee fondamentali (riforma della polizia).

Questo significa che anche in caso di vittoria del «no» rimane fermo l'impegno della maggioranza di varare la nuova legge? Essa è davvero diversa rispetto alla Reale?

La nuova legge si farà e si sarebbe fatta anche se non pendeva il referendum, per le ragioni che ho detto prima. La commissione Giustizia continua a lavorare anche in



queste settimane pre-elettorali per vincere il rabbioso ostruzionismo del MSI e del Pr. In quanto ai contenuti, mi limito a dire che viene eliminato ogni elemento di eccezionalità e tutto viene ricondotto nella normalità del l'ordinamento penale e procedurale a tutela, dunque, dei diritti del cittadino. Viene abolito il cosiddetto confino, viene disciplinata in modo più garantista la libertà provvisoria, vengono rese più incisive e applicabili le norme antifasciste, e così via. Insomma, una legge davvero garantista nel senso della tutela dei diritti costituzionali e nel senso dell'efficacia contro la criminalità.

Se, dunque, non hanno alcun fondamento le motivazioni «libertarie» dei fautori del «sì», qual è la ragione di questo referendum accompagnato dall'ostruzionismo parlamentare?

I fatti parlano chiaro. Vi è stato un incontro esplicito, un coordinamento stretto tra radicali e missini per impedire l'approvazione della nuova legge. Hanno presentato migliaia di emendamenti per lo più privi di senso bloccando i lavori della commissione. E proprio in questi giorni hanno confermato che insisteranno in questa tattica.

Questo atteggiamento solleva due problemi. Il primo è l'attacco furibondo al funzionamento dell'istituto parlamentare e il tentativo di paralizzarne la capacità operativa. L'intento è chiaro: impedire che il Parlamento realizzi il programma legislativo della maggioranza, ed in particolare la parte relativa alle riforme riguardanti la sicurezza democratica. L'ostruzionismo non è in questo caso un mezzo estremo di difesa del diritto della minoranza (diritto che nessuno minaccia) ma, viceversa, è lo strumento per prevaricare il diritto-dovere della maggioranza e, più in generale, per sovvertire i meccanismi della governabilità democratica.

E' perciò giusto dire che fascisti e radicali stanno esercitando un tentativo di eversione istituzionale. E questo l'altro — e, anzi, prioritario — motivo per votare «no»: chiunque creda nella democrazia parlamentare deve pronunciarsi anche contro questo tipo di eversione, seppellire sotto una valanga di «no» il tentativo di sabotare dall'interno il Parlamento.

E il secondo aspetto?

Il secondo aspetto è l'uso distorto e degenerato di un istituto così importante e delicato come il referendum. La nostra è una democrazia rappresentativa in cui la sovranità popolare si esercita attraverso il Parlamento. Il referendum nei limiti in cui è previsto dalla Costituzione, è uno strumento d'intervento diretto del popolo per rimuovere errori e inerzie del Parlamento: non è certo uno strumento che possa sostituire il Parlamento. Tanto è vero che il suo effetto è di abrogare una legge e non certo di farla, e in ambiti delimitati come dimostra il fatto stesso che vari referendum radicali sono stati dichiarati inammissibili.

Ma nel caso della legge Reale, come si è visto, non c'è inerzia parlamentare e c'è invece la volontà di pervenire a una normativa nuova, costituzionalmente garantita, efficace. E sono proprio fascisti e radicali a impedire che questa nuova legge vada in porto. Ciò significa che il referendum, in questo caso, è stato utilizzato non contro una legge — destinata ormai a scomparire — ma contro la funzione e i poteri del Parlamento. Insomma non un uso ma un abuso di uno strumento legittimo.

Hai accennato alle conseguenze negative dell'ostruzionismo sull'attuazione del programma nella materia giudiziaria e dell'ordine democratico. Di che si tratta?

Come ho detto, si tratta anzitutto dei contenuti della nuova legge che sostituisce la Reale. Ma anche di altro. La paralisi della commissione Giustizia della Camera ostacola la prevista riforma penale per i reati minori (la cosiddetta depenalizzazione e istituzione di pene alternative alla carcerazione). Ci sono in galera troppe persone che hanno piccolissimi debiti con la giustizia e che spesso proprio in galera sono portati a diventare criminali veri. Imporre loro pene alternative e non detentive è atto di equità e, in più, consente di ridurre il grave congestionamento delle case di pena. C'è poi la questione di esaminare la possibilità di un atto di clemenza, di un'amnistia per colpevoli di reati che non suscitano particolare allarme sociale. C'è un complesso di modifiche dell'ordinamento giudiziario per rendere più spedita la macchina della giustizia. Indirettamente il sabotaggio radicale e fascista dell'attività parlamentare influisce negativamente su altre soluzioni assolutamente necessarie, come la concentrazione di risorse della giustizia nelle grandi aree urbane particolarmente colpite dal terrorismo e dalla criminalità.

Tutto questo conferma, sul piano pratico, che il fine vero di fascisti e radicali è la ingovernabilità, l'impotenza dello Stato. Non è certo un caso che ciò si verifichi in presenza di una maggioranza che include i comunisti. E' chiaro che la speranza di questi oppositori è di logorare i nuovi rapporti politici, farli arretrare, facilitare una rivalsa conservatrice, antipopolare e anticomunista.

Non a caso costoro vanno dicendo (in ciò si distinguono alcuni gruppi estremisti) che il PCI si è collocato su una linea repressiva per «legittimare» la propria presenza nella maggioranza.

Qui tocchiamo un punto politico di fondo, su cui devono riflettere in particolare le masse lavoratrici e anche quei giovani che si collocano all'opposizione ma rifiutano l'eversione. La maggioranza si è formata per affrontare l'emergenza. Aspetto centrale dell'emergenza è l'attacco eversivo e terroristico alla democrazia. Ogni altro aspetto ne è condizionato perché è inimmaginabile che si possano affrontare i grandi problemi sociali (la ripresa produttiva, l'occupazione, la casa, la scuola, il Mezzogiorno, la lotta ai privilegi e alla corruzione) se le istituzioni democratiche non sono in grado di ben funzionare, se non si libera il campo dal ricatto del terrorismo.

Ecco perché decisiva è l'unità democratica basata su un programma di risanamento e di rinnovamento. Di questo programma è parte essenziale una linea rigorosa di lotta contro l'eversione e la criminalità organizzata. Questa linea ha una caratteristica precisa: fornire allo Stato gli strumenti necessari per la difesa della democrazia e della convivenza civile ma nell'ambito delle garanzie costituzionali, rifiutando qualsiasi tentazione autoritaria. E' una scelta di fondo, una sfida difficile. Da democrazia che si difende con i mezzi della democrazia, che dipende da ciò, è il segno di quanto grande sia l'influenza delle forze democratiche. Senza questa influenza — in sostanza senza questa forma di schieramento democratico dei lavoratori italiani — sarebbe grave il rischio di una degenerazione autoritaria dello Stato.

Questa linea originale, per vincere, ha bisogno, oltre che di riforme (comprese nel programma della maggioranza e che vanno attuate vincendo ogni forma di sabotaggio), di una grande adesione e mobilitazione popolare. Per questo auspichiamo che anche gli altri partiti democratici si impegnino a fondo in questa breve campagna referendaria. L'obiettivo da raggiungere è una grande prevalenza di «no». Una prevalenza che avvenga nel segno di una chiara volontà antifascista e di rinnovamento.

Contro il qualunquismo in difesa del sistema rappresentativo per il pluralismo politico

La Costituzione (art. 49) riconosce il ruolo dei partiti come organismi attraverso i quali i cittadini, liberamente associati, concorrono con metodo democratico a determinare la politica nazionale. Si tratta, dunque, del riconoscimento di un ruolo importante che caratterizza la nostra democrazia come una democrazia organizzata. Non si tratta di un riconoscimento formale: è in effetti all'azione dei partiti che si deve attribuire la riconquista della libertà e la creazione di un ordinamento repubblicano e democratico.

Naturalmente ogni partito deve essere giudicato per le sue posizioni, per la prova che dà di saper interpretare gli interessi del Paese, per le responsabilità che si è assunte nella conduzione della cosa pubblica. Essi vanno criticati o premiati a seconda dei propri demeriti o dei propri meriti. Ma il sistema dei partiti, nel suo pluralismo, nella sua articolazione, ha dimostrato di essere valido, anzi insostituibile per lo sviluppo democratico, sociale, culturale del popolo italiano.

Il funzionamento complesso dei partiti moderni richiede un forte impegno finanziario. Non si tratta solo del lavoro di propaganda, di informazione e di organizzazione il cui costo potrebbe essere legittimamente considerato a carico esclusivo degli iscritti, ma si tratta di intime attività legislative, amministrative e di orientamento dell'opinione pubblica che corrispondono ad una vera e propria funzione di governo al servizio della popolazione.

Se questo complesso di attività e questo sistema di strutture e di quadri impegnati nella vita pubblica fosse messo in discussione, l'insieme della vita democratica del Paese che ne risulterebbe inaridito e svuotato. Il modesto sostegno finanziario pubblico non ha dunque una destinazione privata o burocratica ma è al servizio del sistema pluralista. Per questa ragione, sono numerosi i paesi a sistema rappresentativo che prevedono forme di finanziamento. L'Italia si è adeguata fra le ultime nell'Europa occidentale.

Uno strumento al servizio dell'autonomia e della moralizzazione dei partiti

Il finanziamento pubblico è stato concepito come una misura di moralizzazione. Per decenni è accaduto che i partiti, ad eccezione di quello comunista, ricercassero fonti di sostegno finanziario occulto con la conseguenza di compromissioni con gruppi economici e interessi pubblici e privati, e talvolta cadendo in scandalosi fenomeni di corruzione.

La legge sul finanziamento naturalmente non può costituire una sanatoria per le scorrettezze e gli imbrogli del passato. Ed è direttamente chiaro che la legge di per sé non elimina la possibilità che scorrettezze e imbrogli abbiano a ripetersi. Tuttavia l'esistenza di una legge di questo tipo consente di condurre con molta maggiore efficacia e credibilità la battaglia contro simili degenerazioni.

Sulla base della legge, ogni anno i partiti devono pubblicare il loro bilancio e su quello si può esercitare un controllo. Inoltre si fa preciso divieto a tutti gli enti, aziende e imprese pubbliche e miste di erogare somme a qualsiasi titolo ai partiti o ai loro gruppi parlamentari. Le società private possono finanziare un partito ma ciò va deciso dall'assemblea societaria e deve risultare dal bilancio. Così si sa da chi un partito è finanziato. Finisce la pratica dei fondi neri.

In sostanza la legge consente una maggiore autonomia delle forze politiche dagli interessi costituiti, le rende più indipendenti dalle pressioni e dai compromessi e pone i partiti in una posizione di maggiore responsabilità verso l'opinione pubblica.

Mille lire a elettore Piena tutela dei diritti delle minoranze

La campagna demagogica e qualunquista sul «contributo» spropositato per foraggiare i partiti è una menzogna ridicola. La legge prevede una spesa di 45 miliardi pari allo 0,06% del bilancio statale e a poco più di mille lire per elettore. Dunque una cifra modestissima, che equivale a quanto gli italiani spendono in cinque giorni per le sigarette.

Un'altra assurda accusa dei promotori del referendum è che la legge privilegia i grandi partiti e quindi tende a cristallizzare i rapporti di forza. E' vero il contrario. I contributi vengono versati a due titoli: 1) come concorso per le spese elettorali; 2) ai gruppi parlamentari, come contributo all'esplicazione dei propri compiti. Hanno diritto a questi contributi tutti i partiti che abbiano ottenuto il 2 per cento dei voti (è davvero il minimo per meritarsi il titolo di partito), oppure abbiano ottenuto almeno un quoziente nelle Regioni in cui lo statuto speciale prevede una particolare tutela delle minoranze linguistiche. Inoltre, sia per il concorso alle spese elettorali sia per il concorso alle attività dei gruppi parlamentari, un'elevata percentuale del contributo viene assegnata in misura pari-pari a tutti i gruppi (quantunque sia la loro consistenza e solo il resto è erogato in proporzione a tale consistenza numerica). Le minoranze vengono perciò beneficiate da un deputato radicale, ad esempio, il cui voto è stato sensibilmente maggiore di quello che ha un deputato comunista o democristiano.

Il contributo pubblico costituisce la parte minore del bilancio del PCI

Il PCI è il partito per il quale il finanziamento pubblico incide meno sull'insieme del proprio bilancio. Il bilancio centrale di previsione per il 1978 prevede che tale fonte incida per il 28,8% contro il 38% delle quote degli iscritti e il 31,3% delle sottoscrizioni. Se poi si considerano le entrate periferiche e quelle della stampa tale percentuale si riduce moltissimo. La parte essenziale delle entrate del PCI provviene dall'autofinanziamento, cioè dal sacrificio personale degli iscritti e dei simpatizzanti, e dalla quota parte di indennità e stipendi, a cui rinunciano parlamentari e giornalisti del partito.

Tuttavia il PCI sostiene la necessità del finanziamento pubblico sia per ragioni politiche generali, sia anche per esigenze indeclinabili della propria attività. Un'entrata percentuale più bassa di tutti i partiti ma e più sempre più rilevante produrrebbe la crisi e l'attività del partito.

L'organizzazione, l'azione di propaganda, di stampa, di informazione, di formazione dei quadri del PCI è una parte essenziale del tessuto democratico e costituisce una forza irrinunciabile per il movimento operaio. Undicimila sezioni, decine di migliaia di amministratori pubblici e di rappresentanti in diverse articolazioni pubbliche democratiche sono un «capitale» prezioso per il Paese. Bisogna sostenere la stampa comunista, colpita da pesanti tassazioni dei decreti, anche da una perdurante discriminazione nella pubblicità. Detto a questi giornali che sono il popolo.

Se la loro voce dovesse tacere la libertà d'informazione riceverebbe un colpo a tutto vantaggio dei giornali del grande padronato.

A colloquio con i lavoratori sui problemi dell'azienda

«Saremo noi a risanare l'Alfasud»

Dal '76 ad oggi un grande impegno del consiglio di fabbrica - « Ma non abbiamo trovato un valido interlocutore nel gruppo manageriale »

Le disfunzioni degli impianti e l'assenteismo I dirigenti ammettono che « ci sono problemi di gestione acuti »

Le leggende da sfatare

Anche ieri ad Arese in massa per il sesto sabato lavorativo

Dalla nostra redazione

MILANO — Sesto sabato lavorativo all'Alfa Romeo di Arese. La percentuale delle presenze è stata ancora una volta altissima. Hanno rifatto la loro comparsa gruppi di autonomi, ma questa volta — forse ammaestrati dalla dura risposta data dagli operai in precedenti occasioni — non hanno dato luogo a incidenti. Erano una quarantina a bordo di autovetture con targhe di altre città (molte di Varese). Si sono limitati a distribuire volantini anti sindacali firmati « collettivi politici operai » e « politico territoriale ».

Ma il clima di provocazione non si è certo dissolto. Ancora ieri è stato trovato, vicino alla portineria est un fustino di detersivo contenente nove bottiglie molotov già innescate. Nella notte, inoltre, una telefonata anonima aveva segnalato la presenza di una bomba.

Intanto è stata convocata per martedì prossimo una riunione del coordinamento del gruppo Alfa per esaminare la situazione del gruppo e i problemi della gestione dell'accordo del febbraio scorso. Nel darne l'annuncio, un comunicato della FLM, riferendosi alle recenti « esasperanti » polemiche sullo stato di salute dell'azienda, sotto linea che « non si risolvono problemi strutturali di produttività e di efficienza di una grande azienda con il richiamo ad interventi traumatici sulla forza lavoro né con il ricorso a forme antiquate di utilizzo degli organici ».

Dal nostro inviato

NAPOLI — *« 'O parlà chiaro è fatto p'amice », si dice a Napoli. « Leggeremo finalmente la nostra verità ». E' una delle frasi che cogliamo nel reparto verniciatura dell'Alfasud, quando i compagni ci presentano agli operai. E, infatti, alcune verità nei giorni scorsi non le abbiamo lette da nessuna parte. Non abbiamo letto, ad esempio, che in questo mese di maggio dalle catene di montaggio dell'Alfasud sono uscite in media 450 vetture al giorno, la media più alta registrata in un intero mese da quando esiste la fabbrica. Non abbiamo letto che in questi stessi giorni l'assenteismo, male cronico di questa fabbrica, è calato a livelli abbastanza prossimi a quelli che vengono considerati « fisiologici ». Non abbiamo letto che la cosiddetta « micro conflittualità », altro male considerato cronico, si era già l'anno scorso quasi dimezzata rispetto a due anni prima e che quest'anno è ai suoi minimi storici. Non abbiamo letto che — con il consenso della stragrande maggioranza dei lavoratori — sono ormai quasi 500 i licenziati perchè assenteisti incalliti, con una media di dieci alla settimana. Non abbiamo letto che qui si è in procinto di firmare — battendo nei tempi anche l'Alfanord — i primi accordi di area sulla base del confronto previsto dal contratto aziendale.*

Eppure, questa è una fabbrica di alti e bassi molto marcati, di momenti di particolare slancio e di cadute paurose, di medie più che normali di assenteismo e di punte assurde, di grandi pazienze e rapide esplosioni.

La conferenza di produzione

Perchè? Colpa degli uomini o degli impianti? Un documento della stessa direzione dell'Alfa Romeo ci dà, forse senza volerlo, una chiave di lettura di questi sbalzi: come prova della capacità degli impianti si osserva che prima del 9 aprile 1976, data in cui si svolse la conferenza di produzione dell'Alfasud, si producevano 253 vetture al giorno; nelle due settimane successive al grande avvenimento politico la produzione passò da 476 a 499 vetture al giorno di media, « senza che nulla fosse intervenuto — dice candidamente il documento — a sanare le "doglianze" impiantistiche »; nella terza settimana calò di nuovo a 380. E di esempi del genere se ne potrebbero fare molti altri. La chiave è proprio in quel « senza che nulla fosse intervenuto ». Nei momenti di grande tensione ideale sono i lavoratori stessi ad indicare la via del risanamento. Si impegnano; aspettano che si impegni anche chi dirige la fabbrica, che anche le « doglianze » impiantistiche o gestionali vengano eliminate, o almeno affrontate. Passano una settimana, due; un mese, due, poi, se lo spreco che non dipende da loro continua, se le cose non cambiano, la tensione si allenta, alle disfunzioni già esistenti si aggiunge anche il loro lassismo. « Quante occasioni sprecate — commenta un sindacalista — la conferenza di produzione, ad esempio, poi tre mesi senza che dalla direzione venisse nemmeno un segnale della volontà di cambiare davvero le cose ».

Per molto tempo vi è stato quasi un rimpallo di responsabilità tra l'azienda e il sindacato si discuteva se la colpa fosse dell'assenteismo degli operai o della funzionalità degli impianti. Ci si è messa anche una commissione internazionale — i cui risultati non sono stati ancora ufficialmente resi noti — che pare stimi a 750 vetture al giorno la capacità produttiva dell'impianto di Pomigliano così com'è. Quando fu costruito si disse che ne poteva produrre 1.050 al giorno. Oggi ne potrebbero uscire 800. In sè sono tutte cifre astratte. Più degli impianti contano in definitiva gli uomini. E non solo gli operai, ma anche i quadri intermedi, i dirigenti, il clima in cui ciascuno assume o meno le proprie responsabilità.

Gli errori tecnici

« Sì, riconosce un dirigente dell'Alfasud, non c'è solo l'assenteismo; ci sono problemi di gestione acuti; e c'è anche poca motivazione di alcune scelte tanto che a volte il lavoratore può giudicare che certe decisioni sulla produzione vengano prese da dei disperati, da degli irresponsabili. Ed è esattamente quanto avviene. Sugli episodi specifici i compagni delegati non parlano volentieri e spiegano il perchè: ogni volta che si avvia una campagna sulla « liquidazione » dell'Alfasud o sull'assenteismo, calano subito anche gli ordini. Poi vengono fuori: c'è la storia di una goccia d'olio e di vernici che, se eliminate, avrebbero potuto evitare tanti scarti, ci sono altre storie di errori che, risolti prima, avrebbero evitato perdite e brutte figure.

E allora? Tutta colpa della « gestione »? Non è vero che qui si registra il tasso d'assenteismo più alto d'Europa? E la camorra? E il « delegato di rispetto » di cui hanno parlato alcuni giornali? E le « tammurriate »?

L'assenteismo c'è. Quando i diagrammi dicono 25 per cento — e in passato è capitato troppo spesso — vuol dire che un operaio su quattro è rimasto a casa. E quando si guarda la data di certe punte abnormi e si scopre che coincide con un'importante partita di calcio, resta molto amaro in bocca. « Dobbiamo rifletterci meglio anche noi » dice il segretario della FLM Guarino. « Dobbiamo chiederci come si è arrivati in queste condizioni — dice Michele Tamburrino, ex dipendente dell'Alfasud, ora dirigente del partito in Campania —; da noi c'è stato l'impatto dell'operaio della fabbrica artigianale degli anni '50 con la grande fabbrica e l'impatto del contadino con l'industria; in altre esperienze, la violenza di questo impatto è stato superato non solo per la "tradizione" del movimento operaio, ma anche perchè la controparte "sapeva quel che voleva". Qui, invece, proprio il lassismo da parte della controparte ha determinato il consolidarsi di atteggiamenti analoghi nei lavoratori. Noi ci siamo battuti, ma spesso senza avere un interlocutore valido ».

Ma l'assenteismo si può combattere. E c'è la volontà di farlo. In fabbrica sanno benissimo che ci sono stati dei licenziati per questo; ma gli operai con cui parliamo non hanno niente da ridire, questo lo trovano giusto. « Non hanno il diritto di portare la fabbrica al licenziamento per i loro comodi », ci dice un anziano operaio della verniciatura. « E' sacrosanto discernere abusi da situazioni di legittimità », ci dice il segretario della Cisl napoletana, Viscardi, quando gli chiediamo di pronunciarsi su questi licenziamenti e gli domandiamo se di fronte ad essi non vi è « imbarazzo » da parte del sindacato.

Pura leggenda, invece, la faccenda della camorra. Non che non vi siano stati — o non possano esserci tuttora — legami con una realtà del mondo storico sociale che circonda questa fabbrica. L'Alfasud ha una sua storia di migliaia di edili che dopo aver costruito lo stabilimento sono entrati a lavorarvi come operai e hanno portato elementi legati alla loro precedente condizione e tutta una storia di assunzioni anche clientelari negli anni '60. Ma la grande fabbrica, con la straordinaria coscienza collettiva che produce, ha saputo macinare tutto questo. Alcuni nomi di « camorristi » che venivano citati nelle scorse settimane in servizi giornalistici di giornalisti che all'Alfasud non hanno mai messo piede, sono spariti dalla fabbrica da quattro o cinque anni, altri da prima ancora. Chiediamo il parere del direttore del personale dell'Alfasud. « Delegati di rispetto? Gente che porta la pistola in fabbrica? Non mi pare che siano cose con serio fondamento ».

Quel che ha serio fondamento, invece, un dato di fatto, che riassume la crisi Alfasud. L'anno scorso si sono prodotte 99.000 vetture e 99 miliardi di perdite, un milione di perdite per vettura. E questo, comunque, non può durare. « Non possiamo un giorno sì e un giorno no trovarci di fronte al Paese con l'alternativa di "liquidare" o meno questa fabbrica — ci dice ancora Viscardi — si tratta di fare la nostra parte, con un processo di razionalizzazione di tutti i lavoratori ». E anche in fabbrica a questo problema di fondo non si risponde affatto con le tammurriate. « A che punto siamo nella battaglia per il risanamento dell'Alfasud? » chiede il titolo di un manifesto affisso ieri dal consiglio di fabbrica in cui si ribadisce l'esigenza di portare la produzione giornaliera a livello delle 540 vetture programmate e ci si pone anche l'obiettivo di recuperare le 2.000 vetture prodotte in meno dall'inizio dell'anno ad oggi.

Siegmund Ginzberg

Le Leghe allo specchio «I nostri ritardi li spieghiamo così»

Riflessioni dell'attivo nazionale dei giovani disoccupati
Rapporto difficile col sindacato - Boicottaggio della legge

ROMA — Due segnali: il rinvio per i ritardi del governo (a data non conosciuta) della discussione in Commissione lavoro del Senato delle modifiche alla legge per il preavviamento al lavoro dei giovani, e il numero enorme di emendamenti presentati dalle organizzazioni del padronato nell'assemblea del CNEL chiamata a discutere e ad approvare lo schema di parere sulle modifiche alla « 285 ». Il « succo » che se ne può trarre è che la partita che si gioca intorno a questo provvedimento non è ancora chiusa. Ostacoli, difficoltà, tentativi di svuotare tutto il positivo che si vuole introdurre rafforzando, per esempio, i contratti di formazione e lavoro, resistenze a farsi sfuggire di mano la gestione sia pure di una parte del mercato del lavoro, tutto questo non è ancora finito e non è difficile pensare che il boicottaggio del provvedimento privato nei confronti di questa legge troverà altre forme per affermarsi.

In queste settimane si è svolto un lavoro enorme e determinante per rendere la « 285 » più agile ed elastica. Bene, guardando a queste settimane e alle forze in campo si nota un assente: le leghe dei disoccupati. Perchè questo vuoto di proposte, di organizzazione e di lotte?

Cerchiamo di capirlo assistendo all'attivo nazionale delle leghe svoltosi venerdì sera a Roma.

Diciamo subito che non ci sono resistenze ad immettere questi giovani. Arrivano su due piedi. Forza, organizzazione, e le lotte. Una delegata di Roma « non possiamo sedurci a fare le conquiste dei lavoratori occupati e del sindacato strappiamo con gli accordi aziendali ». Un delegato umbro tenta una spiegazione strutturalizzandola così: « dallo spontaneismo non nasce la democrazia, non nascono le lotte ». E ci si ricollega così al problema dell'organizzazione e, punto dolente, al rapporto col sindacato unitario del quale le leghe sono una struttura. I giovani disoccupati non si sono dati una struttura dirigente, un punto di riferimento reale per far funzionare e vivere ciò che essi stessi hanno saputo costruire anche di originale: le leghe, appunto.

Versante del sindacato: soprattutto nel Mezzogiorno i giovani scontano le difficoltà del sindacato ad essere organizzazione non solo dei lavoratori occupati, ma delle masse emarginate dal mercato del lavoro. Inutile nascondere, poi, che persistono ancora divergenze e movimenti sindacali sul ruolo e la funzione delle leghe e non tutti credono nelle potenzialità di queste nuove leve del sindacato.

Ascoltiamo i giovani. Gli appunti si possono così sintetizzare: ritardi e difficoltà del sindacato a svolgere iniziative territoriali per l'occupazione, crisi dei consigli di zona e dei consigli di fabbrica e, quindi, assenza di un punto di riferimento nel territorio, per le lotte dei giovani e delle loro organizzazioni. Collegati a questi problemi: « il sindacato limita la sua azione ad amministrare l'esistente »; « livello inadeguato del processo unitario ». I giovani e le leghe, quindi, non sono riusciti ancora a diventare parte integrante del sindacato unitario.

Come si intende uscire da quest'*impasse*? Alcune scadenze vengono avanti: il dibattito parlamentare, per esempio. Le leghe saranno presenti in massa davanti al parlamento nel corso della discussione sulle modifiche. Un elemento di pressione, dunque. Ma non sarebbe altrettanto importante avere un rapporto costante con le istituzioni. (In questo caso, la Commissione lavoro del Senato) per far sentire l'opinione e le critiche e le riserve dei giovani e delle loro organizzazioni.

Altro appuntamento: 9 e 10 giugno a Roma per il convegno FLM-Leghe sull'apertura dei prossimi rinnovi contrattuali. Anche qui: è giusto guardare ai prossimi contratti e la FLM avrà un rapporto organico con le leghe sin dalla fase di elaborazione della piattaforma), ma è anche vero che bisogna rompere l'attendismo. Che significa? Qui e ora non c'è materia e impulso per aprire vertenze nel territorio per il lavoro? Ed è nel concreto, nelle lotte sugli obiettivi, di sviluppo che si svolgono che di volta in volta (e con fatica) superare il rapporto difficile con il sindacato unitario.

Giuseppe F. Mennella

Ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto dei telefonici

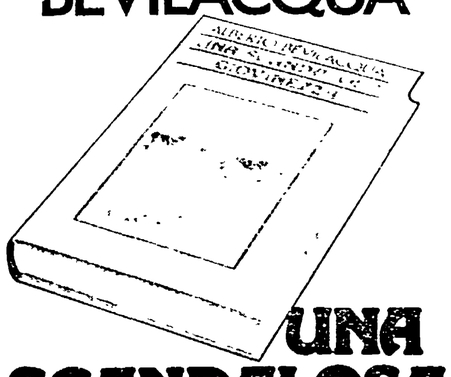
ROMA — Dopo quattro mesi di trattativa si è sbloccata a Vertenza dei telefonici per il rinnovo del contratto. Ieri, la delegazione dei sindacati e della SIP (Intersind) hanno siglato un primo « di accordo che dovrà essere ora discusso e approvato dalle assemblee dei lavoratori. Il punto più qualificante del documento siglato dalle parti è — a giudizio dei sindacati — quello che stabilisce un programma di incremento dell'occupazione che porterà a 6700 nuovi posti di lavoro.

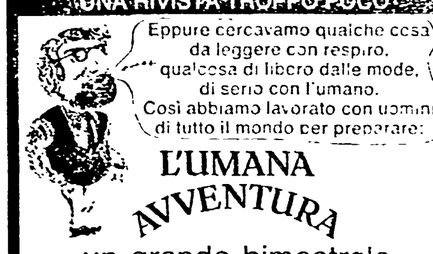
Riprendono le trattative per la « gente dell'aria »

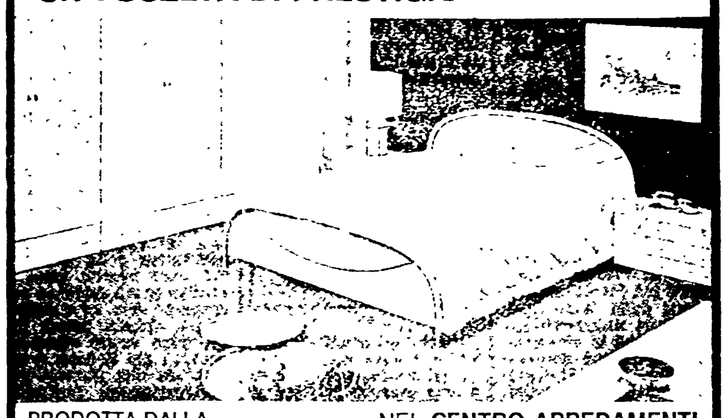
ROMA — Riprendono le trattative per i contratti della *gente dell'aria*. Dopo la conclusione della cosiddetta *area di terra* (il personale non di volo, cioè), sono ancora da concludere i contratti per i piloti, i tecnici di volo e gli assistenti di bordo. La Federazione unitaria del trasporto aereo e gli « autonomi » dell'Anpav (assistenti), Anpac (piloti) e ATV (tecnici) hanno fissato con l'Intersind il calendario dei primi incontri per le trattative. Assistenti di volo: si tratta dal 1. giugno. Tecnici di volo: l'appuntamento è fissato per il 5 giugno.

È in edicola
Duepiù
speciale numero doppio
L'UOMO CHI E'
Perduto il suo ruolo di protagonista l'uomo è oggi alla ricerca di una nuova identità e di un nuovo modo di essere: meno patriarca e più compagno.
I TABÙ SESSUALI Un test per riconoscere i limiti di libertà nel comportamento e per poterli accettare.
INSERTO CHIUSO: **TUTTE LE VOSTRE DOMANDE SUI GENITALI FEMMINILI** Gli esperti di DUEPIÙ rispondono ai quesiti dei lettori su un argomento, quello della conoscenza del nostro corpo, ancora per molti versi misterioso e sconosciuto.
I BAMBINI E IL MARE Un medico parla dei problemi che possono affliggere i bambini quando sono ancora piccoli e vengono esposti al sole, all'acqua, all'aria, al caldo.
Duepiù saperne di più per amare meglio

in edicola
il fisco
al servizio del contribuente:
1 ● il n. 8 contiene fra l'altro:
● Come compilare la dichiarazione dei redditi delle società di capitale mod. 760 *di Silvio Moroni e Umberto Arisi Rota*
● IVA: Omessa dichiarazione e detraibilità a monte di *Augusto Fantozzi*
● Le ultime disposizioni tributarie pubblicate dalla Gazzetta Ufficiale riprodotte fotograficamente
● Le ultime disposizioni e interpretazioni esplicative del Ministero delle Finanze
2 ● SPECIALE di 142 pagine L. 2.500
COME COMPILARE LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI DELLE PERSONE FISICHE mod. 740
di Silvio Moroni e Umberto Arisi Rota
dal 10 giugno
il fisco
sarà un «decadale»
uscirà il 10, 20 e 30 del mese

Il nuovo romanzo di
ALBERTO BEVILACQUA

UNA SCANDALOSA GIOVINEZZA
Zelia Grossi, una memorabile figura di donna contemporanea, ci guida in una segreta storia del secolo e nel suo mondo fantasioso e sconvolgente. Il libro di una profonda maturità artistica, uno straordinario documento di vita.
«La Scala» Lire 6000
RIZZOLI EDITORE

UN LIBRO PUÒ ESSERE TROPPO. UNA RIVISTA TROPPO POCO.

Eppure cercavamo qualche cosa da leggere con respiro, qualcosa di libero dalle mode, di serio con l'umano. Così abbiamo lavorato con uomini di tutto il mondo per preparare:
L'UMANA AVVENTURA
un grande bimestrale
160 pagine
a colori e bianco-nero
in tutte le librerie
I LETTORI DE L'UMANA AVVENTURA INCONTRERANNO VIA VIA « L'UOMO » DI OGGI E DI IERI. LO SCOPRIRANNO: IN INTERVISTE CON SCIENZIATI E ARTISTI PERSONALITÀ COSTRUTTIVE DELLA POLITICA E DELLA RELIGIONE. IN DOCUMENTI DEL DRAMMA DI TANTE SOCIETÀ E PAESI; NELLE LEZIONI DELLA STORIA TRAMITE FATTI QUOTIDIANI E GRANDI EVENTI, IN TRADIZIONI E CIVILTÀ DIVERSE DALLE PROPRIE, NELLE PROPOSTE DI LUOGHI DA SAPER GUARDARE; NEL RIAFFERMARE PAROLE OGGI CENSURATE, NEL TEATRO, NELL'ARTE, NEL ROMANZO
Numero singolo 3.000 lire abbonamento annuo (sei numeri) 15.000 lire versamento c/c postale 275271 intestato a
via saffi 19 Jaca Book 20123 milano

Medea
UNA SCELTA DI PRESTIGIO

PRODOTTA DALLA
Mobili Coop Medicina
NELLE VERSIONI: ERABLE, NOCE, RADICA DI NOCE.
NEL CENTRO ARREDAMENTI
IN MEDICINA (BO)
VIA S. VITALE O 302 TEL 851358
E NEI PRINCIPALI PUNTI DI VENDITA D'ITALIA

Cinque anni di vertenze e di promesse mancate

Non regali ma frutto delle lotte i piani Fiat per il Sud

Dalla nostra redazione

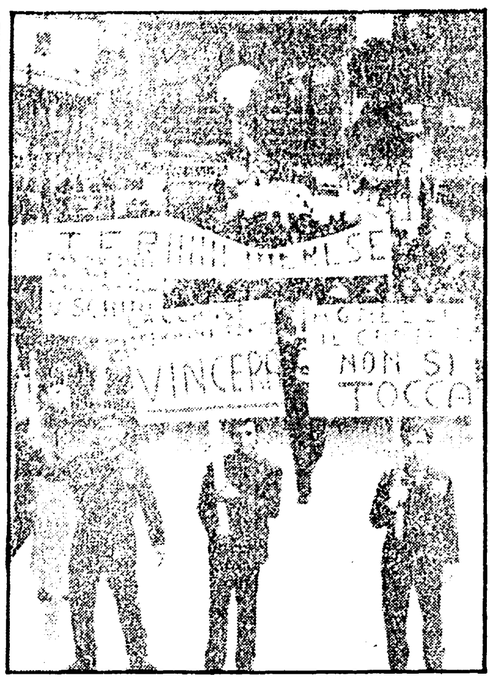
TORINO — Un mattino di cinque anni or sono, il 16 maggio 1973, la Fiat convoca folle di giornalisti e diede un annuncio clamoroso. La casa torinese avrebbe creato seimila nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno, costruendo due fabbriche di automobili, una in Val di Sangro (Chieti) ed una nella Piana del Sele (Avellino).

Passarono sei mesi. Vennero la guerra del Kipper, la crisi del petrolio, la crisi dell'auto. E la Fiat, durante le trattative per una vertenza aziendale, disse ai sindacati: «Piana del Sele e Val di Sangro non si fanno più».

Trascorsero altri tre anni drammatici. Settantamila operai delle fabbriche di auto a cassa integrazione nell'inverno '74. Poi, nella primavera del '75, una rigorosa ripresa delle lotte alla Fiat e, nell'autunno di quell'anno, un accordo per la realizzazione della fabbrica di autobus a Grottaminarda (Avellino). Un'altra vertenza di gruppo nella primavera-estate dello scorso anno, oltre 200 ore di sciopero dei lavoratori Fiat e l'accordo del 7 luglio '77: si farà la fabbrica in Val di Sangro, non più per automobili, ma per furgoni e veicoli commerciali.

Questa è storia recente, ben impressa nella memoria dei lavoratori Fiat e delle popolazioni meridionali. Sono queste vicende che giustificano i giudizi cauti espressi dal movimento sindacale sul «piano» per 5.800 posti di lavoro al Sud annunciato venerdì a Roma da Gianni Agnelli. La segreteria nazionale della FLM ed il coordinamento Fiat del sindacato in una nota diffusa ieri parlano di «interessanti sviluppi nell'applicazione di una parte importante degli impegni conquistati dai lavoratori nelle vertenze di gruppo, recuperando alcuni ritardi già in atto».

Il fatto è che la Fiat non ha mai «regalato» un solo posto di lavoro nel Mezzogiorno. Tutti (a cominciare da quelli realizzati nei primi anni '70, dopo l'«autunno caldo») e pochi mesi dopo che Gianni Agnelli aveva dichiarato alla commissione industria della Camera di non avere alcuna intenzione di investire al Sud) sono stati il frutto delle lotte e della resistenza opposta dalla classe operaia del Nord ai tentativi di intensificare lo sfruttamento. Ed anche i programmi presentati l'altro ieri da Agnelli non sfuggono a questa regola. Vediamoli in dettaglio.



«Val di Sangro» - L'accordo del 27 luglio '77 impegna la Fiat a realizzare la fabbrica di veicoli commerciali con 4.000 addetti, di cui 2.000 assunti entro il 1982. Ora Agnelli prevede 3.000 occupati, costruendo lo stabilimento in «Joint Venture» con un gruppo straniero. Quindi siamo ancora di mille posti sotto gli impegni.

«Grottaminarda» - L'accordo Fiat dell'anno scorso prevedeva «occupazione di oltre 1.000 unità a fine 1978». Adesso Agnelli dice che «aumenterà» gli occupati da 650 a 1.020. In realtà, rispetto solo gli impegni.

«Cassino» - L'ultimo accordo Fiat diceva: 300 nuovi assunti nel primo semestre e 700 nel secondo semestre del 1978. Agnelli conferma mille assunzioni.

«Termini Imerese» - Erano previsti nell'accordo Fiat mille occupati in più, e sono già stati assunti. Ora Agnelli prevede ulteriori 560 assunzioni, in data non precisata, e questa sarebbe l'unica novità del «piano» Fiat.

«Termoli» - Trecento occupati in più previsti dall'accordo Fiat, 280 promessi da Agnelli.

«Napoli e Lecce» - A Napoli erano previste 40 assunzioni, e la Fiat le ha fatte. A Lecce, fin dall'accordo Fiat del 1974, erano previste 350 assunzioni: adesso, dopo quattro anni, la Fiat dice che ne farà 200.

Se questa è la portata dei programmi Fiat per il Mezzogiorno, già in gran parte sancita in accordi sindacali ampiamente pubblicizzati un anno fa, perché Agnelli ha sentito la necessità di divulgarli adesso con tanto clamore, scomodando anche il Presidente del Consiglio?

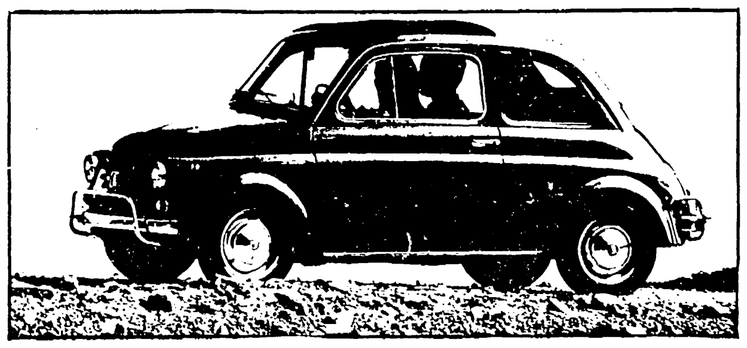
Forse non è male ricordare che i trentamila posti di lavoro finora creati dalla Fiat nel Mezzogiorno sono stati in massima parte finanziati con denaro pubblico: Cassa del Mezzogiorno e altri crediti agevolati a tassi irrisori. A Foggia la Fiat ha realizzato, in società con Alfa Romeo e Saviem-Renault francese, una fabbrica di motori diesel (la Sofim) che è ora entrata in funzione mentre non sono ancora stati versati, per ritardi burocratici, i finanziamenti previsti dallo Stato. Così, la Fiat ha dovuto anticipare dei soldi a suoi fornitori.

Pare che nell'incontro con Andreotti Agnelli abbia fatto proprio su questo tasto: la Fiat chiede che siano definiti rapidamente i finanziamenti agevolati per la nuova fabbrica in Val di Sangro (che costerà 200 miliardi) e che poi i pagamenti siano puntuali.

Da parte sua la FLM fa notare che per alcuni stabilimenti meridionali, come quello di Napoli, mancano ancora quadri di certezza e di stabilità produttiva, da conseguire anche attraverso le necessarie diversificazioni. C'è un atteggiamento estremamente rigido della Fiat nelle trattative sul modo di recuperare sul teorico 1,4 di produzione che si perderebbe da luglio, quando 110 mila operai turnisti del gruppo ridurranno di mezz'ora, a norma di contratto, la permanenza quotidiana in fabbrica: la FLM ha presentato proposte precise che permetterebbero un pieno recupero di produttività, ma la Fiat le ha respinte stramentalmente, dimostrando di voler soprattutto un inasprimento delle condizioni di lavoro.

Pertanto, la FLM ha chiesto ed ottenuto dalla Fiat un incontro di verifica sui temi dell'occupazione e degli investimenti, che si svolgerà giovedì a Torino. Sarà un confronto determinante perché, come dimostrano tutte le esperienze di questi anni, una seria politica industriale non si costruisce sotto i riflettori della televisione.

Michele Costa



L'aumento della tassa di circolazione sarà immediato ma non retroattivo. Tutti quegli automobilisti che hanno già pagato il bollo non dovranno pagare nessuna integrazione. L'operazione bollo interessa solo i possessori di veicoli a motore con potenza da 5 a 18 cavalli fiscali cioè con cilindrata fino a 1800 cc per i quali nel '76 era stata decisa una riduzione del 40% fino a 12 cavalli e del 30% da 13 a 18 cavalli; questa riduzione viene ora cancellata ripristinando gli importi pre-'76.

Ecco punto per punto le misure del governo

Entreranno in vigore immediatamente - Stanziamenti per le PP.SS. - Aumenta il bollo per le cilindrate inferiori

ROMA — La quasi totalità delle misure fiscali e tariffarie approvate dal Consiglio dei ministri nella seduta di venerdì entrano in vigore immediatamente. Per le misure di rilancio della attività produttiva si tratterà di andare alla discussione e approvazione delle leggi in Parlamento, e questo naturalmente dovrà avvenire in tempi molto rapidi.

PARTECIPAZIONI STATALI: sono stati stanziati 1650 miliardi di lire da assegnare già nel corso di quest'anno. All'IRI andranno 950 miliardi; all'Eni, 522; all'Efim 170. Queste cifre si sommano ai 100 miliardi già erogati.

ESPORTAZIONI: il fondo del Mediocredito centrale per il finanziamento alle esportazioni è stato aumentato di 900 miliardi di lire; per il '78, tale aumento è di 20 miliardi.

COMMERCIO: è previsto un incremento di 200 miliardi degli stanziamenti per la concessione di agevolazioni creditizie al commercio per soddisfare le richieste delle imprese interessate alla ristrutturazione dell'apparato produttivo. Nel '78, tale incremento è di 25 miliardi.

ARTIGIANI: il fondo di dotazione dell'Artigiancassa viene aumentato di 350 miliardi di lire; per il '78 tale aumento è di 83 miliardi di lire. Viene anche aumentato di 5 miliardi di lire il fondo di garanzia della stessa Cassa.

OSPEDALI: il fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera viene aumentato di 1.065 miliardi di lire nel corso di quest'anno.

ENEL: viene aumentato di 100 miliardi il fondo di dotazione.

FERROVIE: sono stati stanziati 1.600 miliardi di lire (400 per il '79) dei quali 1.400 per l'acquisto di materiale rotabile e 200 per potenziamento e ammodernamento degli impianti. Il 40 per cento delle nuove commesse andrà ad industrie localizzate nel Mezzogiorno.

AEROPORTI: sono stati stanziati 1.300 miliardi di lire, 130 dei quali andranno al completamento di una serie di opere già in corso in alcuni dei principali scali aerei italiani.

CNEN: vengono stanziati 60 miliardi di lire.

Sono invece queste le misure fiscali e tariffarie:

AUTOTASSAZIONE: a novembre sono tenuti a versare la ritenuta di acconto i contribuenti soggetti all'Irpef i quali a giugno prossimo sono tenuti al versamento di una imposta di almeno 100 mila lire. In sostanza, viene abbassato da 250 a 100 mila lire il tetto della autotassazione. Questa misura dovrebbe portare ad un incremento fiscale di 240 miliardi.

RITENUTE DI ACCONTO: passa dal 15 al 20 per cento quella sui depositi bancari e dal 13 al 15 per cento quella sui redditi da lavoro autonomo. Si dovrebbe avere alla luce di questi ritocchi, maggiori introiti, rispettivamente per 150 e 17 miliardi.

IMPOSTE DI BOLLO: la carta bollata nei atti amministrativi sale da 1.500 a 2.000 lire quella per atti giudiziari da 400 a 700 lire; rimane immutata la carta bollata per usi scolastici; viene ritoccata anche l'imposta di registro fissa (da 5.000 a 20.000 lire), quella ipotecaria (dall'1 al 2 per mille) e quella catastale (dallo 0,20 allo 0,40 per mille). Per il bollo di circolazione delle auto di piccola e media cilindrata, vi sarà il ripristino della misura originaria in vigore prima del '76, con una previsione di entrata di 25 miliardi.

La manovra fiscale dovrebbe portare a maggiori entrate per 850 miliardi (che comprendono però anche i 100 miliardi dell'aumento della imposta sul consumo dei tabacchi).

TARIFFE ELETTRICHE: è stato fissato un aumento generale del 16 per cento che entra in vigore dal 1. giugno per chi paga la bolletta mensilmente e dal 1. luglio per chi la paga trimestralmente. Resta fino alla fine dell'anno congelata l'attuale struttura tariffaria. Il ministro dell'Industria era partito dalla proposta di completa abolizione delle fasce sociali, che avrebbe significato, nei fatti, un aumento medio del 30-40 per cento. I sindacati, nei contatti avuti con Donat Cattin, si sono invece battuti per un aumento lineare che azzerasse su tutte le tariffe (in questo caso, appunto, pari al 16 per cento) e per il mantenimento delle fasce sociali. Si è così convenuto che entro il mese di giugno sarà meglio definita la fascia sociale protetta che oggi comprende il 90 per cento degli utenti e aggiornerà il criterio della potenza installata (1,5 e 3 Kw) quale dato riferimento al reddito familiare (che, a parere dei sindacati, non può essere inferiore agli 8 milioni). Questa ridefinizione della fascia protetta deve avvenire con marzo. Hanno detto i sindacati: «Siamo nuovamente di fronte a una politica tariffaria che non tiene conto dei bisogni delle famiglie».

FERROVIE: l'aumento medio del 20 per cento entrerà in vigore dal 15 luglio, prevede un incremento di entrate di 70 miliardi di lire. Del complesso delle misure per le ferrovie (aumenti tariffari e investimenti) si discuterà con martedì prossimo quando la commissione trasporti della Camera presenterà il compatto Libertini, sul quale si è raggiunto con i 5 partiti della maggioranza. Libertini, al suo ritorno comunicò che si era giunti a un accordo sul testo che ha sostituito la proposta che era stata presentata dai socialisti, e sul trasporto per i portatori di handicap.

CONGLOBAMENTO: viene chiamato l'accorpamento della parte variabile della contingenza. Si sarebbe infatti che l'indennità di contingenza, attualmente determinata dalla variazione del costo della vita ogni due mesi, non possa essere congelata nella retribuzione, in base al calcolo di una media a tredici prevista in sede di stipulazione dei contratti di categoria.

Lo stesso regime previsto per il calcolo della indennità di anzianità — dal quale sono esclusi gli aumenti di scala mobile maturati dopo il gennaio '77 — deve essere applicato agli scatti.

Come è noto, la parte della proposta sindacale di riforma della struttura del salario lo scaglionamento della scala mobile degli scatti e della indennità di anzianità, confermato tanto dalle aziende che dai sindacati. Naturalmente ciò dipende in larga misura dall'esigenza delle aziende di tener conto di diversi fattori, a cominciare in certi casi dalle qualifiche dei giovani. Bisogna mettere nel conto anche margini di discrezione da parte delle forze imprenditoriali, così come la farragginosità dei meccanismi del collocamento, sui quali il sindacato — per sua esplicita ammissione — non riesce ancora ad esercitare efficaci forme di controllo. Tutto ciò sonega perché possono verificarsi situazioni drammatiche come quelle denunciate dal lettore.

Ciò premesso, non credo possa essere negato anche se evidentemente precise forze hanno interesse ad amplificare questo aspetto il fenomeno del ricorso del lavoro manuale in alcuni settori giovanili. E' un fenomeno di cui si possono comprendere le origini sociali e culturali ma che va identificato e combattuto anche attraverso l'iniziativa rivendicativa per mutare l'organizzazione del lavoro, proprio per evitare che la stessa scarsa alternativa che l'ha prodotto lo stimoli ulteriormente ad essere alla base di assicurare lo sviluppo delle forze produttive. (r. r.)

Lettere all'Unità

Gli interessi del Paese e quelli del Partito

Cara Unità,

nel nobile intento di risanare i guasti di trent'anni, il partito ha pagato lo scorso 25 maggio ieri sotto elettorale il cui senso potrebbe essere: «Chi sbaglia e premiato, e chi paga a rattoppi una pezza paga il conto». Potremmo dunque parlare di sacrificio cosciente, volontario, ma è tutt'altro dubbio che siamo incorsi in un eccesso di buona fede. Se è vero che gli interessi del Paese vanno anteposti a quelli di partito, è altrettanto vero che nominando l'assenza del partito s'inerma pure la sua politica capacità contrattuale. Una DC in continua espansione e invitti dubitabile che sia sempre e risolutamente disposta a cambiare i suoi «modi» di potere.

Le «speculazioni» (e le riflessioni saranno tante l'ipotesi certo che, specie nel Meridione, prima e dopo il 20 giugno '76 registrarono una grande spinta. Troppo grande, forse, in rapporto alle situazioni oggettive, ma di innegabile valore politico per l'ansia di rinnovamento che esprimeva. Ebbene, pur considerando la parte assorbita dalla cosiddetta dei terzo negli ultimi due anni, l'elettorato di quella speranza ha avuto il suo peso nella base del partito. Ammesso il cambiamento emotivo verificato in via Fani, non dimentichiamo i test amministrativi di Castellammare di Stabia o di San Salvo, in provincia di Chieti.

Certo, sarebbe stolto tacere che la responsabile condotta dei comunisti ha evitato lo sfascio totale delle istituzioni salvaguardando, in primo luogo, le conquiste repubblicane e popolari. Sarebbe sbagliato, peraltro, sottacere che la politica del PCI ha restituito alla classe operaia il diritto di rappresentanza nella maggioranza di governo. Nondimeno, certi avvenimenti verificatisi nel Mezzogiorno anche rispetto alle amministrazioni del '72 ritettono, oltre che una diffusa caduta di tensione, un qualche distacco tra base e istanze dirigenti. E' che, in termini di iniziativa, si è spesso tradotto in un palese squilibrio tra partito di lotta e di governo.

Una battuta d'arresto può essere tappa obbligata, un momento necessario — persino — nel quadro di un ampio e durevole processo di una strategia di storico respiro. L'emergenza non è ragione sufficiente, tuttavia, per ammettere la decadenza del persistente immobilismo della DC, della sua clientelare perseveranza.

ATTILIO SECCIA
(Chieti)

E' vero che i giovani rifiutano il lavoro manuale?

Cara Unità,

ti scrivo in merito all'articolo di Alberto Leiss, intervenuto all'assunzione all'Ansaldo di Genova di nuovo personale.

Sono rimasto veramente meravigliato (e questo è dir poco), da alcune affermazioni lette in detto articolo, tanto che vorrei chiedere all'articolista se e dove si è documentato per affermare che «non pochi giovani tra tutti quelli che sono stati chiamati dalle aziende per queste prime assunzioni non hanno accettato l'ipotesi di un lavoro manuale in qualche caso considerato non adeguato al livello di studi raggiunto; molti, trovando la dose, aggiungeva «Tra quelli che hanno accettato solo due sono diplomati, e sono entrambe ragazze».

Premetto che sono un giovane di vent'due anni, perito elettrotecnico, iscritto alla lista comune di collocamento, che ha avuto tutti i possibili contatti della sua specialità, che conosce il lavoro nero.

Posso comprendere che attualmente sembri vero solo tutto ciò con riferimento ad individui, che hanno tutto l'interesse a scaricare la colpa della disoccupazione sulle spalle dei disoccupati stessi, tanto più di essere dei scioperati, ai cui occhi diventa molto di lavorare; ma che ciò venga sostenuto anche da chi ha qualche cosa da dire come l'Unità è veramente una cosa grave.

Per chiarire il mio caso personale, nelle settimane che vanno da novembre a gennaio, ho chiaramente stigmatizzato la mia responsabilità ai sindacati anche mandando, a nome di un amico, una cartolina all'Ansaldo, con cinque domande relative a un posto di lavoro, nel collaudo tecnico. Il giovane che ho interrogato è stato disposto di rilasciare le informazioni che ricevuto in merito ai lavori, per il quale disponibile per una assunzione in qualità di operaio, sono sempre in attesa di risposta. Ci tengo a precisare che se un perito elettrotecnico possa sentirsi un buon operaio (questo è quanto mi sta chiedendo) e credo che molti altri giovani siano nelle mie stesse condizioni.

Nel concludere, tanto i giovani disoccupati a dirigere e ai sindacati sia nelle lotte che all'Unità, i problemi del lavoro disoccupazione.

MARIO MILORI
(Genova - Rivarolo)

Cari amici, come l'Ansaldo abbiamo dovuto tener conto di centinaia di richiami di giovani in cerca di lavoro, preavvisiamo prima di poterne impiegare nei contratti a termine alcune decine, ma è stato detto dagli stessi giovani con cui ho parlato ed è

Non c'è lavoro, e allora cresce la delinquenza

Signor direttore,

ho 36 anni, mi trovo in cassa integrazione da 18 mesi, sono preoccupato per il mio futuro e quello di mio figlio. Quando mi presento in cerca di un posto, ricevo solo risposte negative. Mi domando se non ho diritto anch'io a un onesto lavoro. Se non si dà ad ognuno la possibilità di lavorare, come garantisce la Costituzione, è naturale che poi aumentino la delinquenza e la violenza nel nostro Paese.

MARIA E. GAZZERINO
(Milano)

I giovani, le loro crisi, i problemi personali

Carissimo direttore,

mi sembra che il PCI e nemmeno la FGCI siano riusciti a capire veramente da che cosa derivi il malcontento delle giovani generazioni. Quando una persona, un giovane si guarda in giro, vede lo schifo di questa società, che non è soltanto per riavanzare di ritorno, è la gente che si abbrutisce nella corsa al denaro, che quando si ritrova nei bar e nei circoli non riesce a dire quello che sente ma parla solo di cose irrilevanti; è la gente spostata che ha perso ogni speranza (dicevo ancora trovare una compagna vera).

Sarà forse che vivo in un paese di provincia e queste cose si toccano con mano, ma perché non queste cose non le dite? Perché avete tanto spazio da dedicare ai grandi uomini di Palazzo e non vi guardate un po' intorno tra le gente semplice? Non si migliora la società — come urlate a voce voce — se non si comincia a migliorarsi di dentro, a migliorare se stessi. Cominciamo a dire le cose come veramente stanno (questo vale in primo luogo per voi), cercando di aprirci agli altri parlando dei problemi più personali, dato che le crisi personali ci sono e molte, e non le ho inventate io. Forse è anche per questo motivo che molti giovani seguono le vostre parole molto lontane.

GIULIANO SACCHI
(Carpi - Modena)

Sono contro la violenza, contro la pena di morte

Gentile redazione,

sono di stanza nella caserma di Montecatini Montano, un paese sperduto, situato in una zona al di poco degli atti di violenza che ormai hanno invaso tutta l'Italia. Ma di fronte al ripetersi e all'accrescersi di tali atti sono sorpreso e addolorato, pensando alla sua famiglia. L'Italia si trova ora in momenti di crisi e noi che siamo quali saranno le conseguenze di questo stato di cose, che non accenna nel corto tempo.

Studiando la storia abbiamo capito che l'uomo ha dovuto lottare molto per raggiungere la libertà, ed è che è rimasto, con questo fatto, lottando tanto bene assai e dare una straordinaria forza e il bisogno di non cadere. In questo senso, a mio avviso, per anno sono i politici, che attraverso la loro vita per salvaguardare la libertà, a scuola discutiamo spesso nei loro problemi e cercano la loro situazione.

A noi di noi pensiamo che sarebbe questo intanto la pena di morte per risolvere i problemi che stanno perseguitando? Questo fatto, secondo noi certamente questo sarebbe inutile, sarebbe un continuo rispondere alla violenza con la violenza. Secondo la maggioranza di noi è possibile che un giorno fosse, se è non è, possa prevedere provvedimenti per combattere contro il terrorismo ed entrare per sempre i delitti. Soprattutto noi che siamo i futuri cittadini, vogliamo essere consapevoli che la violenza non risolverà i problemi. Partecipo il tristi e triste e la gente ha paura.

LETTERA FIRMATA
dai ragazzi della Scuola media di Montecatini M. (Pisa)

STANDA

domani 15% di sconto su tutte le confezioni estive per la donna

I magazzini che osservano il turno di riposo il lunedì, praticheranno lo sconto del 15% anche nella giornata di martedì 30 maggio.

GRUPPO MONTEDISON
STANDA

In Borsa un forte sussulto ma per un giorno

Dalla nostra redazione

MILANO — La Borsa ogni tanto dà in scalmane. Lunedì scorso all'improvviso, gli scambi si son fatti massicci e cosa che non succedeva da mesi, la chiusura del listino ha richiesto tempi più lunghi, mentre l'ammazzatoio nella sala delle grida ha, a tratti, raggiunto il parossismo. Gli affari hanno toccato quel giorno gli otto miliardi e mezzo con la bella cifra di tredici milioni di azioni scambiate, quando nei giorni scorsi, anche quando vi è stato un certo risveglio non si è andati più in là di 3-4 miliardi.

Nulla vi è che giustifichi da un giorno all'altro questi sussulti improvvisi quanto turbolenti, e nel mercato stesso vi sono anche operatori che guardano con fastidio a queste scorribande speculative che al solito sono di marca professionale. Questa volta però l'impennata non si è svolta attorno alla compravendita di premi, ma di titoli, e fra questi i protagonisti sono stati Pirelli, Bastogi e Olivetti. Sul primo, che a muovere le fila è stata soprattutto una banca, anche dietro queste fila quella di un Velio Pontremoli il gruppo di Pirelli che deve fronteggiare una serie di attacchi di capitali e cerca quindi di far denaro dovrebbe.

Tuttavia l'interesse sulle Bastogi è stato messo in relazione anche col nuovo dinamismo impresso alla finanziaria dall'insediamento al vertice di Alberto Grandi, che del resto si è già fatto vivo con alcune iniziative nazionali, come quella che vede la Bastogi capofila per la commissionaria costituita con altre cinque banche per assicurare il funzionamento della Liquichimica.

Certi interventi, come è noto, non hanno affatto di costituire grandi fortune anche sacrificando in cima a una montagna di debiti, sebbene il tempo dei banchetti coi soldi dello Stato è al lumicino se noi comunisti faremo di tutto perché venga spento.

Per le Olivetti si è parlato anche di acquisti esteri, ma l'ipotesi poi credibile sembra quella che mette il nazio del titolo in relazione all'ingresso del nuovo socio De Benedetti, il quale dovrà come è noto far fronte a 15 dei 40 miliardi di aumento di capitale deliberati. Ora siccome De Benedetti si è impegnato ad acquistare i nuovi titoli al prezzo di mille lire per azione, la quotazione di borsa che venerdì era a 1190 sembra prospettare per il suo socio difficoltà imprevisti.

Tuttavia l'impennata di lunedì si è subito smorzata nei giorni seguenti, vi sono state subito vendite tendenti a monetizzare le differenze in più. Gli scambi sono divenuti più modesti anche se hanno mantenuto per l'intera settimana un buon volume (fra i 5-6 miliardi).

Di scena sono tornati anche i titoli della Montedison che resta al centro di tutte le battaglie speculative.

Romolo Galimberti

Le banche minacciano il rincaro del denaro

ROMA — Si annuncia bufera, viene prospettata la possibilità che l'aumento della liquidità secca sui mercati, nonché del tasso del 20 per cento venga trasferita sul costo del denaro. Le banche, infatti, si apprestano ad offrire ai mercati dei fondi di interessi a livello di compensazione. Il problema tocca sotto interessi verrebbe accentuato mediante trasferimento a carico dei prestatori di prestiti. Si tenga presente che la quota del 20% è più bassa di quella trattenuta sulla fascia scalare di 8 milioni annui e che l'interesse, pagata questa trattenuta, viene escluso dalla dichiarazione dei redditi, a differenza dei redditi di lavoro. La posizione delle banche è pretestuosa anche dal punto di vista tecnico. La differenza tra i tassi passati ai clienti e di quelli riscossi dai detentori, e infatti del 7,8 e quindi lascia larghissimi margini di manovra all'intermediario (come mostrano i bilanci) senza dover toccare il costo del denaro.

Con amicizia come l'Ansaldo abbiamo dovuto tener conto di centinaia di richiami di giovani in cerca di lavoro, preavvisiamo prima di poterne impiegare nei contratti a termine alcune decine, ma è stato detto dagli stessi giovani con cui ho parlato ed è

A colloquio con Roscoe Mitchell, dell'Art Ensemble of Chicago

Itinerario d'un protagonista della «grande musica nera»

Roscoe Mitchell, multistrumentista dell'«Art Ensemble of Chicago» (che suonerà stasera e domani sera al cinema Araldo di Roma nell'ambito di una rassegna organizzata dall'ARCI provinciale), è sicuramente una delle voci più interessanti e stimolanti della nuova scena creativa afroamericana. Di lui dice Anthony Braxton: «*Penso che, insieme a Maurice Mc Intyre, Roscoe Mitchell sia il più formidabile sassofonista affermatosi nella seconda metà degli anni Sessanta*». È un giudizio lusinghiero, visto il pulpito da cui proviene. È sicuramente meritato se si tien conto della vastità sconfinata di stacchettature musicali di cui Mitchell ha dato esempio in questi ultimi tempi. Quello che segue è uno stralcio estremamente ridotto per la verità della lunga chiacchierata che abbiamo avuto con lui durante una delle poche pause del festival monstre di Moers.

Cominciamo con una domanda un po' particolare. Qui da noi si parla pesso di «great black music», ma probabilmente nessuno è in grado di comprendere esattamente il significato di questa definizione. Ce lo vuoi spiegare?

«*Credo che "great black music" sia un termine creato esclusivamente per la gente. Voglio dire che i musicisti erano coscienti di ciò che suonavano, ma era necessario portare la gente a capire, trovare uno slogan capace di far comprendere che anche questa era musica seria. Gran parte dei musicisti superano a quali radici culturali facevano riferimento: quelle più antiche e reali, quelle africane ad esempio, o i canti di lavoro, gli spirituals oppure il rhythm & blues. Io credo che tutta questa sia "grande musica nera", anche se si è sempre tentato di convincere la gente del contrario*».

C'è un numero crescente di musicisti neri che si rifiutano nel loro lavoro elementi estranei alla tradizione nera in un raggio che va dalla musica classica europea al calypso fino ai ritmi sudafricani. Cosa pensi di questo fatto?

«*Per esaminare accuratamente questa questione, credo che sia necessario risalire molto indietro nel tempo. È ovvio che tutti sono influenzati, naturalmente, da ciò che hanno intorno, ma il punto è da dove provengono queste influenze? Mi viene in mente a questo proposito che se vai al museo di Parigi, e osservi l'origine degli strumenti musicali più comunemente usati oggi, scopri che tutti questi strumenti sono di discendenza africana. Questo vale anche per il violino, che pure passa come lo strumento europeo per eccellenza. La stessa cosa vale per quel che riguarda la composizione: molti compositori europei hanno studiato a fondo il movimento degli schiavi, e alcune loro sinfonie sono basate interamente su questo tipo di materiale. Alcuni dei vostri compositori contemporanei più avanzati lavorano oggi sui ritmi africani e via dicendo. Insomma, nel complesso io sono confuso, e non capisco bene quel che sta succedendo. La sola cosa che posso dire è che chiunque abbia una mentalità davvero aperta e cerchi davvero di far fluire la sua musica in senso creativo, è profondamente influenzato da tutto ciò che ascolta. Non dimentichiamo ci che, non da oggi, c'è una tendenza a sostenere che gli improvvisatori non sono musicisti seri, e che l'improvvisazione in generale non è una cosa seria. Oggi siamo arrivati ad una situazione di stasi, di impasse, e credo che gli sviluppi futuri della musica dipenderanno in buona parte da quanto quest'improvvisatori sapranno fare la propria parte. Ci sono, d'altra parte, alcuni compositori che hanno elaborato determinate cose in Europa, e che oggi pensano di aver costruito delle strutture troppo rigide, e vogliono uscirne. Un esempio di questo tipo è Pierre Boulez, e l'attività che svolge a Parigi con l'IRCAM. Anche gli improvvisatori, dal canto loro, cercano strade nuove. È una situazione abbastanza confusa, e credo che dovrà passare qualche anno prima che si possa arrivare ad una chiarificazione di indirizzi*».

Parliamo di improvvisazione. Alcuni musicisti sostengono che per essere buoni improvvisatori bisogna rifiutarsi di liberarsi delle proprie radici culturali. Altri invece sostengono che l'improvvisazione non è altro che la traduzione musicale istantanea di queste radici. Cosa vuol ciò dire la tua posizione?

«*Dico che la mia posizione è più vicina alla seconda ipotesi. Io non credo che sia possibile disfarsi della propria vita, anche se è chiaro che tutti dovremmo tornare ad uno stato di coscienza quando cercano bambini, ed aprirci davvero aperti per confronti della vita. D'altra parte non è detto che la "personalità cruda" sia davvero così interessante proporre, quando cercai di esprimerla, ma è chiaro che poi si deve essere uno stupido. Quello che io faccio in questo momento è semplice: osservo tutta l'esperienza della mia vita, uso tutto quello che mi serve e tralascio tutte quelle cose che non sono funzionali ai miei interessi del momento. Anche il resto verrà utile, ma in futuro. Prendo una sorgente sonora che mi interessa, e con la quale mi interessa lavorare, e la trasformo in una composizione o in una tecnica orchestrale. Per me la composizione è come una scenza: posso prendere uno strumento e posso produrre dei suoni e delle note, e categorizzarle oppure dirigere verso altri musicisti. Questa è la mia ricerca: dare esempi di alcune cose, prendere materiali ed elaborare orchestrazioni o improvvisazioni*».

Prendiamo ad esempio Nonaah, di cui ho letto recentemente sul periodico per la «Nessa». Qual è la sua costruzione?

«*Nonaah è una sorta di mondo musicale che ho costruito, e voglio trovare maggiori dettagli di manovrarlo dentro. È una specie di cerchio dentro il quale posso usare tutto ciò che mi serve per muoversi. È un cerchio senza fine, potrei guardarci per sempre. La prossima cosa che farò per Nonaah sarà una composizione completamente scritta per violoncello*».

Ma già nel disco hai suonato una composizione per quattro sassofoni. Che ne pensi del rapporto tra composizione e improvvisazione?

«*Ci sono approcci diversi all'improvvisazione. C'è anche quello che io chiamo dell'improvvisazione scritta: vale a dire scrivere una composizione che funziona in maniera diversa ogni volta che viene suonata. Una maniera di fare una composizione del genere è quella di adattarla al ritmo fisico di ogni suonatore, dando ad ognuno la libertà di muoversi attraverso la composizione secondo il proprio ritmo fisico, secondo il proprio "passo". Una cosa sulla quale ho lavorato parecchio sono le "carte mobili musicali", che possono produrre situazioni differenti: dipende dalla stessa figura a seconda di lo stato d'animo, o di chi le sta leggendo in quel momento, o a seconda di come vengono usate, o di quali strumenti si suonano. Per quanto riguarda Nonaah il punto è quello di investigare completamente il materiale, di prendere confidenza con quel mondo. In questo caso io distribuisco i materiali scritti con molto anticipo, e magari la prima volta che si suona non si raggiunge quello che si vuole. I materiali sono organizzati in modo che la musica possa continuare per un lungo periodo di tempo, più la suoni, e più sono le cose che puoi trarne come improvvisatore*».

Filippo Bianchi
Roberto Gatti

NELLA FOTO: *i componenti dell'Art Ensemble of Chicago in una immagine di qualche anno fa: Mitchell è il terzo da sinistra, in basso.*

Ieri, oggi e domani

Jazz internazionale al cinema «Araldo»

Altre iniziative decentrate del Comune annunciate dall'assessore Nicolini

ROMA — [illegible] **Strutture di Supporto** [illegible] **Grande Elenco Musicisti**, [illegible] ARCI [illegible] **Virtuosi di Cave**, [illegible] **Grande Fitnico**, [illegible] **Art Ensemble of Chicago**, che [illegible] Milano [illegible] ha mai dato concerti a Roma.

La rassegna [illegible] ha sotto mano [illegible] assessore Nicolini [illegible] conferenza stampa tenutasi [illegible] Campidoglio un po' un'anticipazione di iniziative future e comunque un passo ulteriore [illegible] una [illegible] continuativa [illegible] Aldo con un [illegible] Mario Jos[illegible] con l'ottetto [illegible] **Art Ensemble of Chicago**, che [illegible] venuto più volte in Italia [illegible] passato [illegible] Bologna, Pescara, Pavia, Milano [illegible] ha mai dato concerti a Roma.

La rassegna [illegible] ha sotto mano [illegible] assessore Nicolini [illegible] conferenza stampa tenutasi [illegible] Campidoglio un po' un'anticipazione di iniziative future e comunque un passo ulteriore [illegible] una [illegible] continuativa [illegible] [illegible] Aldo con un [illegible] Mario Jos[illegible] con l'ottetto [illegible] **Art Ensemble of Chicago**, che [illegible] venuto più volte in Italia [illegible] passato [illegible] Bologna, Pescara, Pavia, Milano [illegible] ha mai dato concerti a Roma.

La rassegna [illegible] ha sotto mano [illegible] assessore Nicolini [illegible] conferenza stampa tenutasi [illegible] Campidoglio un po' un'anticipazione di iniziative future e comunque un passo ulteriore [illegible] una [illegible] continuativa [illegible] [illegible] Aldo con un [illegible] Mario Jos[illegible] con l'ottetto [illegible] **Art Ensemble of Chicago**, che [illegible] venuto più volte in Italia [illegible] passato [illegible] Bologna, Pescara, Pavia, Milano [illegible] ha mai dato concerti a Roma.

La rassegna [illegible] ha sotto mano [illegible] assessore Nicolini [illegible] conferenza stampa tenutasi [illegible] Campidoglio un po' un'anticipazione di iniziative future e comunque un passo ulteriore [illegible] una [illegible] continuativa [illegible]

Di questa politica

Ultime battute della manifestazione di Cannes

Il Festival sulla dirittura d'arrivo

L'Italia di scena con « Ecce Bombo » di Nanni Moretti « Gli occhi bendati » dello spagnolo Carlos Saura è opera ambiziosa, complessa, ma scarsamente convincente

Dal nostro inviato

CANNES — Il festival cinematografico è già, come si dice nel gergo degli sportivi, sulla dirittura d'arrivo: la giornata di oggi, domenica, vedrà campeggiare (anche per l'inconsueta lunghezza) *Molière* di Ariane Mnouchkine: opera destinata, insieme, al cinema e alla televisione, e dedicata alla figura del maggior genio teatrale di Francia; quanto basta per assicurarle, sin da ora, un interesse d'eccezione da parte del pubblico di qui, e un posto quasi certo nella ristretta rosa dei titoli che aspirano ai massimi riconoscimenti della manifestazione.

Domani, la lista delle nazioni in gara sarà chiusa dalla Jugoslavia, con *Bravo maestro* di Rajko Grlic; ci sarà inoltre un « film sorpresa », ultima trovata propagandistica della rassegna. Dopodomani, martedì, attribuzione dei premi e proiezione, fuori concorso, della nuova fatica di Billy Wilder, *Fedora*, un ritratto d'attrice che a molti ha richiamato alla memoria, ancor prima d'essere visto (anche per la presenza dello stesso protagonista maschile, William Holden), il vecchio *Viale del tramonto*: uno dei film che tengono il cartellone — finita la Settimana della critica — nella Salle Cocteau, in omaggio appunto a Wilder, regista sulla breccia, a settant'anni e passa, con giovanile freschezza, giudicando dalle prove più recenti.

Ieri, l'Italia ha gettato sul tavolo della competizione la sua terza e ultima carta, *Ecce bombo*. C'erano il regista-protagonista, Nanni Moretti, e alcuni degli interpreti. Superato lo sconcerto del linguaggio così specifico dei suoi personaggi (che i sottotitoli in francese rendono alla lontana) l'« opera seconda » del giovane cineasta romano (in Francia, o almeno a Parigi, era stato in precedenza distribuito *Io sono un autarchico*) è stata piuttosto apprezzata, ha suscitato curiosità, attenzione, risate e applausi, cui si mescolava pure qualche dissenso.

Per l'ottava volta, toccando cioè un primato quasi ineguagliabile, è comparso poi a Cannes il regista spagnolo Carlos Saura, con l'inseparabile compagna d'arte e di vita Geraldine Chaplin: c'era già stato, in particolare, nel '74, nel '76, nel '77, e in tutte e tre queste occasioni si era portato via un ramo del Palmarès. Non sappiamo se ripeterà l'impresa con *Gli occhi bendati*, opera abbastanza complessa e ambiziosa, ma tutt'altro che convincente.

Tre, quattro temi insieme

Tre o quattro temi s'intrecciano nell'orditura della trama: l'esistenza privata dei due protagonisti, lui direttore d'una piccola, moderna scuola teatrale, lei moglie insoddisfatta di un dentista; l'impegno creativo di Luis, cui Emilia (questi i loro nomi) dà il suo apporto, convertendosi in attrice; l'incombere della violenza e della repressione, in Spagna come nel mondo.

Luis è rimasto fortemente impressionato dalla testimonianza, resa dinanzi a una sorta di tribunale Russel, d'una donna che ha subito atroci torture per motivi politici. Quella deposizione, insieme terrificante e distaccata, gli suggerisce l'idea di uno spettacolo: nel quale, tra i suoi allievi, avrà il posto principale Emilia, che intanto ha lasciato il marito ed è andata a vivere con Luis.

La preparazione dell'allestimento procede in discorde coerenza con il disvelarsi dei rovelli personali di Emilia e di Luis, il quale, in special modo, effettua un'evidente autoanalisi, rammemorando un'infanzia e una prima giovinezza difficili, per varie ragioni; mentre Emilia, immedesimandosi visceralmente nella ignota vittima di barbare sevizie, vi sfoga le proprie tensioni, ma si carica di altre. Inquietanti segnali di minaccia — telefonate notturne, lettere anonime — giungono nel frattempo a Luis. Cosicché il brutale esito della vicenda non sarà del tutto sorprendente.

Ciò non toglie che esso provochi la sensazione di un colpo ad effetto, o d'un tentativo affannoso di saldare, con una gran fiammata, i materiali del racconto, fino a quel momento alquanto sconnessi. Non si discute l'attendibilità della sanguinosa ipotesi conclusiva: lo stesso Saura ricorda i terribili fatti del gennaio 1977 (ai quali direttamente s'ispirerà, per il suo prossimo lavoro, un altro autore iberico, Juan Antonio Bardem), quando un manipolo di terroristi di estrema destra fece strage di cinque avvocati democratici, difensori di dirigenti sindacali perseguitati. Quel che rende perplessi è la mancanza di un vero rapporto dialettico tra il destino dei singoli e la tragedia collettiva che li coinvolge.

Una vocazione espiatoria

A meno che, sia in Emilia sia in Luis, non debba riscontrarsi, come certi accenni potrebbero far argurre, un'occulta vocazione espiatoria e mortale, comune a parecchi intellettuali: vero è che, negli scorci propostici, la messinscena di Luis, di Emilia, dei ragazzi della scuola (i quali costituiscono un arbitrario « gruppo » soprattutto spersonalizzato, ci sembra, in esercizi di espressione corporale) tende piuttosto dello psicodramma che del teatro-documento. Sappiamo pure che Saura ha offerto, nell'occasione, un discreto margine all'improvvisazione degli attori, con i rischi del caso, considerando il talento non eccelso di Geraldine Chaplin e del pur simpatico José Luis Gomez, che somiglia un tantino a Montand giovane.

Notevole spazio la Spagna ha inoltre avuto, nelle sezioni laterali o parallele del Festival, con film per più aspetti degni di menzione. Personalmente, ci è assai piaciuto *Ocana, ritratto intermittente*, del catalano Ventura Pons, realizzato interamente a Barcellona, città d'elezione dell'andaluso José Luis Ocaña, pittore, attore, cantante omosessuale e travestito. Applicando e rinverdendo la tecnica, oggi un po' desueta, del « cinema verità », Ventura Pons interroga il suo protagonista, o meglio sollecita con misurate domande le sue amare confessioni, intervallando il colloquio con riprese dal vivo di esibizioni artistiche, di dimostrazioni, di quanto altro possa contribuire a comporre il quadro d'un mondo « marginale » che reclama il diritto di esistere e di mostrarsi alla luce del sole.

Il regista tratta la non facile materia con acutezza e con garbo: Ocaña, disinibito e gentile, sincero e istrionico, istintivo e cosciente, fornisce un decisivo contributo alla riuscita del film, che annovera sequenze di prim'ordine, come il canto di flamenco nel cimitero, con la evocazione d'un grande poeta, e soprattutto dei « diversi », Federico Garcia Lorca.

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: *Carlos Saura e Geraldine Chaplin a Cannes*

Gli « Incontri » di Sorrento dedicati al cinema scandinavo

CANNES — Gli Incontri Internazionali del Cinema, che si svolgeranno a Sorrento e a Napoli dal 7 al 14 ottobre, saranno dedicati, quest'anno, al cinema scandinavo: della Danimarca, della Finlandia, della Norvegia, della Svezia. Ne ha dato notizia Gianluigi Rondi nella sua qualità di direttore della manifestazione, in occasione di un incontro a Cannes con la stampa dei quattro paesi scandinavi.

Il mimo francese all'« Humor Side »

Tre facce per Lebreton ma una sola è quella giusta

Nostro servizio

FIRENZE — Alla rassegna internazionale di pantomima, organizzata presso la SMS di Rifredi dal centro « Humor Side » è arrivato per ultimo, ma non meno importante, il francese Yves Lebreton. E' arrivato per l'esattezza dall'alto di un'altalena costituita da una damascata poltrona, mangiando banane e accompagnato dai soliti rumori della jungla. Se n'è andato quasi nello stesso modo, lasciando la platea sconvolta dai suoi ultimi numeri e il pavimento disseminato di cartacce di giornali.

Nell'intervallo che separa l'inizio dalla fine dello spettacolo intitolato *Hem'... ou les aventures de monsieur Ballon* di Lebreton ne abbiamo visti tre, l'uno a disagio per la presenza dell'altro, ciascuno perfetto nel suo stile indipendente e sovrano, ciascuno insofferente per essere costretto a convivere con altri due all'interno della stessa trinità. Il primo Lebreton è tutto di testa, ha lavorato (purtroppo) con Eugenio Barba e quindi ha una sua ideologia che è semplicemente un impasto di qualunquismo e di astrazioni: arriva sul palcoscenico come un indiano assai poco metropolitano e poi ne fugge terrorizzato perché scopre che gli occhi degli spettatori sono indiscreti, estranei ai suoi giochi primitivi e infantilmente folli. Anche qui, è il Lebreton di testa, messo davanti a oggetti della nostra civiltà occidentale, è preso da impulsi schizoidi, paranoici e da altre allucinazioni: il comico dovrebbe nascere dall'uso stravolto e capovolto di questi oggetti; nasce invece di qui una lugubre angoscia manicomiale che ricorda semmai l'ultimo Bob Wilson e i suoi esercizi combinatori.

Laddove la cosidetta « ideologia » cede il posto all'istinto teatrale, appare invece il Lebreton di fantasia: quello che disegna con il corpo e con la geometria dei suoi attrezzi (il lungo tubo nero che si perde fuori del palcoscenico) uno spazio astratto con un alto e un basso, un dentro e un fuori surreali, che stimola la libertà del suo corpo esposto ai rischi della improvvisazione, la quale giova sempre a Lebreton, ne esalta il tempismo, l'agilità e l'intelligenza, lo mette in un rapporto non precostituito con il pubblico. Così avviene per la parte dello spettacolo che utilizza il canovaccio del Circo, secondo un metodo che abbiamo visto portare ai più alti risultati dai fratelli Colombaioni.

Inquadrata dal boccascena e rallentata la clownerie acquista densità espressiva, muove ad un riso che ha per oggetto, non l'impotenza dell'uomo-attore davanti agli oggetti che lo scimmiottano, ma la sorprendente vitalità proprio di quell'uomo-attore che davanti all'imprevisto commette gaffes e le rimedia sotto la spinta della fantasia.

Infine è il Lebreton di platea che scende tra gli spettatori utilizzando un espediente che è ormai più trito dell'uso del sparato, baratta parole e spinte con il pubblico, getta palloncini di carta ricavate da un giornale fascista sempre verso la platea, ottenendo infine che quei proiettili gli vengano restituiti. E' la [illegible] di chiusura, con qualche brivido di coinvolgimento che dovrebbe far sentire a tutti noi lo spirito selvaggio che dentro ci rugge. Come a dire: « la catarsi è fatta, la messa è finita ». Applausi per tutte le tre facce di Lebreton, ma due sono di troppo.

Siro Ferrone

I saggi degli allievi in quattro spazi diversi

L'Accademia recita per la città

L'iniziativa della scuola d'arte drammatica realizzata in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e con il Teatro di Roma - Büchner, Molière, Cechov e Garcia Lorca gli autori scelti

ROMA — *L'Accademia nazionale d'arte drammatica esce allo scoperto; affronta, cioè, il pubblico romano, del centro e della periferia, con ben quattro spettacoli.*

Come molti sanno, l'Accademia, che s'intitola a Silvio D'Amico, ogni anno deve, per statuto, produrre dei saggi. Assistono a queste rappresentazioni gli insegnanti, il direttore, le mamme, le zie degli allievi. Anche i critici, ovviamente, che devono riferirne sui loro giornali. L'esperimento non gratifica quasi nessuno. Non soddisfa gli insegnanti, che preferirebbero poter spendere tutto il tempo disponibile ai fini didattici — e la preparazione dello spettacolo svia l'attenzione degli allievi e li spinge a ripiegare su quello che meglio sanno fare —, sollecita negli alunni, specialmente quelli dei primi anni, una competitività non giustamente finalizzata. Fa felici solo i funzionari del ministero che possono dimostrare — grazie alle recensioni dei giornali — che l'Accademia « produce ». Naturalmente queste osservazioni valgono soprattutto per i saggi degli allievi dei primi due anni. Ben diversa, e più complessa, la situazione per coloro che, al termine dei corsi, si licenziano dall'Accademia. Lo spettacolo, in tal caso, vale come prova d'esame.

Comunque, in attesa che lo statuto, elaborato nel lontano 1936, venga cambiato — qualcuno ne auspica addirittura la sua abolizione — trasformando l'Accademia in una vera e propria scuola e non in un ente autonomo con tutte le differenze e le discriminazioni, soprattutto di carattere economico, che ciò comporta, i dirigenti dell'Accademia stanno provando a mutare le cose e a tentare un approccio con la città.

La scorsa settimana il saggio degli allievi-attori del secondo anno, che hanno proposto Girotondo *di Schnitzler, è stato presentato sì nel teatrino di via Vittoria, ma critici e addetti ai lavori sono stati invitati a rimanere dopo lo spettacolo e a discutere in modo informale con i giovani e con il regista Lorenzo Salveti.*

Ora si passa alla proposta più interessante e nuova, i saggi di diploma: tre di regia e uno di attori. Ebbene, uno solo si svolgerà nel Teatro « Eleonora Duse », cioè nel piccolo locale di via Vittoria; gli altri godranno di platee più ampie. Per uno di essi, ad esempio, verrà appositamente riaperto, per cinque giorni, l'Argentina. Nel vasto palcoscenico risuonerà quel « a Mosca, a Mosca », grido disperato delle cecoviane Tre sorelle. *Potranno, invece, confrontarsi con le disgrazie del soldatino Wozzeck gli abitanti di Boccea, poiché nel Teatro Tenda AICS, di via della Pineta Sacchetti, Ennio Coltorti ha situato i personaggi ideati da Georg Buchner.*

Infine la Sala Borromini, in piazza della Chiesa Nuova, viene proposta come luogo teatrale. Lorenzo Salvetti, insegnante di regia dell'Accademia, vi presenterà al pubblico Le preziose ridicole *di Molière. E poiché lo spazio utilizzato è circolare e ristretto (circa centoventi posti) è assai probabile che lo spettacolo, se ce ne sarà la necessità, venga replicato la sera stessa.*

Ma l'Accademia non avrebbe potuto affrontare questo progetto se non avesse trovato l'appoggio e la comprensione di due istituzioni: l'Assessorato alla Cultura del Comune e il Teatro di Roma. L'assessore Nicolini, al quale occorre giustamente riconoscere la volontà di aprire nuovi spazi ai cittadini, recuperandoli nei monumenti di cui la città è ricca (come ha fatto la scorsa estate con la Basilica di Massenzio), ha inserito gli spettacoli della Accademia nei programmi dell'Estate romana; l'altra persona che, quale uomo di teatro, non poteva rimanere sordo alle necessità di giovani che si affacciano al mondo dell'arte, è Luigi Squarzina direttore artistico dello stabile della capitale (d'altra parte non è la prima volta che l'Argentina ospita iniziative della « Silvio D'Amico »: lo fece già, nel 1956, con La finta ammalata *di Goldoni, allestita da Angelo Corti).*

Per raccogliere particolari su queste notizie, annunciate in un elegante dépliant, abbiamo avvicinato alcuni giovani che si apprestano ad affrontare il pubblico. Ci hanno parlato delle scelte fatte, della chiave usata per le messe in scena e poi il discorso, lungo e vivace, ha avuto per vittima l'Accademia stessa e il modo in cui è strutturata.

Ennio Coltorti (che presenta Wozzeck) è il più deciso di tutti: « Speravo che l'Accademia mi desse i mezzi tecnici per affrontare la regia e invece insegna poco o nulla; vi rinuncia pur avendo a disposizione mille possibilità... ».

Domenico Polidoro (che allestisce Tre sorelle, commedia scelta per il grande amore che porta a Cechov) auspica per la scuola una trasformazione. Essa dovrebbe, a suo parere, avere due momenti: uno di insegnamento tecnico e un altro di sperimentazione.

Mario Feliciano, un giovane portoghese che non ha paura del futuro, poiché sa che ora, tornando nel suo paese, troverà il modo di inserirsi rapidamente nel lavoro, fa alla scuola critiche più articolate. — (« si deve — dice — tener conto di quello che avviene fuori ») tutto preso dal suo spettacolo, La casa di Bernarda Alba *di Garcia Lorca. Il fatto curioso è che la scelta del testo non l'ha tutta lui: che avrebbe preferito un dramma di uno scrittore portoghese del '900, ma un gruppo di allieve — note per l'esaltazione — del primo anno di recitazione. Come dire di no a tante giovani donne?*

L'insegnante e regista Lorenzo Salvetti ci aveva già espresso i suoi dubbi sul « saggio-vetrina ». Avverte ora la necessità di trovare un equilibrio tra una scuola di tipo crociano e un laboratorio e si pone il problema di una scelta non drastica, ma equilibrata. I problemi di una riforma dell'Accademia sono, come si vede anche se qui vi abbiamo solo accennato, tutti sul tappeto; da discutere, da affrontare e, possibilmente, da risolvere, ma assolutamente da non rimandare.

Mirella Acconciamessa

Nella foto: Un momento di « Girotondo », il primo spettacolo già rappresentato.

Roma: ieri e oggi concerto in piazza

ROMA — Quest'anno il Comitato di quartiere dell'Aventino, Miani, San Saba, non ha potuto organizzare la sua tradizionale festa in piazza, a causa delle drammatiche recenti vicende del nostro paese; non ha voluto però rinunciare ad offrire ai cittadini un momento di incontro. E' stato così ideato un « concerto in piazza », o meglio, nel cortile della Chiesa di Sant'Alessio, svoltosi ieri (alle ore 19), e di nuovo in programma oggi (alle ore 18), in collaborazione con la pianista Anna Bellantoni dell'Accademia nazionale di danza.

Scopo principale della manifestazione è quello di avvicinare i giovani alla musica, facendoli partecipare direttamente, ma anche invitandoli ad ascoltare i loro stessi amici e compagni. Il concerto per due pianoforti viene eseguito da ragazzi dai 9 ai 15 anni appartenenti alle scuole Fair, San Saba, Locatelli, Goethe, accompagnati dalla stessa Bellantoni. Le musiche scelte abbracciano un lungo arco di tempo e vanno dal barocco al romantico, al moderno, fino al « ragtime ». Sono quindi presenti i più grossi musicisti, da Beethoven a Mozart, da Brahms a Cialkovski, da Schubert a Debussy, per giungere a Casella, Kabalevski e Joplin.

La manifestazione si inquadra nelle varie di iniziative che il comitato di quartiere è sempre stato sollecito ad organizzare: infatti quest'anno e l'anno scorso, si sono tenuti vari concerti, di musica jazz, d'organo, che hanno sempre riscosso un vasto consenso da parte dei cittadini.

Gli spettacoli inclusi nell'« Estate romana »

Questo il programma degli spettacoli dell'Accademia all'Estate romana:

Sabato 3 giugno ore 21, a Teatro Tenda AICS (Via della Pineta Sacchetti): **WOYZECK** di Georg Buchner.

Saggio di regia dell'allievo Ennio Coltorti.

Repliche 4-5-6-7 giugno.

Giovedì 15 ore 21, Sala Borromini (Piazza della Chiesa Nuova): **LE PREZIOSE RIDICOLE** di Molière.

Saggio di diploma degli allievi-attori diretti dall'insegnante Lorenzo Salvetti. Attori: Fabrizio Bentivoglio, Mirella Bordoni, Ennio Fantastichini, Augusto Mastrojeni, Maria Luisa Martino, Patrizia Poli, Giuliana Romagnoli, Giuliano Gemma, Dario Sandalozzi, Edoardo Siravo. Scenografie e costumi di Santuzza Calì.

Repliche 16-17-18-19 giugno.

Lunedì 3 luglio, ore 21, Teatro Argentina: **TRE SORELLE** di Anton Cechov.

Saggio di regia dell'allievo Domenico Polidoro.

Repliche 4-5-6-7 luglio.

Giovedì 6 luglio, ore 21, Teatro « E. Duse » (Via Vittoria): **LA CASA DI BERNARDA ALBA** di Federico Garcia Lorca.

Saggio di regia dell'allievo Mario Feliciano.

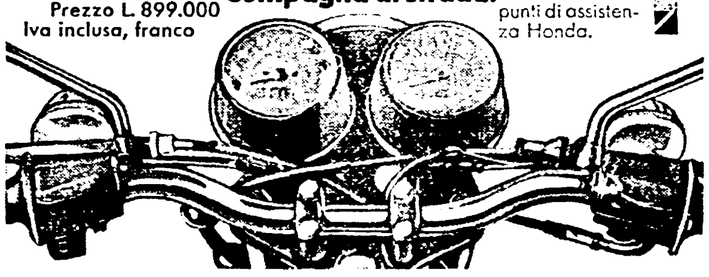
Repliche 7-8-9-10-11 luglio.

Honda 125 S, 4 tempi.
Una strumentazione da maxi-moto.

4 tempi, monoalbero con asse a camme in testa, 10.000 giri, 14 HP, 5 marce, freno anteriore a disco, e la sicurezza delle ruote alte.
Prezzo L. 899.000 Iva inclusa, franco concessionario. Pagamento anche in 24 mesi.

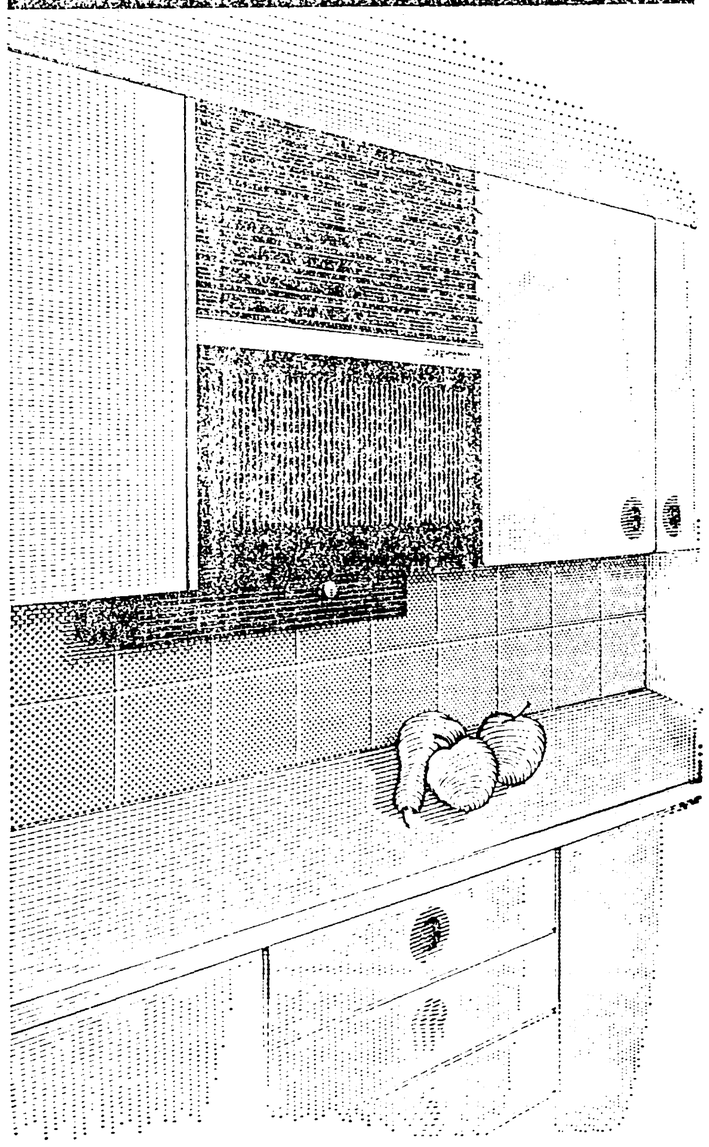
HONDA
Compagna di strada.

Sulle "pagine gialle" trovi gli indirizzi dei concessionari e dei punti di assistenza Honda.



caldaia murale Triplex Idrogas

la giusta dimensione del caldo.



Il riscaldamento a gas ha, da oggi, una sua dimensione nuova, quella giusta: una caldaia compatta (55x60x35 cm) che elimina gli sprechi e risolve in modo economico e pulito il problema del riscaldamento autonomo.

La caldaia murale Triplex Idrogas è modulare (si appende al muro fra i mobiletti della cucina), è autonoma perchè si accende, si spegne e si regola secondo le proprie necessità, è affidabile perchè ha ottenuto il Marchio della Sicurezza IMQ.

Nella sua gamma di potenze calorifiche riscalda un appartamento o una villetta, fornendo anche in modo istantaneo acqua calda al bagno e alla cucina con un ridotto consumo di gas.

Le prestazioni della caldaia sono verificate gratuitamente - al momento dell'installazione - dall'Assistenza Tecnica Triplex.

Con l'operazione "Presti-Caldo" la Triplex Idrogas e la Banca d'America e d'Italia forniscono il finanziamento agevolato dell'impianto completo: caldaia, tubature, radiatori, opere murarie, mano d'opera.

caldaia murale a gas
TRIPLEX idrogas
ZANUSSI CLIMATIZZAZIONE spa

U

Iniziativa della consulta femminile provinciale

Il 1° giugno le donne manifestano alla basilica di Massenzio contro la violenza

Parteciperanno Tina Anselmi, Nilde Jotti e Fausta Ceccherini - L'attuazione dei princìpi della Costituzione per la parità

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzioni di sesso... La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e a parità di lavoro le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore... Con questi articoli, il 3 e il 37, la Costituzione, trent'anni fa, sancì l'uguaglianza fra uomo e donna. Da allora le masse femminili si sono battute, e si battono, perché quei principi fondamentali della democrazia fossero attuati e rispettati. Ed è questo l'obiettivo prioritario della consulta femminile provinciale, costituitasi di recente, che ieri si è incontrata per la prima volta con i giornalisti.

Nel corso di una conferenza stampa, svoltasi a palazzo Valentini alla presenza di tutti i membri della consulta, è stata presentata la prima iniziativa di questo nuovo organismo. L'appuntamento è per giovedì 1. giugno, alla Basilica di Massenzio. Alla manifestazione parteciperanno Nilde Jotti, vicepresidente della Camera, Tina Anselmi, ministro della Sanità e Fausta Ceccherini che per lungo tempo ha ricoperto la carica di sindaco a Pisa.

Il tema della iniziativa, che sarà conclusa da un concerto del coro femminile dell'Accademia filarmonica romana è quello della lotta alla violenza, in difesa della democrazia. La difesa delle istituzioni repubblicane è uno degli obiettivi prioritari di questo nuovo organismo che ha fra le sue principali funzioni quella di essere anello di congiunzione fra i cittadini e gli amministratori. In modo particolare la consulta, alla quale aderiscono i partiti democratici, i movimenti femminili e femministi, le organizzazioni unitarie dei lavoratori, si prefigge di combattere per la piena applicazione delle leggi in favore della donna.

Sciopero della fame dei detenuti di Regina Coeli

Un gruppo di detenuti di Regina Coeli hanno iniziato ieri lo sciopero della fame. In un comunicato, i reclusi del carcere romano hanno così motivato la loro protesta: «pur consapevoli delle gravi condizioni in cui versa il paese, i detenuti di Regina Coeli ritengono giusto richiamare l'attenzione del Parlamento sulle ventilate promesse di amnistia e indulto, promesse fino a questo momento non mantenute».

«Con lo sciopero della fame — conclude il comunicato dei detenuti, di Regina Coeli — come protesta democratica e pacifica, si intende chiedere che il progetto venga al più presto discusso».

Arrestato a Fiumicino un «corriere della valuta»

Funzionari di dogana dell'aeroporto di Fiumicino hanno arrestato questo pomeriggio un impiegato di banca che cercava di esportare clandestinamente all'estero un vaglia cambiario di 10 milioni.

L'uomo, Giovanni Gagliardo, 32 anni, di Eboli ma residente a Pescara, avrebbe dovuto imbarcarsi, nel pomeriggio su un volo dell'Alitalia diretto a Nizza. Giunto al controllo valutario che viene espletato dai doganieri subito prima del controllo passaporti, l'uomo ha affermato di non avere con se che una modestissima somma sufficiente per un soggiorno di pochi giorni nella città francese.

Evidentemente però qualcosa nel suo comportamento deve aver insospettito i doganieri che hanno deciso di sottoporlo ad una ispezione personale. Così, tra i suoi documenti, è stato rinvenuto il vaglia cambiario girato di 10 milioni. Gagliardo è stato tratto in arresto e trasferito alle carceri di Regina Coeli a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Quello di ieri è il quindicesimo arresto effettuato nel corso del '78 dalla dogana del «Leonardo da Vinci» per trasgressione della legge valutaria.

LA QUESTURA VIETA UN RADUNO INDETTO DAL MSI

La questura ha vietato il provocatorio raduno che il MSI aveva organizzato per oggi a piazza Risorgimento, a pochi passi, cioè, dal covo di via Ottaviano riaperto con decisione sconcertante della magistratura nei giorni scorsi. La manifestazione è stata vietata per motivi di ordine pubblico.

Drammatico confronto in carcere tra la Amati e il suo rapitore

Il marsigliese confessa tutto davanti al pianto di Giovanna

La ragazza è scoppiata in lacrime, poi ha mormorato: «Sì, è uno dei miei carcerieri» — Lui è crollato ed ha ammesso di aver partecipato al sequestro, mentre ha smentito la storia d'amore

Si guardano negli occhi, lei scoppia in lacrime e lo accusa, lui abbassa la testa, farfuglia qualcosa, poi crolla e confessa: sì al sequestro, «sì» all'appuntamento galante, no all'amore nella «prigione». «Era un no cavalleresco, di chi vuol fare il "gentiluomo"...», commenta uno degli inquirenti.

Ed ecco che il drammatico confronto a Regina Coeli tra Giovanna Amati e il suo secondino marsigliese, inevitabilmente finisce con l'alimentare il filone giallo-rosa di questa vicenda che, nonostante le sue pieghe caramellose (vere o fantasiose), continua ad appartenere fino in fondo alla cronaca nera. Accanto ai risvolti sentimentali, infatti, scorre un'inchiesta che ha nel mirino un crimine tra i più ripugnanti: l'esproprio della libertà di una persona, che non di rado, purtroppo, si conclude col delitto. E' quindi naturale e giusto che anche la «love story» sia inquadrata in questa cornice di violenza. Non a caso il magistrato, come si sa, ha incriminato Daniel Nieto, il bandito «innamorato» e caduto nella rete dei carabinieri per via della sua passione, anche per il reato di violenza carnale. Nel chiuso di una cella, dopo settimane di segregazione umiliante, è costrizione tutto, anche ciò che poi la vittima, tornata in libertà, desidera spontaneamente. Questa la tesi degli inquirenti, cui il marsigliese ha opposto il suo no da «gentiluomo» non si sa fino a che punto disinteressato, dato che il castello delle accuse è già alto: proprio ieri a Nieto è stata contestata anche la partecipazione ad altri sequestri. Gli indizi verrebbero dalle deposizioni della Amati, con la quale il bandito si sarebbe vantato delle sue precedenti imprese.

Il confronto tra Giovanna Amati e il suo «carceriere» è avvenuto ieri, nella tarda mattinata. Oltre ai due protagonisti, c'erano il sostituto procuratore Domenico Sica, il giudice istruttore Ferdinando Imposimato e il difensore di Daniel Nieto, l'avvocato Luigi De Cerbo. L'incontro è avvenuto in una saletta attigua alla direzione di Regina Coeli. Giovanna Amati era arrivata accompagnata dal colonnello Cornacchia, dei carabinieri. Giacchetta estiva candida, jeans e maglietta, la ragazza è apparsa più distesa e calma, sebbene il volto fosse segnato da una forte emozione.

Giovanna Amati esce dal carcere dopo il confronto con Daniel Nieto

Non era, comunque, la furia ieri scatenata che giorni fa aveva sfidato il codice penale scagliandosi contro i carabinieri che avevano arrestato il rapitore, gridando stizzita «fatemelo rivedere!» e aggiungendo coloriti epiteti.

Ed ecco il momento dell'incontro, *clou* del dramma che la giovane sta continuando a vivere come appendice ai suoi 71 giorni di prigionia. Lei seduta da una parte, lui dall'altra, in mezzo un tavolino. Tra il silenzio dei presenti scoppia il pianto dirotto di Giovanna: non dice una parola, singhiozza e guarda Daniel, che ha già abbassato gli occhi. Lunghi minuti di gelo. Gli inquirenti tacciono e cercano di calmare la ragazza. Poi partono, impietose, tutte le domande. Lei mormora: «Sì, è uno dei miei carcerieri, lo riconosco...». La sua parte, per ora, si è conclusa. Tocca a lui, che appena ventiquattr'ore prima aveva recitato con sicumera davanti ai magistrati: «Quella? Mai vista, non la conosco proprio. Al momento dell'arresto ero a Roma per un giro turistico».

Per quanto, in questi giorni hanno squarciato il mito del *bandito e la bella*, e, sarà difficile riamare Daniel Nieto, di fronte alle lacrime di Giovanna, comincia a farfugliare qualche parola. Poi parte con le ammissioni: riconosce di avere partecipato al sequestro (una forse, più del pianto di Giovanna, l'hanno convinto le prove dei giudici), cerca di negare di avere preso l'appuntamento galante che gli ha aperto le porte del carcere (una senza convinzione), salvo, quando è stretto dalle domande più «scabrose», si mette a fare — per dirla con gli investigatori — «il cavaliere». Nega recisamente di avere avuto rapporti con la ragazza, durante e dopo il periodo del sequestro. Salvo sbotta: «Qui dentro non posso resistere, mi resterà solo il suicidio...».

Tutte le apparenze, dunque, fanno trasparire una vicenda in cui prevarrebbe il contrasto tra la brutalità del rapimento, della lunga segregazione, delle minacce («Se non pagate ve la faremo rivere a fettine!») e la passione, il sentimento spinto oltre il limite della incoscienza, che avrebbe fatto scattare le manette attorno ai polsi del bandito. Da indiscrezioni, ad esempio, si è saputo che dopo il rilascio della ragazza, Daniel Nieto non si sarebbe limitato a spendere parte dei soldi sborsati da papà Amati per inviare costosissimi mazzi di rose rosse, ma avrebbe incontrato Giovanna quattro volte di seguito. Gli incontri secondo alcune voci che i magistrati intendono verificare, sarebbero avvenuti anche a casa della sorella della giovane, e ogni volta il marsigliese avrebbe tentato di convincere la sua partner — naturalmente — a seguirlo a Torino o a Sanremo. E insistendo, avrebbe aggiunto imprudenze a imprudenze, mentre i carabinieri del colonnello Cornacchia tessevano la rete che si è chiusa mercoledì scorso in via Veneto, tra gli spari, i pianti e le urla della Giovanna piangente.

Come si vede, il copione del fumetto sembra ricalcato troppo alla lettera per combaciare altrettanto fedelmente con la realtà. Per questo i dubbi non sono sorti soltanto al vecchio Amati. «C'è gente che non va per il sottile, quello aveva la pistola in tasca pronta a sparare, altro che mazzi di fiori!», e c'è chi sospetta apertamente che dietro l'ingenua passione del marsigliese si nascondesse la trappola per una testimone: lei sì, ingenua, e anche scomoda.

se. c.

Ritorna in carcere l'amico di Pier Luigi Torri

Arrestato per truffa il produttore «Loyola»

Rincorso da una decina di ordini di cattura e tratto in arresto, alcuni giorni orsono, nella sua villetta in un quartiere periferico di Roma, Roberto Laioli, un produttore cinematografico, meglio noto nel suo ambiente col nome d'arte «Loyola». Un nome che è stato coinvolto in una serie incredibile di truffe e raggiri in collegamento anche con Pier Luigi Torri, il «play-boy» incriminato per una colossale truffa internazionale.

Anche in questa occasione, come del resto è avvenuto già altre volte in Italia e all'estero, Roberto Laioli, è stato arrestato per truffa e bancarotta fraudolenta. Accuse alle quali si è aggiunto il possesso di documenti d'identità falsi.

La movimentata «storia» del «Loyola» nel mondo cinematografico cominciò nei primi anni del '60, quando, decise di trasferirsi in Libia. Forte di alcune importanti coperture politiche, riuscì ad accumulare una ingente fortuna, attraverso operazioni «poco pulite». Poi, con il cambio del regime politico, «Loyola» lasciò la Libia.

Il suo esordio nel mondo cinematografico avviene con il film «Bisturi: la mafia bianca». Ma la pellicola non ha successo e il produttore ci perde svariati miliardi. Tenta il rilancio con un altro film «Libera, amore mio», che ha avuto per protagonista Claudia Cardinale. Ma il costo della pellicola è superiore alle aspettative «Loyola» non si dà per vinto e in poco tempo organizza una truffa in grande stile che gli frutta più di mezzo miliardo. Spera che gli incassi del film risolvano le sue finanze. Ma così non è, e il produttore finisce in carcere. Ottiene la libertà provvisoria e scappa a Londra, dove ritorna in contatto con Pier Luigi Torri. E assieme a lui finisce per la seconda volta in carcere.

Riesce a uscirne nuovamente per tornare in Italia, dove riprende a frequentare gli ambienti cinematografici, ostentando un tenore di vita lussuoso. E tutto fino all'altro ieri, quando per l'ennesima volta è stato accompagnato in cella.

Dalla Basilicata una proposta per il turismo europeo

Dieci decenni di sviluppo industriale [illegible] ad essere al centro i suoi paesaggi, le sue antiche città, le sue culture [illegible]

BASILICATA — UNA PROPOSTA PER IL TURISMO EUROPEO, [illegible] diretto da Leo De Gaetani [illegible] dello stesso, agli operatori turistici e al pubblico [illegible] di Matera [illegible] gastronomiche e di [illegible] meridionale.

Della iniziativa del D. Gaetani di Basilicata di Oggi e di Scotellaro inizia come una scoperta del Paese di Matera. Dai [illegible] di Matera la proposta non è soltanto [illegible] di [illegible] della chiesa [illegible] nella sostanza [illegible] dei paesaggi [illegible] dei [illegible] di un'umanità [illegible] dei secoli.

Viene presentata dal Dott. [illegible] mercoledì 31 maggio 1978 alle ore 19.30 presso la Sala Aldo Moro di Via Della Pilotta, 30 — Roma [illegible] del Presidente della Regione Basilicata, Prof. [illegible] Bisceglia, Gianfranco [illegible] Presidente dell'ENPT [illegible] Vice Presidente della Giunta e Assessore al Turismo della Basilicata e il giornalista Nino Trucco.

La manifestazione è patrocinata dalla Regione Basilicata e dalla Federazione Regionale Pubblici Esercizi.

UDITE
CON I MODERNISSIMI APPARECCHI ACUSTICI
MAICO
LA PIU' GRANDE ORGANIZZAZIONE DEL MONDO AL SERVIZIO DEI DEBOLI DI UDITO
VIA XX SETTEMBRE, 95 (angolo VIA CASTELFIDARDO)
ROMA - Tel. 461 725 - 475.40.76
RIPARAZIONI ACCESSORI E PILE PER TUTTE LE MARCHE
A richiesta inviamo una interessante pubblicazione

OCCASIONISSIME
SKODA USATE
DA L. 400.000 IN POI
GARANZIA 3 MESI
TIVOLI MOTOR s. r. l.
VIALE TOMEI, 70 - TIVOLI - TELEFONO (0774) 20718
SERVIZIO ASSISTENZA E RICAMBI
VIA ACQUAREGNA, 70 - TELEFONO (0774) 23965 - 23965

PERCHÉ LA BULGARIA?

— Perché un soggiorno al mare di 15 giorni (pensione completa) incluso viaggio in aereo costa solo L. 255.000.
— Perché i nostri alberghi sono tutti di prima categoria, moderni e confortevoli.
— Perché il mare in Bulgaria è limpido e la spiaggia con la sabbia finissima.
— Perché i bambini fino a 12 anni pagano la metà.
— Perché in Bulgaria si può non solo crogiolarsi al sole, ma anche variare il soggiorno con più di 40 escursioni (Turchia, Mosca, Grecia, Romania, ed entroterra bulgaro).
— Perché si scopre un paese nuovo e gente simpatica.
— Perché il cambio turistico è favorevole alla lira.

PERCHE' E' UNA VACANZA DIVERSA

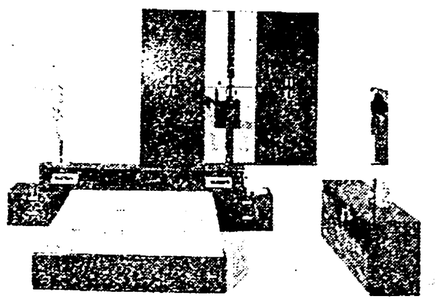
AMICIZIA VIAGGI E TURISMO — In collaborazione con BALKANTOURIST
VIA LABICANA, 51
Tel. 77.62.93-77.76.90

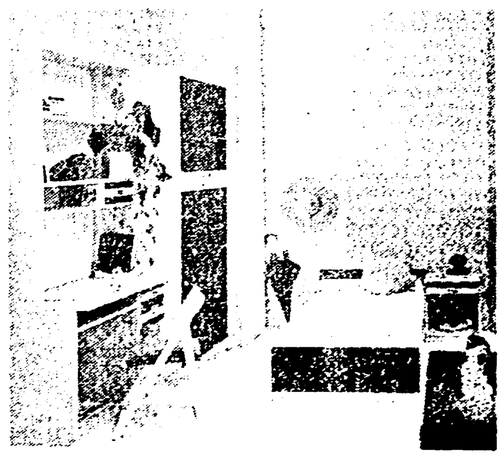
MOBILI NUOVI all'ASTA
AUTORIZZATO P.S. E C.C.I.A. DI ROMA
TRASPORTO GRATIS - Diritto d'asta 12%
I PREZZI CATALOGATI E PERIZIATI NON SONO SOGGETTI AD AUMENTI NE' A SCONTI

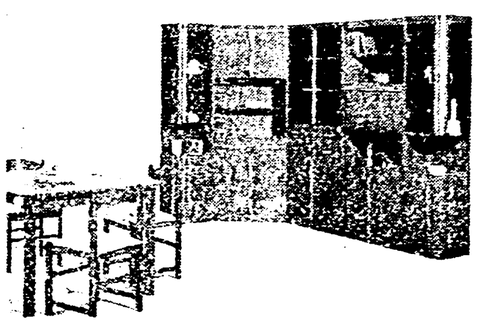
ESEMPI:

	Valore	Prezzo periziato senza aumento
Camera letto stagionale 6+6 noce massello	L. 1.300.000	L. 590.000
Camera letto tradizionale Provenzale finemente intagliata	L. 1.700.000	L. 790.000
Camera letto ultra moderna stagionale in noce o palissandro o ebano	L. 1.350.000	L. 590.000
Camera letto ultra moderna ebano o palissandro radio e luci incorporate	L. 1.450.000	L. 670.000
Camera letto moderna collezione designer radicata - letto in ottone o legno	L. 2.650.000	L. 1.230.000
Sala pranzo classica modello Fiorentino con tavolo tondo e 6 sedie	L. 1.150.000	L. 620.000
Soggiorno pranzo 5 elementi componibili con tavolo tondo e 6 sedie	L. 950.000	L. 490.000
Soggiorno pranzo 5 elementi componibili con luci psichedeliche	L. 1.450.000	L. 860.000
SALOTTO COMPLETO DIVANO 3 posti con letto più 2 poltrone	L. 350.000	L. 180.000
Salotto componibile 5 posti con letto in tessuti pregiati a scelta	L. 800.000	L. 250.000
Salotto vera pelle - divano a 3 posti con letto più 2 poltrone	L. 1.200.000	L. 490.000
Salotto classico stile '700 velluto francese 6 pezzi	L. 1.400.000	L. 590.000
Camere da bambino complete vari colori	L. 650.000	L. 290.000
Bar ad angolo o rettangolari	L. 600.000	L. 285.000
Armadi guardaroba 2-6 ante	L. 140.000	L. 70.000
Armadi Veneziani 2-6 ante	L. 200.000	L. 100.000
Consolle stereo, radio e giradischi, registratore stereo 4-8 HI-FI	L. 900.000	L. 340.000
Ingressi completi	L. 280.000	L. 120.000
Parure da bagno in legno di noce completo	L. 300.000	L. 130.000
Coperte visonate in vero lapin	L. 180.000	L. 80.000
Letti ottone collezione firmata	L. 800.000	L. 290.000
Pezzi vero CAPODIMONTE	L. 60.000	L. 22.000
Quadri ad olio 25 x 30 firmati	L. 22.000	L. 3.400
Mobili letto vari colori Paggetto	L. 140.000	L. 85.000

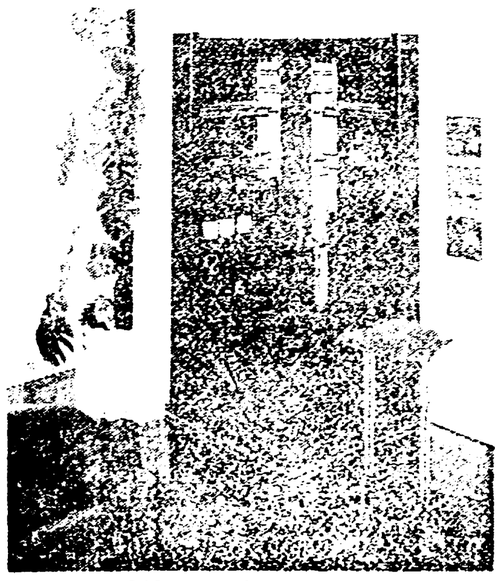
ALTRE CENTINAIA DI OCCASIONI PER OGNI AMBIENTE SONO VISIBILI IN LOCO NEI 2000 mq. DI MOSTRA
VENDITA NEI GIORNI 29-30-31 MAGGIO — 1-2-3 GIUGNO
VIA BRAVETTA, 112 - ROMA QUARTIERE AURELIO BUS 98 NERO
LE VENDITE SI EFFETTUANO NEL SOLO POMERIGGIO SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO


CAMERA LETTO L. 590.000


CAMERETTA BAMBINO COMPLETA L. 290.000


SALA PRANZO COMPONIBILE L. 490.000

SALOTTO VERA PELLE L. 490.000


BAR come foto L.280.000

A colloquio con l'assessore Franca Prisco su contenuti e tempi della variante al PRG

Quanto tempo ancora per fare di una borgata un quartiere?

Il provvedimento urbanistico all'esame della commissione comunale - Individuate le aree necessarie per i servizi e per il verde - Il problema della sanatoria

Borgate: un punto *caldo*, una questione centrale e prioritaria per Roma, per tutta la città. Il problema dell'assetto del territorio, della pianificazione qui — e una delle considerazioni cardine della giunta capitolina fin dal suo insediamento — non si risolve senza sciogliere il nodo del recupero della città abusiva, delle migliaia di ettari costruiti fuori d'ogni previsione, delle centinaia di migliaia di persone che vi abitano. E l'iniziativa in questo senso si è mossa finora su tre strade principali: il piano Acea, la perimetrazione dei nuclei spontanei e (è notizia di questi giorni) la variante al piano regolatore generale. Il provvedimento (a dieci mesi dall'impegno assunto unitariamente dal consiglio comunale) è giunto adesso alla discussione in commissione. Di che si tratta? Quali saranno i tempi di tutta l'operazione? Quali i risultati? Ne parliamo assieme all'assessore alle borgate, la compagna Franca Prisco.

Cominciamo con i tempi e la strada che dovrà compiere la variante. Sappiamo che è un percorso laborioso, quanto?

Per prima cosa un dato positivo — risponde Franca Prisco —. Abbiamo compiuto un lavoro lungo e complesso di ricerca, una ricerca sulla proprietà, sul frazionamento, su quello che si è costruito, come e dove. Ci eravamo dati il limite di un anno per arrivare alla variante e abbiamo rispettato questa scadenza. Ora si discute in commissione quindi si dovrà approntare e votare la delibera. A questo punto l'*iter* diventa più complesso, c'è l'invio alla Regione. Tornata al Campidoglio ci saranno le osservazioni dei cittadini ed il loro esame da parte del Comune, quindi la variante definitiva e un nuovo passaggio alla Regione.

Tempi lunghi dunque?

Saranno quelli indispensabili, neppure un giorno in più del necessario, le cose da fare urgono e premono. Vorrei però aggiungere una cosa: l'impegno c'è, gli atti vengono compiuti. Gli abitanti delle borgate non debbono pensare che le cose siano fatte ma neppure abbandonarsi — davanti a tempi che potranno apparire lunghi — alla sfiducia. Si tratta, e i lavoratori che abitano questa fetta della città lo hanno imparato da tempo, di esser presenti, di partecipare, di spingere, di discutere, insieme le cose fatte e quelle da fare.

In sintesi quale è il senso complessivo della variante?

Puntiamo ad una saldatura tra i nuclei spontanei e il resto della città, a trasformare le borgate in veri e propri quartieri. Quindi eliminare la loro precarietà, riconoscerle come una parte di Roma e non solo sulla carta del PRG ma anche nei fatti. Per questo l'asse portante dell'intera operazione è quello dei servizi e del verde, che non esistono e che sono condizione fondamentale per cambiare e rendere civile il livello di vita.

Questo per chi in borgata già ci abita; ma per quelli che intendono costruire all'interno dei nuclei perimetrati dove posseggono un piccolo lotto di terreno?

La variante serve anche a questo e noi parliamo appunto di ipotesi di completamento secondo le quali la popolazione delle borgate (meglio di questi nuovi quartieri) potrà crescere in misura non indifferente. Certo per costruire occorre che la variante sia approvata in maniera definitiva e che siano stati fatti anche i piani particolareggiati, che oggi richiedono però procedure più snelle e veloci che in passato.

Si va alla variante senza aver definito la legge di sanatoria. Vi è una contraddizione in questo?

Certo, senza la legge per il Comune sarà impossibile dare la concessione a sanatoria a chi ha già costruito. Per portare a termine l'opera di recupero urbanistico e di risanamento è quindi necessaria una legge nazionale (visto che quella regionale è stata bocciata).

Torniamo un momento ai servizi e al verde. Le aree per installarli ci sono?

Si, le abbiamo individuate nel corso del lavoro. Nostre ricerche, l'attività di progetto che abbiamo già espresso e l'uso razionale di ciò che comunque è presente nella realtà, e non certo solo sulla carta. Il problema di opere di urbanizzazione di cui le borgate non possono essere certo tacciate è di tutto il territorio, si sviluppa non solo nella tutela del tempo corto degli interessi, della parte dei lavoratori non delle speculazioni.

Nuovo abusivismo nemico da battere

Cosa si è fatto, cosa c'è da fare, quale l'iniziativa politica e la situazione, quali i problemi che bruciano in questo difficile «cuore decentrato» della città che sono le borgate? Problemi complessi, talvolta contraddittori a cui i comunisti sono impegnati a rispondere, con la discussione con l'approfondimento e anche con la mobilitazione e l'iniziativa. Questo il senso della lunga riunione degli amministratori degli aggiunti, dei consiglieri circoscrizionali, dei compagni delle sezioni di borgata a cui i comunisti sono impegnati a rispondere. Alla relazione di Trezzini, hanno fatto seguito circa trenta interventi, una discussione serrata e vivace.

Uno dei nodi emersi subito è quello del nuovo abusivismo, sempre più segnato da caratteri speculativi (se non esclusivamente da questi), che continua a crescere ai bordi dei nuclei consolidati. Un problema pesante che richiede risposte precise, serie, capaci di aggregare ed unire gli abitanti delle borgate e allo stesso tempo di isolare e battere le manovre degli speculatori.

La proposta dei comunisti — ha detto Trezzini — è precisa e incisiva perché da una risposta agli interessi legittimi dei lavoratori, perché avvicina e realizza — pur tra mille difficoltà — l'obiettivo del risanamento. In questo senso — e con priorità — si è mossa l'amministrazione capitolina attraverso il completamento della perimetrazione, il finanziamento del piano Acea, la preparazione della variante del PRG. A questo si affianca la proposta di legge di sanatoria avanzata dai comunisti romani.

In questo senso l'arresto del nuovo abusivismo non è una battaglia astratta o rigoristica ma una condizione necessaria per il risanamento ed il recupero urbanistico dei nuclei spontanei. Senza questa condizione si allarga il fosso tra le due città, peggiora la qualità della vita per centinaia di migliaia di romani, fallisce anche ogni progetto di programmazione del territorio.

Raggiungere l'obiettivo di fermare l'abusivismo non è certo un puro e semplice problema di repressione. Gli strumenti che dobbiamo saper usare — ha aggiunto Trezzini — sono diversi. Si tratta di creare su questo fronte un ampio movimento unitario, di rinsaldare e dar corpo all'iniziativa attorno al l'obiettivo del recupero e della legge di sanatoria, separando con estrema chiarezza gli abitanti delle borgate dagli speculatori, offrendo anche a chi ha acquistato un lotto di terreno e intende costruire, un'alternativa realistica all'interno dell'edilizia popolare.

Son tutti temi e obiettivi attorno ai quali è necessario da subito, aprire nelle borgate e nella città un dibattito ampio ed aperto, rilanciare l'iniziativa ed il confronto con la gente e le altre forze democratiche.

La borgata di Torre Maura

Un incontro con i rappresentanti del « coordinamento »

È troppo stretto per le «leghe» l'abito del sindacato?

E' calata l'area di influenza del nuovo movimento? - Le resistenze e gli ostacoli all'iniziativa dei giovani disoccupati

Le «leghe» hanno compiuto un anno. Forse è più che abbozzare un bilancio di un'esperienza così difficile unica nel nostro paese: l'organizzazione dei disoccupati. Un anno segnato da due tappe importanti: la adesione dei giovani alla federazione unitaria e l'assemblea dell'Eur, in cui la vertenza lavoro è diventata l'asse centrale dell'iniziativa sindacale. Un anno che — va detto — ha visto cadere anche molte illusioni, un anno che forse non è bastato a tradurre in forza organizzata e aspettative e anche fiducia migliaia di giovani. Un anno ancora che ha visto una parabola discendente della capacità di aggregazione, di influenza delle «leghe». Di chi è la difficoltà dei ostacoli che ha incontrato l'iniziativa delle leghe? parliamo con un gruppo di compagni del «coordinamento» romano. Una discussione non sempre facile con chi pretende giustamente autonomia, con chi pretende attenzione, con chi pretende che siano riconosciute le sue conquiste ma non sempre per essere a parlare il vero linguaggio dei giovani non sempre è facile farsi legittimare da parte di tutti la rappresentanza di migliaia di senza lavoro.

Torniamo ancora a parlare di dodici mesi che i nostri interlocutori hanno alle spalle. Un elemento sembra unificare quest'arco di tempo: la lotta per la applicazione della «285». In questo campo è più facile tirare le somme. Si sono per le vie varie o sono ca partiti, numerosi piani, progetti. Hanno poco certo un segno distintivo: sono stati elaborati dagli enti locali. Per contro solo 160 su 90 mila sono i giovani assunti dal settore privato. E così gli amministratori, che avrebbero dovuto avere un ruolo di coordinatori, sono diventati gli unici erogatori di «posti». Il rischio è che ancora una volta, l'assistenza prevalga sulla necessità di un lavoro. Dire che l'atteggiamento del padronato è stato «un rifiuto politico» è dire tutto e nulla. Certo l'ostruzionismo c'è stato e c'è, ma forse si è fatto poco per batterlo. Quanto si è lottato e soprattutto come si è lottato? E gli obiettivi sono stati tutti adeguati?

A queste domande forse il colloquio con i compagni delle «leghe» non risponde. Ma è una riflessione che non può essere lasciata cadere.

Qui, più che altrove, l'elezione degli organismi dirigenti non è un fatto rituale. Forse, il consiglio di zona Tiburtina è una delle poche strutture decentrate del sindacato che «funzionano». Lo hanno costruito i metalmeccanici, all'inizio dell'anno scorso, quando le tante fabbriche, grandi e piccole, che costellavano la Tiburtina hanno inviato a lui seritte la loro voce. E' nato da poco, ma ha già una storia. Una storia fatta di lotte nel territorio, per la casa, la scuola, i servizi. Una classe operaia che ha sempre trovato troppo stretto l'abito delle vertenze aziendali. Eppure qualcosa oggi «non tira». E lo dice l'elezione per l'esecutivo di zona. Negli organismi dirigenti, o meglio in questo organismo, non ci sono i giovani disoccupati. «Una vecchia abitudine, una supremazia, scontata e sul vuoto ma non meno allarmante degli occupati sui disoccupati: una paura eccessiva di modificare equilibri spesso, ormai sedimentati, equilibri organizzativi, ma anche tra categorie», commenta un giovane delle «leghe», Walter Chappini. Insomma a sei mesi dalla «data storica», dal Congresso dei disoccupati nelle organizzazioni sindacali, qualcosa si è rotto. Lo slogan «nel sindacato per l'unità», come si diffondeva ancora due giorni fa migliaia di giovani alla manifestazione dei tessili, è rimasto solo uno slogan?

Un caso limite

Ne parliamo con alcuni compagni del coordinamento romano delle «leghe». Sono appena tornati da un convegno nazionale «di fronte all'attacco ai lavoratori», dove un compagno ha parlato con grande calore della sua lotta per la tessera dei disoccupati. Migliaia di persone sospinte da la sua carica di ottenere di lavoro. Lavoro letteralmente inventato, creato di pendolo dell'ufficio. Di nuovo, ci guida anche un giovane sindacale.

Certo, il caso [illegible] eccezionale. Ma [illegible] che qualcosa [illegible] e qualcosa [illegible] le prime assisi [illegible] Intanto le leghe [illegible] sono state poste l'obiettivo ambizioso di [illegible] nel movimento operaio organizzato, con [illegible] a livello di zona [illegible] l'altro anno, sono sorse a 13 o 14 circoli. L'obiettivo è quello di arrivare a 2500 iscritti alla federazione unitaria. Ma il «calo» negli iscritti e contestato dalle leghe: «un conto è la firma su un foglio di adesione — dice Alfredo Zolla — un conto è una tessera. Eppoi non vanno dimenticate neanche gli ostacoli burocratici che qualche dirigente sindacale frappone quasi sempre. Si va dal fatto che per la tessera è necessaria la firma di tre segretari, fino alla scarsa autonomia che ci lasciano per le iniziative decentrate». Bastano poche battute per capire che il problema non è organizzativo, ma — come si dice — tutto politico. Il rapporto con il sindacato insomma, è difficile, più difficile di quanto si potesse pensare.

*La discussione entra subito nel vivo. «Non è vero che la nostra forza politica sia diminuita — dice Stefano Biral — al contrario abbiamo acquisito una coscienza più chiara di noi stessi, di ciò che vogliamo. Il problema è che la base ha perso fiducia nel sindacato. Come fare a parlare a questa base? Come coinvolgerla? Come ridare fiducia? Ci sono le leghe, ci sono i comitati di base, ci sono i comitati di lotta per la casa, per la scuola, per la sanità. Ma non è vero che tutto ciò è in contrapposizione al sindacato. Anche nei comitati di base, nelle leghe, ci sono compagni del sindacato

C'è anche un «modo nuovo» di spendere

Ricorda Ludovico Quaroni, nel suo libro Immagine di Roma, che in questa città — ma il discorso è valido per l'intera regione — non c'è mai stata un'attività economica proporzionata al numero degli abitanti se si eccettua l'equilibrio economico raggiunto nel 1377, con l'esilio dei papi in Avignone, quando la popolazione censita dai parroci era ridotta a diciassettemila anime, tutte impegnate nella filatura e nella tintura della lana.

Ancor oggi il problema centrale resta quello di un sistema economico regionale incapace di seguire la dinamica dell'offerta di lavoro e di creare i posti necessari. Secondo l'ultima rilevazione Istat (gennaio '78) nel Lazio sono 174 mila le persone in cerca di un'occupazione. Questo dato trova un'indiretta conferma nel totale complessivo degli iscritti alle liste speciali e a quelle ordinarie del collocamento: 166 mila unità circa. Ma le soluzioni possibili non vanno ricercate in direzioni che già nel passato hanno mostrato di essere senza sbocco. C'è riferiamo, ad esempio, alle tesi secondo le quali è l'assetto urbanistico a determinare il tipo di insediamento economico. E' stata proprio questa politica, non dimentichiamolo, a determinare lo sviluppo caotico di Roma e a generare gli squilibri territoriali. Sono invece gli obiettivi e le politiche di sviluppo socio-economico a doversi tradurre in altrettanti obiettivi di assetto e di regolazione del territorio. Ed è per questo che risulta confermata in tutta la sua interezza la validità del primo dei cinque obiettivi del piano regionale di sviluppo: l'allargamento e la diffusione delle basi produttive. Taluni l'hanno giudicato una ovvietà, un'affermazione generica, in assenza di un preciso quadro di riferimento. Sarà forse opportuno, al riguardo, essere estremamente chiari. In primo luogo, non si possono ritenere del tutto mancanti i punti di riferimento, se tali possono essere considerati alcuni dati reali di conoscenza: il ruolo di Roma, lo spopolamento delle zone interne, le conseguenze dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno, la terziarizzazione, ecc.

In secondo luogo, non appare utile la redazione di un quadro di riferimento che indichi più o meno rigidamente, partendo da una conoscenza «a tappeto» della realtà regionale, situazioni, tempi di attuazione, strumenti normativi e tecnici. Il rapido mutare delle situazioni renderebbe, infatti, obsolete e superate molte conoscenze faticosamente acquisite, e, di conseguenza, creerebbe degli sfasamenti in tutte le soluzioni ipotizzate alla luce di quelle conoscenze. Occorre invece un quadro di riferimento che sia uno strumento capace di calare sul territorio gli obiettivi del piano.

L'aver collegato, nella presentazione del bilancio regionale 1978, gli obiettivi alle risorse disponibili, può consentire di affrontare il problema dell'occupazione non più in termini «residuali» o di pura emergenza, ma come problema cardine, termine di riferimento per l'intero bilancio e per l'attività programmatoria. Al riguardo occorrerà ricordare che i soggetti della programmazione non sono soltanto le istituzioni e le forze politiche che le fanno vivere e le governano, ma possono e devono essere anche le forze sociali. Tutta la collettività regionale deve cioè sentirsi unitariamente impegnata a conseguire risultati concreti sul terreno occupazionale. Per quanto la riguarda la giunta regionale è già pervenuta alla scelta di un primo gruppo di progetti da finanziare e rendere operativi in occasione dell'assestamento di bilancio del 30 giugno prossimo. Nel frattempo gli assessori competenti dovranno approfondire i vari progetti per poi avviare la fase delle consultazioni con i comuni interessati e le forze politiche democratiche, con i sindacati e le organizzazioni imprenditoriali, prima che gli stessi vengano discussi in consiglio regionale. Ma quali e quante sono le risorse realmente utilizzabili a tali fini?

Può essere utile ricordare, a questo riguardo, che risulta disponibile per il 1978 una massa di risorse per investimenti in agricoltura (da tradurre in opere, produzione agricola e occupazione) che si aggira intorno ai 300 miliardi. A tale cifra è possibile pervenire sommando i fondi stanziati direttamente dalla Regione per il '78, 96 miliardi, a quelli previsti dalla 183/70 miliardi. Occorre poi aggiungere agli stanziamenti della legge quadrifoglio, non ancora iscritta in bilancio, che per quest'anno ammonterà per il Lazio, con una stima prudenziale, a non meno di 30 miliardi, e i finanziamenti relativi agli anni 1977 e precedenti e cioè 26 miliardi della 183, 20 miliardi del FEOGA (1976 e 1977) e 45 miliardi di residui passivi regionali. E ancora — limitandoci alla sola spesa classificata in base al primo obiettivo del piano regionale di sviluppo — per quanto riguarda l'industria, l'artigianato di produzione e le fonti di energia, agli oltre 28 miliardi di competenza occorre aggiungere quelli della FILAS non ancora impegnati ammontanti a 13 miliardi. Inoltre, nell'area di intervento della Cassa per il Mezzogiorno sono previste incentivazioni alla industria per circa 24 miliardi, mentre gli interventi statali della legge di riconversione industriale, di cui è ancor oggi incerta la stima delle quote che potrebbero interessare il Lazio, dovrebbero portare stanziamenti nel settore dell'ordine di 150-200 miliardi per il periodo 1978-'80. Ma è fuor di dubbio che il programma di spesa di più rilevanti proporzioni che interesserà il Lazio sarà quello concernente il piano energetico, con l'istallazione della centrale termonucleare di Montalto di Castro, e della nuova centrale termoelettrica di Civitavecchia. Si stima che gli investimenti complessivamente saranno di 2.500 miliardi e che i lavori appaltati alle imprese locali dovrebbero aggirarsi intorno ai cento miliardi.

Appare così evidente che l'impegno della Regione nei settori prioritari trova saldi punti di riferimento in leggi e piani nazionali su una linea programmatica che rifiuta sia gli interventi a pioggia sia quelli tra loro scoordinati e svincolati. Rendere operativi subito, senza indugi, tutti i progetti possibili vuol dire, quindi, non solo impostare la politica regionale sulla via tracciata dal piano regionale, ma significa anche spendere nel 1978 con interventi a carattere innovativo una quota rilevante di risorse.

Roberto Crescenzi

Il padronato gonfia la crisi del settore e punta alla commercializzazione

Far alberi costa troppo: smobilitano (Ansaloni in testa) i grandi vivai

Senza stipendio (e cassa integrazione) da tre mesi i dipendenti del centro di vendita sulla Pontina — La produzione smistata ai piccoli coltivatori

Una serra di un vivaio romano

L'erba alta nei fossi, i viali letti de ert[illegible] le macchine ferme e migliaia di piantine ammonticchiate in pochi fazzoletti di terra in attesa degli acquirenti, fuori del vivaio sulla strada una ventina di operai distribuiscono volantini e chiedono oboli e passanti e clienti. E l'immagine un po' triste, del vivaio Ansaloni sulla Pontina, uno dei più grandi e famosi di tutta Roma. Qui, da tempo, le cose si sono messe molto male: da tre mesi per ricordare l'aspetto più grave gli operai e i dipendenti del negozio annesso (una trentina in tutto) non ricevono una lira. Ansaloni, con la scusa (tutta da verificare) della caduta del mercato li ha messi in cassa integrazione ma neppure di quella i dipendenti hanno visto un soldo. La realtà è che Ansaloni uno dei «boss» del vivaismo romano e italiano, ha fatto capire a chiare lettere che il centro sulla Pontina non gli interessa più. A questo punto le prospettive per i lavoratori del centro vendita sulla Pontina è facile capirlo, non sono rosee: «Siamo fermi a primavera — dicono — significa essere disoccupati in estate quando nessuno compra le piante. Eppure il mercato, nonostante le lamentele di Ansaloni non manca davvero». Dunque la crisi è montata? Giriamo la domanda ai diretti interessati...

«D. Vera e propria crisi — dice Gisella Pa quali del sindacato florovivaisti — non si può parlare, c'è invece evidente, una tendenza alla ristrutturazione da parte del padronato. In questo senso il caso di Ansaloni non è isolato, è solo il più clamoroso, almeno a Roma. Attacco all'occupazione, polverizzazione della produzione progressiva commercializzazione dei grandi centri di raccolta delle piante sono da tempo dei dati costanti nel panorama vivaistico provinciale». Significa in poche parole, per tornare al caso di Ansaloni (proprietario di altri due grandi vivai a Bologna e a Sabaudia) che si vuole trasformare progressivamente il centro sulla Pontina in un semplice negozio di piante e di fiori, seppure di notevoli dimensioni.

La stessa tendenza si registra in tutto il settore. «Da tempo — dice ancora Pasquali — i grandi vivai romani hanno abbandonato la produzione: i terreni a disposizione diventano dei centri di raccolta per la vendita. La ragione di questa scelta è semplice: dovendo produrre in proprio più varietà di piante servono molti lavoratori, più specializzazione e impianti più moderni, in poche parole più soldi. Ogni piccolo vivaio spesso a conduzione familiare, tre o quattro persone coltiva invece una sola varietà a costi, ovviamente molto bassi. Ai grandi non mi rimangono gli appalti (diminuiti dopo la crisi della edilizia) e la manutenzione (sempre per appalti) dei grandi giardini». «Ma a volte perdere una gara è una buona scusa — dicono i lavoratori di Ansaloni — per poter licenziare». In questa situazione, è evidente, far applicare il contratto è un obiettivo difficile da raggiungere. Basti pensare alle lotte sostenute dai circa 3 mila lavoratori del settore a Roma per ottenere dai rispettivi proprietari i primi contratti.

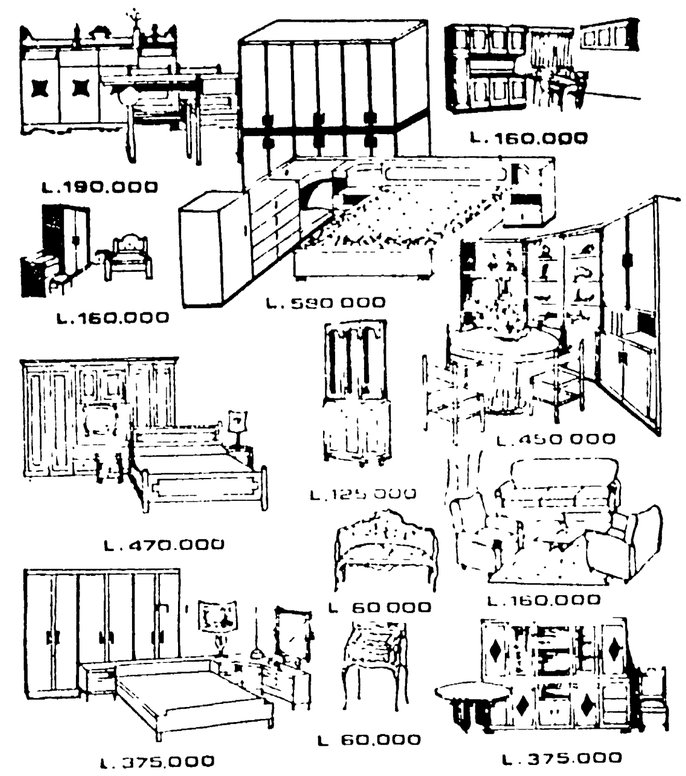
A VELLETRI

VIALE MARCONI, 12 - Tel. 963.08.00
(vicino la Stazione FF.SS.)

ABRACADABRA è MAGIA

OPERIAMO COMMERCIALMENTE CONTROCORRENTE: IL COSTO DELLA VITA AUMENTA, NELLA VILLA DEL MOBILE DI VELLETRI I PREZZI DIMINUISCONO

QUALCHE ESEMPIO:



. . . ED ANCHE MENO!
ESPERIMENTO PROGRESSISTA DI MERCATO
IL PREZZO D'ACQUISTO LO PUO'
DETERMINARE IL CLIENTE

Vertenze aperte nella provincia di Latina

Lavoratori in lotta alla SEL e alla filatura di Priverno

Tessili ed elettronici in lotta nella provincia di Latina; alla ribalta, in questi giorni, oltre alla vertenza della Mistral ci sono i casi di due piccole ma importanti unità produttive: la filatura di Priverno e l'elettronica SEL. La direzione dell'azienda tessile ha comunicato proprio in questi giorni, in una riunione all'assessorato all'industria della Regione la propria volontà di liquidare la filatura. E' la risposta, del tutto ingiustificata, della direzione alle richieste dei 73 dipendenti (in gran parte donne) per l'applicazione dell'accordo di lavoro sul risanamento e la ripresa produttiva. Le prospettive, anche per l'assurdo atteggiamento di chiusura tenuto dai proprietari, non sono rosee.

Destino incerto anche per la SEL, una piccola fabbrica elettronica che impiega 80 lavoratori. Undici mesi di lotte e di incontri al ministero del lavoro non sono bastati a richiamare a Gepi agli impegni sottoscritti due anni fa sul futuro produttivo dell'azienda.

Dopodomani sciopero e corteo dei braccianti di Maccarese

Tornano in piazza dopodomani i lavoratori della Maccarese. Uno sciopero bloccherà la grande azienda agricola alle porte di Roma. Contemporaneamente i braccianti daranno vita a una manifestazione, alle 10 sotto la sede del ministero delle partecipazioni statali.

La giornata di lotta sarà la risposta più adeguata al l'atteggiamento dilatorio assunto dall'Intersind, anche durante l'ultimo incontro di pochi giorni fa. In poche parole — come rileva un comunicato delle organizzazioni sindacali — l'IRI e la società sono rimaste insensibili alle disponibilità dei lavoratori.

---

il partito

OGGI

COMITATO REGIONALE

E' convocato per domani alle ore 16 la riunione congiunta del Comitato regionale, della Commissione regionale di controllo e del Comitato regionale della FGCI, con l'seguente ordine del giorno: «Iniziativa del partito dopo le elezioni del 14 maggio e impegno per la campagna per il referendum». Relatore è il compagno Luigi Petroselli. Conclude il compagno Alfredo Reichlin, della direzione del partito.

ROMA

DOMANI IL COMPAGNO PAVOLINI ALL'ACOTRAL — Alle 18 all'ACOTRAL (via La Spezia) incontro-dibattito sulla situazione politica analisi del voto e campagna elettorale e del referendum. Partecipa il compagno Luca Pavolini, della Segreteria del Partito.

COMIZI — CASSIA alle 10.30 (Natoletano), POMEZIA alle 10 (Marroni), CERVETERI alle 18 (Magnani), ROVIANO alle 18 (Cervua).

ASSEMBLEE — TUFELLO alle 10 (Cervi), TORREVECCHIA alle 10 (Vitale), CESIRA FIORI alle 10 (Barcellari), ALESSANDRINA alle 10 (Marroni), SEGNI alle 10 (Piazza Clemente), MONTEROTONDO CENTRO alle 17.30 (Fredda), NUOVO SALARIO alle 10 (Rosini), PORTO FLUVIALE alle 10 (Tripodi), PORTA MEDAGLIA Borgata Tiburtina alle 10 (Nina Marroni), CENTOCELLE Prima Casilina alle 10 (Costantini); MARINO alle 10 (Vestri), BRACCIANO alle 10 (Minucci), VALMONTONE alle 10 (Mele).

SEZIONI DI LAVORO — SETTORE PUBBLICO IMPIEGO ED ENTI LOCALI martedì 30 alle ore 17.30 in federazione assemblea delle segretarie e membri delle segreterie delle sezioni e cellule del PCI ed Enti locali. Odg: «L'impegno dei comunisti nella lotta contro la violenza ed il terrorismo, per la salvezza e la Riforma dello Stato». Relazione alla campagna elettorale per il referendum» (Marini, Morelli).

ZONE — EST in federazione alle 17 commissione organizzazione (Abbate, Orlì).

FGCI

P. VILLINI ore 10 attivo sezione XV (Lodi, Fiorio (Sandi); SUBAUGUSTA ore 10 dibattito pubblico su referendum (Lenzi); TORRE ANGELA ore 20 assemblea su referendum (M. Mario); e ore 10.30 coordinamento scuole XIX 5 BASILIO ore 10 assemblea su referendum (De Feudis).

CAMPAGNA REFERENDUM

FROSINONE

S. DONATO VAL COMINO alle 9.30 attivo referendum (Mazzocchi); BOVILLE 9.30 attivo referendum (Pasetti); SGURGOLA 19.30 assemblea referendum (Pasetti); BOVILLE 9.30 assemblea (Pasetti); S. DONATO 9.30 assemblea (Mazzocchi).

VITERBO

MONTEFIASCONE alle 10 assemblea referendum; VETRALLA 9.30 assemblea referendum.

LATINA

APRILIA alle 10 dibattito referendum (D. Rosati); SCAURI 18 comitato referendum (Velletri); FONDI 18 comitato referendum (M. Berti); SEZZE 19.30 comitato referendum (Lubetti). LATINA SCALO 10 dibattito referendum (Gassucci). CISTERNA 10 comitato referendum (P. Vitale); GIULIANELLO 10 comitato referendum (A. Vitale).

RIETI

ANTRODOCO alle 10 assemblea referendum (Proietti). COMITIGLIANO 10 assemblea referendum (Giardini). POGGIO BUSTONE 10 assemblea referendum (Ferretti). RIVODUTRI 10 assemblea referendum (Fanelli). TORRI IN SABINA 18.30 assemblea referendum (Vitali). CITTADUCALE assemblea referendum (Amici).

DOMANI

ROMA

COMITATO PROVINCIALE — SEZIONE AGRARIA (Cervi, Medici) ore 17 in federazione riunione programma [illegible] (Sinisi).

ASSEMBLEE — MACAO alle 18 (Vitali); MACCARESE 20.30 (Rosini); PRENESTINO 20.30 (Vitale); CAMPANO alle 18 (Berardi); MONTORIO alle 20 (Fredda); CASTRO alle 18 (Fredda); CESIRA FIORI alle 18 (Grassucci); LANCIANI alle 19.30 (Sinisi); ARDEATINA alle 20 (Fredda); [illegible] Sinisi; PORTA MEDAGLIA alle 20.30 (D'Alessandro).

SEZIONI DI LAVORO — CULTURALE alle 17.30 (Muzio [illegible]); FORVIA DELLO STATO alle 20.30 (Giulio Giustina (Gatti, Marini).

SETTORE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE LOCALE alle 17 in federazione commissione statuto (ATAC Bolognesi). COMITATO DI PARTITO PER L'UNIVERSITÀ alle 20 in federazione riunione su Comitato [illegible] (Sarrechia). ORGANIZZAZIONE alle 9.30 in federazione riunione responsabili organizzazione delle zone di Roma e città (Cervi).

ZONE — CENTRO e TRASTEVERE alle 17.30 esecutivo e segretari di sezione (Consoli). EST a SETTECAMINI alle 17.30 attivo delle sezioni [illegible] SELENIA DOMITIA SIOMEDICA ENGHELARD (Tocci). OVEST a NUOVA MAGLIANA alle 20 Giulio XV ed [illegible] (Bucci); NORD a TRIONFALE alle 18 attivo segretari di sezione e segretari [illegible] (Cervi). CIVITAVECCHIA CDR [illegible] segreteria [illegible] Manuzzi. Mazzocchi). TRELICIANO alle 10 riunione [illegible] BRACCIANO ANGUILLARA MANZIANA TREVIGNANO su Campagna referendum [illegible] TIVOLI SABINA a GUIDONIA alle 18.30 [illegible] Sinisi; [illegible] Carlo).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI CELLULA SELENIA E DOMITIA alle 17.30 a SETTECAMINI (Tocci).

VITERBO

GRADIGNANO alle 20.30 [illegible] referendum; PIANSANO alle 20.30 assemblea referendum; SORIANO DEL COMUNO alle 20 [illegible] referendum; MONTALTO DI CASTRO alle 20.30 assemblea referendum; VITORCHIANO alle 18.30 assemblea pubblica referendum (Proietti).

FROSINONE

ATTIVO DELLE DONNE alle 18 in federazione (V. Mammone).

---

sitroma

10% contanti senza cambiali

offerta speciale n°4

italwagen

per chi sceglie VOLKSWAGEN

autoccasioni selezionate · economiche · garantite

FIAT 500 L	L. 580 000	FIAT 125	L. 550 000
FIAT 127	L. 1 150 000	VOLKSWAGEN	L. 2 900 000
DYANE 6	L. 1 180 000	VOLKSWAGEN	L. 2 700 000
RENAULT 5 TL	L. 1 950 000	AUDI 50	L. 2 550 000
PEUGEOT 104 GL	L. 2 950 000	AUDI 80	L. 3 650 000
PEUGEOT 304 GLD	L. 4 800 000	A112	L. 1 650 000
MINI	L. 850 000	MINI MATIC	L. 1 750 000
SIMCA 100	L. 450 000	MINI Cooper	L. 1 150 000
TRANSIT	L. 3 800 000	FULVIA GT	L. 930 000
FIAT 126	L. 1 550 000	FULVIA	L. 3 250 000
PEUGEOT 204 D	L. 3 150 000	GIULIA	L. 1 750 000
124 SPORT	L. 1 550 000	ALFETTA	L. 2 850 000

FIAT 500 L	L. 770 000	SCIROCCO 1600 TS	L. 3 650 000
FIAT 127	L. 1 580 000	AUDI 50	L. 2 850 000
FIAT 128	L. 1 280 000	AUDI 100	L. 1 550 000
CITROEN GS	L. 1 480 000	PEUGEOT 304	L. 3 600 000
BMW 520	L. 4 450 000	A112	L. 2 750 000
BETA 1600	L. 2 980 000	MINI MATIC	L. 1 550 000
FULVIA	L. 1 870 000	CAPRI	L. 950 000
DYANE 6	L. 1 480 000	FORD TRANSIT	L. 4 500 000
MINI TRAVEL	L. 1 230 000	SIMCA 1500 GLS	L. 1 650 000
PEUGEOT 504	L. 3 950 000	MINI 1001	L. 1 450 000
VOLKSWAGEN	L. 4 300 000	VOLKSWAGEN	L. 950 000
PASSAT 1600 TS	L. 3 350 000	BETA 1800	L. 3 850 000

v. della magliana 309 · lgtv. pietra papa 27

magliana 309 · barrili 20 · marconi 296 · prenestina 270 · lgtv pietra papa 27

appunti

FARMACIE

Aciliа, 5 Marco, Lgo G. da Montemarciano, 11 **Appio Pignatelli, Appio Claudio, IV Miglio:** Forza, Via Appia nuova 25 **Ardeatino, EUR, Gruhamo Dalmata:** Fiori, Pzza Ma Vendori 12 13, Poggio Ameno Pzza Accademia Antimiano 12, Imbesi, V le Europa, 76 78 80 **Aurelio, Gregorio VII:** Mannucci Antonio, Via Gregorio VII, 129 131, **Borgo, Prati, Delle Vittorie, Trionfale basso:** Quiriti, Pzza dei Quiriti 1 2, Garavelli, V a G Belli, n 102 Mazzi Francesco, V le Angelico, 79, Ragoni, Via della Giuliana, 24 **Casalbertone:** Stocchi, Via C Ricotti, 42 **Casal Morena:** Scarno Tasonotti, Via Stazione di Giampino, 56 58 **Casal Palocco:** Palmotti Giuliana Lgo Esopo, 20) (Isola 46). **Cesano, La Giustiniana, La Storta, Ottavia:** Ottavia, Via Trionfale, 11 264 **Fiumicino:** Isola Sacra Via Giorgio Giorgis, 23-36 **Flaminio, Tor di Quinto, Vigna Clara, Ponte Milvio:** Villaggio Olimpico, Pzza Grecia 9 11, Cesqui, Via Flaminia, 5, Eredi Grano, Via F Gullano 11 **Gianicolense, Monte Verde:** Menino Renato Via Boccaparduli, 45 Careddu C ne Gianicolense 186, S Calepodio, Via S Calepodio 49, Filippo Villari, Via dei Colli Portuensi, 310 A, D'Antoni, Via Dante De Blas 18 **Marconi, Portuense:** Tenerelli, Via L Ruspoli 57 Saponaro, V le Marconi 178 180 Denis Via Pescaglia, n 29 31 **Metronio, Appio Latino, Tuscolano:** Raqusa, P zza Raqusa, n 13 14 Dr Valentino Fantasia, Via Civitellucci, 37 39, **De Bella** Antonino V a Britannia, 2 4 6 Bartoli Alfredo, Via Appia Nuova, n 405 Militello Di Marco Via M Tabarrini, 2 E 2 D **Monte Sacro, Monte Sacro Alto:** Filippi, P zza Filattiera, 6, Tiesi, P le Jonio, 51 52, M Gabriella Migliorino, Via Val di Non 10, Giovanni Massimo, Via Nomentana Nuova, 61 63 Cosmi, Via Nomentana, n 919 R **Nomentano:** Angelini, P zza Massa Carrara, 10, Viti Nicola, P zza Lecce, 12 13 **Ostia Lido:** Dr Alessandrini Alessandro, Via del Sommergibile, 58 60 eng Via delle Corazzate, 71; Palladino, Via F Acton, 27, Dr ssa Zincone Maria Antonia, Via Vasco De Gama, 137 **Ostiense:** Palmerio, Via di Villa Inglona 53 Etturia, C ne Ostiense, 142 **Parioli,** Tre Madonne Via Bertolini 5 **Pietralata, Collatino:** Dr Piccioni Umberto V a G Donati 44 46, Dr L Rizzuto Via Vacuna 37 **Ponte Mammolo, S. Basilio,** Dr Crescenzi P Via Cecile S Basilio, 205, Coral Dei Pozzi V a Bartolo Longo n 7 **Portuense, Gianicolense:** Di Leone P zza Madonna di Pompei 11 Leonardi V a della Consolata 7 9 **Prenestino, Centocelle:** Rollo Liberati, V le Alessandrino 357, Dei Colamini, Via dei Ciclamini, 91 93, Veneziа Giulia, Via della Serenissima 68, Dott Tempini, V le Partenope, 96 98; Gagliardi Via dei Pioppi, 60 A, Collatina D A Fargion, Via Collatina 112 **Prenestino, Labicano:** Cognoli, Via E Giovenale, 10, Dr. Alfredo Arnaldi, Via della Marranella, 41 Mercuri, Via P Rovetti 178 **Primavalle II:** Annibaldi, V a Baldo degli Ubaldi, 248 Dr M Mene, Via Pio IX, 93, Schiavon, Via Torrevecchia, 969, DR Raffaella Rizzo, Via Aurelia, 712 D. **Primavalle I:** D Elia, Via Ferrante Rui 9 11-13 **Quadraro, Cinecittà, Don Bosco:** Madre del Buon Consiglio, Via Tuscolano, 21 ang Via Conti di Tuscolo, Giuliani Alberta, via Tuscolana, 863. **La Torre,** V le Angelo Gallo, 152, **Rioni:** Tor Millina, Via Tor Millina, 6 Cardoni, P zza Farnese, 42; Corona Via Pie di marmo, 46, Annibale Via Sistina, 29, Finanze dr ssa Nicolini Via XX Settembre, 25, Sotto, Via Marsala, 20 C; Dr. Rotondo Cerilli, Via C Alberto, 32, Sacerdoti, Via E Filiberto, 126, Quirinale, Via Nazionale, 72, Gandolfi Narciso, Via Tomacelli, 1. **Salario:** Saleria, Via Salaria, 288. **San Lorenzo:** Sbarigia Manni, P le Tiburtino, 14. **Suburbio della Vittoria:** Bonura, Via Trionfale, 8291. **Testaccio, S. Saba:** Marchetti dr. Maurizio, P zza Testaccio, 48. **Torrino, Villaggio Azzurro:** Falletta, Via Paolo Braccini, 2. **Tor di Quinto, Zona Tomba di Nerone:** Marzocca Pietro, Via Cassia, 648 **Torre Spaccata, Maura, Nova, Gaia:** Bastiucci, Via P Tamburri, 4, Minore, Via Jacomo Magnolino, 1, Sansoni, Via Torre Gaia, 5, E. Turriozzi, Via E Gigliotti, 69 A **Tor Sapienza:** Bernardini, Via degli Armenti, 57. **Trastevere:** Antica farmacia 5 Francesco, Via S Francesco a Ripa, 131; Tassinelli, P zza in Piscinula, 18 **Trieste:** Boito, Somaia, 233-235; Natali, C so Trieste, 8 8 A; Crati, P zza Crati, 27 **Trionfale Alto:** Igea dr ssa Adelaide De Virgilis, L go Igea, 18, Policina, L go G. Maccagno, 15 A - 16 - 16 A.

RADIO BLU

Due interviste con il senatore Ugo Pecchioli, della Direzione del PCI e col magistrato Luciano Violante saranno trasmesse stamane da Radio Blu. Il dibattito, che andrà in onda alle 11,30 avrà per tema la posizione del PCI sul referendum abrogativo della legge Reale e sull'ordine pubblico.

I CIRCOSCRIZIONE

Giovedì, a palazzo Braschi, si terrà la conferenza sui servizi socio sanitari della I circoscrizione. Il convegno, che durerà fino a sabato, costituisce il primo momento di dibattito promosso dalla circoscrizione in vista del l'imminente attuazione del consorzio fra Comune e Provincia che prevede l'integrazione e l'unificazione dei relativi servizi, strutture, personale e finanziamenti.

Fra i problemi in discussione nella conferenza la maternità, nel suo complesso: gravidanza, parto, prima infanzia, la terza età e la medicina preventiva.

piccola cronaca

Lutti

È morto il compagno Tommaso Cappellini iscritto al partito dal 1921 combattente in Spagna, partigiano, della sezione Esquilino. A famiglia e ai suoi le condoglianze della sezione della zona, della Federazione e dell'Unità.

* * *

È morto il compagno Lui[illegible] Amar della sezione Nuova Alessandrina. A famiglia, le fraterne condoglianze della sezione della zona Sud e dell'Unità.

ULTIME REPLICHE DEL VASCELLO FANTASMA E CONFERENZA STAMPA PER THAIS AL TEATRO DELL'OPERA

Martedì 30, alle 20,30, in abbonamento alle terze repliche al Teatro dell'Opera di **« Der fliegende holländer » (Il vascello fantasma)** (in lingua originale) di Richard Wagner (rapp. R 65) concertato e diretto dal maestro Lorin Maazel. Regia di Walter Eichner, scene di Wieland Wagner, maestro del coro Augusto Parodi. Allestimento del Teatro La Fenice di Venezia. Protagonista Leif Roar; altri interpreti: Janis Martin, Anna Di Stasio, Erhert Steinbach, Peter Meven, Tullio Pane. Sempre martedì 30, alle ore 16,30, avrà luogo al Teatro dell'Opera la conferenza stampa per la presentazione al pubblico dell'opera **THAIS** di J Massenet, da parte del Sovraintendente e del Direttore Artistico, con la partecipazione del regista Fassini, lo scenografo Samaritani, ed il direttore d'orchestra Giovannetti al prof Aldo Reddati, primo violino del Teatro dell'Opera, eseguirà la celebre « meditazione ». La conferenza è aperta al pubblico ed i biglietti possono essere ritirati, fino ad esaurimento dei posti disponibili, al botteghino del Teatro

CONCERTI

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Sala di Via dei Greci - Telefono 679.36.17)
Alle 18 Concerto diretto da Lorin Von Matacic. In programma Monteverdi: Vespro della Beata Vergine, per soli, coro e orchestra. Biglietti in vendita al l'Auditorio dalle 17 in poi.

ASS. CULTURALE « ARCADIA » (Via dei Greci, 10 - Telefono 678.95.20)
Il III Ciclo di Girolamo Frescobaldi è rimandato a data da destinare.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Riposo)

ASSOCIAZ. MUSICALE ROMANA
Alle 21 I Sonnleitner (clavicembalo), J Savall (viola da gamba), C Coin (viola da gamba). Musiche di Jenkins, Hume, Ford, Lawes, Couperin, Marais.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - Telefono 654.33.03)
Domani alle 20 presso l'Teatro Delle Arti in Roma (V a Sicilia 59) concerto Sergio Degli Alberti. Ingresso gratuito.

INIZIATIVE EUROPEE DI CULTURA INTERNAZIONALE (Via Firenze, 15 - Tel. 474.02.66 Basilica di San Lorenzo in Damaso - P zza della Cancelleria 1)
Alle 11 concerto di l'Latvian Illinois University Concert Choir. In programma musiche di Aterio, Gabrieli, Plautsch, Billings e Messa di Vincenzo Persichetti. L'ingresso è libero.

MONGIOVINO (Via C. Colombo ang. Via Genocchi - Telefono 513.94.05)
Alle 18 « E' nato il Messia » con Giulia Monpiomino, Giovanni Maestà e concerto chitarra classica di Riccardo Fiori. Eseguirà musiche di Villa-Lobos, Spinacino, Dowland, Gigue, Bach.

OTTETTO VOCALE ITALIANO (Sala Accademia del Conservatorio - Via dei Greci)
Alle 19 Orazio Vecchi: **« Canzonette Villote, Sedenate », « Le Veglie di Siena ».**

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
Alle 21,30 il Gruppo Prima Materia presenta **« Suono e non suono »**, concerto di Gianni Nebbiosi e Nicola Bernardini **« La notte della Argilla che canta »** concerto per sette ocarine e echi a nastro.

I SOLISTI DI ROMA (Sala Via Carpineto, 27 - Tel. 757.70.36)
Alle 20 musiche di Vivaldi, Soler Scelsi per 2 violini, viola, violoncello e clavicembalo. Ingresso gratuito.

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, n. 85 - tel 6568711)
Alle 17,45 la Compagnia Alla Ringhiera presenta **« I giorni della luna, delle nevi e dei grilli (cento anni di scuola di Stato in cinque memorie per classe mista) ».** Scritta, diretta ed interpretata da Franco Molè (Ultima replica)

ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544602/3)
Alle ore 17 al Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia presenta **« Storie del bosco viennese »** di Odon Von Horvath. Regia di Franco Enriquez. (Ultima settimana)

AUDITORIUM UNIVERSITA' CATTOLICA (Via della Pineta Sacchetti, 644)
Alle 21 il G.U.T. - il Sancarlino presenta: **« L'ultimo nastro di Krapp »** di S Beckett e **« Alla ricerca di un finale »** da Beckett Weiss d. M. Cagoss.. Ingresso L. 1 000

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Alle ore 17,30 **« Vita immaginaria del Dottor Oscar Panizza ».** Regia di Gianni Supino. Tutti i giorni a prezzi familiari.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11 - Tel. 845.26.74)
Alle 17 la Compagnia D'Origlia Palmi rappresenta **« La cisterna murata »** di Tonjet e Dennery.

DEI SATIRI (Via di Grottapinta n. 19 - Tel. 656.53.52)
Alle ore 17,30 la Cooperativa C.T.I. presenta **« La morte suona il violino »**, quattro comico in due tempi di Franco Pratico. Regia di P. Paolini.

DELLE MUSE (Via Forlì, n. 43 Tel. 862.948)
Alle 18 Anna Melato presenta **« Ashiky ».**

ENNIO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco 16 - T. 6798569)
Alle 17,30 Massimo De Rossi in **« Bagno finale ».** Testo e regia di Roberto Lerici. (Ultima replica)

ETI QUIRINO (Via M. Minghetti, n. 1 - Tel. 579 45.85)
Alle ore 17,30 Tino Buazzelli in **« L'aiuola bruciata »** di Ugo Betti (Gentiluomo nella della scomparsa). Direzione artistica di Tino Buazzelli, Aurelio Peruzzi.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, n. 23-a - Tel. 654.37.94)
Alle ore 17 Emilia Romagna / Gli Associati presentano: **« Il Commedione di Giuseppe Gioacchino Belli, poeta ed impiegato pontificio »** di Diego Fabbri. Regia di G. Sbragia. (Ultima replica)

FAMIGLIA SICILIANA (Piazza Cenci, 56 - Tel. 6568709)
Alle ore 17,30 e 19,30 Recital Siciliano di F. Jamonte. Tratto dalla centona di Nino Martoglio. Regia di F. Jamonte.

IL LEOPARDO
Alle 21,15 **« Il viaggio di Marta »** di Anna Bruno.

IL POLITECNICO (Via Tiepolo, 13/a - Tel. 3697559)
Alle ore 18 la Cooperativa Teatrale Majakovskij presenta: **« Educazione sentimentale »** di A. Ciullino, L. Meldolesi. Regia di Lucciano Meldolesi. Musiche di Giovanna Piazza.
SALA B
Alle 18 e alle 20 " Rene Thom l'anatroccolo " **« Balletto sul mare »** di Andrea Cullo. Laboratorio di Teatro Dopo.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 6569424)
Alle 18,30 e alle 21,30 Le Spiderwoman (New York) in Women in violence (in italiano).

IL TORCHIO (Via E. Morosini, n. 16 - Tel. 582.049)
Alle 18 « Il Clan dei 100 » diretto da Nino Scardina in: **« Vita, passione e di partita di Quaresimo Crisalide, Nobile patrizio romano »**, novità di Pippo Valenti. Regia dell'autore.

NUOVO PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Tel. 803523)
Alle 17,30 Alberto Lionello presenta **« L'anitra all'arancia ».** Regia di Alberto Lionello. (Penultimo giorno).

PARNASO (Via S. Simone, 73-a Tel. 656.41.92)
Alle ore 17,30 la San Carlo di Roma presenta Federico Wilne in: **« Vengo con tre ferite ».** Testi di T. Williams, B. Margiotta, R. Reim.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315.373)
Alle 17,30 la Compagnia La Piccola Ribalta **« Il papocchio »** di Sanzy Fayad. Regia di G. Sanjust. (Penultimo giorno)

SISTINA (via Sistina, 129 - Telefono 17.56.811)
Alle 17,30 Franco Fonte presenta Jair Rodriguez - Maria Cruza

PORTA PORTESE (Via N. Beltoni 7 - Tel. 581.03.42)
Sono aperte le iscrizioni al corso laboratorio estivo preparazione professionale al Teatro. Pomeriggio e sera

SPAZIO ZERO (Via Galvani - Testaccio - Tel. 6542141 573089)
Alle 10 laboratorio musicale a cura di Bruno Tommaso in preparazione dello spettacolo « Romanino Sperimentale » per la regia di Lia Natoli.
Alle 16,30 e 21 il settore ragazzi della Coop. Spazio Zero presenta lo spettacolo **« Favole meccaniche per Leonardo Da Vinci »**, regia di Pierluigi Manetti.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 589.57.82)
Sala B.
Alle 18 il Teatro Autonomo di Roma Trastevere **« Una donna spezzata »** di Simone De Beauvoir. Regia di Silvio Benedetto.
SALA C
Alle ore 18 la Cooperativa La Fabbrica dell'Attore presenta **« Frequenze sonore per una espressione geometrica di lucecolore »** di Gianni Fiore e Giancarlo Nanni.
SALA POZZO
Alle 18 il Teatro di Renzinda e Caporossi presenta **« Pozzo ».**

SPERIMENTALI

ABACO (Lungotev. Mellini, 33/a - Tel. 360.47.05)
Alle 17 e 21 la Linea D'Ombra interpreta presenta **« Steppenwolf »** liberamente ispirato all'opera di H Hesse. Regia di Stefano Mastri.

ALBERICO (Via Alberico II, 29 Tel. 654.71.37)
Alle 21,15 **« Fuga dell'Ufficiale contabile »** di Carlo Montesi.

ALBERICHINO (Via Alberico II, n. 29 - Tel. 654.71.37)
Alle 18 e 21,30 il Gr. Teatro Incontro diretto da Franco Meoni presenta **« Il canto del cigno »** di A. Cechov. Regia di J. Babich.

ARCI-MARTINELLI (Via S. Bargellini(23 - Tel. 434.753)
Alle 15,30 lo Specchio dei Mormoratori presenta **« Battaglie azzurre e blu »** azione, multi pile. Prove aperte.

AVANCOMICI TEATRINO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - Telefono 287.21.16)
Alle 18,30 **« Il marchese di R... »** liberamente tratto dall'Opera di Fred Wedel al. Regia di Marcello P. Laurenti. Spettacolo prova.

CIRCOLO CULTURALE CENTOCELLE (Via Carpinelo, 27 - Telefono 788.45.86-761.53.81)
I rassegna romana di quartiere del teatro per ragazzi. Alle 17 la coop. « Gruppo del Sole » presenta **« Alice nel paese delle meraviglie »** (Ingresso unico L. 500). Ore 20 concerto strumentale per archi e clavicembalo dei « Solisti di Roma ». Musiche di Vivaldi, Soler Seelsi.

CONVENTO OCCUPATO
Alle 17,30 Il Campo presenta: **« Mon popo ».**

LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 - Tel. 581.74.13)
Alle ore 22: **« Irina »** di Copi. Regia di Marco Gagliardo.

LA PIRAMIDE (Via Benzoni, 49 - Tel. 5776683)
Alle 18: **« Risveglio di primavera »** di F. Wedekind. Regia di Meme Perlini. (Ultimi giorni).

MARCONI IV (Via Margutta, 5)
Alle 21,30 gruppo teatrale. Fuori quadro di P. Bellori presenta: **« Napoleone a S. Elena »** di Claudio Sito.

NELLA CRIPTA (Via Nazionale - Via Napoli, 58 - Tel. 6780665)
Alle 17,30 **« The room and the dumbwaiter »** di Harold Pinter. Regia di John Karlsen.

XXVI FIERA DI ROMA

Campionaria Generale

27 MAGGIO - 11 GIUGNO 1978

Punto di riferimento dell'operosità e dell'imprenditoria nazionale

VISITATELA NEL VOSTRO INTERESSE

Saloni autonomi dell'Imballaggio e del Precotto Surgelato (degustazione gratuita)

GIORNATA DEL TURISMO

Nell'interno Ufficio Postale con annullo speciale

ORARIO 9-23

Nel pubblico interesse resta invariato il prezzo dei biglietti d'ingresso, L. 600 (ridotti L. 500), data la funzione promozionale e divulgativa della Fiera.

Ufficio Informazioni: Tel. 54.22.055 - 54.22.056

Per il vostro relax il ristorante « Picar » vi attende

schermi e ribalte

MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di solfeggio e di storia della musica tenuti dalla Associazione musicale romana, centro di rieducazione. Tenuto da Rolf della Pamela. Inoltre si sta costituendo un coro (di gregoriano al medioevo) diretto dal maestro Cozzolino musicale romana. Chi è interessato può rivolgersi al Comitato organizzativo del Movimento Scuola Lavoro.

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 67 - Tel. 589.51.72)
Alle 18 e 22 la Coop. Teatro De Poche presenta Anche Nuna in **« I fiori del male »** di Baudelaire. Trascrizione e adattamento teatrale di Bruna Cealti.

POLITEAMA (Via Garibaldi, 5G)
Corso di lezioni sul teatro, la grammatica della Musica, principi teorici, armonici e forma. Info. La.

SABELLI TEATRO
Alle 18 la Cooperativa Gruppo Teatro politico crescendo **« Desaparecer »** di Diana Cohen.

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri n. 3 - Tel. 585.107)
Alle 21,15. **« La bella e la bestia »** del Laboratorio del Teatro "Vitti. Opera".

CABARET - MUSIC HALL

ARCAR (Via T.P. Tosti, 16 - Telefono 839.57.67)
Alle ore 18 la Coop. « I Tarli » presenta il cabaret **« Il Sottragetto »**. L. 2 000 (2 5?)

CIRCOLO ARCI-FUORISLDE (Via De Lollis, 20 - Casa dello Studente)
Alle 20,30 spettacolo musicale con il Gruppo Piazza Grande.

DELL'ANFITRIONE (Via Marzio le, 35 - Tel. 359 86 36)
Alle 17,30 e 21,30 il Bagatto di Palermo presenta **« Sicilia in bocca »**, cabaret in due tempi di Bibi Ballandi.

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 Tel 589 23 74)
(Riposo)

RIPAGRANDE (Vicolo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 5892697)
Alle 19 **« Le regine della chanson »**. Regia di Alessandro Cajone.

SATIRICON (Via Val di Lanzo, n 149 - Tel. 810.87.92)
(Riposo)

ZIEGFELD CLUB (Via dei Piceni, 28 30)
(Riposo)

IL CILLO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049)
Alle 21,15 musicale in dialetto romanesco **« Ambasciata metropolitana »**.

CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello n. 13 a - Tel. 483.424)
Alle 21,30 Claudio Jazz Team con Arbicco Di Mio.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

BERNINI (Piazza Bernini 22 - Telefono 585.605)
Alle 16 e alle 18 due spettacoli al giorno di **« Mio fratello negro »**, due tempi di Rolf Gallazzina. Regia di Andreina Fertani.

CLUB CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri 57 - Tel. 585.605)
Alle 10,30 **« Mi, fa, sol, la si o no? »**, spettacolo per scuole. Per informazioni e prenotazioni martedì, mercoledì, giovedì alle 10-13 e venerdì alle 16 19.

DOPOLAV. FERROVIARIO (Via Flavio Stilicone n. 69 - Telefono 788.45.86-761.53.87)
I. rassegna romana di quartiere del teatro per ragazzi. Alle 17 la Coop. « Colibrì G » presenta: **« Facciamo una canzone? »** (Ingresso unico L. 500).

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (C.ne Appia, 33 Tel. 782.23.11)
Gruppo di Autoeducazione Permanente e Animazione Socio culturale. Alle 17,30 in Piazza Mastai - Viale Trastevere **« Gli artigiani del gioco »**, spazio con burattini, gioco teatrale, disegno, collage, musica spontanea.

GRUPPO DEL SOLE (Via Carpineto 27 - Tel. 788.45.86)
Cooperativa di Servizi Culturali. Ore 17 I rassegna romana di quartiere del Teatro per ragazzi. Presso il Circolo Culturale Centocelle **« Alice nel quartiere delle meraviglie »**, spettacolo teatrale per un incontro di animazione con bambini, ragazzi e genitori (Ingresso L. 500).

CINE CLUB

CIRCOLO DEL CINEMA S. LORENZO (Via dei Vestini, 8)
Mostra sulla Comune di Parigi, organizzata dal Circolo Culturale Antonio Labriola. Alle 17, 19 proiezione del film **« Memoria di parte »** di N. Bazzini.

FILMSTUDIO (Tel. 654.04.64)
STUDIO 1
Alle 17, 19, 21, 23: **« Bordella »** di Pupi Avati.
STUDIO 2
Alle 16, 19,15, 22 30 **« Nel corso del tempo »** di Wim Menders.

L'OCCHIO, L'ORECCHIO, LA BOCCA - Via del Mattonato, 29 Tel. 589 40 69
Alle 19, 21, 23, testimonianze cinematografiche sui grandi protagonisti della danza: **« Symphonie pour un homme seul »** di Pierre Schaeffer, 5 film con Béjart, Pina Bausch.

POLITECNICO CINEMA (Telefono 360.56.06)
Per il ciclo il cinema della Repubblica di Weimar: alle 17, 21 **« Atlantide »** di G.W. Pabst; alle 19, 23 **« La tragedia della miniera »** di G.W. Pabst.

C.T.M. BELLARMINO - CINETECA MANZIANA (Via Panama, n. 13 - Tel. 869.527)
Alle 10,15 **« Arsen dzorziasvili o l'uccisione del generale Grigazinov »** di Ivan Perestiani (1929); **« Il taumaturgo »** di Aleksandr Pantelejev (1922). Alle 21,15 **« Le grand jeu »** di Jacques Feyder (1934).

CINE CLUB TEVERE
« Profondo rosso » di Dario Argento.

SADOUL (Tel. 581 63.79)
Alle 17, 19, 21, 23 **« Fat city »**.

CINE CLUB MONTESACRO ALTO
Riposo

L'OFFICINA (Tel. 862.530)
Alle 18, 19,45, 21,30, 23 **« Vivre sa vie »** (FR 1962), di J.L. Godard.

ASSOCIAZIONE CULTURALE SALONE ALBERICO
Alle 16,30, 18,30, 23 **« El Topo »** di A. Jodorowsky.

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI
Per il ciclo il cinema della Repubblica di Weimar, alle ore 17 **« Die Augen der mumie Ma »** di E. Lubitsch; **« Die Puppe »** di E. Lubitsch.

CINECIRCOLO ROSA LUXEMBURG
I De Filippo: al cinema alle 20 **« Marito e moglie ».**

CENTRO OSTIENSE DI CULTURA PROLETARIA (Via Ostiense, n. 152-B)
Alle 19,30 **« Anche l'estasi »** Regine [illegible] quattordicenne [illegible].

CENTRO SOCIALE (V. Gino Capponi, 35)
Alle 17 **« Il Vangelo secondo Matteo »**. Alle 21,30 concerto di musica popolare internazionale.

PRIME VISIONI

ADRIANO - 352.123 L. 2.500
Serpico, con A. Pacino - DR

AIRONE - 782.71.93 L. 1.600
Io e Annie, con W. Allen - SA

ALCYONE - 839.09.30 L. 1.000
Lenny, con D. Hoffman - DR (VM 18)

ALFIERI - 29.02.51 L. 1.000
Serpico, con A. Pacino - DR

AMBASSADE - 5408901 L. 2.100
Mash, con D. Sutherland - SA

AMERICA 581.61.68 L. 1.800
Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore - A

ANIENE - 890.817 L. 1.200
In una notte piena di pioggia, con G. Giannini - DR

ANTARES - 890.947 L. 1.200
Al di là del bene e del male, con E. Jos[illegible] - DR (VM 18)

APPIO - 779.638 L. 1.300
Ritratto di borghesia in nero, con G. Mu[illegible] - DR (VM 18)

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200
Fino all'ultimo respiro, con J.P. Belmondo - DR (VM 16)

ARISTON 353.230 L. 2.500
Una donna tutta sola, con J. Clayburgh - S

ARISTON N. 2 - 679.32.67 L. 2.500
Amarcord, di F. Fellini - DR

ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100
Vigilato speciale, con D. Hoffman - DR (VM 14)

ASTOR - 622.04.09 L. 1.500
Scimmia bianca il re della foresta

ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500
Scimmia bianca il re della foresta

ASTRA - 8186.209 L. 1.500
Scimmia bianca

ATLANTIC - 761.06.56 L. 1.200
L'uomo ragno, con N. Hammond - A

AUREO - 8180.606 L. 1.000
L'uomo ragno, con N. Hammond - A

AUSONIA - 426.160 L. 1.000
Guerre stellari, con G. Lucas - A

AVENTINO - 572.137 L. 1.500
Ritratto di borghesia in nero, con O. Muti - DR (VM 18)

BALDUINA - 347.592 L. 1.100
Ritratto di borghesia in nero, con O. Muti - DR (VM 18)

BARBERINI - 475.17.07 L. 2.500
Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A
Ore 16,30 19,15 22,30

BELSITO - 340.887 L. 1.300
Los Angeles squadra criminale, con C. Potts - DR (VM 14)

BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
La stangata, con P. Newman - SA

BRANCACCIO - 795.225 L. 2.000
Non contate su di noi, con S. [illegible] - DR (VM 14)

CAPITOL - 393.280 L. 1.800
American graffiti, con R. Dreyfuss - DR

CAPRANICA - 679.24.65 L. 1.600
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600
In una notte piena di pioggia, con G. Giannini - DR

COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100
Goodbye amore mio, con R. Dreyfuss - S

DEL VASCELLO - 588.454 L. 1.500
Alaska l'inferno di ghiaccio, con V. Perrine - A

DIANA - 780.146 L. 1.000
I tutori, con B. Chesbercoes - DR

DUE ALLORI - 273.207 L. 1.000
Los Angeles squadra criminale, con C. Potts - DR (VM 14)

EDEN 380.188 L. 1.500
Scherzi da prete, con P. Franco - C

EMBASSY - 870.245 L. 2.500
Non contate su di noi, con S. [illegible] - DR (VM 14)

EMPIRE - 857.719 L. 2.500
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

ETOILE - 67 97 556 L. 2.500
Sara Bernhardt, la più grande attrice di tutti i tempi, con G. [illegible] - DR

ETRURIA - 699 10 78 L. 1.200
Motin di una carogna, con A. [illegible] - G

EURCINE - 591 09.86 L. 2.100
Chinatown, con J. Nicholson - DR (VM 14)

EUROPA - 865 736 L. 2.000
Chinatown, con J. Nicholson - DR (VM 14)

FIAMMA 475.11 00 L. 2.500
Betty, con L. Gi[illegible] - DR (VM 18)

FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100
Ciao maschio, con G. Depardieu - DR (VM 18)

GARDEN - 582 848 L. 1.500
Los Angeles squadra criminale, con C. Potts - DR (VM 14)

GIARDINO 894.946 L. 1.000
Barry Lindon, con R. O'Neal - DR

GIOIELLO - 864.149 L. 1.000
L'uovo del serpente, con L. Ullmann - DR

GOLDEN - 755 002 L. 1.600
I grossi bestioni, con E. Turner - C (VM 18)

GREGORY 638 06 00 L. 2.000
Vigilato speciale, con D. Hoffman - DR (VM 14)

HOLIDAY - 858 326 L. 2.000
Welcome to Los Angeles, con K. Carradine - DR

KING - 831 95.41 L. 2.100
Vigilato speciale, con D. Hoffman - DR (VM 14)

INDUNO - 582 495 L. 1.600
West Side Story, con N. Wood - M

LE GINESTRE - 609.36.38 L. 1.500
Ciao Maschio, con G. Depardieu - DR (VM 18)

MAESTOSO - 786.086 L. 2.100
Goodbye amore mio, con R. Dreyfuss - S

MAJESTIC - 649.49.08 L. 1.500
La mazzetta, con N. Manfredi - SA

MERCURY - 656.17.67 L. 1.100
Taboo, con V. Lindfors - DR (VM 18)

METRO DRIVE IN
Guerre stellari, con G. Lucas - A

METROPOLITAN - 686 400 L. 2.500
Le colline hanno gli occhi con M. Speer - DR (VM 14)

MODERNO - 460 285 L. 2.500
Emmanuelle e gli ultimi cannibali, con L. Gemser - S (VM 18)

MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900
La signora omicidi, con A. Guinness - SA

MODERNETTA - 460.285
Italia: ultimo atto, con L. Merenda - DR (VM 18)

NEW YORK - 780.271 L. 2.600
Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore - A

N.I.R. - 589.22.69 L. 1.000
Italia ultimo atto, con L. Merenda - DR (VM 18)

NUOVO STAR - 799.242 L. 1.500
Il branco, con J. Don Baker - DR

OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.500
Una notte piena di pioggia, con G. Giannini - DR

PALAZZO - 495.66.31 L. 1.500
Hi, mom!, con R. De Niro - SA

PARIS - 754.368 L. 2.000
Due vite una svolta, con S. McLaine - DR

PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000
Julia (Giulia), con J. Fonda - DR

PRENESTE - 290.177 L. 1.000 - 1.200
Taboo, con V. Lindfors - DR (VM 18)

QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.300
I grossi bestioni, con E. Turner - C (VM 18)

QUIRINALE - 462.653 L. 2.000
Ecce Bombo, con N. Moretti - SA

Trionfale successo al QUIRINALE e al Festival di Cannes

ecce bombo

QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500
Il diavolo probabilmente, di R. Bresson - DR

RADIO CITY - 464.103 L. 1.600
Due vite una svolta, con S. McLaine - DR

REALE - 581 02 34 L. 2.000
Il branco, con J. Don Baker - DR

REX - 864.165 L. 1.300
Ritratto di borghesia in nero, con O. Muti - DR (VM 18)

RITZ - 837.481 L. 1.800
Questo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tilsey - SA

RIVOLI - 460 883 L. 2.500
Romeo e Giulietta, con O. Hussey - DR

ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500
Mash, con D. Sutherland - SA

ROXY - 870.504 L. 2.100
Un taxi color malva, con P. Noiret - S

ROYAL - 757 45 49 L. 2.000
Questo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tilsey - SA

SAVOIA - 861.159 L. 2.100
Good bye amore mio, con R. Dreyfuss - S

SISTINA
Finalmente arriva l'amore, con E. Berlinguer - M

SISTO (Ostia)
Due vite una svolta, con S. McLaine - DR

SMERALDO - 351.581 L. 1.500
Al di là del bene e del male, con E. Jo[illegible] - DR (VM 18)

SUPERCINEMA - 485 498 L. 2.500
Tenente Koyack il caso Nelson è suo, con T. Sandrelli - G

TIFFANY - 462 390 L. 2.500
Sexy jeans, con D. Maury - C (VM 18)

TREVI - 689 619 L. 2.000
Un taxi color malva, con P. Noiret - S

TRIOMPHE - 838 00 03 L. 1.500
Pantera rosa Show - DA

ULISSE - 433.744 L. 1.200 - 1.000
Sella d'argento, con G. Gemma - A

UNIVERSAL - 856 030 L. 2.200
Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore - A

VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000
La stangata, con P. Newman - SA

VITTORIA - 571 357 L. 1.700
American graffiti, con R. Dreyfuss - DR

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624 02.50 L. 450
Napoli violenta, con M. Merli, DR (VM 14

Con lo «Sportivo» come con la Jugoslavia la nazionale azzurra non convince

La «Bombonera» ripete l'Olimpico

Un solo goal: di Bettega - Antognoni dopo un promettente inizio è gradatamente scomparso e Tardelli ha ribadito tutto lo scetticismo che la sua cattiva forma attuale ispira: così la partita ha confermato problemi e paure della vigilia della partenza per l'Argentina e rende ancor più meste le prospettive immediate degli azzurri in questo « Mundial » - Graziani irriconoscibile e tutti gli altri, tranne Bettega e Gentile, al di sotto del loro standard - Un po' meglio la ripresa con gli innesti di Zaccarelli che ha preso il posto di Tardelli, Cabrini che ha rilevato Maldera e Paolo Rossi sempre più l'ombra di Francesco Graziani

● BETTEGA ha segnato l'unico gol per l'Italia

ITALIA: Zoff; Gentile, Maldera (dal 46' Cabrini), Benetti, Bellugi, Scirea; Causio, Tardelli (dal 46' Zaccarelli), Graziani (dal 46' Rossi), Antognoni, Bettega.

SPORTIVO ITALIANO: Benitez; Bergessio, Martinuccio; Cejas, Redondo, Della Picca; Valdivia, Alvarez, Viola, Diaz, Candau.

ARBITRO: Rucateli (Argentina).

MARCATORE: nella ripresa, al 18', Bettega.

Dal nostro inviato

BUENOS AIRES — Ancora non ci siamo. La Nazionale azzurra, pur superando alla fine per uno a zero lo «Sportivo Italiano» (questo l'esatto nome del «Deportivo»), dignitosa squadra della serie B argentina, non solo non è riuscita a far dimenticare l'ormai famigerato zero a zero all'Olimpico contro la Jugoslavia, ma ha puntualmente confermato tutti i limiti espressi in quella partita, riproposto gli stessi problemi, sollevato le stesse giustificatissime paure, reso sempre più meste le prospettive immediate. Con quanto e quale rammarico si può capire, adesso che l'atmosfera tranquilla e serena dell'Hindu Hotel aveva spolverato certi ottimismi, rinfocolato certe pur tenui speranze. I guai di Bearzot a questo punto sono se possibili aumentati. Antognoni infatti, atteso al rientro come il salvatore della patria calcistica, dopo un avvio che sembrava dovesse mantenere tutte le promesse, è gradatamente scomparso e Tardelli, l'uomo su cui era concentrata gran parte della polemica, ha finito col ribadire tutto lo scetticismo, e più, che la sua cattiva forma attuale ispira. Naufragati quei due, cui Causio e Benetti hanno potuto dare ben scarsa mano, l'intera squadra, come tale, è naufragata. Nonostante lo «Sportivo» avesse puntualmente stoderato tutto il garbo e le belle maniere che aveva lasciato intendere. Un primo tempo dunque che definire scialbo è poco, con Graziani irriconoscibile, e quasi tutti gli altri, eccetto forse Bettega e Gentile, al di sotto del loro standard.

Un po' meglio la ripresa, con Zaccarelli al posto di Tardelli, Cabrini a rilevare Maldera e Paolo Rossi, invece, dell'ombra di Graziani Pubrio, maggior rapidità di manovra, qualche tentativo di cucire in qualche modo il gioco.

Niente ancora di eccezionale, ma qualcosa di meglio insomma si è visto. Rossi, che non pare al momento felicemente integrarsi negli schemi bianconero granata, è pur sempre bastato, per le sue miglior doti di freschezza, a dare maggior vitalità al complesso. Giusto, in fondo, che il gol del successo sia venuto in questo passabile secondo tempo, giusto che a realizzarlo sia stato Bettega, l'uomo, non c'è dubbio, di maggior talento. Ma ecco a questo punto la storia di un pomeriggio al Boca.

Una giornata meravigliosa, di sole, d'azzurro, d'aria leggera e frizzante dall'Atlantico su per il Rio della Plata fin dentro le strezze viuzze lastricate di questo tipico quartiere genovese della vecchia Baires. E' una cornice indimenticabile. La vecchia, prestigiosissima «Bombonera» gremita: quaranta cinquantamila spettatori, quaranta cinquantamila coccarde, o fazzoletti, o cappellini, o bandierine tricolori. Italia in ogni angolo. Italia sulla bocca e nel cuore di tutti: se regia c'è stata, è certo che a questa regia si sono sottoposti tutti con spontaneità con intimo piacere, con calore commovente. Dentro lo stadio una banda civica del quartiere, e la sfilata di tutte le organizzazioni giovanili, sportive e folkloristiche, delle rappresentanze di tutte le regioni italiane ognuna nei suoi tipici costumi. Dell'incasso, per che ne sanno si è voluto sottrarre al suo obolo, una lira ovviamente simbolica, al presidente del Boca Junior che ha concesso il campo. Lotto per cento alla FIFA, il resto diviso tra lo Sportivo e la Federcalcio italiana che dal canto suo versera il relativo assegno all'amicaccia per opere assistenziali. Cosa succede nella «Bombonera» quando si attacca la squadra azzurra è facile capire. Fotografi a centinaia impazzano. Il cerimoniale si fa lungo e si inizia dunque con qualche minuto di ritardo. La formazione italiana, nella classica maglia azzurra e quella annunciata con Antognoni cioè al posto di Zaccarelli rispetto a quella recente di Roma. Lo «Sportivo Italiano» è in completo bianco con bande verdi sulle maniche e numeri rossi. La prima azione pericolosa è dei locali che al 3' arrivano alla conclusione con l'ala destra grazie ad un'esitazione di Scirea: il tiro, per fortuna di Zoff, è però alto. Su cross di Causio svetta Bettega al 12', l'azione è bella ma non parà, chè la palla vola alta all'incrocio dei pali.

Un tiro di Graziani subito dopo, e il portiere dello «Sportivo» se la cava come può respingendo di piede. Partita piuttosto noiosa, mente per il momento che autorizzi a far dimenticare l'Olimpico. Il ritmo è quello blando delle amichevoli e nessuno, nonostante le urla dalla panchina di Bearzot pare intenzionato a spingere a fondo. Scuote la testa Bearzot, e di sicuro commento migliore non c'è. Vanno in *pressing* gli azzurri, ma mai che trovino il guizzo e il varco buoni. Antognoni dopo un buon inizio un po' si apparta, Tardelli per disciplinarsi ha messo il tassametro, il più vivo sembra un'altra volta Benetti. E comunque a Bettega e Graziani palle giocabili ne arrivano poche. E quelle poche Graziani regolarmente spreca. Si chiude così il tempo su uno zero a zero che lascia, al solito, quanto meno perplessi.

Nella ripresa entrano Cabrini al posto di Maldera, Zaccarelli a quello di Tardelli e Paolo Rossi a quello di Graziani. Si comincia con un brivido errore di Scirea che tocca troppo corto all'indietro per Zoff, il centravanti avversario ne approfitta ma Zoff uscito alla disperata rimedia. Riflessione del momento: chiaro che giocando così dai francesi si busca. Speriamo si tratti davvero di mancanza di stimoli. All'Olimpico i fischi a questo punto non si sarebbero già più contati. Qui invece tutti bravamente zitti. E anzi verso il 10', una bella azione di Rossi sulla sinistra riscuote applausi. Al 18' poi l'applauso diventa un boato: succede infatti che su un'azione confusa in area Bettega cava uno dei numeri più prestigiosi del suo repertorio e con un colpo di tacco fa secco il portiere; uno a zero e d'acchitto la squadra sembra tutta un'altra. Si da puntiglio sinistro da fare Rossi e i risultati si vedono. Sbaglia anche un paio di gol fatti, Rossi, ma almeno adesso c'è di che prender nota. E gli italiani che hanno riempito la «Bombonera» se ne vanno almeno con la bocca addolcita. Anche se restano pur sempre in molti a scuotere la testa.

Bruno Panzera

Dal nostro inviato

BUENOS AIRES — «*E' un'occasione irripetibile per il calcio argentino e per l'Argentina, quai a sprecarla, quai se il "seleccionado" dovesse tradire la fiducia del popolo, specie per la forza e per le promesse dei suoi giocatori*». Questo il preambolo con cui Cesar Luis Menotti ha aperto ieri sera al centro stampa la sua attesa «conferenza». Premesso che il «seleccionado» è la nazionale argentina e che Cesar Luis Menotti e il suo esuberante commissario tecnico risulta subito chiaro con quale spirito e quali intendimenti la compagine biancocceleste si appresta ad affrontare i «mondiali». L'introduzione di accesa impronta nazionalista riflette ovviamente la tinta e il tono dello ambiente ma rispecchia anche, al di là di quello, un impasto di esuberanza, di sicurezza e di presunzione, totalmente privo di diplomatico buongusto e, in qualche occasione, dei più elementari tratti di cortesia. Lo si è visto subito, per esempio, dal modo scostante con cui in apertura di serata ha respinto le proteste della stampa, stampa locale si badi, e dei fotografi che lo accusavano di aver usato criteri di parte nell'ammettere questo o quel «periodista» nei sacri recinti del «ritiro» argentino, contravvenendo a certe rigidissime norme che lui stesso aveva dettato per il bene del «seleccionado» e le fortune del paese; come tutta risposta il senor Menotti si è sentito in dovere di chiudere la bocca a tutti e di passare, senza intender ragioni, ad altri argomenti. Al giudizio sia pur sintetico, per esempio, sui due principali avversari del «seleccionado», o al suo personale pronostico sull'esito finale di questi «mundial». L'Argentina dunque sarà, senza ombra di dubbio, tra le quattro finaliste, e sue compagne d'avventura, anche in questo caso con scarso margine, per eventuali possibili alternative, saranno Brasile, RFT e Olanda. Austria e Scozia le possibili «sorprese». Sollecitato in tono retorico a spiegare se, di quelle quattro, sarà poi l'Argentina ad aggiudicarsi il titolo, l'ineffabile Cesar Luis ha avuto la bontà di concedere che lui ancora non sa con certezza se sarà il «seleccionado» a trionfare, ma che questi sia preparato alla perfezione. Per arrivarvi è fatto ormai acquisito, e nessun buon argentino, che ami con intensità la «pelota» e il suo paese, deve più nutrire un solo dubbio, per piccino che sia. A chi gli chiedeva, con una punta di comprensibile malizia, considerata la spocchia dell'uomo, cosa sia cambiato dall'Argentina dell'anno scorso, quella per intenderci che rimediava brutte figure, e magri risultati, con la RFT e con l'Inghilterra, con la Scozia e con la Francia, a quella attuale per giustificare tanto incondizionato ottimismo, si dica pure tanta dilagante euforia, Menotti rispondeva con una lapidaria trilogia: mentalità, maturità, personalità. Passando quindi a disquisire di psicologia e dei suoi connessi, con quanta e quale partecipazione degli astanti si può ben capire. Se si considera fra l'altro che il signor Menotti aveva premesso di ritenersi disponibile per trenta minuti, non uno di più.

Una speciale nota di riguardo, chissà poi perché e da cosa ispirata, Cesar Luis aveva per l'Ungheria, che lui ritiene di poter indicare come accompagnatrice dell'Argentina nel secondo turno, a spese ovviamente della Francia e dell'Italia cui il buon Menotti riserva le stesse «chances» che al ballo di corte riservarono a Cenerentola i magiari, se qui può anche non aver torto, ma non vediamo perché non debba mettere sullo stesso piano gli italiani, non foss'altro perché di italiani l'Argentina è piena e dunque accarezzar loro il pelo per il verso giusto sarebbe da parte sua quanto meno doveroso) sono gente che il calcio l'ha nel sangue, e quindi capaci lì per lì di tirar fuori l'exploit. Non ha magari l'ungherese, molta confidenza con le tattiche, l'alta strategia, i trucchi presidigitori degli innovatori, ma alla pelota da del tu sulla compagne di Barott, insomma, Menotti punta i suoi spiccioli. L'14 di Wembley bonta sua non fa testo, la testo invece lo 0-0 degli azzurri con la Jugoslavia a Roma. Se è vero del resto che il calcio è cosa opinabile, lui ha pur diritto di interpretarlo così. Poi, forse intuendo da certo diffuso brusio, e dalla domanda seccata del solo cui è stato possibile chiedere spiegazioni, d'aver probabilmente ecceduto per difetto nella valutazione degli azzurri, il C.T. argentino un poco modificava il tiro, sicuramente comunque più per salvar la forma che per repentina e convinta folgorazione. Arrivava insomma a concederci qualche briciola di considerazione in più di quanta ne riservi ai francesi. Perché, dice, l'«equipe» italiana è fatta per la sua gran parte di uomini della Juventus, e la Juventus ha lasciato in campionato e in coppa tutta la sua concentrazione. Ora, poiché senza concentrazione strada al «mundial» non se ne fa, ne consegue, la cosa intendere che l'avventura azzurra in Argentina non dovrebbe essere lunga. Il discorso potrebbe anche sostanzialmente non fare una grinza non fosse, per dimenticanze o per gusto del dispetto, così unilaterale. Come può infatti escludere Menotti, che quella indispensabile concentrazione manchi pure agli uomini dell'Ujpest e dell'Honved? La risposta più chiara gli è forse giusto venuta dagli scarsissimi convenuti che, allo scadere rigoroso dei trenta minuti, si è accorto di aver raccolto.

Certo di lui molto più brillante e apparso il qui ancora popolarissimo Alfredo Di Stefano, l'indimenticabile «saeta rubia», alla «conferencia» in veste di collaboratore della TV venezuelana. Il successo che ha raccolto, spontaneo e caloroso, da parte degli intervenuti che se lo sono inaspettatamente trovato lì, si può ben dire abbia «salvato» la serata. Assediato da cento microfoni, sollecitato da mille voci antiche, ha avuto per tutti giudizi secchi, e precisi, battute pronte, frecciate pungenti e pur squisitamente corte». Un revival di estremo interesse che non ha mancato di divertire, prima di divertire gli astanti. Vede, in sintesi, l'Argentina in finale, perché è sicuramente forte e perché gioca in casa e l'Italia certamente al secondo turno, della squadra azzurra letteralmente dice: «*Me gusta muchissimo*». Richiesto di dar dei nomi, a qualche possibile protagonista ne fa tre: Rosenbrink, Cabrini e Paolo Rossi. Chiaro che non riesce a capire come l'uomo nuovo del calcio italiano possa restare in panchina. E ciò non arriva a capirlo non è un carneade. E' Alfredo Di Stefano «*saeta rubia*».

b. p.

Il commissario tecnico Coutinho ha dato una mentalità collettiva ai carioca

IL NUOVO BRASILE GRAN FAVORITO

« Stages » di allenamento da febbraio - La tournée in Europa - Il ruolo di Rivelino e le nuove « stelle » della squadra - Automatismi negli schemi - Il vantaggio del « clima » sudamericano - Un 4-3-3 che all'occasione diventa 4-4-2 - La coraggiosa presa di posizione di Reinaldo in favore dei prigionieri politici del suo paese

Nostro servizio

BUENOS AIRES — Claudio Coutinho, l'uomo del regime, l'ex militare, l'ex pallavolista, il professore di educazione fisica, ha programmato tutto scientificamente. In Brasile il calcio è «droga» e la giunta militare lo ha compreso perfettamente. Ecco perché la spedizione per l'Argentina è stata curata nei minimi dettagli attingendo a buona logistiche ed organizzative davvero mastodontiche. La «selecao» carioca è dunque la naturale favorita di questa edizione dei «mondiali». La critica sembra concorde e, sia pure con sfumature differenti, lo sono anche i tecnici delle altre quindici finaliste. In effetti Coutinho ha tradotto alla perfezione le direttive impartitegli dall'alto. Ha subito lavorato attorno ad un gruppo ristretto di giocatori, indubbiamente il meglio di quell'immensa miniera pedatoria che è il Brasile. Li ha concentrati in «stages» di allenamento addirittura a partire da febbraio. Li ha condotti attraverso la lunga scampagnata in Europa. Si è poi preoccupato di rifinire i suoi schemi concentrandosi attorno all'elenco dei ventidue. Coutinho, si sa, è impegnato in un profondo lavoro di rinnovamento tattico mettendo a frutto le proprie conoscenze del calcio europeo ed impegnando i giocatori in un duro lavoro di assimilazione. Ne è risultata una perfetta fusione della tradizionale fantasia tecnica con le rigide norme imposte dal calcio collettivistico.

L'immagine che questo Brasile ha offerto di se nel corso della sua lunga e proficua tournee in Europa è stata, tutto sommato emblematica. La squadra ha evidenziato una struttura di base del tutto originale con i reparti arretrati, rigidamente ancorati alle regole del marcamento a uomo e con il centrocampo integrato alla perfezione attorno alla figura carismatica di Rivelino unico superstite dei trionfi mondiali del '70.

Per quanto agli automatismi negli schemi Coutinho si è affidato anche ai concetti che predicano il basket. Giochi elaborati in sede teorica, ripetuti praticamente sul campo e poi sperimentati in partita con il portiere di palla inesistente. Rivelino a chiamare lo schema con un numero prefissato. Scopo finale della manovra è quello di liberare un uomo in area per la stoccata decisiva. Coutinho poi, anche grande importanza ha avuto la preparazione atletica dei dati. Passazzi smaccati tiri da lontano, dalla media distanza e da distanza ravvicinata. Errori, dribblingi anzisi eccetera tendono ad eliminarsi mentre, su appelli modificati dallo stesso commissario tecnico.

I giocatori che detto hanno risposto perfettamente. Sono tutti carioccissimi. Il clima sudamericano non potrà che favorirli. Non hanno grossi problemi di ambientamento e di fuso orario. Sono i veri favoriti. Interpretano con convinzione un 4-3-3 che, all'occasione, può tramutarsi anche in un 4-4-2. Tentiamo ora un brevissimo profilo di quelli che sembrano gli elementi più rappresentativi alle dipendenze di Coutinho. Leão, il portiere, gioca nel Palmeiras ed ha 29 anni. E' uno dei veterani ed interpreta il suo ruolo con freddezza. «Oscar», ventiquattrenne «stopper» dei Ponta Preta di San Paolo, si è guadagnato la maglia di titolare dopo la rinuncia di Luis Pereira, il «libero» che gioca nell'Atletico di Madrid. Le sue doti tecniche sono notevoli, al servizio di un fisico eccellente 1,86 di altezza per 76 chilogrammi di peso. «Amaral» è invece l'«altro libero». Quattrenne, gioca nel Corinthias di San Paolo. E un eclettico e può disimpegnarsi con disinvoltura anche nei panni del difensore centrale. «Edinho» si può senz'altro definire una scoperta di Coutinho. Ventiquattrenne, appartiene al Fluminense, è il tipico terzino d'attacco. Tecnicamente interessantissimo. Potrebbe essere una delle rivelazioni di questo mondiale.

Con «Cerezo» si passa al centrocampista. [illegible] anni, squadra di appartenenza l'Atletico Mineiro di Belo Horizonte, è uno dei più potenti mediani di spinta in circolazione. E' un'altra creatura di Coutinho. Di «Rivelino» si è detto. Forse è utile aggiungere che, trentaduenne e con legittima ambizione di chiudere la carriera al Fluminense, «Zico» è l'altro «libero» di questo Brasile. Interpreta il calcio come danza, si è dimenticato di tempo. Storia lungo tutto l'arco del campo. Tra gli attaccanti Reinaldo, 21 anni, dell'Atletico Mineiro, è assurto agli onori delle cronache mondiali per il coraggio e la presa di posizione in favore dei prigionieri politici del suo paese. Nonostante autorevoli pressioni per una sua esclusione dall'elenco definitivo dei ventidue, si è guadagnato l'Argentina a suon di gol.

Fred Mariposa

● **I VENTIDUE:** 1) Leão, 2) Toninho, 3) Oscar, 4) Amaral, 5) Cerezo, 6) Edinho, 7) Zé Sergio, 8) Zico, 9) Reinaldo, 10) Rivelino, 11) Dirceu, 12) Gallo Carlos Roberto, 13) De Mattos Cabral, Manoel Rezende, 14) Abel, 15) Polozi, 16) Neto, 17) Batista, 18) Gil, 19) Mendonca, 20) Roberto, 21) Chicao, 22) Peres Arruda Waldir.

● **PROBABILE FORMAZIONE:** Leao; Toninho, Oscar; Amaral, Edinho, Batista; Cerezo, Rivelino, Gil, Zico, Reinaldo.

Le speranze dell'Iran

BUENOS AIRES — Eliminato dall'Australia nelle qualificazioni dei « mondiali » del '74 l'Iran, al secondo tentativo, ha centrato l'obiettivo conquistando il diritto di battersi, quale esponente del calcio asiatico, ai « mondiali » d'Argentina. L'Iran si è qualificato uscendo imbattuto dal girone eliminatorio che lo vedeva inserito con il Kuwait, la Corea del Sud e l'Australia. Il vento dell'ottimismo, dopo questo « exploit », non si è ancora placato. La squadra allenata da Hesmat Mohajerani viene giudicata dalla critica iraniana, « partigiana la sua parte », in grando di far degna figura anche in Argentina e di raggiungere almeno il secondo turno. Tanto credito all'Iran in verità nessuno concede in quanto la squadra, pur giocando un calcio apprezzabile, non appare in grado di saper controbattere le avversarie del girone eliminatorio che rispondono al nome di Olanda, Scozia e Peru.

Il c.t. Mohajerani è stato per molto tempo in Brasile dove ha seguito da vicino i sistemi di preparazione dei « cariocas », ma la squadra pratica degli schemi ed ha una mentalità di stampo prettamente europeo.

Infatti la disposizione tattica adottata nelle ultime partite di preparazione giocate prima di spiccare il volo per l'Argentina, prevedeva un « libero » fisso alle spalle dei difensori che marcano a zona, un centrocampo foltissimo ed una sola punta, il centravanti e capitano della squadra Ali Parvin.

● **I VENTIDUE — Hejazi Nasser, Mavedat Bahram, Raschidi Mansoor, Nazari Hassan, Ghashghaian Ali Reza, Eskandarian Andranik, Kazerani Hossein, Abdullah Nassrullah, Shdja'i Ali, Allahverdi Javad, Haghighian Mahmood, Danaiifar Iraj, Ghasempoor Ebrahim, Fariba Behtash, Sadeghi Mohammad, Adelkani Reza, Roshan Assan, Faraki Hossein, Jahani Ghafoor, Beshkar Maajid, Majdtaymoori Hamid, Parvin Ali.**

● **PROBABILE FORMAZIONE: Hejazi; Eskandarian, Abdullahi, Nazari, Ghasempoor; Majdtaymoori, Cadeghi, Parvin, Jahani, Roshan.**

I « vecchietti » del Perù

BUENOS AIRES — Dolo tanti allenatori stranieri — tra i quali i brasiliani Didi e Coutinho e l'ungherese Baroti — Il Perù ne ha trovato uno fatto — per così dire — in casa: Marcos Calderon, il quale con i suoi « vecchietti » — il difensore Chumpitaz, tanto per fare qualche nome, ha 38 anni, 37 l'altro difensore Menedez e 30 l'attaccante Cubillas — si è preso alcune grosse soddisfazioni. Innanzi tutto quello di vendicare la eliminazione, patita nel '74, da parte del Cile, che lo aveva eliminato a Santiago. Proprio a Santiago, il Perù ha ultimamente pareggiato (1-1) con i cileni, poi eliminati definitivamente nella partita di ritorno disputata a Lima.

Nell'ultimo torneo di Cali, il Perù venne battuto soltanto dal Brasile, ma, avendo sconfitto la Bolivia, ottenne la qualificazione per la fase finale del « Mundial » in virtù del secondo posto ottenuto nella classifica sudamericana, alle spalle della « Selecao » di Coutinho.

In quell'occasione, come già in altre, si misero in luce sia Quesada, sia Cubillas, due degli elementi più in vista della formazione. Altro elemento di grande classe è l'attaccante Hugo Sotil, mentre in Jose Munante e in Juan Obolitas, Marcos Calderon ha due attaccanti di limpida classe, forse i due attaccanti più pericolosi di tutto il Sud America: più uomo di punta il primo, più tornante il secondo. Abbiamo parlato di limpida classe. Ma è da tenere inoltre presente che i due — oltre a una visione completa del gioco — possiedono nel piede dinamite e precisione. E' appunto a questi due che i peruviani affidano le loro maggiori « chances ».

● **PROBABILE FORMAZIONE: Quiroga; Navarro, Diaz; Cuonada, Chumpitas, Menendez; Munante, Valsquez, Sotil, Cubillas, Oblites.**

● **I VENTIDUE — Sartor (1), Duarte (2), Manzo (2), Chumpitaz (4), Diaz (5), Velasques (6), Munante (7), Cueto (8), Rojas (9), Cubillas (10), Oblitas (11), Mosquera (12), Caceres (13), Navarro (14), Lequa (15) Gorriti (16), Quezada (17), Labarthe (18), La Rosa (19), Sotil (20), Quiroga (21), Rojas (22).**

Parlano i protagonisti dei « mondiali » visti in televisione / INGHILTERRA 1966

Bulgarelli e la Corea: «Pagai per tutti perché non ero protetto da nessuno»

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Come giocatore Giacomino Bulgarelli è stato «qualcuno», come dirigente, invece, l'esperienza è stata un mezzo disastro per varie ragioni. Una specie di «incomunicabilità» con Conti, l'attuale presidente del Bologna, ha fatto troncare un'unione che anche nei pochi mesi che è andata avanti è stata parecchio contrastata. I due hanno finito un bel giorno per dirsene quattro poi Giacomino ha salutato la compagnia e ha deciso di chiudere definitivamente e in tutti i sensi col calcio.

«Sì, l'ho fatta proprio finita» — *dice Bulgarelli, uno che nel football c'è stato con tanti ruoli: da «Richelieu», da marpione, da contestatore. C'era anche lui quel 19 luglio del '66 a Middlesbrough per quel maliano 0-1 che il coreano Pak Doo Ik rifilò alla squadra azzurra. Anzi, proprio attorno a Bulgarelli nacquero in quei giorni tante polemiche anche se quel pomeriggio Giacomino era in discreta compagnia. Contro la Corea, gioco, infatti, pilotata dal rientrante Mondino Fabbri, questa squadra: Albertosi, Landini, Facchetti; Guarneri, Janich, Fogli, Perani, Bulgarelli, Mazzola, Rivera, Barison.*

Cosa rammenta oggi Bulgarelli di quell'incontro disastroso.

«Ricordo che fummo incredibilmente eliminati da una Corea che non era pellegrina contro la quale però se avessimo giocato mille volte ancora un colpo del genere non l'avrebbe più combinato. E' anche vero che quel giorno rischiammo qualcosa. Io stesso scesi in campo con un ginocchio ammaccato e al 33' del primo tempo abbandonai: a quei tempi non erano ammesse sostituzioni e l'Italia fu costretta a continuare in dieci. Fu così che si consumò quella "tragedia" nazionale sulla quale si è poi tanto ricamato. Ricordo, ovviamente, l'amarezza di quei giorni: che poi ci accompagno per diversi anni. In definitiva però l'unico a pagare le conseguenze per tutti fui proprio io».

— *Quel giorno che idea si fece del mondo del calcio?*

«Non sono fondamentali le qualità tecniche. Decisive sono le pubbliche relazioni, bisogna saperle amministrare, creare. Se mancano certe spinte si frezato. Io sono uscito dal giro della nazionale a venticinque anni e mezzo dopo sole 29 presenze, eppure in quella disgraziatissima avventura inglese c'erano anche Facchetti, Mazzola, Rivera e tanti altri. Dopo di allora la nazionale la rividi poche altre volte. Quell'incontro con la Corea lo chiusi sullo 0-0 tale era infatti il punteggio quando abbandonai, per infortunio».

Squadra troppo giovane

Fu una strana spedizione quella del '66 in Inghilterra. Nella fase di preparazione la squadra piacque, poi i «mondiali» iniziarono con uno sfortunato 2-0 col Cile (reti di Mazzola e Barison). La formazione azzurra comprendeva: Albertosi; Burgnich, Facchetti; Rosato, Salvadore, Lodetti; Perani, Bulgarelli, Mazzola, Rivera, Barison. Quindi ci fu la sconfitta contro l'URSS. La squadra era formata da: Albertosi; Burgnich, Facchetti; Rosato, Salvadore, Leoncini; Meroni, Lodetti, Mazzola, Bulgarelli, Pascutti (gol di Cislenko) che preparò il match con la Corea. Dopo la batosta e l'eliminazione iniziò il solito processo in grande stile. Nei confronti della squadra si disse che era molto giovane, troppo giovane e inesperta per un'avventura del genere.

«Il fatto vero — *ribatte Bulgarelli* — è che la compagine italiana fu abbandonata a se stessa. Penso alle notizie che ho letto in questi giorni: si parla di premi in caso di qualificazione di 12 milioni di lire a testa, che potrebbero salire a 30 se la squadra va oltre. Ebbene noi andammo in ritiro senza vedere un becco di quattrino. Io dovevo anche pagarmi le telefonate. D'accordo la gloria, l'onore, ma eravamo anche gente che continuava a svolgere una professione. Mi ricordo soprattutto i giocatori dell'Inter che erano freschi di trionfi, avevano vinto il campionato, venivano da esperienze internazionali, parlavano spesso di premi che avevano beccato. Quei giorni di "incentivi" neppure l'ombra. Il che a ben guardare era un assurdo. C'era di più: eravamo abbandonati da tutti. C'era Fabbri, al quale scrivevamo le nostre rimostranze, ma in quel momento lui non era in grado di fare di più».

— *Come spiegare il Fabbri di allora? Dopo il match contro l'URSS si disse che il vostro nocchiero era finito completamente nel pallone.*

«Probabilmente Fabbri, avverti più di noi il disagio di quella situazione, di quel completo abbandono. Dopo l'incontro sostenuto con la Unione Sovietica imparammo che il presidente dell'a Federcalcio, il povero Pasquale, aveva già il biglietto in tasca per tornare a casa. Questa mancanza di fiducia, questi fatterelli agiscono, hanno importanza in tutto il meccanismo. Nel periodo pre mondiale ci erano tutti intorno forse perché eravamo ancora in Italia, poi ci fu l'abbandono, non si vide neppure un cane. Io giustifico ancora oggi il Fabbri di allora. Fu gravato di grosse responsabilità, in pratica costituiva l'anello comodo parafulmine».

Stanchezza psicologica

— *E la stanchezza?*

«Può darsi che in qualche misura abbia influito anche una forma di stanchezza psicologica. Avevamo lasciato alle spalle una lunga stagione: i giocatori dell'Inter erano stati impegnati anche in "Coppa dei Campioni", quindi un lozione era forse avvertibile, ma più di tutto contribuì lo stato d'abbandono in cui ci trovammo. E' chiaro che le coppe sarebbero state anche nostre da ridere, dell'allenatore però i risultati sono sempre una conseguenza di quel che si prepara prima. Più si è protetti, alle spalle e più la squadra si sente forte, va avanti. E la nostra era una formazione tecnicamente mentalmente male».

— *Cosa è cambiato oggi rispetto ad allora nella squadra e nell'ambiente?*

«Intanto l'aspetto organizzativo della spedizione. E' cambiato il modo di capire le cose anche perché ci sono al vertice due persone abilissime come Carraro e Franchi. Poi la squadra. Adesso in Italia non ci sono dei grandi giocatori, ma dei buoni elementi. D'altra parte c'è in giro un livellamento generale per cui anche la nostra nazionale può combinare qualcosa di nuovo. Tutto sta nel cominciare bene».

Franco Vannini

a Bologna
per incontrare i più qualificati esponenti della scena artistica contemporanea:
210
espositori
da 80 città e 20 nazioni
Bologna
1-6 Giugno 1978
Orario
feriali 16-23
Domenica 4 Giugno 11-23

ARTE FIERA 78

BOLOGNA 1/6 GIUGNO QUARTIERE FIERISTICO

MOSTRA MERCATO D'ARTE CONTEMPORANEA

All'« Olimpico » in Coppa d'Estate (3-0)

Facile per la Roma con il St. Etienne

ROMA: Tancredi, Chinellato, Menichini, Piacenti, Santarini (66' Peccenini), De Nadai, Casaroli, Di Bartolomei, Scarnecchia, De Sisti (85' Bacci), Maggiora. A disp.: Cirilli, Davalo, Sperotto.
ST. ETIENNE: Castaneda, Repellini, Farison, Piazza, Rampillon, Santini, Roussey (46' Fourmier), Baury, Brun (46' Merulla), Dergan, Revelli. A disp.: Dougalis.
ARBITRO: Mascia di Milano.
ANGOLI: 5-3 per la Roma.
RETI: 17' Casaroli, 40' Di Bartolomei, 70' Scarnecchia.

ROMA — [illegible] Coppa d'Estate. [illegible] Gianni [illegible] Antonio Casaroli [illegible] Scarnecchia [illegible] Di Bartolomei [illegible] Paolo Rossi [illegible] Coppa Italia.

La Roma ha giocato da padrona con un Di Bartolomei che [illegible] Antonio Casaroli [illegible] Scarnecchia [illegible] Paolo Rossi [illegible] Passazzi smaccati tiri da lontano, dalla media distanza e da distanza ravvicinata. Errori, dribblingi anzisi eccetera tendono ad eliminarsi mentre, su appelli modificati dallo stesso commissario tecnico.

I giocatori che detto hanno risposto perfettamente. Sono tutti carioccissimi. Il clima sudamericano non potrà che favorirli. Non hanno grossi problemi di ambientamento e di fuso orario. Sono i veri favoriti. Interpretano con convinzione un 4-3-3 che, all'occasione, può tramutarsi anche in un 4-4-2. Tentiamo ora un brevissimo profilo di quelli che sembrano gli elementi più rappresentativi alle

[illegible] Pasqua [illegible] Brasile [illegible] Castaneda [illegible] Neila [illegible] Roma a comandare il gioco.

[illegible] Scarnecchia che [illegible] Di Bartolomei [illegible] Coppa d'Estate [illegible] Bologna (3-1) [illegible] Coppa d'Estate [illegible] Brasile.

s. m.

Fiorentina-Inter vale la finale

Fiorentina-Inter e Juventus-Napoli sono le partite in programma oggi, nel turno di Coppa Italia. L'incontro più atteso è quello di Firenze trattandosi di un vero e proprio spareggio: chi vince si può ritenere qualificato a disputare la finalissima in programma all'Olimpico.

Attualmente il girone A vede al comando l'Inter (5 punti) seguita dalla Fiorentina (4), dal Torino (4) e dal Monza (1). Solo che mentre le ultime due squadre hanno già disputato quattro incontri, Inter e Fiorentina ne hanno giocato uno in meno. Sulla carta nonostante il fattore campo, l'Inter è la squadra che gode i favori del pronostico poiché in questa gara (inizio alle 20,45), la Fiorentina, infatti, è costretta a presentarsi in campo con una formazione rimaneggiata tra infortuni e squalifiche.

Nel girone B, in testa alla classifica c'è il Milan (6 punti); il Napoli lo segue ad una lunghezza, mentre la Juventus ha totalizzato un solo punto. Per il Napoli non dovrebbe risultare difficile vincere a Torino (inizio ore 20,30). In questo caso i partenopei supererebbero il Milan e mercoledì al San Paolo, contro i « rossoneri », si giocheranno la qualificazione.

61° giro d'Italia

Vittorio, fratello di Pietro, beffa tutti all'arrivo

Algeri anticipa gli «sprinters» Oggi De Muynck in rosa a Milano

La frazione conclusiva non dovrebbe riservare infatti spiacevoli inconvenienti al belga « leader »

Dal nostro inviato

INVERIGO — Il Giro è giunto alle porte di Milano con Giovanni De Muynck saldamente al comando della classifica. Oggi il belga della Bianchi Faema festeggerà definitivamente il suo trionfo che sembra piccolo se riferito ai 59" di vantaggio, ma che in realtà è grande e soprattutto meritato. Ricordate? De Muynck aveva conquistato il primato nella terza tappa innestando la quarta sulla salita del monte Serra, e da allora è rimasto sulla cresta dell'onda respingendo gli attacchi di Moser e Baronchelli, degli avversari che maggiormente lo preoccupavano e che ha tenuto a distanza con intelligenza e con la forza, e anche con la collaborazione di una squadra devota, robusta, compatta.

Certo, gli scalatori di Moser e Baronchelli sono stati pochi e piuttosto tiepidi. Moser aveva l'arma della pianura e non l'ha usata pur sapendo che il cronometro non poteva concedergli il margine sufficiente per vivere di rendita in montagna. Diretti che è difficile improvvisare in pianura, dove che a, campione è venuto meno l'appoggio di De Vlaeminck, diretti che è mancata pure la naturale alleanza con Thurau, però alla base del discorso resta un fatto, mai Francesco e i suoi compagni hanno dato l'impressione di voler ballare sul fiasco, di sparare a ripetizione nei punti in cui De Muynck poteva essere un bersaglio da colpire. Troppe scalate per Moser? Si troppe scalate e questo motivo, questo handicap doveva spingere il tecnico a prendere opportune e necessarie misure. Al contrario è rimasto nel guscio, non ha tentato e rischiato, e anche se tentando e rischiando avesse fallito, pazienza. Così evitando di suonare la tromba in pianura, è andato incontro a sconfitta sicura.

Baronchelli i suoi colpetti li ha dati, ma non è andato più in là. Baronchelli doveva essere l'uomo dell'affondo delle grandi occasioni, doveva convincere, che per andare a caccia del successo finale non mezzo era quello di tecniche, di scritte molto, e non poco risentite sul passo Rolle e non aspettare il 5 Pedegnana tardo per rilanciare all'appone dolomitico dove è parere che Giambattista abbia perso l'occasione più favorevole. Baronchelli vive più di tentennamenti che di coraggio, e questo è il suo principale difetto. Baronchelli pecca di convinzione: i suoi calcoli, i suoi timori lo trenano, e prova una volta la lunga cavalcata, prova ad agire da lontano se non altro conoscerà i limiti della tenuta, conoscerà se stesso.

Il prossimo appuntamento di Baronchelli è il Tour de France, è una competizione che richiede resistenza e inventiva. Ieri, alla partenza di Brescia, Giovambattista portava una fascia elastica al ginocchio sinistro e al ginocchio. Anche l'anca (sempre dalla parte sinistra) gli doleva, ed erano i postumi delle due cadute nella discesa della Presolana. La penultima tappa cominciava sotto il sole, ma ben presto incontrava acqua. Si era appena esaurita una scaramuccia impostata da Saronni, Loro, Parsani, Vittorio Algeri, Bertoglio e Donadio (Toh chi si vede: proprio quel Donadio, quel debuttante che non s'è mai affacciato) e il cielo apriva i rubinetti. E comunque i tifosi sbandieravano i loro cartelli per Baronchelli e per Gimondi, in particolare, e potete immaginare l'accoglienza di Bergamo per il suo vecchio campione. Un grande ritratto di Gimondi stava in mezzo ad una grande folla, ed era il ritratto di un Gimondi giovane, il Gimondi dei bei tempi, un po' diverso del Gimondi di questo Giro che si gode il suo tramonto nei panni del generale di scorta. La scorta di lusso del fiammingo De Muynck. E avanti con Attilio Rota (altro bergamasco) in avanscoperta per la medaglia d'oro in palio a sotto il monte, avanti nel panorama imbronciato del lago di Lecco, avanti su questo ramo e su questa sponda fino a Lezzeno, fino alla svolta per la cima di Sormano. E l'ultima arrampicata, tra vento e con la pioggia cadono chicchi di grandine, molti chicchi che formano una patina bianca, una lastra di vetro.

Il Sormano potrebbe significare un momento di battaglia e di sconvolgimenti. Alcuni tratti sono da ciclocross, anzi sono un attentato alla pelle dei corridori, quali si immergono in fughette e fuori dai laghetti incontrano una serie di buche, buche una più grossa dell'altra, ed è una vergogna per la commissione tecnica che ha permesso a Torriani un tragitto del genere, una vergogna e un abuso di potere in omaggio al padrone del vapore. Non fosse perché il Giro volge alla fine i ciclisti dovrebbero fermarsi dovrebbero protestare energicamente dovrebbero dire basta a quest'soprusi. I ciclisti si inoltrano ad una processione. Tutti uniti tutti in un fazzoletto a quota 1124 dove Crepaldi, Conconi e Landoni fanno da sfondo ai colleghi. E poi? Poi una discesa da brividi, la picchiata su Erba e la prima vittoria di Vittorio Algeri cui seguono gli arrivi di Johansson, che è bloccato dalla foratura, sbuca dalla fila Bertoglio e fa sfacciato a Barone, ma il primo è il secondo, e siamo a due chilometri dal traguardo siamo prossimi alla seconda vittoria di Vittorio Algeri, un ragazzo che raggiunta la conda quando mancava poco più di mille metri e che conserva un piccolo vantaggio piccolo e tuttavia sufficiente per sorprendere per abbracciare Carbona per andare al palco.

Oggi colta la tela l'ultima tappa misura 225 chilometri e da Inverigo si porterà sotto le guglie del Duomo milanese. E' una linea diretta è l'ultima pagina di questo romanzo ciclistico.

Gino Sala

Serie B (ore 17)

Tra Catanzaro e Palermo probabile un pareggio

Catanzaro-Palermo, Monza-Ascoli e Samb-Avellino (sul « neutro » di Perugia) sembrano destinate a dare oggi una più precisa fisionomia alla classifica e magari a far intravvedere gli esiti della lotta per il secondo e terzo posto alla quale sono interessate tutte e cinque le squadre di testa. E se per l'Ascoli l'impegno è platonico per il Monza siamo al « o la va o la spacca » per l'Avellino è d'obbligo almeno un punto per continuare a sperare, mentre un « pari e patta » consentirebbe a Catanzaro e Palermo di raggiungere « quota 40 » e affidare poi alla rispettiva partita casalinga e all'altrettanto rispettiva trasferta la raccolta dei tre punti che alla promozione necessari per arrivare a quota 43.

La squadra di Sereni, che forse potrà contare anche su Palanca, s'augura naturalmente che il fattore campo l'aiuti ma i rosanero non molleranno certo facilmente. Insomma lo 0-0 sembra probabile.

Intanto il Lecce, in casa con la Cremonese, spera di profittare del turno favorevole per agganciare le squadre che lo sopravvanzano (ma i salentini devono trovare la via del gol che sembrano avere smarrita) mentre la Sampdoria (ospite dello stanco Taranto), punta con disperazione al colpaccio per rimediare la magra casalinga col Cesena. Ma, colpaccio o no, è forse ormai tardi per i liguri. Così come sembra tardi per il Cagliari, che riceve il Rimini. I sardi, infatti, quand'anche vincessero tutte e tre le residue partite salirebbero a quota 42 troppo poco per puntare almeno allo spareggio.

* * *

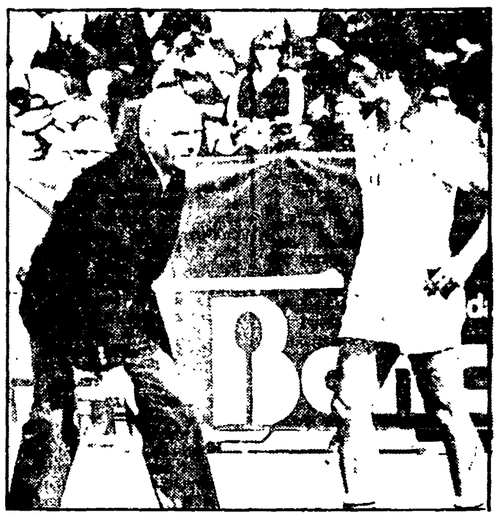
In coda altra partita decisiva per la Pistoiese (tenuto anche conto degli impegni di Cremonese e Rimini e del fatto che il Como, presumibilmente, farà bottino a Modena). La squadra toscana (grama la sua differenza reti) deve giocare il tutto per tutto. Un pareggio le sarebbe utile, un successo l'avvicinerebbe alla salvezza tranquilla, una sconfitta metterebbe in forse il frutto di quattro vittorie consecutive nelle ultime quattro partite. E siccome al Varese un punto farebbe comodissimo (la salvezza sicura è a quota 34) ne discende che la squadra di Riccomini dovrà essere guardinga.

Carlo Giuliani

Brutta giornata per il tennis agli «Internazionali»

Higueras «provoca» il pubblico quindi abbandona con Panatta

La finale vedrà oggi di fronte Adriano e Borg



● Gioco fermo, con il giudice di campo che ha raccolto una monetina e Higueras che l'osserva

ROMA — Brutta giornata per il tennis agli «Internazionali», in svolgimento al Foro italico. Jose Higueras si è ritirato al termine del secondo set (perduto 5-7) dopo aver dominato (6-0) il primo. I novemila spettatori del campo centrale hanno sostenuto Adriano Panatta, anche quando l'azzurro era in totale balia dell'avversario. Il campo è diventato rovente quando Adriano ha cominciato a dar segni di risveglio sul punteggio a suo favore di 0-3. E così alcuni spettatori hanno preso a disturbare lo spagnolo che sul 5-1 ha sciupato tre *set ball*. Lo spagnolo ha provato a chiedere che il pubblico non lo disturbasse. Higueras era chiaramente innervosito, anche perché il fatto che la gente applaudiva i suoi errori. A un certo punto — dopo l'ennesimo applauso contrario — Higueras ha perduto la testa, indirizzando alla gente il classico gestaccio dell'ombrello. E' successo il finimondo e sono volate in campo una lattina vuota di Coca-Cola e una moneta da 100 lire.

Il giudice di sedia, il vecchio inglese Bertie Bowron, ha tentato di aiutare l'iberico facendogli ripetere una prima palla di servizio — sbagliata — come compenso per i continui atti di disturbo del pubblico. A questo punto il giudice arbitro si è avvicinato a Bowron per dirgli che Higueras poteva battere solo la seconda palla e non la prima. Bowron come risposta è sceso dalla sedia: « Il giudice arbitro dice una palla: io scendo », ha sostenuto Bowron ed ha abbandonato il campo. La partita — se la si può chiamare così — era ormai segnata: Higueras, completamente in crisi, non era più in grado di giocare in maniera accettabile. E così ha aspettato la fine del set, ha raccattato la sua roba e se n'è andato. Più tardi, con gli animi ormai placati, o quasi, Higueras ha spiegato il suo gesto come reazione ai continui insulti. Ha aggiunto di avere un temperamento assai nervoso che non gli permette di essere insensibile, come alcuni suoi colleghi a quel che gli accade attorno.

Certamente Higueras non si è dimostrato professionista vero, perché gesti come quello — anzi quelli, perché il gestaccio lo ha ripetuto tre volte — non si possono fare. Il pubblico (e non tutto, perché la maggior parte della gente si limitava a entusiasmarsi per i colpi vincenti di Panatta) ha contribuito purtroppo con insulti gratuiti e molta intolleranza a rovinare quello che poteva essere un grande match.

La realtà è che il tennis sta perdendo un grosso contributo che continua crescere in popolarità e diffusione. Oggi non è più come una volta quando si giocava davanti a poca gente. Oggi di tennis si è allargato smisuratamente. E' impossibile in un campo [illegible] che [illegible] disposti a tacere e a non applaudire gli errori dell'avversario dell'italiano di turno.

Nell'altra semifinale Borg (n. 1 «distruttore» Edmund Dibbs in tre set 6-4, 6-3, 6-0. Si disputerà la finale terminale (davanti a un solo spettatore) che ha visto il successo della cecoslovacca Regina Marsikova (7-5, 7-5) sulla romena Virginia Ruzici. Oggi gran finale fra Panatta e Borg.

r. m.

Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Sede in Ivrea, Via Jervis, 77

Capitale sociale L. 60.000.000.000 interamente versato
Iscritta al Tribunale di Ivrea - Registro Società n. 156

TERZA CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEGLI AZIONISTI

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea straordinaria di terza convocazione, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2369 bis Cod. Civ., in Ivrea, presso la sede sociale, per il giorno 5 giugno 1978 alle ore 10 per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Aumento del capitale sociale da L. 60 miliardi a L. 100 miliardi mediante emissione di 40 milioni di azioni ordinarie da offrire in opzione agli Azionisti ordinari e privilegiati, ai sensi dell'art. 7 dello Statuto sociale, a pagamento, alla pari, godimento 1.1.78, nella proporzione di 2 azioni ordinarie nuove ogni 3 vecchie (privilegiate e/o ordinarie) possedute;

2) Deliberazioni inerenti alla operazione di aumento di capitale e conferimento dei relativi poteri; modificazione conseguente dell'art. 5 dello Statuto sociale.

Hanno diritto ad intervenire i possessori di azioni i quali abbiano effettuato, almeno cinque giorni liberi prima di quello fissato per l'adunanza, il deposito dei certificati azionari presso la sede sociale o presso i sottoelencati istituti:

IN ITALIA

Banca Commerciale Italiana - Banca Nazionale del Lavoro - Banco di Roma - Istituto Bancario San Paolo di Torino - Banco di Napoli - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Banco di Sicilia - Credito Italiano - Banco di Santo Spirito - Monte dei Paschi di Siena - Banca Toscana - Cassa di Risparmio di Torino - Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia - Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno - Cassa di Risparmio in Bologna - Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone - Banca Popolare di Novara - Banca Popolare di Milano - Banca Popolare di Padova - Treviso - Banca Popolare di Sondrio - Banca Popolare di Cremona - Banche associate all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane - «La Centrale» Finanziaria Generale - Banco Ambrosiano - Banca Cattolica del Veneto - Credito Varesino - Credito Romagnolo - Istituto Bancario Italiano - Credito Commerciale - Banca Provinciale Lombarda - Banco di Sardegna - Banca d'America e d'Italia - The Chase Manhattan Bank - Citibank - Banca Vonwiller & C. - American Express Bank - The First National Bank of Chicago - The Bank of Tokyo - Banque de Suez Italia - Istituto Centrale di Banche e Banchieri e Banche associate - Banca Dalo Jesolana - Banco Lariano - Banca Agricola Milanese - Banca Subalpina - Banca Beltrameli - Banca Nazionale delle Comunicazioni - Credito Lombardo - Banca del Monte di Credito di Pavia - Banca di Legnano - Banca S. Paolo Brescia - Credito Bergamasco - Banca C. Steinhäuslin & C. - Banca Brignone - Banca Credito Agrario Bresciano - Banca Manusardi & C. - Ban a Rosenberg Colorni & Co. - Banca Cesare Ponti.

ALL'ESTERO

Hentsch & Cie, Ginevra - Deutsche Bank, Francoforte - Crédit Lyonnais, Parigi - Banque Louis-Dreyfus, Parigi - Banque Française et Italienne pour l'Amerique du Sud, Parigi - Banque Nationale de Paris, Parigi - Union de Banques Suisses, Zurigo - Credit Suisse, Zurigo - Société de Banque Suisse, Basilea - Banca della Svizzera Italiana, Lugano - Banco di Roma per la Svizzera, Lugano - Banca del Gottardo, Lugano - Altre banche straniere autorizzate da banche italiane a sensi di legge.

Il Consiglio di Amministrazione

Ivrea, 27 maggio 1978

olivetti

Le nuove risorse servano per investimenti

(Dalla prima pagina)

di risanamento di bilanci in deficit, ma per creare nuove attività produttive e quindi nuovi posti di lavoro. All'IRI andranno 950 miliardi di lire: non è una cifra da poco. Ma servirà per pagare gli interessi alle banche? Oppure per mettere mano finalmente ad iniziative che portino ad un cambiamento di segno della presenza di questo ente nel Mezzogiorno?

C'è attesa anche che i provvedimenti di rilancio presi l'altra sera non restino un fatto isolato e vengano seguiti, in tempi rapidi, da quelle misure, da tempo concordate, per accelerare la spesa pubblica nel Mezzogiorno. Le somme previste dalla legge 183 stentano a tramutarsi in iniziative, cantieri di lavoro, occasione di nuovi posti: non è perciò urgente eliminare ostacoli, accelerare procedure, far partire dal governo un impulso di sollecitazione? Sarebbe veramente un grave errore se la preoccupazione di contenere la spesa pubblica non distinguesse tra quella «qualificata», da rilanciare, e quella improduttiva e fonte di inflazione, sulla quale intervenire per il suo contenimento.

Sembra che da domani i ministri finanziari intendano mettersi al lavoro per stabilire i tagli da apportare al bilancio statale per ridurne il deficit del 5%. Verranno discusse le spese da eliminare, e si tratterà di decisioni che non potranno non avere una verifica preventiva con i partiti della maggioranza, perché alla indicazione dei tagli da fare si deve accompagnare la indicazione delle spese che invece occorre fare e subito.

L'Argentina del «mundial»

(Dalla prima pagina)

scuare il posto alla delusione. Fino all'ultimo si era fatto affidamento su un gesto significativo » della giunta, il rilascio di una parte dei prigionieri, il processo per i detenuti senza accuse, una chiara risposta sulla sorte di migliaia di scomparsi, o almeno un allentamento della pressione poliziesca: ma il « gesto » non è venuto, anzi alcuni giorni fa è toccato al presidente della Lega per i diritti dell'uomo essere prelevato in casa e trasportato in una stazione di polizia dove è andato rinchiuso, senza imputazioni, a disposizione » delle autorità.

E' comunque evidente, da parte dei militari, la preoccupazione di evitare scene da « stato d'assedio »: si sa per certo che alla vigilia del « mundial » sono stati computati degli « arresti preventivi », ma adesso si cerca di far sì che l'attività della polizia sia il più discreta possibile. In realtà è quasi una presenza simbolica: un paio di agenti davanti gli alberghi dei giornalisti, per evitare che questi ultimi possano essere avvicinati dai familiari degli scomparsi o dei prigionieri.

L'altra faccia che necessita la fronte del gaucho è l'accusa di aver creato un « mundial » per soli ricchi, escludendo dalla partecipazione gli strati popolari. Biglietti e abbonamenti sono irraggiungibili per un salario medio. Basti pensare che il costo della vita ha avuto un aumento vertiginoso, di almeno il 40%, e che il tasso d'inflazione che doveva essere « contenuto » nel 70% (in tutto l'anno) ha già superato in questi soli mesi il 150%.

A un aggravamento delle condizioni di vita della maggior parte delle famiglie, corrisponde poi un afflusso di turisti e di valuta assai minore delle previsioni che ha gettato letteralmente nell'angoscia i negozianti del centro, con le loro vetrine fastose, che puntavano su questo mese di bengodi per quadrare il bilancio di un anno. Si spera solo e ancora sui brasiliani, nuovi ricchi, entusiasti e lardamente indicati come l'unica campagna.

Anche in questo campo, tuttavia, i militari hanno cercato di parare il colpo: sono stati concessi aumenti a cascata, è toccato le pensioni, bloccate, alle un prezzo di operai, di prima necessità, mentre dall'altra si è enfatizzata al massimo come si sia riuscita che si lascia al paese tutto l'insieme di costruzioni, opere pubbliche e ammodernamento tecnico, a' mundial, che hanno impegnato qualcosa fra i 400 e i 700 milioni di dollari. E si è anche lasciata aperta la valvola di sfogo del malcontento e delle critiche, gli attacchi, le vignette sul mondo e le barzellette sul mondo della economia Martinez De Hoz, sono vive quotidiane anche per i lettori della stampa più paludata.

In ogni caso, tifosi e indifferenti, entusiasti e apatici si prepareranno a una sorta di lungo black-out. Orari e turni di lavoro saranno sfalsati, accelerati, ridotti, per consentire di assistere alle partite, si parla di una chiusura facoltativa delle scuole, la TV promette dodici ore di football quotidiane, gran parte dei cinema hanno programmato l'eliminazione dei film e la sostituzione con le riprese dirette degli incontri a colori; non si è affatto pratica burocratica, scadenza che ormai non vi è più direttamente riferita a dopo il « mundial ». Si entra in letargo, insomma, rispettando le regole e l'etichetta. A conoscenza [illegible] calcolatori [illegible] e le lamentele sulle accuse che [illegible] dirigenti [illegible] le [illegible] di [illegible], [illegible] e [illegible] [illegible] le [illegible] e [illegible] le conferenze stampa, le assicurazioni che nulla accadrà e le mille promesse che prima o poi le libertà verranno restituite. Prima, poi o chissà quando: perché — dice il ministro dell'interno — in guerra non si stanno date mai solo abbiamo vinto.

L'intervista con Trentin sulle strategie contrattuali

(Dalla prima pagina)

Sarebbe, insomma, la vera fine dell'autonomia ».

Quali sono i cardini della politica contrattuale? Trentin si dilunga sui punti principali delle piattaforme. Ma la idea guida è, ancora una volta, la crescita e il consolidamento del potere del sindacato sull'uso della forza lavoro, in tutti i suoi aspetti. La riforma del salario, la estensione della prima parte dei contratti al lavoro decentrato, una nuova professionalità, la mobilità, tutto deve puntare al pieno recupero di una capacità di governo del lavoro da indirizzare verso l'estensione della base produttiva. Andiamo con ordine e prendiamo innanzitutto i diritti di controllo sugli investimenti.

« Sono stati esercitati con un certo successo nei grandi gruppi — spiega Trentin — ma non nel territorio. Così, al sindacato sono sfuggiti tutti quei processi di ristrutturazione che hanno portato al decentramento di fasi importanti del ciclo produttivo nell'industria meccanica, tessile, elettronica ecc., nonostante nei contratti del '76 vi fossero precise norme per controllare gli appalti e il decentramento. Ci sono state debolezze su questo terreno, ma il limite di fondo è che un sindacato fatto di strutture verticali e chiuso in azienda o nelle categorie, non potrà mai agibracciare i processi che si svolgono nel territorio ».

D'altra parte in questi anni le strutture orizzontali hanno portato esclusivamente ad essere interlocutori del potere locale o stanze di mediazione dei contrasti tra le categorie, perdendo qualsiasi potere contrattuale...

« Dovranno recuperarlo, intese, sul decentramento, la mobilità, l'insieme del mercato del lavoro. Si delinea così un nuovo livello di negoziazione, uno spazio specifico, che vienta tocìie ai consigli di fabbrica o alle categorie. E' questo il salto di qualità che dobbiamo fare oggi. ».

Un altro tema controverso è quello dell'orario di lavoro. Accanto ai Cobas sostengono [illegible] per [illegible] [illegible] e che sarebbe la [illegible] per [illegible] l'occupazione [illegible]. Trentin è di tutt'altro avviso.

« La realtà — dice — un dibattito più approfondito sta fugando visioni troppo semplicistiche. La riduzione d'orario può essere un incentivo all'aumento dell'occupazione, ma se si accompagna ad un aumento degli investimenti, della capacità produttiva e a un mutamento [illegible] di utilizzazione degli impianti. L'obiettivo principale, allora, è una diversa organizzazione del lavoro: la riduzione dell'orario può essere uno degli aspetti, ma lo scopo principale è l'allargamento della base produttiva e, quindi, dell'occupazione. Altra questione è quella di certe lavorazioni nocive per le quali, data anche la mancanza di personale (si pensi alle fonderie emiliane dove ormai lavorano operai di colore) la strada obbligata anziché monetizzare la salute è quella di ridurre l'orario ».

Trentin, comunque, quando si parla di orario di lavoro pensa prevalentemente al sei per sei (sei ore lavorative su sei giorni la settimana, con l'introduzione di un terzo turno giornaliero).

« Così — spiega — sarebbe possibile utilizzare diversamente gli impianti sia in settori in crisi, sia in imprese in espansione che hanno bisogno di ingenti investimenti da ammortizzare il più rapidamente possibile. Per esempio, nell'industria tessile lombarda l'introduzione del sei per sei ha bloccato l'emorragia di manodopera. Fra breve potremo vedere gli effetti che avrà alla Fiat di Grottaminarda ».

Sempre lungo questa logica di utilizzare meglio e di più gli impianti senza aumentare lo sfruttamento, si inserisce la proposta di regolamentare il part-time (il lavoro a mezzo tempo) per gli studenti e gli anziani. *« Con questo sistema si potrebbero tenere aperti certi servizi pubblici essenziali fuori orario o il sabato, si potrebbe lavorare in alcune fabbriche a ciclo continuo, anche se a ritmi ridotti. Oltretutto, si recupererebbero fasce di forza lavoro potenziale oggi emarginate ».*

Emerge, insomma, una grande operazione di [illegible] [illegible] a utilizzare pienamente tutte le risorse umane disponibili. Se si realizzasse, cambierebbe un po' il volto del paese. Pensiamo come sarebbe l'Italia se gli edifici pubblici fossero aperti [illegible] sabato e se [illegible] fosse al lavoro anche [illegible] [illegible] fabbriche e uffici sono pronti ad essere [illegible] per consentire di assistere alle partite, si parla di una chiusura facoltativa delle scuole, la TV promette dodici ore di football quotidiane, gran parte dei cinema hanno programmato l'eliminazione dei film e la sostituzione con le riprese dirette degli incontri a colori; non si è affatto pratica burocratica, scadenza che ormai non vi è più direttamente riferita a dopo il « mundial ». Si entra in letargo, insomma, rispettando le regole e l'etichetta. A conoscenza [illegible] calcolatori [illegible] e le lamentele sulle accuse che [illegible] dirigenti [illegible] le [illegible] e [illegible] le conferenze stampa, le assicurazioni che nulla accadrà e le mille promesse che prima o poi le libertà verranno restituite. Prima, poi o chissà quando: perché — dice il ministro dell'interno — in guerra non si stanno date mai solo abbiamo vinto.

[illegible] [illegible] [illegible] [

IL SUCCESSO DI ANTONIO GUZMAN

Santo Domingo rivincita democratica

Tredici anni dopo lo sbarco dei « marines »: il veto di Carter a un « golpe » e il suo valore internazionale

Tredici anni dopo quell'aprile del 1965 che vide i *marines* del presidente Johnson sbarcare per ristabilire « l'ordine » turbato dall'esistenza di un presidente liberamente eletto e difeso dal popolo in armi, un gruppo di boat people significato va oltre i confini nazionali si compie nella Repubblica dominicana. Joaquim Balaguer, l'uomo che fu insediato allora dai *marines* e che da allora ha governato senza interruzione, adeguandosi, con maggiore o minore convinzione, alle esigenze del potente vicino settentrionale, esce nettamente battuto da una consultazione il cui esito non sembrava dover riservare sorprese. Vincitore è Antonio Guzman, esponente di quello stesso partito che ebbe in Juan Bosch, il presidente « costituzionalista » del '65, il suo *leader* più prestigioso. I militari, che sono parte cospicua dell'*élite* al potere, avevano immediatamente reagito all'indicazione proveniente dai primi conteggi nella maniera che è loro congeniale: gli scrutatori erano stati estromessi dai seggi, le urne sequestrate, il paese posto di fronte al ricatto di un *golpe*. Ma la loro azione, contrariamente alle attese, non è stata avallata dagli Stati Uniti. Anzi, il presidente Carter ha avvertito che il proseguimento degli atti « *dipendenti dall'onesta della consultazione* » Balaguer e i militari hanno discusso a lungo, mentre si protraeva la sospensione degli scrutini e un clima da stato di assedio gravava sul paese, ma alla fine hanno dovuto rinunciare a contestare il risultato.

Si può osservare che la scelta di Carter non richiedeva allo stato delle cose particolare audacia. Se Balaguer tenta con contrasti la Casa Bianca è stata anche in questa occasione, produrre di elogio e uomo di tutta fiducia. Guzman esponente dell'ala « *moderata* » del partito che fu di Bosch, caldeggiato dall'Internazionale socialista, oltre anche le valide garanzie per gli interessi nordamericani nel piccolo Stato. Il cambiamento che si prospetta non è, perciò, indolore. E si deve comunque riconoscere che la decisione presa capovolge quella che era stata, in una situazione certo diversa ma tutt'altro che obbligata, la scelta di Johnson.

Abbiamo detto che quella decisione acquista, in linea di fatto, un significato internazionale. In effetti, la problematica sollevata dalla vicenda dominicana è la stessa che hanno posto, negli stessi giorni, gli altri e più clamorosi eventi africani e asiatici. La questione centrale è quella dell'atteggiamento delle grandi potenze nei confronti del processo di emancipazione dei popoli dall'oppressione politica, economica e sociale; dei limiti entro i quali essi possono agire per frenarlo, o per condizionarne il corso, senza dar luogo a contraccolpi suscettibili di mettere a repentaglio gli equilibri internazionali o la distensione nel suo insieme; delle vie lungo le quali quel processo può spiegarsi e raggiungere livelli significativi.

La vicenda dello Zaire, scrive il *Guardian*, ha scatenato una nuova « *corsa all'Africa* »: dopo due decenni di formale rispetto per la nozione di indipendenza dei paesi di quel continente, è in atto una sorta di « *ricolonizzazione* », fondata sull'uso delle armi e delle garanzie militari esterne come strumento di soggezione, in aggiunta alla già esistente dipendenza economica. La Francia sembra voler assumere il ruolo che fu dell'America di John Foster Dulles e di Johnson. L'America di Carter è incerta ma il distacco, si è osservato da più parti, potrebbe presto cedere il passo a un ruolo più « *attivo* ». Il *Washington Post* elencava quelli che considera passi in questa direzione: invio di materiale « *non mortale* » a Mobutu, replica critica alle accusazioni date dall'Avana contro un coinvolgimento di Cuba negli avvenimenti dello Shaba, esame della « *via legale* » attraverso la quale sarebbe possibile svolgere *operazioni clandestine* in Angola e in Etiopia, ricerca di intese con la Cina e con l'Arabia saudita, per un ruolo al quale gli Stati Uniti offrirebbero il necessario *avallo*. E tuttavia, in Francia come in America, si avverte la difficoltà di perseverare in una politica che si svolge sulle teste dei popoli interessati, ignorando il corso naturale della storia.

In Asia, i contraccolpi sono meno evidenti. Ma già il *Times* crede di poter cogliere tra gli alleati degli Stati Uniti sbandamenti e tendenze contraddittorie, prodotte dall'esito della crisi afghana: una presa di distanza nei confronti della CENTO, risultata « *priva di denti* », e un orientamento più « *neutralista* » nel Pakistan, valutazioni opposte per il regime imperiale iraniano, preoccupato per i mutamenti avviati, oltre che nell'Afghanistan, nello stesso Pakistan e in Turchia. Carter ha motivi per riflettere sui limiti di una « *stabilità* » affidata ai partiti militari e alla cooperazione con regimi dispotici.

Per tre continenti l'America latina è senza dubbio quello dove l'influenza degli Stati Uniti è più diretta più massiccia e meno contrastata. Ma è anche quello in cui la loro immagine sollecita con maggiore urgenza, soprattutto dopo il ruolo svolto dalla CIA nella brutale liquidazione dell'esperienza Allende, un miglioramento. La situazione lo consente. Il fantasma della guerriglia ha cessato di assillare la Casa Bianca. Quello dell'« *attivismo* » cubano nel Terzo mondo sul quale pun tano i gruppi dirigenti più reazionari, rischia di ripetersi per effettuare un'azione di « *stabilità* » affidata ai partiti militari e alla cooperazione con regimi dispotici.

Per tre continenti l'America latina è senza dubbio quello dove l'influenza degli Stati Uniti è più diretta più massiccia e meno contrastata. Ma è anche quello in cui la loro immagine sollecita con maggiore urgenza, soprattutto dopo il ruolo svolto dalla CIA nella brutale liquidazione dell'esperienza Allende, un miglioramento. La situazione lo consente. Il fantasma della guerriglia ha cessato di assillare la Casa Bianca. Quello dell'« *attivismo* » cubano nel Terzo mondo sul quale punt

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Per difendere e rafforzare la democrazia e per non aprire pericolosi vuoti legislativi

Il PCI chiede a tutti i democratici di votare «NO»

I tempi strettissimi della campagna referendaria esigono l'impegno e la mobilitazione di tutte le forze politiche - Essenziale fare chiarezza di fronte a chi ha interesse ad offuscare le coscienze

L'11 GIUGNO è ormai alle porte e la campagna per i due referendum — quello sulla «legge Reale» e l'altro sul finanziamento pubblico ai partiti — è davvero costretta in tempi brevissimi. Proprio questa condizione — che rischia di farci giungere al voto sull'onda dell'emozione esasperata, sempre dannosa ai fini della chiarezza — ci porta a due considerazioni che a noi paiono essenziali.

La prima riguarda la necessità irrinunciabile di un coerente e fermo impegno di tutte le forze politiche che hanno sottoscritto l'accordo per il «no» alla abrogazione delle due leggi, con la coscienza che ogni riserva, qualsiasi ripensamento che intiepidisca la «presenza» anche di un solo partito nella battaglia, finisce per giocare a favore di coloro che hanno tutto l'interesse a confondere le carte in tavola e le idee dei votanti.

E' perciò necessario, senza calcoli di partito, gettare tutte le forze in campo e farlo subito. Il PCI sta già dispiegando la sua iniziativa, come conferma la presenza di alcuni dei massimi dirigenti del Partito alle manifestazioni toscane ma è necessario che tutte le forze politiche che si sono pronunciate per il «no» realizzino il *massimo* dell'impegno come condizione per giungere al *massimo* della mobilitazione delle forze popolari.

La seconda considerazione riguarda la chiarezza che, mai come in questa campagna referendaria, appare necessaria per far prevalere la ragione di fronte alla esasperazione polemica ed al «polverone» sollevato da chi ha tutto l'interesse a «sorvolare» sugli argomenti ricorrendo magari ad effetti plateali. Una chiarezza che riguarda tutte le forze impegnate per il «no» ma nella quale non deve certamente annullarsi la fisionomia delle diverse forze politiche sopratutto, nello «spiegare» perchè e per che cosa l'11 giugno si è chiamati a votare. E' bene dire con chiarezza che a questo voto ha condotto l'uso stravolto dell'ostruzionismo ad oltranza condotto da radicali e missini. L'esempio viene proprio dalla «legge Reale» (che i comunisti, non dimentichiamolo, avevano giudicato negativa e insoddisfacente, votando contro) per la quale il referendum è stato reso necessario dall'ostruzionismo esercitato *su una legge che ormai non c'è più*, dal momento che il Parlamento ne sta predisponendo una nuova.

Quali sono allora le ragioni per le quali i comunisti sono oggi schierati contro l'abrogazione di questa legge? E' necessario avere presente che ci troviamo dinanzi ad un attacco dei missini che riusciamo a comprendere, dal momento che la legge prevede misure contro i fascisti, e che ci troviamo in presenza di un attacco dei radicali, di pura e semplice distruzione delle istituzioni, che viene a coincidere con quello dei fascisti. Ebbene è su questo che anche i dubbiosi debbono riflettere. Così come è necessario riflettere sui pericoli che, in seguito ad un voto per la abrogazione, si creerebbero concretamente per un decadimento in blocco delle norme in vigore, aprendo, in una situazione che continua ad essere estremamente grave e drammatica una tase di caos che indebolirebbe la difesa dell'ordine democratico e antifascista.

Ecco quindi, in sintesi le ragioni della nostra scelta. La scelta del «no» va contro i ripetuti tentativi di piegare e bloccare le istituzioni parlamentari e a favore di una legge nuova, il cui iter sta proseguendo in commissione, nonostante l'ostruzionismo di radicali e missini.

Ecco perchè il nostro «no» non ha un puro significato di conservazione dell'esistente, riteniamo infatti necessario che nella stessa campagna referendaria sia presente fortemente anche la valutazione del nuovo testo, punto qualificante degli accordi della maggioranza, e rispetto al quale i partiti che la compongono debbono confermare la propria lealtà e il proprio impegno a tradurlo rapidamente in legge dello Stato.

r. c.

calvizie?
cetrin ... naturalmente

applicazione progressiva e definitiva
di capelli naturali nella cute
per vedere dal vivo casi risolti
e per una diagnosi gratuita
telefona al 28.41.06 - 21.78.19
cetrin
FIRENZE - VIA VECCHIETTI N. 13

CICLI E ARTICOLI SPORTIVI
ENZO COPPINI
PIAZZA CIARDI, 8 - PRATO (FI)
TEL. 24.257

Alle 10 all'auditorium del Palazzo dei Congressi

Natta oggi a Firenze domani parla a Pisa

Alle 21 al teatro Verdi - Le manifestazioni di Prato - Attivi e assemblee - Riunioni nelle sezioni in Garfagnana

La campagna sui due referendum sta registrando un forte impegno del PCI che ha già avviato una forte mobilitazione che vede, proprio oggi, uno dei suoi più importanti appuntamenti, non solo per le manifestazioni indette in tutti i centri della Toscana, ma anche per la diffusione straordinaria (un'altra è fissata per domenica prossima) del nostro giornale.

FIRENZE — Questa mattina alle ore 10, all'Auditorium del Palazzo dei Congressi, il compagno Alessandro Natta presidente dei deputati comunisti e membro della direzione del Partito, aprirà la campagna referendaria per il «no» alla abrogazione della «Legge Reale» ed alla legge sul finanziamento ai partiti.

Sempre nella giornata di oggi si svolgeranno queste manifestazioni: alle 10,30 Rignano sull'Arno, Odori; Ore 18 Castelfiorentino, Domini; alle 21 a Sant'Andrea (Festa dell'Unità) Noble.

Domani lunedì, alle 21, sono previste le seguenti iniziative: Zona Centro (l'assemblea si tiene al Galluzzo e non più alla Buonarroti) Cerrina; Ronta, Noble; Ugnano, Bassi; Le Cure, Cimino, Cascina di Lastra a Signa, Miglorini.

PRATO — Oggi alle 9,30, assemblea a Comeana. Domani lunedì, ore 21, Carmignano e Tavola.

Martedì 30 maggio - ore 21 - Coiano, Latignanica, Tobbiana. Mercoledì 31 maggio - ore 21 - Grignano, Mercatale di Vernio; Sezione Curiel; Fontanelle.

PISA — Con una manifestazione pubblica, fissata per domani sera (lunedì) alle ore 21, al Teatro Verdi, il compagno Alessandro Natta aprirà la campagna referendaria per il «no».

Ecco le altre iniziative previste nel Pisano: Oggi domenica alle 18,30: Casteilina Marittima, Ghelli. Martedì 30 maggio alle 21, assemblee dibattito a: San Frediano, Marmugi; Fornacette, Viegi; Putignano, Ricci; Orciano, Pioli; Ponte Ginori, Di Donato; Usigliano, Filippini.

Mercoledì 31 maggio alle 21: Gagno, Belloni; Calcinaia, Dini; Vico Pisano, Puccini; Zambra, Ferrini; Putignano, Fontanelli, Pratole, Armani.

LUCCA — E' previsto per oggi alle 9 un Seminario di tutti i direttivi delle sezioni della Garfagnana. La riunione si terrà a Casciana di Campoggiano. Sarà presente il compagno Marco Marcucci.

PISTOIA — Oggi alle 17 Festa dell'Unità a L'Agosta, Dolce. Domani lunedì di terranno i seguenti attivi: ore 17, sezione «Breda» Vannino Chiti; ore 21 O'mi, Fedi; Montecatini Teresa Capecchi; Lamporecchio, Palandri. Martedì 30, ore 21 Aghana Catena, Festa dell'Unità con dibattito pubblico

Notizie utili per i votanti

Il ministero dell'Interno ricorda che per i viaggi degli elettori partecipanti ai referendum popolari dell'11 giugno 1978 sono concesse sulle ferrovie dello Stato le seguenti facilitazioni di viaggio: riduzione del 70 per cento per gli elettori residenti nel territorio nazionale ed il viaggio gratuito in 2. classe per gli elettori residenti all'estero per motivi di lavoro. Analoga riduzione è accordata sui prezzi per i viaggi di andata e ritorno in servizio cumulativo delle FS ed in concessione. Analoga riduzione e accordata altresì agli elettori che si serviranno delle società di navigazione concessionarie dei servizi da e per tutte le isole del territorio nazionale — Tirrenia, CA.RE.MAR., TO.RE.MAR., SI.RE.MAR. — anche per viaggi in servizio comulativo marittimo. Dettagliate notizie per usufruire di queste facilitazioni possono essere assunte presso le stazioni

Gli enti pubblici ed i privati datori di lavoro sono tenuti a concedere ai propri dipendenti chiamati ad adempiere le funzioni presso gli uffici elettorali di sezione anche in veste di rappresentanti dei partiti o gruppi politici e dei promotori dei referendum, tre giorni di ferie retribuite

Alle 9,30 nel salone coop a Grosseto

Oggi attivo con Minucci Arezzo: domani Bufalini

A Livorno venerdì comizio del compagno Luca Pavolini Nel Senese numerosi attivi - Molte iniziative unitarie

GROSSETO — Il compagno Adalberto Minucci, direttore di Rinascita e membro della direzione del partito apre oggi a Grosseto la campagna referendaria per il «no».

Il convegno — che ha carattere provinciale e che è fissato per le 9,30 nei locali della sala Coop — ha per tema «La battaglia delle idee ed il rinnovamento culturale nella iniziativa politica dei comunisti grossetani».

Le altre manifestazioni si svolgeranno secondo il seguente calendario: domani lunedì alle 20,30: Montorsaio, Amarugi; Scansano, Franceschelli.

Martedì 30 maggio alle 20,30: S. Antonio, Amarugi; Roselle, Pii; Monterotondo Marittimo, Agresti.

AREZZO — Domani lunedì alle 20,30, nei locali della Federazione, alla presenza del compagno Paolo Bufalini della segreteria nazionale del partito, si terrà l'attivo provinciale per discutere l'orientamento e l'iniziativa dei comunisti nella campagna per i due referendum. Le altre iniziative pubbliche previste sono le seguenti: oggi alle 10 a Cortona si avrà il comizio del segretario regionale del partito Giulio Guercini; alle 17,30, a Pergina Valdarno parlerà il compagno Alessio Pasquini, membro del CC; alle 18 a Mercatale Pendola parlerà il segretario della federazione, Giannotti. Martedì alle 21 a Capolona, attivo con Giannotti.

LIVORNO — La campagna per il «no» sarà ufficialmente aperta dal compagno Luca Pavolini, della segreteria nazionale del partito con una manifestazione che si terrà a Livorno venerdì prossimo 2 giugno.

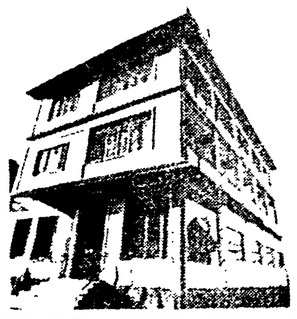
Intanto si sono conclusi i comitati comunali convocati per discutere sui due referendum. Si stanno ultimando anche le assemblee nelle 102 sezioni della provincia livornese. Sono in corso assemblee di caseggiato nelle zone di Piombino e della Valdicecina.

SIENA — Nel Senese sono previste le seguenti iniziative per la campagna dei referendum: domani lunedì ore 21 Sinalunga e Pieve di Sinalunga; martedì, 30 maggio ore 21: Pienza, San Rocco a Pilli; San Quirico, Torrenieri; Valiano di Montepulciano; Gracciano di Montepulciano; San Giovanni d'Asso; Casole d'Elsa; Badia a Isola; Badesse; Barontoli; Abbadia di Montepulciano; Monteroni; D'Arbia; Vagliagli; Cervognano; Rosia.

Mercoledì 31 maggio, ore 21: Chianciano, Pienza (sui giovani ed il referendum); Buon convento (manifestazione unitaria PCI DC PSI); Radda, Guazzino; Palazzettto; Frassini, Castiglion d'Orcia; Ponte a Tressa; Pienza (Borghetto).

Per un TOCCO DI CLASSE
al Vostro appartamento
TAPPETI di classe
Kirman-Scià srl
tappeti persiani e orientali originali
alta qualità-importazione diretta
Via Enrico Mayer, 6-8 10r
☎(055) 473093, 474088
50134 FIRENZE

ELLEPI MOSTRA MOBILI
53036 POGGIBONSI (Siena)
Via del Perugino - loc. Palagetto - Tel. 936649



LA MOSTRA CHE VI OFFRE LA POSSIBILITA' DI AVERE ANCHE MOBILI SU MISURA

Questa la condizione per rinnovare l'associazionismo toscano

Le Case del popolo guardano ai giovani

Convegno dell'ARCI alle « Pavoniere » - Una serie di proposte per rivitalizzare le strutture - Dalle attività ricreative a quelle culturali - Nuovi centri di aggregazione

Sono più di 2000 e hanno 260 mila iscritti. Parliamo delle Case del Popolo, delle associazioni ricreative, culturali e sportive aderenti all'ARCI, disseminate in ogni centro della Toscana, dal più grande al più piccolo. E' un fenomeno tutto particolare del tessuto sociale toscano, questo delle Case del Popolo, che si trascina dietro anni di storia e di lotte, sacrifici ed impegni, giorni di festa e di lutto. Sono da sempre uno dei capisaldi della classe lavoratrice, uno dei punti di ritrovo e di incontro per tanta gente.

Il loro compito ha anche caratteristiche sociali: funzionano da bar, si gioca a carte e a biliardo, c'è la televisione, il ballo, le sale di riunione, in molte si fa cinema e teatro.

Ma la struttura è rimasta in molti versi la stessa degli anni cinquanta, della «guerra fredda» dei tempi di Scelba, mentre «fuori» la realtà si è evoluta, la lotta politica si è articolata, la classe lavoratrice ha assunto compiti nuovi nella direzione del paese.

Contraddizioni, difese passive, statiscita sono allora venute a galla con più evidenza proprio mentre molte Case del Popolo venivano a perdere la loro originaria funzione di aggregazione sociale, soprattutto la dove più assillante è cresciuta l'emarginazione. Ecco allora che le Case del Popolo hanno cominciato a «guardare dentro se stesse» a scoprire i propri errori e i propri ritardi.

Il «processo» — se così si può chiamare — è ancora in corso e coinvolge tutti gli strati dirigenti delle Case del Popolo, i giovani e gli anziani anche se smuovere situazioni di stallo costa spesso sacrifici e fatiche, anche se diventa complicato smuovere una macchina che talvolta è rimasta ferma per lunghi periodi.

Non si sono però scoraggiati i dirigenti dell'ARCI e delle strutture associazionistiche che, rimboccandosi le maniche, hanno iniziato un lavoro a tappeto in tutta la regione. Si è giunti quindi al l'attivo regionale delle Case del Popolo, svoltosi ieri alle «Pavoniere» di Firenze, presenti rappresentanti delle diverse province toscane, che ha segnato una sorta di «pagina nuova» per l'associazionismo.

L'«SOS» lanciato da molte Case del Popolo è giunto in questo modo a destinazione e il «messaggio» è stato ritrasmesso a più voci: mancano i giovani, si è perso il dibattito con la popolazione, bisogna diventare ancora di più soggetti attivi nella battaglia per la democrazia e contro il terrorismo.

Questi in sintesi i giudizi espressi da Benito Incatasciato, della segreteria regionale dell'ARCI, nella sua relazione introduttiva, ricca anche di indicazioni pratiche e di proposte. Vediamone alcune: creare gruppi giovanili nelle Case del Popolo, rinnovare i quadri dirigenti, organizzare un attivo con i movimenti giovanili dei partiti democratici, dare vita in ogni struttura a gruppi sportivi per giovani, ragazzi e adulti, lanciare una campagna di adesione all'ARCI attraverso feste manifestazioni. Anche l'ARCI dovrà ripensare — è stato sottolineato nel dibattito — a come dirigere questo movimento, guardando non tanto a manifestazioni di grosso calibro sovrapposte a iniziative dopolavoristiche ma pensando ad una azione costante e costruttiva che si compenetri al territorio e alla realtà sociale.

Ciò comporta una riconsiderazione generale sul valore aggregativo e promozionale delle attività ricreative e sociali. Qui nasce una piccola disputa all'interno delle Case del Popolo: queste attività sono di supporto alle iniziative culturali o sono, in sostanza, forme di aggregazione che permettono di allargare la base sociale? Il dilemma non è totalmente risolto ma l'indicazione del convegno di ieri è stata chiara: si impone una valutazione sul significato di queste attività, sui valori e sulle incidenze nei costumi delle masse.

E' in questa dimensione nuova — è stato spiegato in una comunicazione al convegno — che è da segnalare positivamente la costituzione di centri di produzione e diffusione per attività ed interessi specifici, attraverso il contributo di Enti Locali, sulla base di programmi di gruppi, associazioni, istituti culturali esistenti nel territorio. Rivitalizzare le Case del Popolo vuol dire anche formare operatori qualificati per incidere nelle scelte della programmazione e del decentramento, rendendo tutto il movimento attento ai processi di trasformazione sociale che, ma come negli ultimi anni, sono stati così rapidi e contraddittori.

Ma vuole dire anche aprire un rapporto diverso tra comitati provinciali e circoli, promuovere organismi democratici di prozrammazione culturale, individuare momenti informativi, allacciare un discorso di interscambio con le biblioteche, aprire le strutture di base alle frequenze culturali, sfruttare le possibilità comunicative con altre realtà di base, allargare il discorso sulla scuola.

Problema a parte è quello della riformulazione della rete delle strutture circolistiche programmazione culturale, cioè del coordinamento delle iniziative portate avanti da associazionismo, quartieri, enti locali, Regione ed organismi vari.

«Non dobbiamo staccarci dal movimento, ma neppure farci condizionare dal passato, è stato ribadito al convegno. Ecco quindi l'esigenza di aprire le basi associative a le nuove forme di aggregazione e a movimenti nascenti, di riequilibrare le gestioni interne e la conduzione complessiva delle strutture, superando il momento dell'intervento dopolavoristico.

E' in questa dimensione nuova — è stato spiegato in una comunicazione al convegno — che è da segnalare positivamente la costituzione di centri di produzione e diffusione per attività ed interessi specifici, attraverso il contributo di Enti Locali, sulla base di programmi di gruppi, associazioni, istituti culturali esistenti nel territorio. Rivitalizzare le Case del Popolo vuol dire anche formare operatori qualificati per incidere nelle scelte della programmazione e del decentramento, rendendo tutto il movimento attento ai processi di trasformazione sociale che, ma come negli ultimi anni, sono stati così rapidi e contraddittori.

Ma vuole dire anche aprire un rapporto diverso tra comitati provinciali e circoli, promuovere organismi democratici di prozrammazione culturale, individuare momenti informativi, allacciare un discorso di interscambio con le biblioteche, aprire le strutture di base alle frequenze culturali, sfruttare le possibilità comunicative con altre realtà di base, allargare il discorso sulla scuola.

Problema a parte è quello della riformulazione della rete delle strutture circolistiche territoriali nei grandi centri urbani. Differentemente dai piccoli centri, dove anche le piccole strutture ambientali hanno mantenuto una funzione aggregante, nei grandi centri si scontano maggiormente ritardi resi ancora più evidenti dalla mancanza di strutture polivalenti in grado di soddisfare le esigenze della nuova realtà.

Non a caso le Case del Popolo del centro storico fiorentino stanno mettendo a punto un «progetto» di rinnovamento che parte proprio dalle esigenze di aprire le strutture a fasce nuove di partecipazione, considerando anche il mutamento che ha subito il tessuto sociale ed urbanistico della città.

Problemi, quindi, di ordine esterno, ma anche interno, come un diverso modo di organizzare i servizi e le attività ricreative e di consumo, pensando anche a nuove forme di collaborazione tra diverse strutture. Infine il rinnovamento delle Case del Popolo non può prescindere da un preciso programma sportivo, impegnando in maniera diversa le risorse esistenti, allargando la possibilità di contingenti esterni, costruendo un piano di partecipazione e di gestione diretta da parte dei giovani.

Questo e in pratica il «progetto» complessivo dell'associazionismo toscano è un programma che guarda al futuro, che tende a recuperare le sfasature di ozzi e i ritardi.

La «pagina nuova» delle Case del Popolo comincia ad essere scritta con l'impegno e la volontà di un movimento che è cresciuto sino a diventare un elemento fondamentale del tessuto sociale, culturale e politico della Toscana.

Marco Ferrari

...e se non fosse fantacronaca?

Quella verso cui si stavano avventurando i dirigenti dell'ARCI era l'ultima Casa del Popolo a non obbedire alle direttive del centro. Qui — dicevano gli anziani del circolo — teatro, cinema e quella che si chiama... animazione e giù di lì non entreranno mai. Si aspettava da un giorno all'altro l'arrivo dei dirigenti che avevano impostato una politica tutta nuova: centri di incontro, apertura ai giovani, abolizione di numerosi giochi, fine delle sale da ballo.

Ma lì erano decisi: da anni tutto filava liscio, la gente veniva lo stesso e tutti si divertivano. Allora valeva forse la pena cambiare? C'era eccitazione alla Casa del popolo: lo speaker della tombola urlava nervosamente i numeri estratti e una cortina di fumo impediva di vedere le vecchiette sedute nelle ultime file; al piano terra alla grande bisciolata, ben trentasei tavoli pieni di giovani e vecchi, mentre una grande folla seguiva con apprensione una finalissima di biliardo che era iniziata sette ore prima.

Quando i dirigenti dell'ARCI e numerosi giovani — quasi tutti con i capelli lunghi — fecero ingresso nella Casa del popolo la voce si sparse con rapidità, ma l'ordine era stato impartito con la massima severità: nessuno doveva muoversi, tutto doveva proseguire come prima.

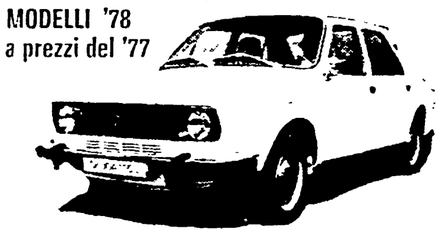
L'intenzione non poco di turbare sussurrò e a volte fece nervosamente i numeri estratti e una cortina di fumo impediva di vedere le vecchiette sedute nelle ultime file; al piano terra alla grande bisciolata, ben trentasei tavoli pieni di giovani e vecchi, mentre una grande folla seguiva con apprensione una finalissima di biliardo che era iniziata sette ore prima.

Quando i dirigenti dell'ARCI e numerosi giovani — quasi tutti con i capelli lunghi — fecero ingresso nella Casa del popolo la voce si sparse con rapidità, ma l'ordine era stato impartito con la massima severità: nessuno doveva muoversi, tutto doveva proseguire come prima.

Al termine di una furibonda lotta durata parecchi minuti la scena era raccapricciante: le sale erano disseminate di carte, mentre la sala che dava al primo piano era cosparsa dei ceci e dei fagioli usati per la tombola ed una carrozzella di bambini, abbandonata poco prima, scendeva lentamente i gradini.

Una danza «totale» dei vincitori sulla base dei ritmi appresi all'ultimo seminario sulla gestualità e l'improvvisazione. Il «maggio storico» era ormai compiuto ed una era di ricostruzione e rinnovamento si apriva per le case del popolo, dopo che l'ultimo caposaldo era caduto in mano ai progressisti.

« 105 » (1046 cc.) - « 120 » (1174 cc.)
MODELLI '78
a prezzi del '77



L. 2.795.000 ORA PRONTA CONSEGNA CHIAVI IN MANO
4 porte - doppio circuito frenante - antifurto - sedili anteriori e posteriori ribaltabili - luci di emergenza - tappo benzina con chiave lavavetro elettrico - luci retromarcia - ampio bagagliaio
ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!!!
Conc. AUTOSAB - Via G. dei Marignolli, 70
(ang. via Ponte di Mezzo) Tel. 36.00.67 - Firenze

Ford ROAN s. r. l.
OCCASIONISSIME
238 FIAT - 1975
MATRA Bagheera - 1974
FIESTA 1100 L nera - 1977
VOLKSWAGEN Maggiolone 1300 - 1976
TAUNUS 1300 - 1976
OPEL Rekord Caravan - 1975
ALFA ROMEO 1300 Nuova Super - 1974
CITROEN Ami 8 - 1976
EMPOLI - Piazza Gramsci, 6
Telefonare lunedì (0571) 78293/4

Con la proposta di numerose modifiche

Primi «sì» dei quartieri al regolamento di delega

Il Consiglio 5 lo ha approvato all'unanimità - Interessanti suggerimenti sul ruolo del presidente - I problemi del bilancio e del personale - Serio dibattito

Tutti i consigli di quartiere della città stanno esaminando la proposta di regolamento per la delega dei poteri e gli interventi di riorganizzazione degli uffici comunali. Solo tre su 14 hanno già espresso un parere (in ogni caso favorevole), accompagnando all'espressione del voto documenti di valutazione e, per molti articoli del provvedimento, integrazioni o modificazioni.

L'argomento è delicato e importante dato che proprio da come si attuerà il processo di delega, dai contenuti e dalle modalità dipende per i quartieri il carattere della attività futura, la dimensione del raggio di intervento, la possibilità di lavorare attraverso collegamenti organici con l'amministrazione centrale da una parte, con la popolazione e le istanze sociali del territorio dall'altra. E' ancora presto per dare una valutazione del lavoro complessivo degli organismi del decentramento su questa scadenza, ma si possono intravedere fin d'ora alcuni spunti interessanti e produttivi. Abbiamo scelto, come primo campione, il quartiere numero 5, e non solo perché in questo caso il voto è stato unanime (tranne per la parte riguardante la delega dei servizi pre e parascolastici sulla quale democristiani e socialisti si sono astenuti).

Il fatto è che il consiglio ha lavorato con risultati interessanti, suggerendo modifiche del provvedimento in punti sostanziali, tenendo sempre presente la dimensione cittadina, e non quartierista, del problema. La realtà di S. Bartolo a Quirico, Ugnano e delle zone di 167 che compongono il quartiere è articolata (da insediamenti agricoli ai nuovissimi palazzi dell'edilizia economica e popolare), ma presenta un punto comune: l'emarginazione culturale, la povertà di strutture associative, dei cosiddetti «punti di aggregazione», di attrezzature sportive.

«Qui i problemi sono tanti - dice Varo Bertini, presidente del consiglio di quartiere — che le forze politiche devono misurarsi continuamente con i bisogni della gente, superando astratti schemi di schieramento. Se il gruppo di maggioranza è quello che si è impegnato di più certo la collaborazione da parte degli altri, soprattutto della DC, non è mancata».

Massimo Biondi, capogruppo comunista, è del suo parere: «Come gruppo — afferma — abbiamo sempre seguito il metodo del confronto concreto. Ed è stato soprattutto per questo che il consiglio fino ad ora ha approvato all'unanimità il 90 per cento delle delibere proposte, anche importanti come quelle urbanistiche e quelle relative ai bilanci comunali, compresi i documenti integrativi. Certo qui c'è una marea tale di esigenze che è difficile arroccarsi su posizioni preconcette. Anche la DC, che nella zona è radicata tra gli strati sociali, ha cambiato atteggiamento e non cede alla tentazione della polemica a tutti i costi». L'ultimo atto che si è concluso in modo unanime riguarda il provvedimento di delega. Bertini e Bianchi spiegano in sintesi i punti fondamentali su cui il quartiere ha proposto modifiche della bozza dell'amministrazione. «In primo luogo il ruolo del presidente: il regolamento prevede che quest'ultimo possa prendere provvedimenti facendoli poi ratificare al consiglio. Noi proponiamo di affiancare, per una espressione di consenso o meno anche i presidenti delle commissioni e riteniamo in ogni caso che una procedura del genere debba essere seguita solo in casi eccezionali».

Altro punto il bilancio: «Bisognava evitare — spiegano — che i consigli compilassero un bilancio chiedendo 100 per ottenere 10, scaricando poi sul comune la responsabilità dell'eventuale taglio. Abbiamo così proposto che al bilancio generale del comune sia allegato un documento in cui sono indicati i capitoli che riguardano le funzioni delegate e per ciascuno di questi la ripartizione delle somme tra organi centrali e consigli di quartiere».

Entro questo tetto i consigli stessi elaboreranno i programmi di spesa sulla base delle priorità indicate. Infine il personale: «Non vogliamo riprodurre in 14 consigli, 14 organici. Proponiamo il raddoppio degli organici nei nostri uffici, ma per quanto riguarda il resto occorre agire in stretto rapporto con il processo di ristrutturazione».

Il quartiere 5 offre dunque un esempio serio di come è possibile per una zona singola affrontare i problemi in un'ottica cittadina. «Dopo questo impegno — conclude il presidente Bertini — stiamo ora lavorando ad un programma di intervento a lunga scadenza che ha i punti di forza nel recupero delle attività produttive e nello sviluppo di servizi come la scuola, la sanità, la viabilità. Per proporci come momento di governo e di aggregazione di fronte alla gente puntiamo molto anche sulla costruzione del centro civico in una zona di 167 e della biblioteca comunale nel lotto del bando 1».

Delegazione comunale a Dresda

Parte domani per Dresda una delegazione guidata dal sindaco Gabbuggiani e della quale fanno parte i consiglieri Orvieto, Peruzzi, Tasselli. La delegazione firmerà un patto di amicizia e di gemellaggio tra Firenze e Dresda.

Il convegno su agricoltura e occupazione

Nelle campagne i giovani sono la «carta vincente»

Promosso dalla Provincia - Sono già molte le coop che si vanno organizzando - I limiti e le possibilità della legge 285 - Lo sfruttamento delle terre incolte o malcoltivate

L'agricoltura può essere il cavallo vincente, non solo di un'economia in crisi profonda come la nostra, ma anche per l'applicazione della legge sull'occupazione giovanile. Questo discorso, espresso in modo affermativo all'inizio del convegno di ieri mattina su «Occupazione giovanile cooperazione e recupero terre sottoutilizzate», organizzato dalla Provincia di Firenze, era invece, nell'aria e nei discorsi dei convenuti, posto in modo molto più problematico e interrogativo. E non perché non vi sia la fiducia, oltre che la speranza naturalmente, che l'equazione «occupazione giovanile — cooperazione — agricoltura» non possa avere una soluzione finale soddisfacente, quanto perché, in realtà le carenze legislative da una parte, difficoltà oggettive dall'altra, la necessità di mettere ancora funzionalità in un movimento in sviluppo ma che per l'oggettività della sua natura in parte spontanea mostra qualche disorganicità, il problema di far allargare i cordoni della borsa a chi può (e deve), tutte queste cose formano un quadro di interventi politici, di spinte amministrative, di volontà da chiarire e precisare che al momento ancora nessuno ha, né può avere, esatto.

Infatti tutti gli intervenuti al convegno hanno dato atto dell'importanza del convegno proprio perché si riunivano insieme per la prima volta in maniera ufficiale amministratori, esponenti dei partiti democratici, giovani delle cooperative agricole costituite o da costituirsi, tecnici.

A grandi linee i problemi dibattuti in questo incontro (il primo di una serie) l'assessore allo sviluppo economico e agricoltura della Provincia, Athos Nucci, ha proposto la creazione di un comitato che, senza ledere l'autonomia di ogni singola componente ne sia però la sintesi, si possono riassumere in alcune punte di «iceberg» che il compagno Nucci ha individuato nella sua introduzione, e cioè in primo luogo, anche sulla base di una analisi della situazione dello stato dell'agricoltura (non casualità del fatto dell'interruzione della crescita della produzione agricola manifestatasi alla fine degli anni '60, con contemporaneo avvertire di prime avvisaglie della crisi nella stabilità dei tassi di cambio; i costi dell'agricoltura salivano per effetto della lira ufficiale, mentre i prezzi interni alla produzione interna dei prodotti agricoli seguivano l'aumento dei prezzi stabiliti in sede comunitaria) la necessità, anzi l'indispensabilità di un processo di riconversione e ristrutturazione.

Nucci non ha nascosto che dall'«uovo di Colombo» del recupero delle terre abbandonate e male utilizzate non sarà possibile aspettarsi nel lungo periodo un incremento significativo di occupazione, incremento di occupazione che potrà invece determinarsi nel medio periodo in rapporto all'intensità dei nuovi investimenti necessari sulle strutture fondiarie. La nascita delle cooperative che hanno richiesto aree agricole va salutato come un fatto importante non solo e non anche causa e alla disoccupazione in sé e per sé, e in ogni modo i problemi che queste cooperative (come non solo — ha precisato Nucci — queste cooperative) si sono trovate ad affrontare sono, al nocciolo questi: il primo è la disponibilità delle terre, abbandonate o coltivate in maniera insufficiente. E secondo i finanziamenti, il terzo l'assistenza tecnica e la formazione professionale.

E qui specie per quanto riguarda il primo problema, legato alla legge Giu'lo Segni, ed al nuovo progetto di legge approvato per ora solo dalla Camera, c'è sono state non poche puntualizzazioni critiche, i rilievi da parte degli intervenuti (dopo Nucci a cominciare da Luciano Ceri del dipartimento agricoltura della Regione Toscana che aveva proprio il compito di illustrare tutto ha detto con chiarezza l'aspetto legislativo. Il momento legislativo ha detto Ceri, è sostanzialmente più favorevole rispetto al passato (per il piano agricolo alimentare, la legge 987, il piano stralcio del 1978), però, gira e rigira, siamo in una situazione di stallo per quanto riguarda la legislazione vigente, uno dei motivi più seri è quello che le prefetture non hanno trasmesso alle regioni le domande di concessione.

Il compagno Notaro responsabile della commissione agraria provinciale del nostro partito ha chiarito che questo stallo legislativo bisogna che faccia le resistenze dei moderati non solo hanno trascinato a lungo l'approvazione della nuova legge, ma hanno anche cercato di peggiorarne alcune parti fondamentali. I comunisti chiedono e non sono disposti a subire dilazioni, una discussione immediata e in termini corretti e concreti, anche per dare una risposta in positivo per uscire dalla crisi economica in generale e quella del settore agricolo in particolare, che vi sia una immediata discussione e modifica della legge in Senato.

La sua relazione il compagno Nucci l'ha conclusa con delle proposte di lavoro: proposta per una iniziativa tendente alla approvazione immediata della legge (con le modifiche necessarie), censimento delle terre incolte e malcoltivate, definizione dei piani settoriali e zonali, sviluppo dell'attività di informazione professionale e assistenza tecnica, costituzione di quella consulta o commissione della quale parlavamo sopra.

Le proposte hanno raccolto il consenso pressoché generale, il dibattito è stato ampio e ricco, impossibile darne per ragioni di spazio accenni che potrebbero essere solo superficiali. Torneremo sull'argomento. Fatto sta che una complessa macchina è in moto e un movimento che deve crescere organizzarsi e saldarsi su una base larga e unitaria.

Andrea Mugnai

L'episodio avvenne al casello di Montecatini

Il bandito Vallanzasca in Assise: uccise un agente a sangue freddo

Bloccato da una pattuglia della Stradale il criminale estrasse una pistola, fulminò l'appuntato Bruno Lucchesi e ferì a una gamba la guardia Biagio Aliperta - Poi fuggì

Il bel René, Renato Vallanzasca, il bandito che la polizia ha indicato più volte come il pericolo pubblico numero uno, da domani mattina sarà in Corte d'Assise, nell'aula dell'ex oratorio dei Filippini, in piazza San Firenze.

E' accusato di aver assassinato un agente della polizia stradale, l'appuntato Bruno Lucchesi e di aver ferito la guardia Biagio Aliperta.

Un altro conto con la giustizia che Vallanzasca deve saldare; anni e anni di carcere che vanno ad aggiungersi alle altre condanne che il bel Rene ha collezionato nel corso di vari processi.

L'episodio di cui Renato Vallanzasca deve rispondere avvenne il 23 ottobre al casello di Montecatini dell'autostrada Firenze Mare e si svolse in pochi secondi. Una pattuglia della stradale notò sull'autostrada una BMW targata Milano che a tutta velocità si dirigeva verso il mare. Secondo un calcolo degli agenti la vettura procedeva a duecento chilometri orari.

Immediatamente venne dato l'allarme e al casello di Montecatini, la polizia effettuò un posto di blocco volante con l'appuntato Lucchesi e la guardia Aliperta. La velocè e potente vettura si fermò all'«alt» degli agenti e il conducente conseguò la patente all'appuntato che gliela aveva chiesta.

L'appuntato Lucchesi osservando il documento rimase perplesso: appariva grossolanamente falsificato. Ma prima che la guardia potesse fare qualcosa, il conducente della vettura estrasse una pistola e sparò. L'appuntato Lucchesi, colpito in pieno petto all'altezza del cuore, stramazzò al suolo fulminato.

Anche l'altro poliziotto venne ferito ad una gamba e non poté, nonostante esplodesse alcuni colpi di pistola, fermare l'assassino che attraversò a piena l'autostrada e bloccò un'auto con marito e moglie. Nelle mani dell'appuntato rimase la patente con la foto di Renato Vallanzasca che era stato notato qualche giorno prima in un [illegible] della Valdichiana in compagnia di una ragazza. Nel portabagagli della BMW fu trovato un mazzo di rose rosse.

La polizia riuscì sabato ad identificare la giovane donna che abitava a Prato e dalla quale Vallanzasca si stava recando. Quando però arrivarono gli agenti il bandito aveva lasciato da pochi minuti l'appartamento.

Vallanzasca riuscì a far perdere le proprie tracce. Alcune settimane dopo, secondo gli inquirenti, fu protagonista di un analogo episodio a Dalmine nei pressi di Bergamo. Due agenti della polizia stradale rimasero uccisi e Vallanzasca rimase ferito; una ferita che non rimarginò e che gli ha prodotto una lesione costringendolo a zoppicare. Quando venne catturato a Roma era costretto a usare le stampelle.

Il processo all'Assise di Firenze che inizia domani, si concluderà l'8 giugno.

La cerimonia si svolge a Palazzo Vecchio

Saranno premiati oggi i donatori del sangue

Si svolge oggi la «Giornata del volontario del sangue» organizzata dal Comune di Firenze e dal comitato unitario interassociativo fra A.V.I.S. - Fratres - pubbliche assistenze. Con distintivi e medaglie d'oro, d'argento e di bronzo coniate ed offerte dal Comune di Firenze saranno premiati i volontari del sangue delle tre associazioni, più benemeriti per aver compiuto donazioni di sangue nei centri trasfusionali della città.

Alle ore 9,30 in S. Giovanni (Battistero) sarà celebrata una messa in suffragio dei donatori defunti. La premiazione avrà luogo alle ore 10,30 nel salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio ove il Sindaco e l'assessore al dipartimento sicurezza sociale della Regione Toscana, Giorgio Vestri rivolgeranno ai donatori di sangue il ringraziamento della popolazione fiorentina.

Saranno premiati insieme 7 volontari che hanno compiuto 100 donazioni (di cui una alla memoria) 13 volontari per avere compiuto 75 donazioni; 45 volontari per avere compiuto 50 donazioni; 175 volontari per aver compiuto 24 donazioni; 1.037 volontari per aver compiuto 16 o 8 donazioni.

Ma lui ha già tagliato la corda

Ordine di cattura per F. Nencioni mediatore del convento-residence

Ordine di cattura per Fernando Nencioni, il mediatore dell'ex convento di Monterido'fi trasformato in residence di mini appartamenti senza il permesso di abitabilità. Lo ha spiccato il sostituto procuratore della Repubblica Ubaldo Nannucci ma i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria incaricati di eseguirlo non sono riusciti a rintracciare l'uomo. Fernando Nencioni è scomparso.

Evidentemente fiutando il cambiamento di vento ha tagliato la corda. Le indagini pertanto continuano per far luce su questa vicenda venuta alla luce a seguito di un esposto di alcune persone che avevano acquistato i mini appartamenti dell'ex convento di Monterido'fi nel Comune di San Casciano.

Da oggi nell'Oltrarno per conoscere i segreti delle botteghe artigiane

La mostra sull'artigianato fiorentino organizzata dal quartiere 3 con la collaborazione del Comune e della Provincia di Firenze, dell'azienda di turismo e della associazione degli artigiani è stata aperta ieri nel chiostro della basilica di Santo Spirito. Si è praticamente riversato l'intero quartiere. I prodotti delle botteghe artigiane sono stati esposti con cura: ma non c'è solo l'oggetto prezioso, il pezzo d'arte. In questa mostra, nata anche con una fattiva collaborazione delle scuole presenti nel quartiere, è possibile ripercorrere con foto, didascalie, note storiche lo sviluppo dell'artigianato fiorentino. E' possibile interrogarsi sul futuro di questo settore che proprio nell'Oltrarno ha uno dei suoi più antichi e importanti punti di riferimento. Le mostre, come è stato ribadito anche nel corso della inaugurazione non hanno un carattere fieristico e di mercato. Si è preferito privilegiare l'aspetto conoscitivo e promozionale del lavoro artigiano.

Stamani alla Certosa di Galluzzo si apre, nella dimora più piccola, la mostra dei tessuti, dell'arredamento e dei costumi d'arte. Gli ambienti della mostra sono stati arredati dall'«uomo rifiorentino» Lorenzo. Durante l'orario di lavoro per tutta la durata della mostra, sarà possibile visitare le botteghe artigiane d'Oltrarno, conoscerne insomma i segreti. E' questo un modo nuovo, giusto, di intendere una mostra collegandola, non formalmente, al territorio. I problemi delle categorie artigiane (rapporto con i giovani, risanamento del quartiere e presenza artigiana, nuove leggi) sarà discussa con apposite conferenze e dibattiti.

Dibattito a Pontassieve sulla funzione pedagogica dei burattini

Nell'ambito del 3° anno pedagogico della Va. di Sieve promosso dai comuni di Pontassieve, Pelago, Rufina, Dicomano, S. Godenzio e Londa, martedì 30 maggio alle ore 17 presso il comune di Pontassieve si terrà un incontro dibattito con Mariano Dolci su «La mano e il burattino - Tecniche di animazione del burattino nella scuola».

Mariano Dolci, per molti anni ha fatto parte di una compagnia di burattini professionisti che operava in tutta Italia e all'estero, compagnia che si stabilì nel 1971 a Rezzo (Imperia), su invito dell'amministrazione comunale. A quell'anno risalgono i contatti con le scuole dell'infanzia del comune di Rezzo. Nel 1973 l'ente Municipale rese permanente questa attività, creando un laboratorio con il compito di ricercare, sperimentare e diffondere le possibilità pedagogiche del burattino. In questi anni sono usciti alla collaborazione del «laboratorio», oltre gli educatori delle scuole dell'infanzia, anche quelli dei nidi, delle scuole elementari e gli operatori ospedalieri e psichiatrici.

A parte questa attività a carattere regionale e continuativo nella città di Rezzo, Mariano Dolci è stato frequentemente invitato a gestire corsi di costruzione e animazione di burattini in varie città italiane ma anche in Svizzera, Francia e Spagna.

Il «laboratorio» non ha cessato di estendere continuamente il suo campo di attività e ampliare le sue strutture.

Ecco dove saranno distribuiti i sacchetti dell'ASNU

La distribuzione dei sacchetti dell'ASNU a domicilio, nella prossima settimana interessa le seguenti zone: via T. Alberti, via di Boldrone, via di Belfiato, piazza di Cerreto, via di Castello, via della Colombaia, via P. Dazzi, via del Gonfalone, via de Gondoni, via delle Gore, via della Loggia del Bianchi, via delle Montagnole, vicolo delle Masse, via Montagnola, via del Mirto, via delle Masse, via dell'Osservatorio, via dei Orti, via della Porta Rossa, Pratolino, piazza Palagio, via di Pozzo Secco, via Porta Rossa, via I Orto, via della Quiete, via della Quiete, via G. Bruno, via di Scopeto, via S. Michele a Cafaggio, via di Fra S. Giovanni, via di Terzolle, via G. Aselli, via Stoppani, via Sanfiorenzo, via A. Pierangeli, via Bassa, via della Chiesa, via del Cimitero, via di Cerreto, piazza di Cerreto, piazza de Cerreto, via del Chiaro, via del Cerreto, via di Ugnano, via del Domenico, via di Fazzia, via de Ferrari, piazza del Gesù, via del Gesù, piazza del Gesù, via della Madonna del Pazzo, via di Montughi, via di Pertinace, via di Pertinace, via del Pratello, via del Pratello, via del Pozzo, via dei Pozzi di Mezzo, via dei Querci, via S. Maria a Cintola, piazza di S. Maria a Cintola, via I. Sollicciano, via di Sviatto, via S. Bartolo a Cintola, via di Tavernaccio, via di Ugnano, via bacino da Montelupo, via del Pantano, via Pisana da Ponte a Greve a confine comunale.

La consegna sarà effettuata con orario antimeridiano e pomeridiano. Saranno anche terminate le sezioni: 59 zona Rondinino - Pasquale Rovezzano e 61 zona Montelupo Casellina.

Da domani seminario italo-inglese sulla programmazione

Si apre domani a Firenze un seminario franco-inglese sulla programmazione. L'inizio dei lavori è previsto per le 9 a Palazzo dei Congressi (ex salone del presidente Lagorio). Il seminario è promosso dalla giunta regionale, dal British Council, la Irpet e dalla università di Firenze.

Questo il programma. Dopo il saluto del presidente Lagorio Paolo Sylos Labini, dell'istituto di statistica dell'università di Firenze parlerà sul «Governo locale e pianificazione in Gran Bretagna: modelli di un confronto».

Felix Weinzaepfel Oppenheim dell'istituto di politica governativa di Birmingham. Un secondo intervento sarà «Le forme di valutazione: il contributo della politica di programmazione». Roberto Barras del [illegible] di Torino parlerà di «Pianificazione strutturale di dieci [illegible] dopo».

I lavori riprenderanno nel pomeriggio alle 15 con la relazione «L'esperienza di programmazione regionale in Italia» di Giuliano Bianchi dell'IRPET. Seguirà Patrick White, [illegible] Department of town and country planning della New Castle University su «Relazione e Processi e tecniche decisionali di piani [illegible]».

Stanley Openshaw, della New Castle University tratterà le tecniche quantitative nella pianificazione. «I lavori si chiuderanno con la relazione di John Earwicker della Birmingham University su «La riforma del governo locale in Gran Bretagna: bilancio critico».

REGIONE TOSCANA

COMUNICATO - STAMPA

Il Dipartimento Sicurezza Sociale della Regione Toscana - Via di Novoli, 26 informa che con deliberazione del Consiglio Regionale n. 109 del 20 aprile 1978 pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Venerdì 19 maggio è indetto pubblico concorso per la concessione di assegni di mantenimento, a favore del personale tecnico ed infermieristico ed operatori sociali, che svolgono presso enti locali ed enti ospedalieri della Toscana, permanenze di corsi, per enti di studio o di tirocinio sia in Italia che all'estero per l'anno scolastico 1977-78/78-79.

Le richieste dovranno pervenire al Dipartimento entro le ore 12 del 3 luglio 1978 completate della documentazione richiesta e specificata nel bando pubblicato sul Bollettino Ufficiale.

COMUNE DI LASTRA A SIGNA
PROVINCIA DI FIRENZE

IL SINDACO

VISTO l'art. 7, 3° comma della Legge 2.2.1973 n. 14;

RENDE NOTO

Che questo Comune intende appaltare con la procedura di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 2.2.1973 n. 14, i lavori di completamento della piscina del Capoluogo, per un importo a base d'asta di L. 68.570.000.

Le richieste per l'invito alla gara dovranno pervenire alla Segreteria del Comune entro e non oltre il 15° giorno dalla pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO
(Corrado Bacci)

FORNITORE ESCLUSIVO PER LE FESTE DELL'UNITA'

INTERPELLATECI! VISITATECI

oltre 5000 ARTICOLI a Vs. disposizione

INGROSSO GIOCATTOLI

LUCIANO ALDERIGHI & C. s.n.c

Via Masini, 102 - EMPOLI (FI) - Tel. 0571-73228

MAGGIO BOOM!

da

RICONDA

Via del Corso 36 r. - FIRENZE

4 pantaloni estivi a L. 20.000
2 giacche estive a L. 40.000
2 abiti estivi completi a L. 50.000
2 jeans a L. 10.000
1 giubbetto tela a L. 5.000

Accorrete tutti!

CONSULTAZIONI SPECIALI GRATUITE PER DEBELLARE LA SORDITÀ

DAL 29 MAGGIO AL 3 GIUGNO

PRESSO

Acustica Fiorentina

Via Martelli, 4 - FIRENZE - Tel. 29.89.89

Un noto esperto di problemi di UDITO della danavox INTERNATIONAL A.S. presenta per la prima volta in FIRENZE una PROTESI UNICA BINAURALE a COMPRESSIONE ISTANTANEA, che corregge tutte e due le orecchie.

Non c'è bisogno di batterie, ha un'autonomia di 5 anni, dopo di che con una modesta spesa di L. 7.000 circa, viene rimessa in funzione per altrettanto tempo e così di seguito.

Si tratta di un brevetto esclusivo della DANAVOX INTERNATIONAL, e adatto particolarmente per le SORDITA' CONGENITE, quindi per i bambini.

Con l'occasione verranno presentate altre sofisticate microprotesi INVISIBILI PER DEBOLI DI UDITO. Inoltre per coloro che a causa di infermità non si potessero presentare, possiamo anche effettuare la consulenza domiciliare senza alcun impegno.

Ad appena tre mesi dalla firma dell'accordo

La Franchi non mantiene gli impegni i lavoratori rispondono con la lotta

I proprietari si sono completamente disinteressati della ripresa delle aziende del gruppo Le responsabilità delle banche — Astensione dal lavoro in tutti e tre gli stabilimenti

PRATO — Nessun impegno è stato rispettato dalla direzione aziendale del gruppo Franchi a tre mesi dall'accordo.

Al contrario la situazione è tale che se non vi si pone immediato rimedio l'intero gruppo è destinato a crollare.

Questo hanno detto in una conferenza stampa il rappresentante regionale della FULTA e delle zone di Prato, Firenze e Pistoia dove si trovano gli stabilimenti Franchi. La vicenda Franchi ebbe inizio nel settembre dello scorso anno e si giunse, dopo una estenuante trattativa, alla firma dell'accordo. Esso rappresentò per i lavoratori e le organizzazioni sindacali di fronte ad un reale stato di crisi dell'azienda, un modo concreto per praticare le scelte dell'EUR.

I punti salienti riguardavano l'assenza di licenziamenti e la cassa integrazione per gli operai, con un impegno dell'unione industriale di Prato di assunzioni in altre aziende se alla fine della verifica produttiva ne fosse risultato un numero esuberante. L'impegno della famiglia Franchi a mettere a disposizione i propri beni anche quale garanzia verso le banche, per il risanamento finanziario, l'assunzione di quadri dirigenti capaci di gestire l'intera fase di ristrutturazione dopo la scriteriata gestione fatta fino ad allora, la necessità che le banche azzerassero i loro interessi verso la proprietà concedendo un ulteriore prestito di due miliardi che si aggiungevano agli altri due attraverso la legge speciale.

Niente di tutto questo è stato fatto. Nel corso di questi mesi il quadro si è andato *progressivamente* aggravando, e oggi l'azienda perde 15 milioni al giorno. Vi sono circa all'assoluta disponibilità dimostrata dai lavoratori ha corrisposto l'immobilità totale dei Franchi. Per i lavoratori e le organizzazioni sindacali questi sono i giorni decisivi. Entro il 5 di giugno i nodi devono essere risolti e devono venire garanzie precise. «Noi riteniamo, dicono i sindacati, che l'accordo sottoscritto 3 mesi fa rappresenta l'unica soluzione possibile per dare una prospettiva al gruppo, ma oggi la situazione non è più tollerabile.

«La direzione aziendale è rimasta la stessa con il suo modo di pensare e d'altra parte, dicono i sindacalisti esistono delle contraddizioni in azienda.

«Per esempio a Prato, in presenza di una disattenzione degli impegni, la manodopera qualificata è "sfuggita" dall'azienda ed oggi reparti di tintoria e tessitura *sono chiusi per mancanza di operai*». Inoltre ambiguità forti permangono nell'azione delle banche nove delle quali disposte a sostenere gli oneri per la ripresa, 3 incerte e due, la Banca d'America e d'Italia e il Credito artigiano, decise a chiudere la faccenda. A questo atteggiamento non contribuisce l'azienda che non da garanzie per l'applicazione dei piani di ristrutturazione e di risanamento finanziario. Per noi è essenziale, affermano alla FULTA il rispetto degli accordi e l'applicazione del piano Testore, che non tendiamo a stravolgere. Nel frattempo alcuni elementi contribuiscono ad aggravare la situazione.

Presso Montevarchi opera un'azienda tessile in cui molti esponenti della famiglia Franchi sono soci e il presidente un certo Savolini, è direttore dello stabilimento di Firenze. Si crea una situazione per cui i Franchi partecipano ad aziende concorrenti di quelli che già possiedono.

Come se ciò non bastasse questo avviene all'insaputa dei due professionisti, che per conto dell'azienda, avevano preparato i due piani di ristrutturazione, aprendo, pare un dissidio, che avrebbe comportato l'abbandono del professor Marchi nella trattativa, e l'allontanamento del professor Testore che da un mese e mezzo non partecipa più ad essa. Oggi al tavolo della trattativa si trovano personaggi nuovi.

Accanto a questo i due tecnici che sono stati chiamati a gestire il piano di ristrutturazione non agiscono per la mancanza di dati certi. Le stesse banche non sono al *l'altezza del compito* cui sono state chiamate, ed hanno responsabilità. Pochi giorni fa la famiglia Franchi ha sottoscritto l'atto di impegno di obbligazione dei beni patrimoniali, anche se poi, sembra, che vi siano state delle vendite di alcuni appartamenti.

«Noi non possiamo più aspettare — dicono alla FULTA — esiste un clima di sfiducia ed il rapporto si è deteriorato fra direzione e operai, come pure sul piano commerciale. I presupposti esistono ancora poichè, secondo quanto detto da tecnici dell'azienda, il cardato e le fibre, reparti fondamentali del gruppo Franchi, sono in ripresa. Continuando così, però, si va a morte sicura.

«Prima del 5, e non è detto che si aspetti questa data, si svolgeranno alcune assemblee, con sciopero, nei giorni 1, 2, e 5 giugno, nei tre stabilimenti Franchi, con la partecipazione della amministrazione comunale dei comuni dove si trovano gli stabilimenti e dei partiti. Il nodo è politico. Rispetto all'accordo e al ruolo del sindacato, si scontra una volontà dei Franchi che non cercano soluzione alla grave crisi aziendale e vorrebbero continuare in una gestione paternalistica e personale dei problemi.

b. g.

Prato: proteste al quartiere «Guado»

PRATO — Torna alla ribalta il problema di Guado, una zona alla periferia della città dove da molti anni sono sorte *costruzioni abusive*. Un abusivismo cosiddetto «povero», poiche le case sono state costruite dagli stessi abitanti nelle ore più impensate della giornata, notte compresa, ma ove, pare, non manchino forme di speculazione. Circa 150 abitanti della zona, tra cui dei bambini, muniti di cartelli hanno attraversato le vie del centro cittadino e si sono diretti nel palazzo comunale, invadendone le stanze. Accompagnati da un proprio legale hanno soggiornato per alcune ore nei locali del comune prima di andarsene.

Gli abitanti di Guado hanno indetto questa dimostrazione per protestare, a loro dire, per il disinteresse dell'amministrazione comunale verso i loro problemi e la loro precaria situazione abitativa. Dopo i primi vivaci scambi di vedute con alcuni assessori presenti, gli occupanti si sono portati nel salone consiliare dove hanno dato vita ad una assemblea alla presenza di membri della giunta. Alla fine hanno abbandonato le sale comunali anche per le cose dette dagli assessori.

Essi hanno spiegato le difficoltà che esistono sia da un punto di vista legislativo sia da quello di una corretta politica del territorio. Hanno assicurato comunque gli abitanti del Guado che i loro problemi sono all'attenzione della giunta, la quale non intende sottrarsi all'impegno di ricercare una soluzione che possa soddisfare la popolazione nel pieno rispetto della legge. Un incontro tra l'assessore all'urbanistica ed il sindaco con alcuni tecnici comunali su questo tema si terrà mercoledì prossimo ed è stato riconfermato nell'occasione. E' stato preso anche l'impegno per lo svolgimento di un consiglio comunale intorno a questi problemi.

La corsa è partita ieri pomeriggio

Al «Passatore» c'è già un vincitore: i 3000 concorrenti

Hanno sfidato anche il cattivo tempo i tremila concorrenti che ieri pomeriggio sono partiti da piazza della Signoria per la classica del Passatore. La manifestazione podistica più lunga d'Europa (100 chilometri tondi) che quest'anno è giunta alla sesta edizione. Al traguardo di partenza c'erano tanti campioni abituati a queste lunghe corse ma c'erano anche i corridori della domenica e donne giovani, vecchi e giovanissimi che sicuramente non arriveranno al traguardo ma che con la loro presenza hanno testimoniato che in Italia esiste anche uno sport attivo, diverso da quello che si fa nelle tribune degli stadi o peggio ancora davanti al televisore di casa.

Sono proprio questi amatori sportivi che fanno della manifestazione del Passatore una vera e propria festa popolare.

Tornando ai «campioni», c'è da dire che quest'anno i nostri Gennari e Meletto non avranno vita facile. Infatti accanto a loro correranno atleti stranieri già affermati come i transalpini Martinet, Cottereau e Lepoter gli elvetici Leclusse e Ogier nonchè il boemo Cistola. In campo femminile c'è da registrare la presenza di Edith Heldnet, detentrice della migliore prestazione mondiale sui 100 chilometri.

La punzonatura dei partecipanti alla gara è cominciata verso le 14 in piazza della Signoria ma già fin dalle prime ore della mattinata di ieri si sono viste numerose tute in giro per la città. La partenza è avvenuta regolarmente alle 16 alla presenza di numerose autorità regionali, comunali e provinciali della Toscana e dell'Emilia Romagna. Hanno fatto da contorno alla corsa numerose manifestazioni folkloristiche che hanno anche dato il giusto «tono» a questa grande festa popolare.

NELLA FOTO i primi iscritti alle corse del Passatore si ritrovano in piazza della Signoria.

Quest'anno manifestazioni anche a Firenze

Presentato il programma dell'«Estate fiesolana»

Nove la consistenti caratterizzano l'edizione '78 della Estate Fiesolana che si svolge quest'anno dal 23 giugno al 27 agosto. In cifre la 31ª «Estate» presenta 32 manifestazioni musicali, 11 teatrali, 37 film, oltre ad una tavola rotonda sulla musica contemporanea una ricerca ed un convegno sul cinema degli anni Cinquanta, audizioni su Majakovskij, la cultura polacca e il teatro indiano.

Questa ampia attività — come è stato spiegato nel corso di una conferenza stampa — si svolgerà non soltanto nei noti e sperimentati luoghi fiesolani, ma investirà anche il territorio fiorentino con l'apertura di un nuovo spazio dedicato alla musica, il Chiostro della Chiesa del Carmine. Il sindaco di Fiesole Latini, l'assessore alla cultura del comune di Firenze Camarlinghi, il presidente dell'Ente teatro romano Merlini, Piero Farulli e Roberto Salvadori, della commissione di programmazione, hanno posto l'accento sullo sforzo di coordinamento compiuto per migliorare qualitativamente e quantitativamente la Estate fiesolana.

Il programma è diviso in tre filoni: la musica, il teatro ed il cinema. Per quanto riguarda il settore musicale che a Fiesole ha radici profonde, la stagione si apre con una opera di Britten, «L'arca di Noè» con l'Orchestra della scuola di musica di Fiesole il coro delle voci bianche «Gundo Monaco», il coro del Nuovo Pignone, la scuola di scenografia e di pittura dell'Accademia delle Belle Arti. Il cartellone prevede anche «Le cantate di Bach» con l'orchestra e il coro «Galilei» di Pisa, un concerto del clavicembalista Gustav Leonhardt, uno di Severino Gazzelloni. Seguiranno serate con Roberto Fioioli, Clemente Terni, il quartetto Gabrieli, Karl Richter, i «Solisti di Fiesole» che apriranno la rassegna dedicata alla musica contemporanea. Un altro momento importante sarà quello riservato ai giovani concertisti, mentre non è stato trascurato il cinquantesimo anniversario della morte di Franz Schbert a cui sono affidati alcuni concerti.

Il programma musicale presenta inoltre serate di opere beethoviane e allestimenti di spettacoli e produzioni proprie come: tre capolavori dell'opera da camera «Il combattimento di Tancredi e Clorinda». Per quanto concerne il teatro e confermato l'interesse per le avanguardie storiche Eros Pagni e Magda Mercatali presenteranno in esclusiva per l'Estate Fiesolana tre atti unici di Cecov «La proposta di matrimonio», «L'orso» e «Il fumo fa male» per la regia di Marco Sciaccaluga «Il tema del triangolo» e invece proposto da Tino Schirinzi e Piera Degli Esposti con «La caccia al lupo» di Verga, «La morsa» di Pirandello e «Collezione» di Pinter. Lo stesso Schirinzi aprirà l'Estate Fiesolana con un recital su Majakovskij. Questi allestimenti sono prodotti in collaborazione con il Teatro regionale toscano che li inserirà anche nelle sue proposte estive.

L'Estate ospiterà anche il Teatro Kathakali, l'Akademja Ruchu, teatro di ricerca polacco diretto da Wojciejch Krukowsk, e El Teatro Campesino. A questi spettacoli seguiranno manifestazioni culturali collaterali sul Teatro indiano e la cultura polacca.

Il programma cinematografico fa parte di un progetto che investe Fiesole e Firenze ed è improntato su «il cinema negli anni cinquanta in Italia».

Le proiezioni, corredate da ampio materiale critico, avranno il seguente programma: dal 2 al 6 luglio al Giardino di Boboli di Firenze, dal 8 al 10 luglio ai giardini pubblici di Fiesole e dal 3 agosto al 3 settembre al Giardino di Boboli con un panorama del cinema internazionale degli anni Cinquanta che avranno carattere di «maratona» con due pellicole per ogni sera.

Assieme ai film è prevista una ricerca critica originale con pubblicazione su cinegiornali, documentari, cinema straniero in Italia, cinema nei quotidiani della Toscana, cinema ed organizzazione culturale in Toscana, la distribuzione, l'ideologia e il linguaggio della commedia bozzettistica degli anni Cinquanta.

Un convegno, previsto ad ottobre, riassumerà tutta la esperienza.

Nel corso della conferenza stampa è stato presentato anche il complesso da camera «I soliti di Fiesole».

Numerosi festival dell'Unità in tutta la provincia

festa de l'Unità

La stagione dei festival dell'Unità si è aperta già da un mese anche se al tradizionale appuntamento non ha risposto il tempo, e centinaia di compagni sono impegnati per portare avanti e per organizzare le feste della stampa comunista che si concluderanno in autunno.

A pochi giorni dalla scadenza del referendum dell'11 giugno i compagni si trovano impegnati a discutere e a sostenere le posizioni del partito con mostre dibattiti, comizi. Diamo di seguito i programmi di alcuni festival dell'Unità in via di svolgimento nella provincia apre oggi i battenti il festival organizzato dalla sezione del PCI di Pozzolatico. Questa mattina alle ore 9 diffusione della stampa comunista, alle ore 10 gioco del «tiro alla ruzzola», alle ore 15 angolino dei ragazzi con caccia al tesoro, alle ore 17 saggio di tiro con l'arco; alle 20 al ristorante saranno serviti piatti caratteristici: tortelli scampi, sempre alle 20 verrà inaugurata la mostra di pittura che potrà essere visitata per tutta la durata del festival. Domani, sempre a Pozzolatico, alle ore 21, spettacolo di canzoni popolari con il coro delle «Caseine del Ricci».

Ultimo giorno per il festival dell'Unità di Spedaletto in località L'Uccellare alle 9 diffusione della stampa comunista, alle 15 animazione per i più piccoli, alle 17 è previsto il comizio di chiusura, mentre alle 21 si svolgeranno le finali del torneo di fisarmonica e ballo liscio.

Il festival della sezione Piero Barbetti di Ugnano aperto si ieri ha in programma per oggi, alel ore 17 uno spettacolo per i ragazzi dal titolo «Color rosso Tamburo» presentato dal laboratorio teatrale del Centro Perseo e alle 21 uno spettacolo comico in vernacolo fiorentino della compagnia di Teleliberà Firenze dal titolo «Aureli e Monti».

Domani alle ore 21 si svolgerà un dibattito pubblico al quale parteciperanno le forze politiche sul tema «Terrorismo e difesa delle istituzioni democratiche». Martedì la festa sarà allietata da canzoni e musica da ballo dei l'Italia centro meridionale con Caterina Bueno. Sono state allestite nell'area del festival mostra e vendita di libri.

La festa organizzata dalla casa del popolo di Badia a Settimo di Scandicci (Via dell'Orto 5) si conclude oggi con una serie di manifestazioni alle 9 diffusione della stampa comunista, alle ore 11 ci sarà un incontro con il sindaco di Scandicci Renzo Paggiaro, alle 15 si svolgeranno le finali della quadrangolare di pallavolo, alle 17 verrà presentato uno spettacolo di canzoni popolari toscane da duo di animazione musicale «Malvasia», alle ore 21 uno spettacolo di pattinaggio artistico. All'interno della festa funzionano inoltre lo stand di libri e stand di giochi per ragazzi.

Continua anche il festival dei Giovani a Ponte alla Marina di Calenzano. Alle ore 17 serie di giochi popolari per tutti, alle ore 21 è previsto uno spettacolo musicale con la scuola di musica di Calenzano. Domani alle 21 attivo FGCI di zona, alle 21.30 concerto del gruppo «Musica Rinascita» dal Rock al classico.

Per la sposa giovane... idee nuove

La Piccola Torino

DITTA SPECIALIZZATA IN ABITI DA SPOSA ACCOMPAGNAMENTO E COMUNIONE. AVVERTE CHE E' PRONTA UNA VASTISSIMA COLLEZIONE DI MODELLI A PARTIRE DA L. 150 000 IN PIU' - PRENOTARE PER TEMPO

VIA MASACCIO 24 r. (angolo Artisti) TEL. 577.604 - FIRENZE

EMPORIO DELL'AUTO EMPOLI

Ricambi ed accessori per tutti gli autoveicoli, i trattori agricoli e per macchine movimento terra, veicoli di trasporto interno e di sollevamento - Attrezzatura generale per autofficina e carrozzeria - Articoli per l'industria - Lubrificanti speciali - Servizio ricondizionamento motori a scoppio e diesel

EMPOLI - Via J. Carrucci 96-98 - Telefono (0571) 73612

UN MODO DIVERSO PER TRASCORRERE LA TUA ESTATE

VACANZE + MARE = MOTONAUTICA GRAZIELLA

Offerta speciale su barche, motori, gommoni, tende e articoli da campeggio

Dal 1 al 15 giugno

MOTONAUTICA GRAZIELLA

Via Gramsci 518 - Sesto Fiorentino

Aperto anche domenica 4 giugno ore 9-12,30 - 16-19

Bimbi in piazza a S. Piero a Ponti

Questa volta a scendere in piazza sono stati i bambini. I ragazzi della scuola materna di San Piero a Ponti hanno tappezzato invaso la piazza centrale del paese con animazioni e giochi. Anche un'altra scuola, quella di Camp. Bisenzio, aveva organizzato una iniziativa analoga ma il maltempo ha costretto i bambini, i genitori e le insegnanti a rimanere al coperto. Aperta regolarmente invece la mostra di disegni, fotografie e storie dei bambini della stessa scuola. Entrambe le iniziative si proponevano di aprire la scuola al territorio, di dare ai bambini una formazione legata alle varie esperienze e alla realtà sociali e culturali del paese.

Non a caso i lavori dei bambini della scuola comunale dell'infanzia di viale Biozzi sono stati incentrati tutti sulla vita di Camp. Bisenzio.

italturist

IL MESTIERE DI VIAGGIARE

PICCOLA CRONACA

FARMACIE TURNO SETTIMANALE E FESTIVO

Piazza Mercato Nuovo, 4, V. Leccio 100-104, Piazza Repubblica, 23, V. le Don Minzoni, 2, V. de Bonci, 23, V.le Mazzini, 5, V. Nazionale, 118, V.le dei Mille, 32, V. Guelfa, 84, V. Ronsigliella 85, V. de Banchi, 18, V. Aretina, 250, Piazza S. M. Nuova, 1, Piazza Frescobaldi, 13, V. Cavour, 146, V. Serragli, 4, Borgo Pinti, 64, V. Senese, 113, V. dello Statuto, 9, V. Borgognissanti, 40, V.le Europa, 191, V. Toselli, 10, V. Starnina, 41, V. Calzaiuoli, 7, S. Bartolo a Cintola, 76, V. Sacchetti, Piazza S. Giovanni, 20, V.le Giannotti, 20, Interno Stazione S. M. Novella.

FARMACIE NOTTURNE

Piazza S. Giovanni, 20, Piazza Isolotto, 5, V. Ginori, 50, V.le Calatafimi, 2, V. della Scala, 49, Borgognissanti, 40, V. G. P. Orsini, 27, Piazza delle Cure, 2, Piazza Dalmazia, 24, V. G. P. Orsini, 107, V. di Broz, 282, V. Starnina, 41, V.le Guidoni, 89, V. Senese, 206, Int. Staz. S. M. Novella, V. Calzaiuoli, 7.

BENZINAI NOTTURNI

Rimangono aperti, con orario dalle 22,30 alle 7, i seguenti distributori: V.a Rocca Tedalda, AGIP, V.ale Europa, ESSO, V.a Baccio da Montelupo, IP, Via Senese, AMOCO.

ORARIO FESTIVO BENZINAI

Da oggi entrano in vigore gli orari estivi dei distributori di carburante di tutta la provincia di Firenze: servizio diurno (dalle 7 alle 12,30 e dalle 15 alle 19,30), il servizio notturno (dalle 22,30 alle 7).

CONVEGNO REGIONALE LAPIDEI

E' previsto per domani, alle ore 8,30, presso la Borsa Merci — via Por Santa Maria 20 — il convegno regionale indetto dalle segreterie regionali FLC e CGIL CISL UIL della Toscana sul tema «La politica regionale per il settore dei materiali lapidei». Il ruolo delle PPSS e la valorizzazione delle risorse naturali come contributo al superamento della crisi.

TAVOLA ROTONDA

Domani, alle 15, presso il centro stud. della CISL — via della Piazzola 71 — è stata organizzata una tavola rotonda sul tema «Il sindacato nell'attuale momento politico». Vi partecipano Macario (CISL), Cabras (DC), Cicchitto (PSI), Minucc. (direttore di Rinascita).

DISTRETTO 18

E' stato organizzato per domani, alle 21,15 presso la Biblioteca Comunale di Fiesole — via Sermei 1 —, dal distretto scolastico 18 un incontro dibattito sul problema del regolare inizio del l'anno scolastico che comprendono ritardi nelle nomine e trasferimenti degli insegnanti, all'inizio dell'anno scolastico e delle relative e numerose supplenze che ne conseguono.

ATTIVO DEL PCI

L'attivo dei segretari di sezione previsto per martedì 30 maggio alle 21 per discutere sull'andamento del tesseramento e del reclutamento sulla sottoscrizione è stato rinviato in considerazione dell'intensificarsi degli impegni elettorali.

QUARTIERE 1

E' stato convocato per domani, alle 21,30 in Palagio di Parte Guelfa, il consiglio di quartiere 1. Alcuni dei temi all'ordine del giorno parere sulla proposta di deliberazione «interegrazione e modifiche al bilancio di previsione 1978», parere sulla proposta di deliberazione «affidamento gestione biblioteca universitaria popolare al consiglio di quartiere», proposta di deliberazione al Consiglio Comunale sull'affidamento di locali al consiglio di quartiere.

GIORNATA VOLONTARIO SANGUE

Si svolgerà oggi, nel quadro della giornata del volontario del sangue, organizzata dall'Arcispedale di Santa Maria Nuova e Stabilimenti Riuniti di Firenze, alle 10,30 nel salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio la premiazione dei donatori di sangue. Alle 12,30 preceduto dalla Banda Musicale del Corpo dei Vigili Urbani un corteo di donatori, con labari e vessilli attraverserà il centro della città per andare a rendere omaggio ai caduti di tutte le guerre all'Obelisco di Piazza dell'Unità Italiana.

INIZIATIVE CULTURALI A COVERCIANO

La casa del Popolo Andreoni di Coverciano ha organizzato per il secondo anno consecutivo una settimana di iniziative culturali, ricreative e sportive che durerà fino al 4 giugno. Per oggi sono previste una gara di bocce «Coppa Andreoni» e spettacolo di burattini, e alle ore 21 animazione per ragazzi. Domani verrà proiettato il film «Ombre Rosse».

CALCIO FEMMINILE

Questo pomeriggio, alle 17 al campo del Motovelodromo delle Cascine verrà disputata la partita di calcio femminile tra «L'Orrarno Frecce Fiorentina» e il «Pesaro Firenze Corredi». La partita riguarda la quinta giornata del campionato di serie «B» girone «D».

MOSTRA FOTOGRAFICA

Finito il concorso si apre oggi la mostra fotografica allestita nella Casa natale di Giotto a Vespignano che rimarrà aperta fino all'11 giugno. Il concorso riguarda due temi: «Aspetti del lavoro nel Mugello oggi» e un tema libero ed è stato organizzato dalla Biblioteca comunale Giotto — via Garibaldi — Vicchio con il patrocinio della comunità Montana del Mugello Val di Sieve.

REFERENDUM 11 GIUGNO

Il comune ricorda, che per evitare un eccessivo affollamento nella richiesta nei giorni immediatamente precedenti alle votazioni, referendum 11-12 giugno è stato istituito all'Anagrafe uno speciale servizio di rilascio urgente delle carte di identità nel pomeriggio dei giorni feriali (con inizio alle ore 13,30) e al mattino della domenica (dalle 9 alle 12).

FESTA DEI BAMBINI

Le scuole materne comunale e statale, la biblioteca comunale e l'associazione genitori di Vingone Scandicci hanno organizzato una serie di iniziative collaterali per i bambini. Una di queste è alle ore 10 alla scuola comunale per l'infanzia «B. Carri» e prevede giochi di animazione, bancarella dei dolci e dei lavori fatti da bambini. Alle ore 20 in Piazza Brunelleschi è stato organizzato un cenone all'aperto e alle 21 musica con il gruppo «Whisky Trail».

Per la pubblicità su

l'Unità rivolgeteVi all'organizzazione

SPI

per la Toscana:

FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 211449 - 287171
LIVORNO - Via Grande, 77 - Tel. 22458 - 33302
PRATO - Corso Savonarola, 29 - Tel. 29054
AREZZO - Via Società Operaia, 3 - Tel. 354767
PISTOIA - Largo S. Biagio, 137 - Tel. 367191

Nuova *A112* mantiene le distanze

in vendita presso questa organizzazione

LANCIA

AUTOBIANCHI

concessionari:

FIRENZE - ALESSANDRINI
Viale Matteotti 74 r - Tel. 553 775 - 676 398

FIRENZE - LISI
Via G. B. Vico 10 - Tel. 677 807
Viale Belfiore - Tel. 490 826 - 493 297

FIRENZE - NESI
Via Baccherini 39 - Tel. 360 007 - 357 162
Via Pratese 111 b - Tel. 676 244

PRATO - GIOVANNELLI
Via F. Filzi 39 a-b - Tel. 20 004 - 20 123

EMPOLI - BIRINDELLI (Sovigliana)
Via Toscana 29 - Tel. 506 162 - 503 805

BORGO SAN LORENZO - PANCHETTI
Piazza Matteotti della Libertà 4 b - Tel. 845 [illegible]

A Siena un originale torneo di basket

Quando le contrade vanno a canestro

Una pattuglia di grandi giocatori - Di sera si gioca, di notte si canta - L'armata di Mc Gregor - Bianchini: « Sembra proprio di essere a Brooklyn »

SIENA — Cresce l'attesa: si respira già l'odore della terra in piazza, si rinnovano e si riscaldano le passioni dopo un lungo inverno. Intanto le contrade vanno a canestro. Sugli alti gradini del palazzone dello sport i contradaioli si sono, anche quest'anno, dati appuntamento. Sul lucido parquet pattuglie di giocatori di basket si disputano, tra cori e sfotò che dal palio hanno preso sia le arie che l'irriverente gergo, un trofeo chiamato « Affogasanti ». Sulle massicce spalle i colori delle contrade: il rosso, bianco e nero della Civetta o il bianco-azzurro dell'Onda.

Sono venuti, questi giocatori, da tutti i club d'Italia. I nomi famosi (Meneghin, Zanatta, Ossola, Iellini, Benelli, Pierlo, Cerioni, De Rossi, Bariviera) si sono miscelati con i « padroni di casa » (quelli della Sapori) con giovani promesse e vecchie speranze. Questi famosi campioni, abituati ad alti ingaggi e a sontuosi rimborsi spese, quando vengono a centrare i canestri per le contrade, diventano dei puri.

Non hanno pretese. Vivono in contrada, e non in ritiro, le « vigilie ». Tra canti, battute e stornelli ci scappa anche « un gottino », quel bicchiere di vino in più che durante il campionato tengono ben lontano per paura di perdere la forma. Quando se ne vanno si sentono contradaioli, hanno nella valigia il « fazzoletto » e assicurano di tornare.

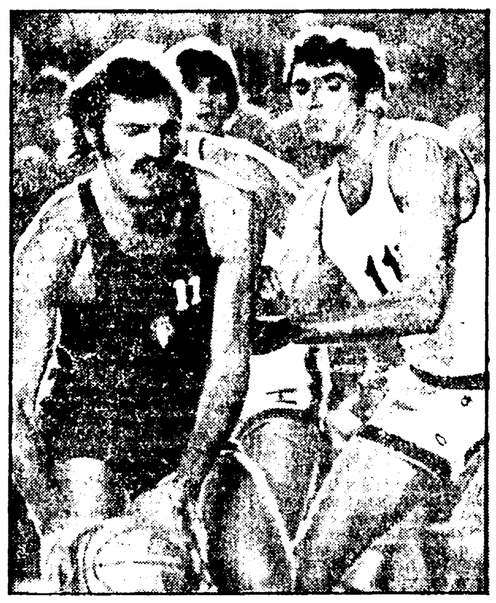
Ad aggiungere un tocco di colore ci pensa poi Mc Gregor, l'allenatore americano, che è ormai un vero e proprio « trafficante » di giocatori. Ogni anno si muove con la sua armata dagli USA per farsi tutti i tornei estivi e, quel che conta, per cercare di piazzare qualche giocatore nelle squadre italiane che, come si sa bene oltreoceano, sono ben disposte a pagare.

Questo torneo — sostiene Bianchini, allenatore della Perugina Jeans — è il primo e unico in Italia. Poi scomoda la sociologia, corre, con la fantasia e la indiscussa bravura, ai quartieri di New York, di Brooklyn: « Pallacanestro e contrada non fanno altro che ripetere un binomio tuttora indiscusso negli USA: basket e playground. Le squadrette che si formano negli angoli dei quartieri e improvvisano partite. La nascono i campioni che poi danno lustro ai colleges e alla nazionale americana. Là il basket continua a vivere nella sua dimensione fantasiosa e creativa. Ecco nelle contrade, a Siena, si può, anche per il volto della città, avere questo binomio: basket e contrada ».

Il Palio ha questa capacità di accaparrare tutto: è una specie di benevola piovra che allunga i suoi tentacoli su tutta la vita senese. Nella stagione del rilancio del teatro popolare le contrade sono andare in palcoscenico, nel boom delle sagre gastronomiche le contrade hanno messo a tavola centinaia di contradaioli e di turisti. Scoppia il fenomeno basket e le contrade vanno a canestro. E' stata la Lupa a lanciare, nel '67, l'idea di questo torneo.

Allora non c'erano i grandi nomi e la Selva vinse, dopo un finale tumultuoso. E' stato ripreso nel '74 proprio mentre la Mens Sana Sapori dava la scalata ai vertici del basket nazionale. Da allora hanno vinto la Chiocciola (che ha sostituito la Lupa nell'organizzare il torneo che è ora nelle mani di un comitato intercontradaiolo), il Nicchio e la Civetta. Quest'anno se lo giocano, in finale, l'Onda e la Chiocciola.

Maurizio Boldrini



Un'azione di Meneghin

Sportflash

La Fiorentina in Coppa Italia quasi uno spareggio per i viola

L'incontro fra Fiorentina ed Inter sarà un vero e proprio « spareggio » per passare il turno in coppa Italia. Entrambe le squadre, infatti, hanno disputato 4 partite ed in classifica si distanziano d'un punto (Inter 5 e Fiorentina 4). Se i viola riusciranno a battere la squadra milanese, i tifosi potranno rifarsi di un anno di amarezze e potranno sperare di arrivare in finale.

In campo ci sarà nuovamente il giovane Barducci, il centravanti che nella partita d'andata infilò per ben due volte la porta dell'Inter. Per la formazione, Chiappella ha detto che deciderà all'ultimo momento. Ma non si dovrebbe scostare molto da questa: Galli, Galdiolo, Rossinelli, Pellegrini, Della Martira, Zaccheri, Caso, Orlandini Barducci, Gola, Sacchetti.

Serie B: la Pistoiese cerca punti a Varese

In otto partite la Pistoiese ha totalizzato tredici punti con quattro vittorie nelle ultime gare. Oggi gli arancioni vanno a Varese e potrebbero, in questo incontro, giocarsi molte delle sue date chances di rimanere in serie B. Dopo questa « marcia trionfale » delle ultime settimane la situazione nella bassa classifica si è ben messa per la Pistoiese che si trova ora alle spalle il Modena (ormai spacciato), il Como e la Cremonese.

Davanti agli arancioni si trova, ad un solo punto, il Rimini e, due punti, il Varese. Anche un pareggio sarebbe quindi, oro, domenica, nella tana di Varese. Specialmente se Cremonese e Rimini perdessero gli scontri con il Lecce e il Cagliari. A tre turni dalla conclusione del campionato gli arancioni mantengono intatte quindi le speranze di salvarsi e di ripetere, anche se in maniera diversa, l'exploit dell'anno passato quando dalla serie C salirono trionfalmente in serie B.

Purtroppo però, proprio in questa fase delicatissima, la sfortuna si riaffaccia in casa della Pistoiese: sembra proprio che a Varese mancherà il « bomber » Ferrari, uno degli artefici (insieme a Frustalupi, Speggiorin, Borgo) di questa clamorosa rimonta. Una vera e propria « fiumana » arancione seguirà la squadra a Varese.

Serie C: giornata di derbies in Toscana

La giornata è dominata da alcuni derbies fra squadre toscane con immediati interessi di classifica, sui campi di Siena, Arezzo e Pisa.

A Siena vanno i bianconeri della Massese ormai condannati alla « C-2 » e quindi rassegnati, mentre il Siena è impegnato per vedere di guadagnare in extremis uno dei posti che può dare diritto alla qualificazione per la « C 1 », traguardo difficile, ma non impossibile. Quindi una partita in cui il fattore campo dovrebbe dettare la sua legge, anche se sulla carta la Massese non può essere considerata battuta in partenza.

Sui campi dell'Arezzo e del Pisa andranno rispettivamente l'Empoli e il Grosseto. Due partite che sulla carta vedono favoriti i padroni di casa anche se amaranto e nero-azzurri sono ormai tranquilli, mentre gli azzurri empolesi ed i toscani grossetani hanno bisogno di fare un risultato.

Per l'Empoli un risultato utile ad Arezzo potrebbe dare la sicurezza per la permanenza in « C 1 » e per il Grosseto è invece necessario far centro all'Ardenza per mantenere vive le tenui speranze di un recupero in extremis, ma se l'Empoli ha possibilità di tornare imbattuto da Arezzo, per il Grosseto a Pisa il pronostico indica decisamente il disco rosso.

Partita tranquilla per lo Spal: la trasferta di Riccione gli uomini di Caciagli dovrebbero superarla, senza eccessivi danni, mentre più difficili appaiono le trasferte della Lucchese sul campo del Chieti, che ha fame di punti e del Parma a Spezia contro una squadra che vuol chiudere in bellezza il torneo. Della giornata potrebbe profittarne la Reggiana che gioca in casa contro il Forlì e potrebbe raggiungere il secondo posto in classifica.

Saranno in trasferta il Prato (sul campo del Giulianova) ed il Livorno (sul terreno del Fano): due trasferte che non promettono nulla di buono per le toscane, perché il Giulianova è in ripresa ed il Fano si giuoca gli ultimi spiccioli di speranza nel confronto contro i labronici, e deve necessariamente vincere per sperare.

Chiude il programma della giornata l'incontro Olbia-Teramo che potrebbe registrare una vittoria degli isolani reduci da una significativa vittoria a Prato.

Chi sale e chi scende in serie D

E' calato il sipario sul campionato di Serie « D » ed è quindi tempo di consuntivi. Nella nostra analisi del campionato iniziamo da una radiografia delle squadre retrocesse e delle formazioni che a conclusione di questa stagione salgono in « D » dalla Promozione.

Le compagini retrocesse sono: Orvietana, Aglianese, Monsummano e Castellina.

Per quanto riguarda l'*Orvietana* la sua posizione era seriamente compromessa già a conclusione del girone di andata, ma ha continuato a battersi con dignità, ottenendo talvolta risultati significativi anche nella parte finale del torneo, come in occasione del confronto col Monsummano che ha tolto agli amaranto ogni residua speranza di restare in « D ».

L'*Aglianese* dopo un avvio promettente, ha avuto un grave sbandamento, perdendo non pochi punti in casa, e finendo per perdere l'autobus della salvezza. Tuttavia i neroverdi si sono battuti con impegno fino all'ultimo, ma non hanno trovato il modo di sostituire il fromboliere Trevani e nella sterilità dell'attacco è da ricercarsi la causa prima della retrocessione.

Il Monsummano invece ha avuto un avvio deludente, ma poi gli amaranto si erano ripresi e la salvezza sembrava possibile, quando andarono a giocare sul campo dell'Orvietana. Era necessaria una vittoria per continuare a sperare, ma fallirono l'obbiettivo. Certamente gli amaranto hanno dei grossi rimpianti perché anche nell'ultima partita a Pontedera hanno dato l'impressione di non essere una squadra da meritare la retrocessione.

Il Castellina si è battuto con l'entusiasmo della matricola, concludendo il torneo con una grossa vittoria contro la Carrarese, e lasciando in buon ricordo, ma il rendimento alterno della squadra è stato la causa prima della condanna.

Salgono in « D » il Folano, che è una matricola in senso assoluto (che ha bruciato la promozione al Poggibonsi) e la Cuoiopelli che è una vecchia conoscenza di questa categoria, dopo una dura ed appassionante battaglia contro il Cecina, due squadre che probabilmente avranno come obbiettivo per il futuro il diritto alla permanenza in « D ».

Si piazza bene la Polisportiva coop di Empoli

La Polisportiva Coop di Empoli, guidata dall'allenatore Vezio Cantini, ha conquistato alcuni importanti piazzamenti nei campionati provinciali UISP di pattinaggio artistico. Il sodalizio ha infatti partecipato con 21 atleti ottenendo sei titoli provinciali e numerosi piazzamenti al secondo e terzo posto.

Campionato Serie B
36. GIORNATA
(ore 16)

Monza - Ascoli
Sambened.-Avellino
Ternana - Bari
Cesena - Brescia
Modena - Como
Lecce - Cremonese
Catanzaro - Palermo
Varese - Pistoiese
Cagliari - Rimini
Taranto - Sampdoria

Campionato Serie C
GIRONE B
36. GIORNATA
(ore 16)

Arezzo-Empoli
Reggiana - Forlì
Pisa - Grosseto
Fano - Livorno
Chieti - Lucchese
Siena - Massese
Spezia - Parma
Giulianova - Prato
Riccione - Spal
Olbia - Teramo

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216.253
41° MAGGIO MUSICALE FIORENTINO 1978
Questa sera alle ore 20,30 Recital del basso **Boris Christoff.** Pianista: Alexander Hancev. (Abbonamento B).

TEATRO RONDO' DI BACCO
(Palazzo Pitti) - Tel. 210.595
Ore 17 e 21,15 la Comp. di Paolo Poli presenta: **Rita da Cascia** di Ida Omboni e Paolo Poli.

BANANA MOON
Ass. Culturale privata - Borgo Albizi, 9
Per la prima volta in Italia eccezionale concerto di musica sperimentale di **Peter Cusack.** Ha collaborato con il clarinettista Simon Mayo. Ha partecipato a performance con T. Bruce, J. Parry. (Visual Artist).

TEATRO HUMOR SIDE
S.M.S. Rifredi - Via V. Emanuele, 303
Tel. 473.190
Alle ore 21,30. Incontro internazionale di pantomima Yves Lebreton (Francia) in: **Hein?... ou les aventures de Mr. Ballon.**
Per informazioni S.M.S. Rifredi - Tel. 473190.

TEATRO SANGALLO
Via S. Gallo 45 r - Tel. 400.463
Sabato 27 e domenica 28, ore 21,30, si replica con successo lo spettacolo folk **Canzoni popolari toscane,** con i Ritornanti (Albarosa, Patrizia, Massimiliano). Prezzi popolari L. 2.000-1.500.
Dal 1. agosto debutto della compagnia teatrale D.L.F. con **Pe' San Salvi si scende.**

PISCINE

PISCINA COSTOLI (Campo di Marte)
Viale Paoli - Tel. 675.744
(Bus 6-3-10-17-20)
Scuola di nuoto, tutti e pallanuoto. Aperta ogni giorno dalle 10 alle 19. Quattro vasche, di ogni dimensione, in un grande parco giardino. Acqua sempre riscaldata. Solariumi. Doppi bar e self service. Una conversazione, un giornale un po' di musica? Alla piscina Costoli c'è anche il salotto buono!
Un servizio pubblico per le esigenze di tutti.

PISCINA LA PAVONIERE - PARCO DELLE CASCINE
Viale della Catena - Tel. 367.506
(Bus A/17)
Dalle ore 10 alle 23 tutti i giorni. Completamente rinnovata. Nuovi spazi, nuovi servizi. E' come se fosse un ambiente che non hai ancora conosciuto. Bar e ristorante aperti fino a tarda notte. E fra poco musica, tanta musica a « Le Pavoniere » sarà un'estate di jazz. Il « tradizionale », quello vero.

DANCING

DANCING SALONE RINASCITA
(Sesto Fiorentino)
Alle ore 16 danze con il complesso **La Nuova Leggenda.**

A GARDEN ON THE RIVER
(Circolo ARCI Capalle)
Tutti i sabati, festivi e la domenica alle ore 21,30 danze con il complesso **I Leaders.** Ampio parcheggio.

DANCING MILLELUCI
(Campi Bisenzio)
Ore 15 Danze con **Discoteca.** Ore 21,30 Danze con il complesso **La Nuova Edizione.**

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati, 24/B
Ore 15,30 Ballo Moderno Discoteca. Ore 21,30 Ballo Liscio con **Anonima Sound.**

ANTELLA - CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE (Bus 32)
Ore 15,30 Soul Music Discoteca. Ore 21 Ballo Liscio con **Ermes & Nova's.**

DANCING IL GATTOPARDO
(Castelfiorentino)
Ore 16 e 21,30 in pedana gli **Axiandra** recitamatissimi. **Novità e successi** in videoacoustic. Al pianobar **Mr. Fiorelli Show** e **iGannetto!**

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15)
In super 3-D and erotic sound **Le porno Hostess.** Technicolor, con Maddy, Lyn, Joanna, Louise, Margò, Silvka. (VM 18).
(15,30, 17,20, 19,10, 21, 22,50)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
La porno detective, technicolor, con Anne Randel, Rosanne Keaton. (Rigorosamente VM 18).
(15,30, 17,25, 19,10, 20,55, 22,45)

CAPITOL
Via del Castellani - Tel. 212.320
Non andateci da soli... è il più emozionante film dell'horror mai visto sullo schermo. Primo premio al festival di Sitges e giudicato il miglior film dell'anno dall'accademia del cinema dell'horrore. Technicolor. **Le colline hanno gli occhi,** con Susan Lanier, Robert Huston. (VM 14).
(15,30, 17,15, 19,15, 20,45, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Serpico, diretto da Sidney Lumet. A colori, con Al Pacino, Tonya Roberts. Per tutti. (Rid.).
(15, 17,35, 20,10, 22,40)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
Una moglie diretto da John Cassavetes, a colori, con Peter Falk, Gena Rowlands. Per tutti.
(15, 17,35, 20,10, 22,40)

EXCELSIOR
Via Carretani, 4 - Tel. 217.798
(Ap. 15)
La febbre del sabato sera diretto da John Badham. A colori, con John Travolta, Karen Gorney. Musiche dei Bee Gees (VM 14).
(15,25, 17,50, 20,15, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
Nuovissimo western: **Quel dannato pugno di uomini** diretto da Samuel Fuller, a colori, con Charles Bronson e Lee Marvin. Per tutti!
15, 17, 19,05, 20,40, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Rosa Bon Bon fiore del sesso, di Werner Hedman, a colori, con Ole Sellak, Lizzie Vasiliska, Sigrid Horne. (VM 18).
(15, 17, 18,55, 20,50, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.994
(Ap. 15)
Comica ed irriverente: **« M.A.S.H. »,** technicolor, di Robert Altman. Technicolor, con Donald Sutherland, Elliott Gould, Tom Skerritt. (VM 14).
(15,40, 18, 20,20, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
Una donna tutta sola, diretto da Paul Mazursky, technicolor, con Lily Tomlin, Alan Bates, Michael Murphy, Cliff Gorman. (VM 14).
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour 184 r - Tel. 575.891
(Ap. 15,30)
Il classico dell'horror ora firmato da Roman Polanski: **Chinatown,** technicolor, con Jack Nicholson, Faye Dunaway.

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Un formidabile e travolgente thriller dirompente, technicolor: **Tenente Kojack, il caso Nelson e suo** con Telly Savalas, Dennis Cole, Gary José Ferrer.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Un film emozionante ed intenso: **Il branco.** A colori, con Jae Dan Edwards, Hope Alexander.
(15,15, 17, 19, 20,45, 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
(Ap. 15,30)
Un film di Sergio Corbucci: **La mazzetta.** A colori, con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi. Per tutti!
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

ALDEBARAN
Via P. Baracca, 151 - Tel. 410.007
Incontri ravvicinati del terzo tipo, di Steven Spielberg. A colori, con Richard Dreyfuss, Teri Garr, Francois Truffaut. Per tutti.

VI SEGNALIAMO

- **Una moglie** (Edison)
- **MASH** (Modernissimo)
- **Una donna tutta sola** (Odeon)
- **Chinatown** (Principe)
- **Mimì metallurgico** (Alfieri d'essai)
- **Ciao maschio** (Andromeda)
- **American graffiti** (Goldoni d'essai)
- **L'amico americano** (Nuccolini)
- **Vizi privati pubbliche virtù** (Universale d'essai)
- **Ecce Bombo** (Vittoria)
- **Butch Cassidy** (Faro)
- **Gli ammutinati del Bounty** (Romito)
- **Rocco e i suoi fratelli** (Castello)
- **Il grande dittatore** (Spazio uno)
- **Il richiamo del lupo** (Antella)
- **Un borghese piccolo piccolo** (Garibaldi)

ALFIERI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
Il maestro del cinema: **La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia** di Lina Wertmüller, a colori, con Giancarlo Giannini e Candice Berger. Per tutti!

ANDROMEDA
Via Aretina, 63 r - Tel. 663.945
Un film diretto da Marco Ferreri: **Ciao maschio.** A colori, con Gerard Depardieu, James Coco, Marcello Mastroianni, Geraldine Fitzgerald. (VM 18).

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, celebra il film « straparisate »: **Melodrammore,** a colori, con Enrico Montesano, Jenny Tamburi, Fran Fullenwider. Regia di Maurizio Costanzo.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini 32 - Tel. 68.10.550
(Ap. 15)
Spettacolo avventuroso: **Goodbye e amen: l'uomo della CIA,** con Tony Musante, Claudia Cardinale. A colori. Per tutti.

ASTOR D'ESSAI
Via Romana 113 - Tel. 222.388
L. 1.000 (AG15-700)
Pellicola cult della musica del rock: **L'idolo di Acapulco** (1960), di Richard Thorpe, con Elvis Presley, Ursula Andress, a colori. Per tutti.
(Us. 22,45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Incontri ravvicinati del terzo tipo di Steven Spielberg, a colori con Richard Dreyfuss, Teri Garr, Francois Truffaut. Per tutti.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
« Prima »
Erotico film a colori: **La bestia in calore,** di Ivan Katchalov, con Macha Megal, John Braun. (Rigorosamente VM 18).

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Il triangolo delle Bermude. Technicolor, con John Huston, Gloria Guida, Marina Vlady, Claudia Auger. Il triangolo delle Bermude: un mistero dell'aria e del mare... Per tutti.

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.022
(Ap. 15,30)
Film d'avventura in technicolor: **Piedone l'africano,** con Bud Spencer, Dagmar Lassander, regia di Steno. E' un film per tutti.

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 15,30)
Eccezionale: **Ritratto di borghesia in nero,** di Tonino Cervi, a colori, con Ornella Muti, Senta Berger, E. Capucine. (VM 18).
(Us. 22,40)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15,30)
« Seconda settimana di successo »
Film di avventura in technicolor: **Piedone l'africano,** con Bud Spencer, Dagmar Lassander, regia di Steno. Per tutti.
(15,30, 18,20, 20,30, 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15)
Western in technicolor: **California,** con Giuliano Gemma, Paola Boso, William Berger. E' un film per tutti.
(Us. 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15)
« Seconda settimana di successo »
Divertente technicolor: **Piedone l'africano** con Bud Spencer, Dagmar Lassander. Regia di Steno. Per tutti.
(15,20, 17,55, 20,25, 22,45)

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 210.177
Goodbye Emanuelle di François Leterrier, a colori, con Sylvia Kristel, Umberto Orsini. (VM 18)

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
Un film di George Lucas: **American Graffiti,** technicolor, con Richard Dreyfuss (Oscar 1978), Ronny Howard, Paul Leman. Per tutti.
(15, 17,55, 20, 22,10)

IDEALE
Via Fiorentina - Tel. 50.706
L'insegnante va in collegio. A colori, con Renzo Montagnani, Edwige Fenech. (VM 14).

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 pomeridiane)
Salvete il Gray Lady, a colori, con Charlton Heston, Doris Cardinale, Stacy Keach. Per tutti.

MANZONI
Via Matteotti - Tel. 366.808
Champagne per due dopo il funerale di Agatha Christie, a colori, con Hayley Mills, Britt Ekland, Howard Sidney. Per tutti!
(15,15, 16,55, 18,50, 20,45, 22,40)

MARCONI
Via Fiorentina - Tel. 339.644
L'insegnante va in collegio, a colori, con Renzo Montagnani, Edwige Fenech. (VM 14).

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
Spettacolo consigliato per famiglie.
Programma per ragazzi: **Un tranquillo weekend di paura,** una fiaba ecologica per chiarire i rapporti tra uomo e natura. Technicolor. **Il tocco della medusa,** con Richard Burton, Lee Remick, Lino Ventura. (VM 18).
(15,15, 16,55, 20,20, 22,45)

NICCOLINI
Via Nazionale - Tel. 28.282
(Ap. 15)
Thriller: **L'amico americano** di Wim Wenders, a colori con Dennis Hopper, Bruno Ganz, Lisa Kreuzer. (VM 14).
(15,30, 17,50, 20,10, 22,30)

IL PORTICO
Via Cerretani, mondo - Tel. 575.930
(Ap. 16)
Il cuoco e la Lupa: Milani irresistibilmente disinvolta. Un nome del papà re. Technicolor, con Nino Manfredi. Per tutti.
(Us. 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 452.157
Bus 17
Un thriller di Damiano Damiani: **Goodbye e amen: l'uomo della CIA,** a colori, con Tony Musante, Claudia Cardinale, John Forsythe. Per tutti.
(15,30, 18, 20,20, 22,30)

STADIO
Via Mantellini - Tel. 51.813
(Ap. 15,30)
Un thriller di Damiano Damiani: **Goodbye e amen: l'uomo della CIA,** a colori, con Tony Musante, Claudia Cardinale, John Forsythe. Per tutti.

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pistoiese - Tel. 216.196
(Ap. 15,30)
« Rassegna degli spettacoli » Solo oggi: **L'uomo che cadde sulla terra,** colori, con David Bowie, Rip Torn, Candy Clark. Per tutti.
(Us. 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
Un film di Nanni Moretti: **Ecce Bombo.** A colori con Luisa Rossi, Fabio Traverso, Lina Sastri. Per tutti!
(15, 16,50, 18,40, 20,30, 22,40)

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
(Ap. 15)
Un bellissimo, a colori, di Luciano Salce, con Paolo Villaggio, Silvia Dionisio, A. Mezzanotte e P. Caruso. Per tutti!
(Us. 22,30)

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 298.913
(Ore 15,30)
Burt Lancaster e Michael York in: **L'isola del Dr. Moreau.** Per tutti!

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Oggi riposo

CINEMA UNIONE (Girone)
(Ore 21)
L'ultimo capolavoro di Woody Allen: **Io e Annie,** a colori, con Woody Allen. Per tutti!

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via dei Pilati, 2 - Tel. 282.879
Oggi film di fantascienza: **Guerre stellari,** con Mark Hamill, Harrison Ford. In technicolor.

ARCOBALENO
Via Pistoia, 112 - Legnaia
Circuito Bus 6
(Ap. 14,30)
Spettacolo per ragazzi: **Le nuove avventure di Braccio di Ferro,** fantastico cartone animato in technicolor. Per tutti gli amici di Braccio.

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ap. 15)
Fantastico dal romanzo di G. Verne: **L'incredibile viaggio nel continente perduto,** Colori, con Kenneth Moore, Yvonne Sentis e Jack Taylor.
(Us. 22,30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15)
Solo oggi: **Migliardario da bagnino (Clambake)** in technicolor, con Elvis Presley.
(Us. 22,15)

BOCCHERINI
Via Boccherini
Oggi: **Guerre stellari,** technicolor. Per tutti.

CENTRO INCONTRI
Nuovo programma

ESPERIA
L. 500-400
Argos fantastico superman, con Santo, Maria Cruz, Antonio Pica.
(Spett. ore 14,30, 16, 17,30, 19)

EVEREST (Galluzzo)
Tel. 20.48.307
Il fantabus, Technicolor per tutti.

FARO
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 469.177
(Ap. 15)
Un film divertente: **Il gatto** di Luigi Comencini, a colori, con Ugo Tognazzi e Mariangela Melato. Per tutti!

FLORIDA
Via Pistoia, 109 - Tel. 700.130
Walt Disney presenta: **La bella addormentata nel bosco,** indimenticabile cartone animato in technicolor. Segue a colori: **Il mio amico Beniamino,** di W. Disney.
(Us. 22,30)

ROMITO
(Ap. 15,30)
Il capolavoro di Martin Scorsese: **New York, New York,** a colori, con Liza Minnelli, Robert De Niro. Per tutti!
(Us. 22,30)

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

C.D.C. CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.460
(Dalle ore 15,30)
Un indimenticabile storia d'Italia: **La moglie più bella** di D. Damiani, con O. Muti, G. Cimaroso. (1970).
(Us. 22,30)

C.D.C. NUOVO GALLUZZO
(Ap. 15)
Wagons-lits con omicidi, a colori, con Gene Wilder. Per tutti!
(Us. 22,30)

C.D.C. S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (bus 34) - Tel. 690.418
(Spett. ore 20,30, 22,30)
Omaggio a Totò: **Un turco napoletano,** di M. Mattoli. (1953).
L. 600-500

C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana 576 - Tel. 701.035
(Ore 15)
Classe mista, con Enni Benussi.

C.D.C. SPAZIOUNO
Via dei Serragli, 10
(Spett. ore 10)
La febbre dell'oro (Ragazzi).

LA RINASCENTE (Cascine del Riccio)
Ogni chiuso

C.D.C. L'UNIONE
Ponte a Ema (bus 31-32) - Tel. 610.325
(Spett. ore 16,30-21,30)
Marco Ferreri, Prima Retrospettiva. **Le tappe del suo successo. La grande abbuffata,** con M. Mastroianni, U. Tognazzi, M. Piccoli, P. Noiret. (1973). Schede esplicative.

C.D.C. COLONNATA
Io Beau Geste e la legione straniera, con Marty Feldman. (USA 1977).
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,30)

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.083
(Ap. 17)
La croce di ferro di Sam Peckinpah, a colori, con James Coburn. (VM 14).

C.R.C. ANTELLA
Tel. 640.207
Ore 17-21 L. 700-500
Black Sunday di J. Frankenheimer, con R. Shaw, Bruce Dern, Marthe Keller. Per tutti!

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.119
Jerry Delisle e Agostina Belli: la coppia diva - tenera. Il marito ideale, la moglie diverte in **Caro sposo.** Technicolor: un film per tutti.

MANZONI (Scandicci)
Un film di Dario Argento: **L'uccello dalle piume di cristallo.** Technicolor per tutti!
(Us. 22,30)

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel. 30.22.594 - Bus 37
Apache di W. Grisham. Color.

SALESIANI (Figline Valdarno)
Audrej Rose

GARIBALDI
Piazza Garibaldi (Fiesole) - Bus 7
Oggi riposo

PRATO

ODEON: La ragazze pon pon
ARISTON: Casotto
BORSI D'ESSAI: Ma papà ti manda sola?
PARADISO: Febbre di donna
MODERNO: Frankenstein Junior
MODENA: Il vangelo secondo Simone e Matteo
CONTROLUCE: La grande fuga
CALIPSO: (n.p.)
S. BARTOLOMEO: (n.p.)
AMBRA: Non rubare a meno che non sia assolutamente necessario
PERLA: (Prossima apertura prima estiva)
VITTORIA: (n.p.)
COITO: Dinskye Point
MOKAMBO: (n.p.)
I CILIANI: Due superdotati quasi piatti
NUOVOCINEMA: Fuggire a Hong Kong. Delle donne non si muore

EMPOLI

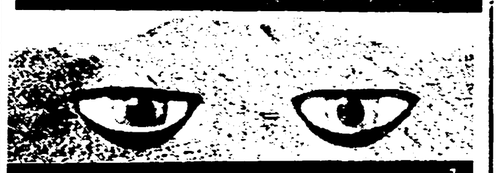
LA PERLA: Chemioterapia per due donne il fumetto

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

Mobili-casa SPOSI
garanzia/qualità e molto risparmio

SALOTTI
ROYAL pelle ~~1.495.000~~ 1.150.000
MICHELANGELO pelle ~~1.300.000~~ 995.000
PIUMINO pelle ~~1.270.000~~ 975.000
VALENTINO pelle ~~1.030.000~~ 790.000
PRESTIGE tessuto ~~715.000~~ 550.000
SILVER tessuto ~~495.000~~ 380.000
SONIA tessuti ~~360.000~~ 275.000
Il più vasto assortimento nazionale
SOGG.-PRANZO
COLIBRI' (4 elem./moderno) ~~1.325.000~~ 1.095.000
TORINO (4 elem./stile) ~~1.095.000~~ 840.000
GIOVE (4 elem./moderno) ~~775.000~~ 595.000
CAMERE SPOSI
LAURA moderna (paliss.) ~~1.485.000~~ 1.140.000
LIVIA stile ~~1.395.000~~ 1.070.000
KATI stile ~~1.210.000~~ 930.000
PRIMAVERA moderna ~~955.000~~ 735.000
S. TROPEZ moderna ~~735.000~~ 565.000
Cucine-Camerette bimbi
CIS CENTRO ITALIANO SALOTTI S.p.A.
atlas MOBILI ARTE TOSCANA
TORRITA DI SIENA uscita autostrada Val di Chiana, strada per Bettolle-Torrita

TERRIFICANTE al
CAPITOL
non andateci da soli...



le Colline hanno gli Occhi
VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

Acquistiamo subito
AUTO USATE
FIAT AUTOMEC
Viale dei Mille - Telefono 575.941

Grande successo al
Teatro VERDI
NON SONO PIÙ AMICI DELL'UOMO

QUANTO RESISTERANNO NELLA CASA ISOLATA? QUANTO RESISTERESTE VOI?
IL BRANCO

COCCHERI
SCUOLA DI BALLO
Tango, Valzer, Boogie-Woogie, Rock Samba, Twist, Cha-Cha, Charleston
Via Alfani, 84 - Tel. 215543 - Firenze

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
SPICCHIO - EMPOLI - Tel. 0571-508.606
PER LA PRIMA VOLTA IN TOSCANA
« EVA 2000 SYSTEM »

Nella provincia di Lucca il comparto occupa 5 mila lavoratori

Alla vertenza delle Cartiere Cardella è legato il futuro di tutto il settore

La battaglia per salvare le sei aziende del gruppo si trascina da circa un anno - Un problema di « credibilità » con le banche - I sindacati proclamano uno sciopero generale provinciale di 4 ore che dovrà effettuarsi l'8 giugno

Una manifestazione dei lavoratori a Lucca

LUCCA — La crisi delle industrie cartarie del gruppo Cardella che con i suoi 6 stabilimenti e i suoi 800 addetti rappresenta un cardine essenziale della struttura economica della provincia di Lucca, si sta trascinando ormai da circa un anno. L'aspetto più saliente di questa crisi è rappresentato dalle conseguenze delle errate scelte di investimento che hanno portato il gruppo ad investire 15 miliardi nella « Cartindustria », in un momento in cui, tra la fine del '76 e gli inizi del '77, la crisi economica generale del paese e le difficoltà specifiche del settore si facevano più evidenti.

E' stato così impossibile raggiungere i livelli di produzione per i quali l'investimento era stato progettato, e per diversi mesi all'interno del gruppo si è verificato un drenaggio forzato della liquidità verso la « Cartindustria », col risultato finale di non poter proseguire l'attività produttiva dell'intero gruppo, poichè a un certo punto le banche non hanno voluto più finanziare questo sempre crescente indebitamento.

L'intervento del sindacato ha mirato allora, con la richiesta dell'amministrazione controllata, ad evitare il fallimento, investendo al tempo stesso del problema le forze politiche, gli Enti Locali, la Regione e il Ministero dell'Industria. Ma l'obiettivo di impedire la smobilitazione delle aziende (gli stabilimenti più grossi del gruppo Cardella sono modernissimi e di recente installazione) e di rilanciare il gruppo attraverso una sua adeguata ristrutturazione e attraverso l'ingresso di nuove energie imprenditoriali, non è stato ancora conseguito.

La riflessione del sindacato e delle forze politiche si è perciò indirizzata verso una più precisa analisi del rapporto esistente tra le difficoltà del gruppo Cardella e la crisi del settore cartario, che a livello provinciale produce da solo un quarto dell'intero reddito dell'industria, e occupa 5000 addetti.

Il settore infatti è stato incluso dal governo nei piani di sviluppo previsti dalla legge di riconversione industriale, ed è appunto in questo contesto che andranno inquadrati anche i problemi del gruppo lucchese. Con questa ottica generale la questione è stata affrontata dalla Federazione Unitaria Provinciale CGIL - CISL - UIL, in un documento che fa il punto sull'andamento della vertenza Cardella e richiama le tappe principali della lotta dei lavoratori cartai: dalle varie manifestazioni e scioperi generali del settore, al recente Convegno promosso dalla Provincia nel mese di aprile.

La Federazione Unitaria sottolinea la necessità che si crei « un tessuto economico integrato che garantisca lo sviluppo in stretto rapporto con altri settori », come l'agricoltura, l'industria elettrica, meccanica e chimica, e che, come è emerso dallo stesso Convegno, si dia vita ad iniziative di consorzio tra gli imprenditori, per affrontare in comune una serie di problemi che riguardano l'indirizzo generale del settore: da quello del reperimento delle materie prime a quello dello sviluppo del mercato, al problema del trasporto del prodotto, a quello della formazione professionale e della ricerca tecnologica.

D'altra parte i sindacati considerano indispensabile risolvere anzitutto la vertenza del gruppo Cardella, proprio perchè questa è una condizione per affrontare positivamente la crisi complessiva del settore. La soluzione del problema Cardella, infatti, farebbe recuperare al settore la credibilità delle banche e offrirebbe — afferma la Federazione Unitaria — « le carte in regola » per potere rivendicare al gruppo Cardella un proprio spazio » nelle scelte che il governo sta portando avanti col preannunciato piano di settore che dovrebbe consentire finanziamenti per 300 miliardi ».

Ma in un recente incontro con gli industriali cartai le proposte del sindacato per la soluzione della vertenza Cardella, e della crisi più generale del settore, non hanno trovato risposte adeguate. La Federazione Unitaria ha perciò deciso di portare avanti una serie di scioperi articolati nelle aziende che producono cartone, e di indire per l'8 giugno uno sciopero generale provinciale di tutti i settori, della durata di 4 ore, tenuto conto del peso che questa vertenza assume per l'intera economia della provincia.

Già pronto il cartellone per le manifestazioni pucciniane

Boheme e Madame Butterfly quest'anno a Torre del Lago

Accantonata l'idea di rappresentare la « Fanciulla del West » — Comune, Regione e Ministero hanno già assicurato i finanziamenti — Iniziative per rivitalizzare il Centro di cultura musicale

VIAREGGIO — E' aperta a Viareggio la discussione sulla stagione lirica che si svolge a Torre del Lago in onore del dedicata a Giacomo Puccini. Il dibattito non è ristretto solamente all'organizzazione dell'edizione 1978 (che si svolgerà nella prima quindicina del mese di agosto) ma coinvolge motivi di prospettiva del modo di essere di questa manifestazione, della sua collocazione nell'economia culturale turistica della nostra città. Da molti anni, si svolge nuovo del lago Massaciuccoli, di fronte alla villa di Giacomo Puccini. L'appuntamento con la musica del grande compositore toscano cade qui. Vale lavorare e vivere.

L'intervento del Comune, nell'organizzazione di quest'importante e qualificata iniziativa, ha anni addietro portato alla costituzione ed elezione del « Centro per la diffusione della cultura musicale G. Puccini » come struttura per la programmazione dell'attività della stazione ed elemento d'intervento per la promozione della cultura musicale in generale, con particolare riferimento all'opera del maestro lucchese.

Non tutti gli scopi che statutariamente erano stati assegnati al « Centro » sono stati assolti: se l'organizzazione della manifestazione estiva ha fatto raggiungere alla « stagione », sul piano organizzativo e spettacolare, una posizione importante nel campo delle stagioni liriche all'aperto, non si può affermare che l'attività promozionale e di diffusione della cultura musicale abbia toccato punte accettabili. Nel Comune di Viareggio si è aperta una nuova fase di discussione su tutti i temi culturali.

Si stanno infatti costituendo commissioni aperte alle forze politiche e sociali, all'associazionismo, ai consigli di quartiere e scolastici, per la programmazione complessiva dell'intervento e sui campi specifici delle attività musicali, di quelle cinematografiche e teatrali, di quelle per la diffusione della lettura e del libro, di quelle per i beni culturali, i musei e l'archivio storico.

Lo sforzo compiuto dall'amministrazione comunale di Viareggio per dare vita alla commissione di coordinamento ed alle 4 commissioni di settore tende a razionalizzare l'uso delle risorse e a programmare l'intervento, a far compiere un salto di qualità ai metodi di gestione delle varie attività culturali. Cogliendo l'occasione della prossima scadenza del centro pucciniano — il 16 giugno prossimo — è stato quindi proposto che la prossima stazione lirica pucciniana fosse considerata come una fase di transizione verso una ridefinizione — utilizzando appunto lo strumento delle commissioni culturali — di questa attività e, allo scopo di garantire l'organizzazione della prossima manifestazione, che il « Centro » operasse a stretto contatto con l'amministrazione, con il controllo di alcuni uffici comunali, come la ragioneria, sui risultati.

La giunta, a causa della mancanza di un'iniziativa del « Centro » e nella logica di questa linea di maggior controllo nella fase di transizione, ha avviato contatti con De Ritis, impresario lirico che già da alcuni anni ha curato la realizzazione delle opere, perchè assumesse la direzione artistica della stagione. Alla proposta avanzata dalla giunta, di una collaborazione del « Centro » per la prossima edizione, è stato risposto in maniera negativa affermando che non avrebbe avuto nessuna utilità « congelare » il comitato pucciniano per questa edizione, se già si era deciso di « saltarlo ».

Di fronte a questa posizione, l'orientamento è quello di creare un gruppo che si occupi della gestione della prossima stazione, in stretta collaborazione con il Comune, composta di esperti.

Al di là degli aspetti gestionali, di cui prima dicevamo, come si va ad organizzare la prossima stagione lirica? Per quel che riguarda le opere da mettere in cartellone l'orientamento prevalente è quello di Boheme e Madame Butterfly, con 4 repliche per ciascuna. E' tramontata l'idea di rappresentare la Fanciulla del West, poiché, in questa fase, troppo alti sarebbero stati i costi per l'allestimento scenografico e per il cast degli interpreti, che richiede un elevato numero di comprimari. Il finanziamento della stagione lirica nel teatro all'aperto del « 4.000 » sarà assicurato dai 25 milioni del Comune — che, oltre a questi, si accolla l'onere della costruzione del teatro e delle opere accessorie per circa 30-35 milioni, — dai 70-15 milioni della Regione, dai 50-55 del ministero del Turismo e dello Spettacolo, oltre all'entrata dei biglietti — 40.000 sono state le presenze del 1977 — che è stato previsto in 110 milioni.

Oltre che discutere sull'organizzazione per l'estate '78, si sta lavorando sulle prospettive future della manifestazione. Il collegamento con i settori di produzione musicale toscani, come il Comunale di Firenze, l'Accademia gingana — con l'intervento diretto della Regione Toscana — è uno degli obiettivi che sono posti, per qualificare ancora di più questo importante avvenimento, che ha acquistato una importanza nazionale. Già da questa edizione si potenzieranno i rapporti con l'orchestra dell'Adem, per il suo intervento a Torre del Lago. Altre cose ancora sono sul piatto della bilancia e costituiscono premesse interessanti per la manifestazione. Intanto si pensa di potenziare il ruolo della stagione pucciniana rispetto al territorio in cui agisce, sostenendo la necessità di arrivare alla creazione di « un festival pucciniano » facendo ruotare attorno all'esecuzione delle opere del maestro iniziative più ampie come mostre, convegni e seminari. Si collega a questi temi la necessità di ampliare gli orizzonti della diffusione della cultura musicale, anche oltre Puccini ed oltre la musica operistica, utilizzando quegli strumenti di programmazione e di coordinamento che il Comune si è dato.

Sergio Zappelli

Nella foto: Giacomo Puccini

L'episodio avvenne al casello di Montecatini

Il bandito Vallanzasca in Assise: uccise un agente a sangue freddo

Bloccato da una pattuglia della Stradale il criminale estrasse una pistola, fulminò l'appuntato Bruno Lucchesi e ferì a una gamba la guardia Biagio Aliperta - Poi fuggì

Il bel René, Renato Vallanzasca, il bandito che la polizia ha indicato più volte come il pericolo pubblico numero uno, da domani mattina sarà in Corte d'Assise, nell'aula dell'ex oratorio dei Filippini, in piazza San Firenze.

E' accusato di aver assassinato un agente della polizia stradale, l'appuntato Bruno Lucchesi e di aver ferito la guardia Biagio Aliperta.

Un altro conto con la giustizia che Vallanzasca deve saldare; anni e anni di carcere che vanno ad aggiungersi alle altre condanne che il bel René ha collezionato nel corso di vari processi.

L'episodio di cui Renato Vallanzasca deve rispondere avvenne il 23 ottobre al casello di Montecatini dell'autostrada Firenze-Mare e si svolse in pochi secondi. Una pattuglia della stradale notò sull'autostrada una BMW targata Milano che a tutta velocità si dirigeva verso il mare. Secondo un calcolo degli agenti la vettura procedeva a duecento chilometri orari.

Immediatamente venne dato l'allarme e al casello di Montecatini, la polizia effettuò un posto di blocco volante con l'appuntato Lucchesi e la guardia Aliperta. La veloce e potente vettura si fermò all'« alt » degli agenti e il conducente conseguì la patente all'appuntato che gliela aveva chiesta.

L'appuntato Lucchesi osservando il documento rimase perplesso: appariva grossolanamente falsificato. Ma prima che la guardia potesse fare qualcosa, il conducente della vettura estrasse una pistola e sparò. L'appuntato Lucchesi, colpito in pieno petto all'altezza del cuore, stramazzò al suolo fulminato.

Anche l'altro poliziotto venne ferito ad una gamba e non potè, nonostante esplodesse alcuni colpi di pistola, fermare l'assassino che attraversò a pieni l'autostrada e bloccò un'auto con marito e moglie. Nelle mani dell'appuntato rimase la patente con la foto di Renato Vallanzasca che era stato notato qualche giorno prima in un night della Valdinievole in compagnia di una ragazza. Nel portabagagli della BMW fu trovato un mazzo di rose rosse.

La polizia riuscì subito ad identificare la giovane donna che abitava a Prato e dalla quale Vallanzasca si stava recando. Quando però arrivarono gli agenti il bandito aveva lasciato da pochi minuti l'appartamento.

Vallanzasca riuscì a far perdere le proprie tracce. Alcune settimane dopo, secondo gli inquirenti, fu protagonista di un analogo episodio a Dalmine nei pressi di Bergamo. Due agenti della polizia stradale rimasero uccisi e Vallanzasca rimase ferito; una ferita che non rimarginò e che gli ha prodotto una lesione costringendolo a zoppicare. Quando venne catturato a Roma era costretto a usare le stampelle.

Il processo all'Assise di Firenze, che inizia domani, si concluderà l'8 giugno.

Aree edificabili di 167 per circa 2000 appartamenti

Nel Senese c'è spazio per nuove case

Indagine della Consulta provinciale per l'edilizia abitativa - Ampiamente interessate al progetto le frazioni - A settembre un convegno sulle tipologie edilizie

SIENA — Quanto si potrà costruire in provincia di Siena applicando la legge 167? A questa domanda ha risposto la Consulta provinciale per l'edilizia abitativa che si è riunita presso l'amministrazione provinciale di Siena. L'assessore Remo Carli ha illustrato i risultati di una ricerca compiuta appunto nei comuni del Senese sulla disponibilità di aree fabbricative previste nelle varie zone dalla legge sull'edilizia economica e popolare.

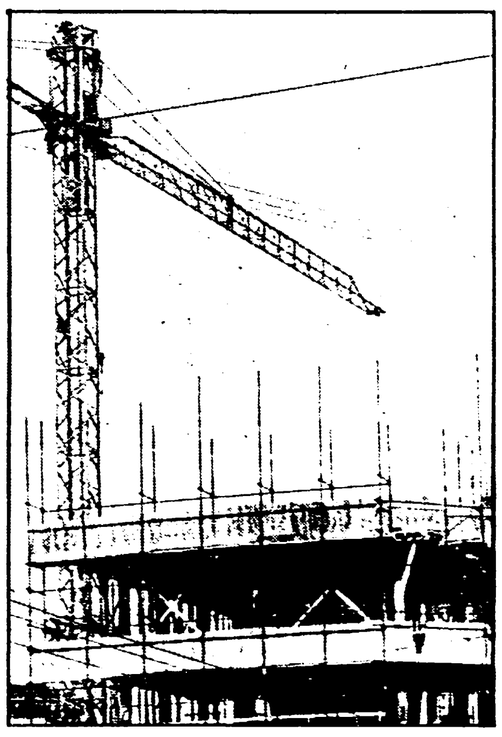
Dall'indagine risulta l'esistenza di un potenziale di aree edificabili per circa diemila appartamenti. Le aree, la cui concessione è prevista con diritto di superficie o di proprietà, sono disponibili in almeno venti comuni, tra cui Asciano, per circa 70 appartamenti, Buonconvento per 128, Casole d'Elsa per 25 appartamenti e altre superfici disponibili nelle frazioni di Pievescola, Mensano, Monteguidi per un totale di 79 appartamenti, Castelnuovo Berardenga ha spazio disponibile per circa 150 appartamenti nel capoluogo e nelle frazioni di Villa a Sesta, San Gusme, Pianella, Casetta, Quercegrossa e Vagliagli; a Colle Val d'Elsa sono immediatamente disponibili superfici per 73 appartamenti.

Montepulciano d'Arbia, a seguito della revisione del piano di fabbricazione, avrà a disposizione nel prossimo luglio 118 mila metri quadri di terreno; Piancastagnaio aree per 60 appartamenti; Radda in Chianti oltre 21 mila metri; a San Giovanni d'Asso si potranno costruire 39 appartamenti nel capoluogo e 31 nella frazione di Montisi; a Siena, infine, si potranno costruire alloggi per circa 2000 abitanti, nella zona di Taverne d'Arbia. In alcuni comuni (Abbadia San Salvatore, Montepulciano, Poggibonsi etc.) i piani della 167 sono già esaurriti e si sta predisponendo la acquisizione di nuove aree.

Dalle cifre riportate emerge una significativa indicazione dell'aver previsto, da parte di alcuni comuni, la possibilità di costruire abitazioni non solo nei capoluoghi ma anche in quelle frazioni e località "periferiche" il cui aumento di popolazione è alla base di un giusto riequilibrio del territorio.

Tutto questo ha suggerito l'idea agli aderenti alla Consulta provinciale per l'edilizia abitativa di organizzare un convegno provinciale sulle tipologie edilizie da realizzarsi nel prossimo settembre. Il convegno è ancora in fase di elaborazione ma intanto è stata convocata una riunione specifica.

s. r.



Diffida

Il compagno Sergio Leporetti di Pistoia è stato derubato giovedì 25 maggio del portafoglio contenente quindici tessere del PCI ancora da compilare, nonchè alcuni tagliandini di tessere già distribuite.

Chiunque le trovasse è pregato di recapitarle ad una sezione del PCI. Si diffida dal farne qualsiasi altro uso.

Dallo spettacolo tradizionale all'animazione tra la gente

Ad Arezzo il teatro conquista le strade

Un ciclo organizzato dal Comune, dal TRT e dall'associazionismo - Tre gruppi teatrali hanno organizzato seminari e lavorato all'interno dell'ospedale psichiatrico e delle scuole

AREZZO — « All'inizio il teatro era il canto all'aperto del popolo libero. Il carnevale, la festa. Poi le classi dominanti si impadronirono del teatro e costruirono le loro murarie dimore: il popolo separano attori, da spettatori: persone che agiscono e persone che guardano. Fan la festa. Con queste parole di Arturo Boal il comune di Arezzo, il Teatro regionale Toscano e l'associazionismo democratico hanno presentato al teatro d'avvio alla città di Arezzo.

Diversi dalle tradizionali forme attuali del Portatore o da quelle periodicamente, e la sinistra popolari, nei suoi modi nella cattedrale di Arezzo da una cooperativa di teatro legata a Comunione e Liberazione. I presupposti teorici dell'iniziativa sono nella critica a quel teatro che ha corso nel secolo, ha perduto il carattere di autentica partecipazione ad una festa collettiva vera e propria. A quel teatro che è diventato edificio, che si è fatto letteratura, in cui la parola è diventata il perno della rappresentazione trascurando tutto un mondo espressivo più immediato e diretto, creando il ruolo dello spettatore relegato ad oggetto passivo della visione scenica ».

La proposta di spettacoli, fatta valere rompere queste barriere e non certo aggiungere semplicemente le monotone serie di una città di provincia. Il compito di realizzare questa proposta è stato affidato a tre gruppi: il Caleidoscopico Clown Theatre, il Teatro del Mago Povero, la Cooperativa Teatro della Tosse. Questi gruppi non hanno fatto solo lo « spettacolo » al cinema Odeon o al teatrino di via Bicchieraia.

Il Caleidoscopico Clown Theatre è arrivato in città la mattina ed è andato subito ad una festa privata a spiegare la sua musica e il suo teatro. Lo stesso fa tutto nel pomeriggio al cinema Odeon per portare per i bambini le nuove strade, parole per i cortei, con un po' di scenografia e di colpi di scena, di attrezzi e di costumi. Lavoro alla festa o spettacolo di musica e corsa.

Successivamente è stata la volta del Teatro del Mago Povero. Nel teatrino di via Bicchieraia questo ha presentato un pamphlet a gruppi, in base agli operatori della scuola. Ma solo lo spettacolo ha anche fatto da pretesto. Questo un gruppo che ha lavorato in ospedali psichiatrici e con ragazzi handicappati. Lo spettacolo lo ha già fatto, ma nei prossimi giorni si incontrerà con il servizio di Igiene Mentale e con l'ospedale psichiatrico per un confronto e dare respiro esperienze.

Il teatro del mago povero ha lavorato per 15 giorni in un ospedale dipingendo con i degenti i lenzuoli, facendo happening sulla Resistenza per le strade, denunciando la ritualità di certe celebrazioni. Da ultima viene la cooperativa Teatro della Tosse, che da domani inizia la sua seminario a teatrino di via Bicchieraia. Tema del seminario « Scambio di esperienze sui provvedimenti, le tecniche e materiali, i temi per la realizzazione di uno spettacolo in forma di festa di strada, parata o semplice azione drammatica » da produrre per le strade della città.

La cooperativa Teatro della Tosse al suo terzo anno di attività e pur mancando di una sede stabile, ha svolto in questo tempo una gradevole molto di lavoro nelle scuole e in spazi di volta in volta concessi. Il suo spettacolo, sui testi sacri di Pulcinella e si caratterizza per la sua originale maschera. Adesso non esiste il testo e questo è nato dal lavoro collettivo della cooperativa, attraverso l'improvvisazione e l'idea degli attori e del regista di partire dalla suggestione del titolo e della maschera.

La Cooperativa della Tosse discuterà questa esperienza nei 7 giorni di seminario con operatori teatrali e gruppi di base. Non sarà un seminario classico, teorico, ma pratico al termine di questi sette giorni di sperimentazione il risultato verrà presentato alla gente per le strade della città. Questo seminario rappresenta lo sbocco naturale delle iniziative precedenti: e riassume in sè gli scopi di questa complessa e originale proposta culturale. Stimolare la nascita e la crescita di realtà locali che possono garantire una attività culturale costante nel territorio, utilizzando tutte le strutture a disposizione: il teatrino di Via Bicchieraia, il cinema Odeon, il Centro Sociale.

Essere un momento di coordinamento per i gruppi di base aretini che finora hanno lavorato in maniera scollegata e quindi spesso sono nati e subito scomparsi. Permettere che questi gruppi assumano un confronto e una verifica del loro lavoro teatrale.

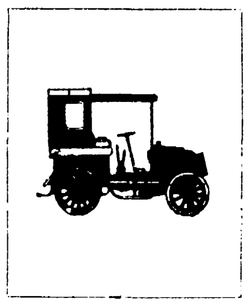
Claudio Repek

arredamenti
montemarciano
NANNINI GIULIANO
52028 Terranuova Bracciolini (AR)
telefono 97.20.92
ARREDAMENTI PER LA VOSTRA CASA

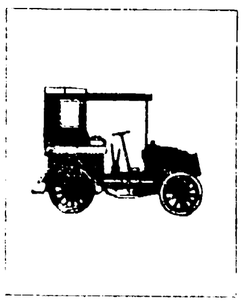
CERCASI LAVORANTI
ABBIGLIAMENTO IN PELLE
Tel. 760.196
ROSIGNANO SOLVAY

...è sempre un piacere risparmiare
GIPI
ABBIGLIAMENTO DI GRAN CLASSE
...dalla camicia alla pelliccia...
con pochi soldi rinnovate il guardaroba
PREZZI DI FABBRICA
GIPI - Roccastrada - Tel. 0564/565047

LIVORNOTEATROMUSICA
MERCOLEDI 31 MAGGIO - ORE 21
IVES LE BRETON
Spettacolo di MIMO
alla CASA DELLA CULTURA - Piazza Guerrazzi



Mercato dell'Auto usata
nella Provincia di Arezzo



ELENCO CONCESSIONARI

ARETAUTO S.r.l.
Concessionaria PEUGEOT
Via Eritrea, 7 - Arezzo - Tel. 357.412

ARETINA MOTORI
Concessionaria VOLKSWAGEN - PORSCHE - AUDI - NSU
Via Bologna, 1 - Arezzo - Tel. 20.891

AUTOIMPORT S.r.l.
Concessionaria CITROEN - TOYOTA - KAWASAKI
Via Fiorentina, 1 - Arezzo - Tel. 357.395

BRUNI & C.
Concessionaria FIAT - Via Chiarini, 23 - Arezzo - T. 31.828 9
Piazza Sergardi, 15 - Camucia - Tel. 62.282

NOCENTINI Giancarlo & Claudio
Concessionaria SIMCA CHRYSLER
Via M. Perennio, 28 - Arezzo - Tel. 26.881

O.V.A.R. S.a.s.
Concessionaria LANCIA e AUTOBIANCHI
Via S. Fabroni, 9 11 - Arezzo - Tel. 30.913

AUTONOVA S.r.l.
Concessionaria RENAULT e PIAGGIO
L.go Porta del Ponte, 5 - Sansepolcro - Tel. 76.042

F.LLI MERCATI S.n.c.
Concessionaria ALFA ROMEO
Via del Campo Sportivo - Sansepolcro - Tel. 76 181

TIZZI ROBERTO
Concessionaria VOLKSWAGEN - AUDI
Via Marconi, 35 - Sansepolcro - Tel. 76.582

AUTOSALONE TRICCA
Via Santa Caterina, 38 A
Sansepolcro - Tel. 76.152

GARAGE VALDARNO
Concessionaria INNOCENTI - MOTO GUZZI - LEYLAND
Via Berlingozzi, 1 - Montevarchi - Tel. 981.310

S.C.A. S.a.s.
Concessionaria FIAT
Loc. Quattro Vie 196 - Bibbiena - Tel. 93 308

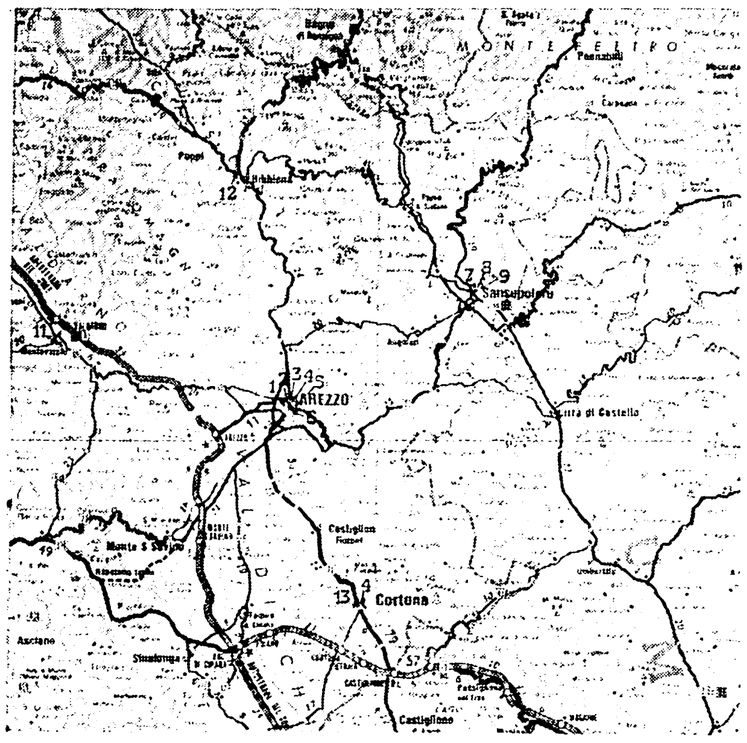
TAMBURINI
Officina autorizzata ALFA ROMEO
Loc. Le Piagge - Camucia - Tel. 62.161

VOLETE
AUTOVETTURE D'OCCASIONE
CON DOPPIA GARANZIA???
VENITE
alla concessionaria FIAT S.C.A.
di BIBBIENA STAZIONE (AR)
S.S.70 - Loc. 4 Vie 196
TROVERETE
L'auto che desiderate con garanzia sulle parti meccaniche e con garanzia di restituzione del prezzo pagato entro tre mesi dalla consegna del veicolo

bruni & c.
CONCESSIONARIA FIAT

Autoveicoli usati si acquistano solo da chi ha un prestigio da difendere

fiat bruni & c.
Un'organizzazione impegnata in tutti i settori dell'autoveicolo
AREZZO (0575) 31828/9
CORTONA-CAMUCIA (0575) 62282



Anche quando vendiamo auto usate lo facciamo con la massima serietà.
E ve le garantiamo tre mesi

cadem spes provinciae atque exercituum impellit, quos se pro n peio arbitratur, simul judiciorum metus, atque ostentatio sui c blica judiciisque tum plurimum pollebant: Ipse Pompeius, ab neminem dignitate secum exaequa bus inimicis in gratiam redierat, q Caesari; simul infamia duarum potentiam dominatumque conve raptim atque turbate. Nec doce periculi deprecandi neque etiar facultas tribuitur, sed de sua

RENAULT
AUTONOVA S.r.l.
CONCESSIONARIA
RENAULT Italia - PIAGGIO
L.go Porta del Ponte, 5
SANSEPOLCRO - Tel. (0575) 76042
Città di Castello
Tel. (075) 853450

Tamburini
Loc. Le Piagge-Camucia (Ar.) - Tel. 62161
CONCESSIONARIA
PIAGGIO - GILERA
I MIGLIORI CICLOMOTORI NUOVI E USATI

CARROZZERIA
Tamburini
Loc. Le Piagge-Camucia (Ar.) - Tel. 62161
OFFICINA AUTORIZZATA
ALFA ROMEO
VASTO ASSORTIMENTO DI USATO CON GARANZIA

VOLKSWAGEN
Audi
CONCESSIONARIA
Roberto Tizzi
52037 SANSEPOLCRO (AR)
Tel. 76582

Autosalone dell'usato
AUTOVETTURE DI 6 MESI CON GARANZIA
ROBERTO TIZZI
SANSEPOLCRO
Tel. 76582

PERCHE' RISCHIARE CON UNA VETTURA USATA?
SIMCA 1000
a L. 2.650.000 (I.V.A. inclusa)
Concessionario **NOCENTINI**
Via M. Perennio, 28 - Tel. 26881 AREZZO

Presso l'officina
Fratelli TRICCA
Via S. Caterina, 38/A SANSEPOLCRO
vastissima gamma di auto usate e seminuove
con garanzia da 3 a 6 mesi
e una vera e propria assistenza

PER NON SBAGLIARE!!!
ACQUISTA IL TUO USATO DA MERCATI
a Sansepolcro e Città di Castello troverai un vastissimo parco di autovetture ed autocarri usati per tutte le esigenze e tutti i prezzi, il tutto garantito e a condizioni eccezionali
DA MERCATI PER NON SBAGLIARE ACQUISTA IL TUO USATO
MERCATI VIA DEL CAMPO SPORTIVO — SANSEPOLCRO — Tel. 76181
S.S. 3 bis — CITTA' DI CASTELLO — Tel. 852032

CONCESSIONARIA
INNOCENTI · MOTO GUZZI · British Leyland Italia
MINI - AUSTIN - MORRIS - TRIUMPH - ROVER - JAGUAR
GARAGE VALDARNO di Morfeo Papini
52025 MONTEVARCHI (Arezzo)
Via R. Berlingozzi, 1 - Tel. (055) 981.310
52028 TERRANUOVA BRACCIOLINI
Piazzale Trieste, 19 - Tel. (055) 973.258

MINI da L. 3.280.000
chiavi in mano
Allegro 1100 da L. 3.660.000
chiavi in mano
Sconti eccezionali su moto e ciclomotori
USATO REVISIONATO
PREZZI BUONI

ARETAUTO
Concessionaria **PEUGEOT**
Via Eritrea, 7 - AREZZO
Tel. 357412

ARETINA MOTORI
Concessionaria **VOLKSWAGEN AUDI - NSU - PORSCHE**
Via Bologna, 1 - AREZZO
Tel. 20891 - 354388

AUTOIMPORT
Concessionaria **CITROEN TOYOTA - KAWASAKI**
Via Fiorentina, 1 - AREZZO
Tel. 357395 - 21816

O.V.A.R
Concessionaria **LANCIA AUTOBIANCHI**
Via S. Fabroni, 9/11 - AREZZO
Tel. 30913

VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI USATO
GARANZIA
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

E' stata inaugurata ufficialmente ieri

Una «rete» per il controllo dell'inquinamento a Livorno

E' composta da otto stazioni fisse e da un laboratorio mobile - L'atmosfera sarà tenuta costantemente sotto controllo - Un'iniziativa per proteggere la salute dei cittadini

LIVORNO — Autoveicoli, industrie e impianti di riscaldamento sono i fattori che maggiormente contribuiscono all'inquinamento atmosferico dell'ambiente. Ieri nel salone dell'istituto musicale Mascagni si è svolta l'inaugurazione della «rete di rilevamento di inquinamenti atmosferici nelle zone di Livorno e Collesalvetti». La iniziativa promossa dall'amministrazione provinciale di Livorno e dalle amministrazioni comunali di Livorno e Collesalvetti e l'associazione per il rilevamento degli inquinamenti atmosferici ha visto una larga partecipazione di pubblico.

Il professor Barbiero, presidente dell'amministrazione provinciale, ha introdotto i lavori sottolineando la necessità di impegno da parte di tutte le forze, economiche, politiche e sociali per risolvere questo grave problema. Gli enti locali insieme all'associazione Industriali con la loro azione di promozione e sostegno verso iniziative di controllo e mantenimento dell'inquinamento, hanno favorito la nascita di questa rete che avrà una funzione di controllo permanente.

Il CRIAT (comitato regionale per l'inquinamento atmosferico toscano) secondo le disposizioni previste dalla legge che regola questa disciplina, ha commissionato una indagine sul territorio dei due comuni al laboratorio provinciale di igiene e profilassi. L'incontro di questa iniziativa con quella promossa da 13 industrie locali che hanno costituito l'associazione per il rilevamento inquinamenti atmosferici nella zona di Livorno ed hanno sostenuto la spesa di 300 milioni di lire, ha permesso alla rete di entrare in funzione.

Dopo il professor Barbiero è intervenuto l'ingegner Russo presidente dell'Associazione Industriali e l'assessore provinciale all'igiene Rocco Pompeo che ha sottolineato la necessità di interventi a favore della salute dei cittadini e per la salvaguardia dell'ambiente. Con l'aiuto di diapositive ed una documentata relazione tecnica il dottor Bruno Pisani del comitato tecnico della rete e vicedirettore del laboratorio provinciale di igiene e profilassi ha illustrato il problema.

La rete è costituita da 8 stazioni fisse di cui 6 per la misura continua dell'anidride solforosa, una per la misura temporizzata delle polveri, una per i dati meteorologici ed un centro operativo ove avviene la ricezione in tempo reale dei dati trasmessi dalle stazioni. Esse periferiche, la loro elaborazione e registrazione su carta. La rete fissa è stata corredata di un laboratorio mobile, acquisito con i contributi economici della amministrazione provinciale e regionale opportunamente attrezzato.

La dislocazione delle stazioni periferiche della rete fissa e la natura degli agenti inquinanti studiati sono il frutto di una elaborazione teorico-previsionale effettuata dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi in base a: 1) dati, sul potenziale potere inquinante, denunziati dalle varie industrie ai Comuni.

Data la difficoltà dell'analisi di un sistema dinamico quale l'aria, e data anche la necessità di un assoluto rigore scientifico, la rete deve considerarsi provvisoria e temporanea.

Provvisoria perché, a seguito dei risultati ottenuti, si potrebbe verificare l'opportunità dello spostamento di una più stazioni dall'attuale ubicazione ad altre più idonee; temporanea in quanto i parametri presi attualmente in esame potrebbero essere integrati con altri laddove, tramite campagne sistemporanee condotte con il mezzo mobile, se ne avvisasse la necessità.

L'anidride solforosa e polveri inerti sospese sono attualmente presi in esame non solo perché sono gli agenti inquinanti quantitativamente più significativi, ma perché accompagnando gli altri inquinanti in modo pressoché proporzionale, diventano indirettamente un campanello di allarme permettendo l'immediato intervento del Laboratorio Igiene e Profilassi per un approfondito studio del fenomeno anomalo verificatosi eventualmente a cercare.

I principali obiettivi proposti sono: 1) avere una informazione continua sulla qualità dell'aria; 2) individuare sorgenti inquinanti al di sopra dei limiti indicati dalla 615; 3) verifica di un modello matematico previsionale che permetta di fare delle previsioni sul fenomeno dell'inquinamento atmosferico; 4) analisi delle caratteristiche dell'aria anche in riferimento ad agenti inquinanti diversi da quelli presi in esame; 5) obiettivo finale e principale collegato ai punti precedenti è quello di fornire alle autorità competenti ed ai responsabili delle varie industrie elementi validi ed obiettivi per realizzare eventuali interventi migliorativi sui impianti già esistenti e per una opportuna programmazione ecologica per nuovi insediamenti industriali ed urbani.

Già oggi con il sistema adottato si possono ottenere risultati che permettano obiettivamente di prendere atto quei provvedimenti tecnici atti a migliorare le caratteristiche della qualità dell'aria con lo scopo principale di proteggere la salute di tutti i cittadini dando così corpo e concretezza al tanto propagandato momento preventivo.

Il programma della cerimonia inaugurale si è concluso con una visita al centro operativo della rete di rilevamento ed al laboratorio mobile per il controllo atmosferico del laboratorio provinciale Igiene e Profilassi.

Stefania Fraddanni

A Campo, nell'Elba, verifica per il turismo

Dal litorale sparisce la sabbia?

Le imbarcazioni la pompano per utilizzarla in edilizia - Una sola strada - La mancanza di una rete fognante - Grandi complessi deturpano i crinali - Abusivismo

MARINA DI CAMPO — Il comune di Marina di Campo con i suoi oltre quattromila abitanti è il secondo in ordine di grandezza dell'Elba: un territorio tradizionalmente difficile per le iniziative delle sinistre, in larga parte attaccato ed irrimediabilmente compromesso da una speculazione edilizia miope, che ha distrutto ambienti che fino a pochi anni fa si presentavano come i più suggestivi di quest'isola.

Per anni la DC e le destre hanno governato questo Comune con arroganza e presapochismo recalcitrando di fronte ad ogni esigenza (ed anche alle leggi) di pianificazione urbanistica, bruciando sull'altare di un tumultuoso sviluppo economico incompatibile, risorse paesistiche. Ma il tempo ha giocato, anche a Campo, a favore di chi cerca l'unità della gente intorno a progetti ed idee che hanno un respiro lungo nel tempo e nello spazio. Così anche in questo Comune nell'ultima tornata elettorale amministrativa le sinistre unite sfioravano un clamoroso successo ne, confinati di una DC che, profondamente divisa, arrivava alla presentazione di due liste.

Si aveva quel giorno la sensazione di qualcosa di veramente nuovo che andava maturando. Negli ultimi mesi si è assistito alla elezione unitaria dei consigli circoscrizionali o di frazione. E' di questi giorni la notizia che si andrà ad un esame della funzionalità di queste strutture che coinvolgerà tutte le forze politiche, fatti che possono apparire marginali, ma impermeabili anche pochissimo tempo fa, quando la politica della contrapposizione frontale era la nota dominante della politica democristiana a Marina di Campo.

In una circoscrizione particolare, fra le sei in cui si suddivide il vasto territorio del Comune (Secchetto, Cavoli, Fetovaia) vale a dire il litorale di Campo che guarda a mezzogiorno, il turismo è un problema all'ordine del giorno. E' questa una zona nei cui agglomerati abitano poche centinaia di elbani ma che sopportano un carico di diverse migliaia di presenze estive. Frazioni che sorgono in prossimità degli omonimi bellissimi arenili.

Il problema della conservazione delle spiagge è particolarmente sentito dagli abitanti della zona. La sabbia che le costituisce, di grossa grana, è oggetto di continui prelievi da parte delle cosiddette «sabbiaiole» imbarcazioni che pompano sabbia dal mare per utilizzarla in edilizia. Per quanto questa estrazione sia regolamentata, e si sia giunti recentemente a nuovi accordi, il pericolo della progressiva sparizione della spiaggia dai litorali è tutt'altro che scongiurato. Già si possono notare importanti modifiche nel disegno e nella consistenza delle spiagge.

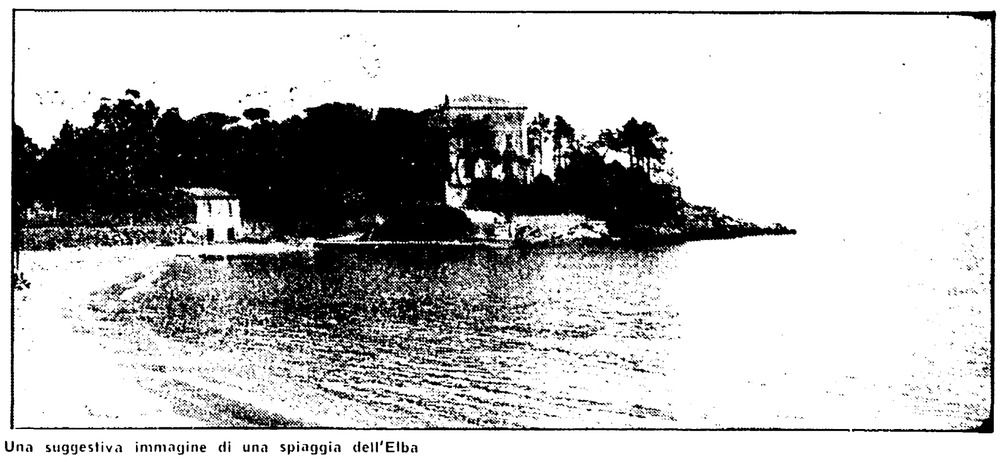
Irrimandabile appare anche la soluzione del problema viabilità: la zona è servita da un'unica strada litoranea, quella provinciale, la cui sede, già abbastanza angusta per la totale assenza di aree di parcheggio in prossimità degli accessi al mare, risulta, nella stagione estiva, al limite della transitabilità. Un'altra delle questioni più spinose e certamente quella della massiccia presenza di campeggiatori abusivi.

«L'unica soluzione — dice il presidente del consiglio di circoscrizione Adriano Rocchi — è che si crei una sede provvisoria per questi particolari ospiti, un parcheggio dotato delle minime infrastrutture igieniche. Si sa poi convenuto rilevare che nelle nostre frazioni non esiste un solo campeggio autorizzato e per giungere alle spiagge dai punti vicini occorre compiere un percorso di svariati chilometri». Il presidente continua mostrando le prove del disinteresse degli amministratori comunali per i problemi della circoscrizione. Appaiono documenti e lettere.

Il potenziamento della rete idrica di Secchetto non si è concretizzato per l'inerzia del Comune. Sarebbero bastati un poco di iniziativa ed una cifra minima, dodici milioni. Difficile non avallare il sospetto di questi abitanti, che l'unica circoscrizione «rossa» del comune guarda caso la più presente, la più attiva, sia oggetto di un trattamento particolare. Il consorzio circoscrizionale non ha neanche una sede propria. Ed ancora occorre sottolineare la povertà di infrastrutture sofferta dal litorale: non un solo impianto sportivo, assente il verde pubblico attrezzato. Ma anche per la costa sud del comune di Marina di Campo i problemi connessi alla conservazione dell'ambiente sono quelli che destano maggiore preoccupazione.

In località Fetovaia, senza dubbio una delle più belle dell'isola, la mancanza di una rete fognante ed i pozzi biologici a «perdere» potrebbero creare in un prossimo futuro un inquinamento i cui danni risulterebbero difficilmente calcolabili. Con l'adozione degli strumenti urbanistici si pensava che cessasse la politica di insemminazione di lussuose residenze sul pendio della costa, ma proprio in questi giorni, fra le frazioni di Cavoli e Secchetto, è possibile vedere crescere un grosso complesso che attacca, deturpandolo, un altro crinale. «Una delle cose che rivendichiamo — dice ancora il compagno presidente del consiglio di circoscrizione — è una reale funzione di controllo in materia urbanistica. Facemo di questo un punto centrale della battaglia per la partecipazione; difendere il territorio, il paesaggio, significa in questi paesi, battersi anche per la conservazione e lo sviluppo della principale risorsa: il turismo».

Sergio Rossi



Una suggestiva immagine di una spiaggia dell'Elba

Inaugurata a Montecatini

La sede del Pci nuovo centro di vita democratica

Il risultato dell'impegno e dello spirito di sacrificio di decine e decine di compagni

MONTECATINI — La nuova sede del partito a Montecatini — inaugurata sabato scorso con una grande partecipazione di cittadini ed alla presenza del compagno Gianni Cervetti, del compagno Vannino Chiti, del sindaco di Pistoia Bardelli, del presidente della Provincia Lucchesi — è già centro di vita democratica e di forte impegno politico che, in questi giorni, si va caratterizzando proprio nel quadro della campagna referendaria per il «no».

Il complesso, moderno e funzionale, è articolato su tre piani ed ospiterà il Comitato di zona della Valdinievole e le organizzazioni del partito a Montecatini: al primo piano. Ci sono inoltre due grandi sale al piano terra per iniziative di carattere politico, culturale e ricreativo. I compagni, sottolineano, giustamente orgogliosi, l'entusiasmo e lo spirito di sacrificio con il quale si è giunti a realizzare questo obiettivo.

In particolare negli ultimi anni — come ha detto il segretario del Comitato comunale di Montecatini, Leonardo Mazzi — era cresciuta l'esigenza di avere a disposizione per l'attività complessiva del nostro partito, una sede idonea e adeguata.

Con l'appoggio della direzione del partito e in particolare della Federazione — ha proseguito Mazzi — con tante ore di lavoro volontario prestate dai compagni con il consenso dei cittadini e dei democratici, dei compagni che hanno aderito alla sottoscrizione lanciata a suo tempo, la costruzione è iniziata e finalmente il giorno della inaugurazione è arrivato, arricchendo il patrimonio democratico di una nuova sede, di un nuovo punto di riferimento politico e ideale.

Il compagno Vannino Chiti, dal canto suo, ha sottolineato come con questo complesso il partito abbia intenzione di creare non soltanto locali adeguati alle esigenze di decentramento imposte dalla crescita del partito stesso, ma anche, soprattutto, come abbia inteso rispondere alla necessità di dotare il movimento di una struttura aperta al confronto ed al dibattito fra tutte le forze politiche democratiche, alle forze presenti nella società.

In sostanza si è teso a dare un punto di riferimento indispensabile alla crescita sociale e democratica della Valdinievole. La costruzione di questa nuova sede rappresenta infatti per questo centro del Pistoiese un esempio dei risultati che è possibile ottenere con l'impegno politico.

Chiesto un incontro sulle infrastrutture

Al sindacato va bene l'accordo per l'Amiata

Il «pacchetto» delle proposte prevede 700 posti di lavoro e 28 miliardi di finanziamenti

GROSSETO — Un incontro con la Regione Toscana e con il Consorzio dell'area industriale della Val di Paglia per un esame dettagliato dei problemi infrastrutturali: — terreno, acqua, energia elettrica — collegati agli insediamenti produttivi e stato chiesto dai sindacati e dall'ENI dopo l'incontro tenutosi a Roma mercoledì scorso e incentrato sull'esame della «vertenza Amiata».

La riunione tra le organizzazioni sindacali di Grosseto e Siena, la Fulc regionale e nazionale e l'ENI, è stata giudicata positiva dal consiglio unitario di zona dell'Amiata. Dopo tanto tempo, finalmente, l'Eni ha definito tre iniziative per circa 700 posti di lavoro con uno stanziamento finanziario di 28 miliardi. Il «pacchetto» di proposte presentato dall'ENI riguarda la realizzazione di un piano per la coltivazione pregiata di serre, la costruzione di una ditta di squadratura elettrica e carpenteria leggera e lo insediamento di un impianto di pannelli trucioliari mobilitati e semilavorati.

Per questi investimenti articolati i tempi di realizzazione oscillano tra i due e i tre anni e dovranno essere messi in cantiere grazie anche all'intervento intervenuta tra l'ENI, la cooperativa Eugenea e l'ANIC che interverrà nell'estrazione di essenze del legno. Tra gli impianti quello più interessante è l'impianto della coltivazione delle serre (piante ornamentali, fiori, recisi e frutta) che per consistenza occupazionale — oltre 400 unità, e un investimenot finanziario di 18 miliardi — assume un ruolo fondamentale per dare in parte soluzione alla grave situazione determinata della crisi del settore minerario mercurifero.

Per concretizzare tali investimenti l'ENI si è impegnato ad effettuare immediatamente dei sopralluoghi nella zona ed ad intraprendere un incontro con la Regione e lo Enel per la definizione degli accordi tesi alla valorizzazione e sfruttamento dell'energia geotermica presente nel bacino endogeno che si snoda tra le Bagnore e Planca stagnaio.

Le organizzazioni sindacali, il movimento democratico e le popolazioni sono più che mai decisi a portare a piena realizzazione i «contenuti» degli accordi del settembre '76. Infatti, nonostante questi provvedimenti riformatori che è stato possibile raggiungere attraverso una vasta mobilitazione la «vertenza Amiata» è ben lungi dall'essere conclusa.

Si tratta, infatti, di vigilare per l'attuazione delle proposte di estendere e rafforzare il movimento unitario di lotta per giungere al reimpiego degli altri minatori esuberanti, rispetto alle necessità precisate dalla manutenzione attive delle miniere e aprire nel contempo spiragli certi di occupazione per centinaia di giovani.

p. z.

La cattiva stagione ha distrutto il raccolto

Il maltempo «brucia» le ciliege Quest'anno niente sagra a Lari

Per fare la festa sarebbe stato necessario comprare il prodotto fuori - Danni notevoli per numerosi coltivatori delle colline pisane - Indispensabile un intervento degli Enti locali

PONTEDERA — Come è tradizione da molti anni alla fine di maggio a Lari, importante centro delle Colline, si svolge la tradizionale sagra popolare della Festa delle Ciliegie.

Si tratta di una manifestazione che si è andata arricchendo con gli anni di iniziative culturali, folkloristiche e sportive, ma che al fondo vuole rappresentare la «festa» della gente dei campi per il primo raccolto dell'anno. La zona delle Colline Pisane è infatti una zona in cui l'agricoltura ha continuato a reggere, orientandosi soprattutto verso alcune coltivazioni specializzate: la frutta, l'uva da tavola, la produzione del vino Chianti e dell'olio.

La ciliegia è il primo frutto della primavera e con essa si intendeva festeggiare il lavoro dei campi. Quest'anno quando abbiamo chiesto al compagno Alvaro Bassi, sindaco di Lari, informazioni sul programma della Sagra delle Ciliegie, ci siamo sentiti rispondere che la festa non ci sarebbe stata.

Il motivo è presto detto. L'inclemenza del tempo nella stagione primaverile ha impedito al fiore di ciliegio di fecondare ed il raccolto è stato un disastro e di una qualità molto scadente, per cui sarebbe stato necessario importare le ciliegie per fare la festa. «Con prezzi che corrono, ci ha detto il sindaco, avremmo fatto un cattivo servizio ai cittadini e impegnato somme non indifferenti, per cui si è deciso di non farne nulla».

Naturalmente il danno dell'inclemenza del tempo alla economia agricola delle Colline Pisane, e non solo delle colline pisane, non si riduce alla perdita del raccolto delle ciliege, che per molti coltivatori e numerose aziende è pure un danno notevole, ma anche alle altre colture, soprattutto la frutta.

Per questo motivo è necessario un intervento degli enti locali, delle organizzazioni sindacali, delle forze politiche e delle associazioni di categoria per un esame approfondito del problema e per esaminare eventuali interventi di sostegno per consentire agli operatori agricoli della zona di superare col minor danno possibile questa situazione di difficoltà, per evitare un ulteriore regresso dell'agricoltura, che tanti danni ha arrecato all'economia del nostro paese.

i. f.

Pittore viareggino spara al padre dell'amante

LIVORNO — Uno sparo ha interrotto alle 23 di questa notte il silenzio della tranquilla via Manasse. Al numero 12 in casa della famiglia Bernardini, un ferito e molta confusione. Questo l'antefatto dell'episodio: ieri alle 15 dopo un litigio con il convivente, Sabrina Bernardini, di 24 anni, ha lasciato l'appartamento di Viareggio dove abitava insieme al pittore Oreste Billi.

Spaventata per le percosse ricevute dal Billi si è rifugiata nella casa dei genitori, di via Manasse dove oltre al padre Giovanni di 54 anni, abitano anche il fratello Eugenio, laureando in medicina e Mirco, il figlio di 4 anni avuto in precedenza dalla Bernardini. Il pittore viareggino, è venuto a riprenderselo a Livorno.

Nell'appartamento di via Manasse, dopo una accesa discussione il Billi, ha estratto una pistola a tamburo calcata a pallini. Giovanni Bernardini è stato ferito ad una gamba da un colpo partito dalla pistola. Ricoverato all'ospedale è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Presentato il progetto per la mensa all'Asso Werke

PONTEDERA — La questione della mensa aziendale dell'Asso Werke, la più importante fabbrica meccanica della zona industriale di Fornacette, con i suoi 550 dipendenti in larga parte pendolari, era sul tappeto da tempo. Ora la questione si avvia alla conclusione in quanto l'azienda ha provveduto alla redazione del progetto, sia per quanto riguarda l'immobile, sia per quanto riguarda le attrezzature, che sono state progettate da una ditta specializzata.

Secondo le informazioni dovrebbe trattarsi di una mensa moderna rispondente a razionali criteri di gestione e igienico sanitari. Proprio in questi giorni stanno giungendo all'Asso Werke le offerte delle ditte invitate alla gara di appalto. I lavori dovrebbero avere inizio ed entro l'anno la mensa aziendale nuova dovrebbe essere realizzata.

Ciò naturalmente non impedisce che, mentre vengono portati avanti i lavori per la realizzazione dell'impianto, tra le parti si affrontino anche i problemi della gestione della mensa stessa.

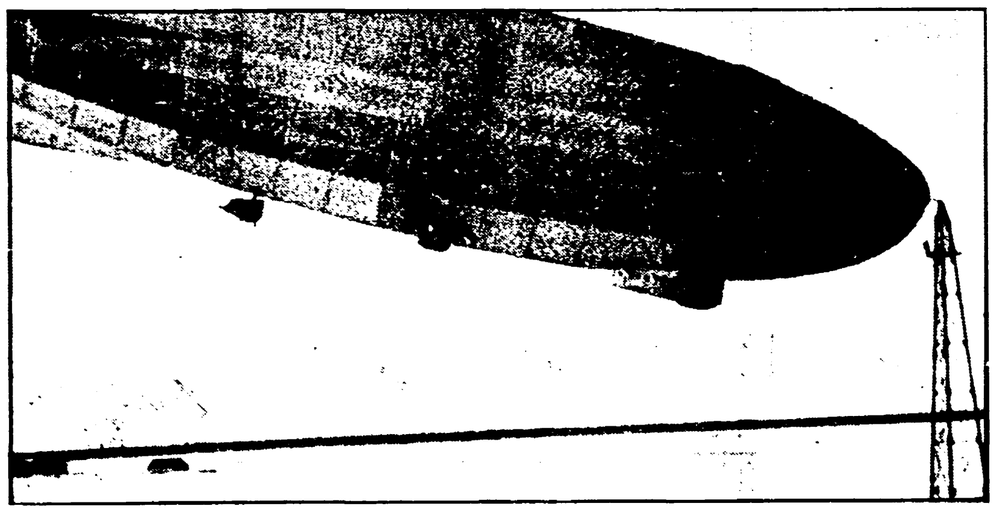
PRESTITI

Fiduciari - Cessione 5° stipendio - Mutui ipotecari 1° e 2° Grado - Finanziamenti edilizi - Sconto portafoglio

D'AMICO Brokers

Finanziamenti - Leasing Assicurazioni - Consulenza ed assistenza assicurative

Livorno - Via Ricasoli, 70
Tel. 28280



Il dirigibile «Italia» stava di casa a Pontedera

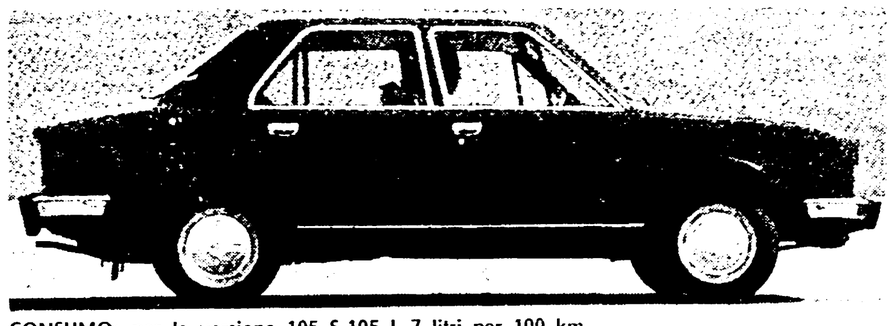
Il dirigibile «Italia» apparteneva al campo di aviazione di Pontedera. La sfortunata impresa di Umberto Nobile fu per questo seguita da vicino dagli abitanti di questa città. Non sono pochi gli anziani che ricordano l'ormai epico dirigibile «N-1» che fu poi battezzato «Italia»: prima di essere prescelto per l'impresa stazionava infatti nel campo di aviazione che era stato costruito nel 1913.

I pontederesi vissero coi marinai in servizio al campo di aviazione di Pontedera l'odissea dell'«Italia» ed alcuni di essi ricordano anche quando avvenne il cambio del nome e come il personale che aveva dimestichezza col dirigibile (tutto appartenente alla Marina Militare) si opponesse alla scelta di questo dirigibile per la progettata impresa.

Questi vecchi pontederesi che ricordano oggi questi importanti fatti vorrebbero che le autorità prendessero qualche iniziativa per ricordare a tutti che sia pure Pontedera, anche se non viene ricordata negli album della vicenda, partecipò a quell'impresa.

Nella foto: il dirigibile «Italia».

I NUOVI MODELLI SKODA: UNA SCELTA INTELLIGENTE



PREZZI SU STRADA
IVA compresa

Motore 1046 cc.
105 S 2.795.000
105 L 2.957.000

Motore 1174 cc.
120 L 3.122.000
120 LS 3.406.000

CONSUMO: per la versione 105 S-105 L 7 litri per 100 km.
per la versione 120 L - 120 LS 7,6 litri per 100 km.

Tutte le versioni senza SOVRAPREZZO sono dotate di: freni a disco-antifurto-sedili ribaltabili ant. e post.-luce retromarcia-avvisatore di emergenza e per la versione 120 LS servofreno

LE CONCESSIONARIE IN TOSCANA

AREZZO: CHIASSERINI L., Viale Cadorna - Montevarchi Tel. 981226

MASSA: COMAUTO Srl, Viale XX Settembre 74 - Carrara Tel. 73924

LIVORNO: PE-CA, Via Maggi 73 - Livorno - Tel. 36335

LUCCA: AUTOGARAGE Luchini, Piazza S. Maria - Lucca Tel. 46728

FIRENZE: AUTOSAB - Via G. dei Marignolli, 70 (angolo Ponte di Mezzo) - Firenze - Tel. 360067

PISA: SKODA AUTOMOTO di Fantacci, Via B. Croce 58/60 Pisa - Tel. 49091

PISTOIA: AUTOSKODA PISTOIESE, Viale Adua 368 - Pistoia Tel. 33828

SIENA: AUTONORD Snc di Morrocchi & C., Via XX Settembre 64 - Poggibonsi - Tel. 936801

Occupazione simbolica nel Comune di Radicondoli

SIENA — Si è svolta ieri a Radicondoli, una manifestazione sindacale per il rilancio dell'agricoltura della zona. Un corteo di macchine, con bandiere e cartelli, ha percorso la strada da Colle Valdelsa a Radicondoli, fino ai terreni dell'azienda pilota di Cornocchia, dove è stata attuata quella che gli organizzatori hanno definito una « occupazione simbolica ». Alberto Baroncini, responsabile regionale dell'Agriindustria della CGIL ha tenuto un comizio nel quale ha ricordato le ragioni dell'iniziativa.

La zona del comune di Radicondoli è una di quelle che nella provincia di Siena vivono le difficoltà di un mancato sviluppo economico, la strada classica dell'agricoltura è stata battuta con ambiguità e limitatezza di intenti, rinunciando a definire, dopo la crisi del modello privato di organizzazione della produzione agricola, un progetto alternativo che puntasse sull'apporto della gestione pubblica.

La 382 anche in questo campo si sforza di indicare il modo attraverso cui garantire una iniziativa del potere locale; presupposto di essa è il passaggio di alcune proprietà statali al nuovo regime. Per questo « l'occupazione simbolica » ha innanzitutto rivendicato il trasferimento immediato delle aziende pilota dell'ente Foreste Demaniali alla Regione. Di queste nel comune di Radicondoli ce ne sono due: la Cornocchia e la Felsina; due esempi di come anche sui campi si sia cercato di far viaggiare il carrozzone del parassitismo di Stato. E' un problema di tutta la provincia. Se non ci fosse l'iniziativa di un movimento cooperativistico vivace, presente anche nella zona di Radicondoli con alcune esperienze, l'alternativa dovunque sarebbe tra spopolamento e soggezione alle manovre « selvagge » del grosso capitale.

Le aziende pilota dispongono in tutto il senese di alcune migliaia di ettari di terreno coltivabile; si tratta dunque di un patrimonio non piccolo la cui utilizzazione può risultare decisiva per un progetto generale di rilancio dell'agricoltura. A Radicondoli la prospettiva si arricchisce di un elemento specifico, della presenza cioè dei soffioni, una fonte energetica che anche in agricoltura può risultare preziosa.

C'è un progetto per la costruzione di serre riscaldate mediante l'energia dei soffioni, che realizzato, esemplificherebbe concretamente l'immagine di un'agricoltura moderna. In questo quadro l'atteggiamento del governo è singolare. Si procrastina il passaggio delle aziende pilota alla regione per conservarle a progetti che non hanno alcuna relazione con i problemi economici e sociali del comune. Il ministro Marcora sembra protagonista di questa manovra che, in una curiosa analogia con altre in atto sul fronte di resistenza alla 382, cerca di sottrarre le aziende di Radicondoli al passaggio di gestione facendole rientrare in quell'1 per cento del totale che resterà allo Stato sotto la dizione di « Parco Naturale ».

Francesco Ingravallo

NELLA FOTO: l'occupazione simbolica della terra.

Oggi l'estrazione a sorte delle contrade per il Palio di luglio

SIENA — Nel tardo pomeriggio di oggi, in Piazza del Campo si avrà il primo, decisivo atto per il Palio del 2 luglio: saranno estratte le tre contrade che si aggiungeranno alle sette che per diritto si disputeranno il drappellone.

Le sette contrade che per diritto corrono sono: Torre, Pantera, Chiocciola, Selva, Tartuca, Onda e Oca. Già tra queste sette vi sono accese rivalità, come quella tra Oca e Torre (o la variante Onda e Torre) e quella tra Chiocciola e Tartuca. Molti contradaioli hanno stilato particolari tabelle per verificare quali contrade la fortuna ha toccato in questi ultimi anni.

Ci sono altre che si sono impegnate in grandi manovre scaramantiche ma solo oggi quando intorno alle ore 18, accanto alle sette bandiere verranno esposte le altre tre sulla facciata del palazzo comunale, si saprà quali contrade si giocheranno questa carriera. Nella piazza è prevista la solita immensa folla.

I cinema in Toscana

PISTOIA

LUX: Torna violenta
GLOBO: Pollastrello privato mestiere difficile
EDEN: West side story
ROMA: L'affare della Sezione Speciale
ITALIA: L'affare della sezione speciale
ITALIA: Le notti porno nel mondo N. 2

GROSSETO

EUROPA 1: In cerca di Mr. Goodbar
EUROPA 2: Amici miei
MARRACINI: Sherlock Holmes sollazzo all'inglese
MODERNO: Lugano ragione
ODEON: Mucca in affare
SPLENDOR: Abbassa la testa fesso

AREZZO

POLITEAMA: Goodbye amore mio
SUPERCINEMA: La tecnica della bella sposa
CORSO: Le mani sulla città la polizia risponde
TRIONFO: Il grosso bestione
ITALIA: Mandingo
ODEON: Miserie e nobiltà

MONTECATINI

KURSAAL: Una donna tutta sola

SIENA

IMPERO: Condoro e otto
METROPOLITAN: In cerca di mister Goodbar
MODERNO: American Graffiti
ODEON: West side story
SMERALDO: Zebrissive Point

PRATO

ODEON: Le ragazze non pon pon
ARISTON: Casotto
BORSI D'ESSAI: Ma papà ti manda sola?
PARADISO: Fabbrica di donne
MODERNO: Frankenstein Junior
MODENA: Il vangelo secondo Matteo
CONTROLUCE: La grande fuga
CALIPSO (n.p.)
S. BARTOLOMEO (n.p.)
AMBRA: Non si sa se morti che non si sa se veramente attesa (n.p.)
PERLA (Prossima apertura arena estiva)
VITTORIA (n.p.)
BOITO: Zebrissive Point
MOKAMBO (n.p.)
I CILIANI: Due superpoliziotti quasi pilati
NUOVOCINEMA: Pedone a Hong Kong. Dura 19 ripetizioni. Il mostro

EMPOLI

LA PERLA: Champagne per due dopo il funerale

LUCCA

CENTRALE: Prima di fare l'amore
MIGNON: Manitù lo spirito del male
PANTERA: La stangata
MODERNO: Quel maledetto pallone di domani
ASTRA: Angela

PISA

ASTRA: Il tocco della medusa
ITALIA: Scherzi da prete
NUOVO: Guia
MIGNON: Due volte una svolta
ARISTON: American Graffiti
ODEON: Tenente Colombo riscatto per un uomo morto

VIAREGGIO

EOLO: Tenente Colombo riscatto per un uomo morto
GOLDONI (nuovo programma)
MODERNO (nuovo programma)
ODEON: Quel dannato pallone di domani
EDEN: Angela

CARRARA

MARCONI: Champagne per due dopo il funerale
GARIBALDI: Pollastrello privato, mestiere difficile

LIVORNO

GRANDE: Due volte una svolta
MODERNO: Rosa Bon Bon fiore del sesso
METROPOLITAN: Quel dannato pallone di domani
LAZZERI: L'uomo ragno
GRAN GUARDIA: La stangata
ODEON: Le colline hanno gli occhi
GOLDONI (Il testo è riservato)
JOLLY: Beatrix, la schiava del sesso
SORGENTI: Muhammed Ali il più grande
4 MORI: Pippo Banca maestro elementare praticamente nudista
AURORA: Africa nuda
ARDENZA (nuovo programma)
GOLDONETTA (nuovo progr.)

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: La mazzetta
S. AGOSTINO: Dempsey detto

POGGIBONSI

ITALIA: Italia ultimo atto
POLITEAMA: Ore 15 Goodby Lenin

MASSA

ASTOR: Giovannona Coscialunga disonorata con onore

edilizia Meucci
IMPRESA EDILE
MATERIALE DA COSTRUZIONE
PIASTRELLE IGIENICO SANITARIE
OLMO (Arezzo) Tel. (0575) 39.264

Mobili-casa SPOSI
garanzia/qualità e molto risparmio

SALOTTI

ROYAL pelle	1.495.000	1.150.000
MICHELANGELO pelle	1.300.000	995.000
PIUMINO pelle	1.270.000	975.000
VALENTINO pelle	1.030.000	790.000
PRESTIGE tessuto	715.000	550.000
SILVER tessuto	495.000	380.000
SONIA tessuti	360.000	275.000

Il più vasto assortimento nazionale

SOGG.-PRANZO

COLIBRI' (4 elem./moderno)	1.425.000	1.095.000
TORINO (4 elem./stile)	1.095.000	840.000
GIOVE (4 elem./moderno)	775.000	595.000

CAMERE SPOSI

LAURA moderna (palissandro)	1.485.000	1.140.000
LIVIA stile	1.395.000	1.070.000
KATI stile	1.210.000	930.000
PRIMAVERA moderna	955.000	735.000
S. TROPEZ moderna	735.000	565.000

Cucine-Camerette bimbi

CIS CENTRO ITALIANO SALOTTI S.p.A.
atlas MOBILI ARTE TOSCANA
TORRITA DI SIENA uscita autostrada Val di Chiana strada per Bettolle Torrita

A Siena un originale torneo di basket

Quando le contrade vanno a canestro

Una pattuglia di grandi giocatori - Di sera si gioca, di notte si canta - L'armata di Mc Gregor - Bianchini: « Sembra proprio di essere a Brooklyn »

SIENA — Cresce l'attesa: si respira già l'odore della terra in piazza, si rinnovano e si riscaldano le passioni dopo un lungo inverno. Intanto le contrade vanno a canestro. Sugli alti gradini del palazzone dello sport i contradaioli si sono, anche quest'anno, dati appuntamento. Sul lucido parquet pattugliato di giocatori di basket si disputano, tra cori e stotto che dal palco hanno preso vita le arie che l'irriverente terzo, un trofeo chiamato « Affonsant ». Su le magliette spiccano i colori delle contrade: il rosso, bianco e nero della Civetta o il bianco azzurro dell'Onda.

Sono venuti, questi giocatori, da tutti i club d'Italia. I nomi famosi (Meneghin Zanatta Ossola Iellini Benelli Pierio, Cerioni, De Rossi, Barlierio) si sono mischiati con i « padroni di casa » (quelli della Sapori) con giovani promesse e vecchie speranze. Questi famosi campioni, abituati ad alti ingaggi e a sontuosi rimborsi spese, quando vengono a centrare i canestri per le contrade, diventano dei puri.

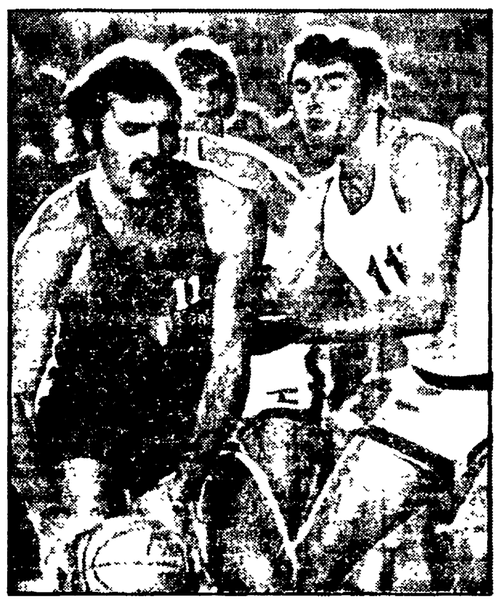
Non hanno piede e vivono in contrada, e non si ritira, le cene. Tra canti, battute e stornelli ci scappa anche « un gottino », quel bicchiere di vino in più che durante il campionato tengono ben lontano per paura di perdere la forma. Quando se ne vanno si sentono contradaioli, hanno nella valigia il « fazzoletto » e assicurano di tornare.

Ad aggiungere un tocco di colore ci pensa poi Mc Gregor, l'allenatore americano, che è ormai un vero e proprio « trafficante » di giocatori. Ogni anno si muove con la sua armata dagli USA per farsi tutti i tornei estivi e, quel che conta, per cercare di piazzare qualche giocatore nelle squadre italiane che, come si sa bene oltre oceano, sono ben disposte a pagare.

Questo torneo — sostiene Bianchini, allenatore della Perugina Jeans — è il primo e unico in Italia. Po, scomoda la sociologia, corre, con la fantasia e la indiscussa bravura, ai quartieri di New York, di Brooklyn. « Pallacanestro e contrada non fanno altro che ripetere un binomio tuttora indiscusso negli USA: basket e playground. Le squadrette che si formano negli angoli dei quartieri e improvvisano partite. La nascono i campioni che poi danno fiato ai colleges e alla nazionale americana. Là il basket continua a vivere nella sua dimensione fantasiosa e creativa. Ecco nelle contrade, a Siena, si può, anche per il volto della città, avere questo binomio: basket e contrada ».

Il Palio ha questa capacità di accaparrare tutto: è una specie di benevola piovra che allunga i suoi tentacoli su tutta la vita senese. Nella stagione del rilancio del teatro popolare le contrade sono andare in palcoscenico, nel boom delle sagre gastronomiche le contrade hanno messo a tavola centinaia di contradaioli e di turisti. Scoppia il fenomeno basket e le contrade vanno a canestro. E' stata la Lupa a lanciare, nel '67, l'idea di questo torneo. Allora non c'erano i grandi nomi e la Selva vinse, dopo un finale tumultuoso. E' stato ripreso nel '74 proprio mentre la Mens Sana Sapori dava la scalata ai vertici del basket nazionale. Da allora hanno vinto la Chiocciola (che ha sostituito la Lupa nell'organizzare il torneo che è ora nelle mani di un comitato intercontradaiolo), il Nicchio e la Civetta. Quest'anno se lo giocano, in finale, l'Onda e la Chiocciola.

Maurizio Boldrini



Un'azione di Meneghin

Sportflash

La Fiorentina in Coppa Italia quasi uno spareggio per i viola

Il incontro tra Fiorentina ed Inter sarà un vero e proprio « spareggio » per passare il turno in coppa Italia. Entrambe le squadre infatti hanno disputato 4 partite ed in classifica si trovano a pari punti (Inter 6 e Fiorentina 4). Si avvicinano a battere la squadra nerazzurra i tifosi, portando rispetto di un clima di amicizia e pertanto sperare di arrivare i tifosi.

Il campo di Siena nuovamente il giovane Barducci, [illegible] Gori, Giudoni, Rossini, Pezzato, Della Martira, Zucchini, Cioni, Orlandini, Barducci, Gori, Sacchetti.

Serie B: la Pistoiese cerca punti a Varese

[illegible] Varese [illegible] Como e la Cremonese.

Domani [illegible] ad un solo punto [illegible] Rimini, che [illegible] punti, il Varese. Anche un pareggio sarebbe quindi ottimo, domenica [illegible] Varese. Sp[illegible] e Cremonese [illegible] Lecce e il Cagliari [illegible] dalla classifica [illegible] Mantengono [illegible] le squadre [illegible] dispiacere [illegible] vars, e di sperare [illegible] in maniera diversa [illegible] dell'anno passato quando dalla serie C salirono [illegible] in serie B.

Per [illegible] questa [illegible] la squadra [illegible] Pistoiese [illegible] promosso che a Varese [illegible] cherà il [illegible] Ferrari [illegible] Sacchetti [illegible] Berzoni di questa [illegible] rimonta. Una vittoria [illegible] « [illegible] » [illegible] squadra [illegible] Varese.

Serie C: giornata di derbies in Toscana

[illegible] Arezzo e Pisa. A Siena [illegible] Massese [illegible] Cagliari, mentre il Siena [illegible] per vedere [illegible] che può dare [illegible] Cagliari [illegible] non impose [illegible]. Quindi una partita in cui [illegible] campo dovrebbe dettare la sua legge, anche se sulla carta la Massese non può essere considerata battuta in partenza.

Sul campo dell'Arezzo e del Pisa andranno rispettivamente l'Empoli e il Grosseto. Due partite che sulla carta vedono favoriti i padroni di casa anche se amaranto e nero azzurri, sono ormai tranquilli, mentre gli azzurri empolesi ed i toscani grossetani hanno bisogno di fare un risultato.

Per l'Empoli un risultato utile ad Arezzo potrebbe dare la sicurezza per la permanenza in « C » e per il Grosseto è invece necessario far centro al Ardenza per mantenere viva le speranze di un recupero in extremis ma se l'Empoli ha possibilità di tornare imbattuto da Arezzo, per il Grosseto a Pisa il pronostico indica decisamente il disco rosso.

Partita tranquilla per lo Spal la trasferta di Riccione gli uomini di Caciagli dovrebbero superarla, senza eccessivi danni, mentre più difficili appaiono le trasferte del a Lucchese sul campo del Chieti, che ha fame di punti, e del Parma a Spezia contro una squadra che vuole calcare la bellezza di torneo. Della giornata potrebbe profittarne la Reggiana che gioca in casa contro il Forlì e potrebbe raggiungere il secondo posto in classifica.

Stranno in trasferta il Pano sul campo del Giulianova ed il Livorno sul terreno del Fano: due trasferte che non promettono niente di buono per le toscane, perché il Giulianova e il Fano si giocano gli ultimi spiccioli di speranza nel confronto contro i labronici, e deve necessariamente vincere per sperare.

Chiude il programma della giornata l'incontro Olbia Teramo che potrebbe restituire [illegible] Pescara.

Chi sale e chi scende in serie D

[illegible] campionato di Serie « D » ed è quindi tempo di consuntivi. Nella nostra analisi del campionato analizziamo da una parte le geografia delle squadre [illegible] e delle formazioni, che a conclusione di questa stagione saranno in « D » [illegible] la Promozione.

Le compagini retrocesse sono Orvietana, Agrigento, Monsammano e Castellina.

Per quanto riguarda l'Orvietana la sua posizione era seriamente compromessa già a conclusione del girone di andata ma ha continuato a battere con dignità [illegible] nendo [illegible] risultati significativi anche nella parte finale del torneo come le occasione del confronto col Monsammano che ha tolto agli amaranto ogni residua speranza di restare in « D ».

Il Monsammano dopo un avvio promettente, ha avuto un grave sbandamento perdendo non pochi punti in casa e rischiando per perdere l'autobus della salvezza. Tuttavia i nerovedi si sono battuti con impegno fino all'ultimo ma non hanno trovato modo di sostituire [illegible] Pescia [illegible] da retrocessa, la casa prima della retrocessione.

Il Monsammano invece ha avuto [illegible] amaranto si [illegible] e la salvezza sembrava possibile, quando [illegible] a giocare sul campo [illegible]. E' necessaria una vittoria per continuare a sperare, ma fallirono l'obiettivo. Certamente gli amaranto hanno dei grossi rimpianti perché anche nell'ultima partita a Pontedera hanno dato l'impressione di non essere una squadra da meritare la retrocessione.

Il Castellina si è battuto con entusiasmo della matricola, concludendo il torneo con una grossa vittoria contro la Carrarese, e lasciando un buon ricordo, ma il rendimento interno della squadra è stato la causa prima della condanna.

Salendo in « D » il Fano [illegible] una matricola in senso assoluto che ha brillato [illegible] promozione al Pozzuolo e la Chiesanuova, che [illegible] una vecchia conoscenza di questa categoria, dopo una [illegible] ed appassionante battaglia contro il Cecina [illegible] squadre che probabilmente saranno come obiettivo per [illegible] diretto alla [illegible] in « D ».

Si piazza bene la Polisportiva coop di Empoli

La Polisportiva Coop di Empoli, guidata dal allenatore Vezio Cantini, ha conquistato alcuni importanti piazzamenti nei campionati provinciali UISP di pattinaggio artistico. Il sodalizio ha infatti partecipato con 21 atleti, ottenendo sei titoli provinciali e numerosi piazzamenti al secondo e terzo posto.

Campionato Serie B
36 GIORNATA
(ore 16)

Monza - Ascoli
Sambened.-Avellino
Ternana - Bari
Cesena - Brescia
Modena - Como
Lecce - Cremonese
Catanzaro - Palermo
Varese - Pistoiese
Cagliari - Rimini
Taranto - Sampdoria

Campionato Serie C
GIRONE B
36. GIORNATA
(ore 16)

Arezzo-Empoli
Reggiana - Forlì
Pisa - Grosseto
Fano - Livorno
Chieti - Lucchese
Siena - Massese
Spezia - Parma
Giulianova - Prato
Riccione - Spal
Olbia - Teramo

EL SOMBRERO
DANCING DISCOTECA
San Miniato Basso - Tel. 43.255 - 44.139
Ore 21
LUISELLA
di Radio Montecarlo

Montana
SUPERVENDITA
NAVACCHIO (Pisa) - Telefono (050) 775.119
Via Giuntini 9 (dietro la chiesa)
ECCEZIONALE
Fino al 30-6-78 un vasto assortimento di moquettes a prezzi favolosi

Moquette agugliata	L. 1.500 mq
Moquette rasata in nylon	L. 3.000 mq
Moquette bouclè in nylon	L. 4.200 mq
e inoltre 1.000 articoli a prezzi risparmio	
Pav. 20 x 20 decorati	L. 4.000 mq
Pav. cassettone rustico toscano	L. 5.250 mq
Vasche bianche acciaio 22/10	L. 30.000 cad
Serie sanitari 5 pz. bianchi	L. 58.000
Scaldabagno lt. 80 el. w 220	L. 34.000 cad
Scaldabagno a metano lt. 10	L. 70.000 cad
Lavello inox 18/8 di 120 con sottolavello bianco	L. 76.000 cad
Lavello fire clay di 120 con sottolavello bianco	L. 70.000 cad

VISITATECI — VISITATECI

All'Elettroforniture Pisane
V. Provinciale Calcesana, 54/60
Tel. (050) 879104 - 56010 GHEZZANO (Pisa)

Ad 1 Km dal centro di Pisa, ampio parcheggio. Prima di fare acquisti visitateci.
Assistenza garantita dalle varie fabbriche.
Grande magazzino all'ingrosso. In occasione dei campionati mondiali di calcio con riprese a colori.
Vi ricordiamo che abbiamo TV a colori a prezzi incredibili: ZOPPAS - PHILIPS - C.G.E. - RADIOMARELLI - INDESIT.

TV 12"	L. 97.000
TV 22" colore	L. 530.000
TV 22" colore	L. 599.000
TV 26" colore	L. 397.000
TV 26" colore con CLOC	L. 735.000
TV 26" colore bistandard	L. 545.000
TV 26" colore 16 can. ric. elettr.	L. 640.000
TV 26" colore 12 canali	L. 599.000
TV 26" colore 16 canali CT	L. 771.000
TV 26" colore 12 canali C sensor	L. 642.000

PRIMA DI FARE ACQUISTI INTERPELLATECI!

G.L. ARREDAMENTI
CASCIANA TERME (PI) Viale Magnani - Tel. 0587-646251
A seguito concordato preventivo richiesto al Tribunale di Pisa per la
VENDITA TOTALE
per cessazione attività sino ad esaurimento merce
INGRESSI, SALOTTI, POLTRONE, DIVANI, SOGGIORNI, CAMERE SINGOLE E MATRIMONIALI, TAPPETI, QUADRI A PREZZI SCONTATI FINO AL 60 %

ALCUNI ESEMPI PRATICI:	Invece di	A Lire
POLTRONA in stoffa o peltex	L. 145.000	69.000
DIVANO letto singolo in tessuto o peltex	L. 400.000	190.000
SALOTTO in tessuto o peltex completo di divano 3 posti e 2 poltrone	L. 630.000	290.000
SALOTTO extra in velluto	L. 1.050.000	530.000
SALOTTO in pelle bulgara extra	L. 1.800.000	880.000
SOGGIORNO completo di 4 elementi, tavolo allungabile e 6 sedie	L. 1.200.000	590.000
SOGGIORNO composto con tavolo allungabile e 6 sedie	L. 1.000.000	480.000
CAMERA singola, armadio 2 ante, letto e comodino, sedia	L. 400.000	180.000
CAMERA ragazzo, armadio 4 ante, 2 letti, 1 comodino, scrivania, libreria e sedia	L. 850.000	400.000
CAMERA matrimoniale moderna con giroletto, armadio stagionale 6 ante, letto attrezzato, comodino, comò, specchiera e radio	L. 1.700.000	850.000
CAMERA tradizionale in noce « Super » completa	L. 1.800.000	860.000
ARMADI stagionali 6 ante	L. 850.000	400.000
INGRESSI in stile e moderni	a partire da	L. 125.000
STOCK di quadri - lampadari - carrelli scarpiere - tavolini salotto pensili da cucina - mobiletti in stile - ecc.	a partire da	L. 20.000

CONSEGNE GRATIS A DOMICILIO - PORTARE LE MISURE DEGLI AMBIENTI
● APERTO TUTTI I GIORNI ANCHE FESTIVI ●

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Manifestazione (ore 10) con Gerardo Chiaromonte

Oggi al Fiorentini per il NO

Al centro dell'iniziativa anche l'impegno dei comunisti per difendere e sviluppare la democrazia e per una rapida attuazione del programma di governo - In funzione presso la federazione del PCI un servizio telefonico sui referendum Decine di assemblee in tutte le sezioni

E' per questa mattina l'appuntamento di tutti i democratici al cinema Fiorentini, dove, alle ore 10, con l'intervento del compagno Gerardo Chiaromonte, si svolgerà una pubblica manifestazione sulla prossima consultazione elettorale che vedrà impegnati gli italiani in un voto pro o contro la legge sul finanziamento pubblico dei partiti e la legge per la tutela dell'ordine pubblico.

Naturalmente non è solo questo il tema dell'iniziativa che puntualizzerà anche l'impegno dei comunisti per difendere e sviluppare la democrazia e per una rapida attuazione del programma di governo.

In questi giorni si è sviluppata e si amplierà sempre di più la discussione su questi temi. Le articolazioni periferiche del partito costituiscono centri di dibattito, di informazione e di propaganda. Chiunque lo voglia può recarsi nelle nostre sezioni per conoscere quale è esattamente la posizione del nostro partito, per discuterne.

Intanto è in funzione presso la federazione comunista napoletana un servizio di informazione telefonica per tutti coloro che intendono conoscere e discutere l'orientamento del PCI in relazione alla campagna per i referendum dell'11 e 12 giugno. Chiunque voglia informazioni e delucidazioni potrà telefonare dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 al 310305. Ai questi di coloro che telefoneranno risponderanno fra gli altri, anche magistrati e giuristi.

Già sono state decise e decise le assemblee sul tema del referendum. Domani se ne terranno ancora altre: a Torre del Greco (Voghatti), ore 19, con Demata e Geraldi; alla sezione S. Giovanni, ore 19 con Vatiello, a Pendino Vetrano, ore 18, con Orpello.

Vivace dibattito del comitato regionale dopo il voto del 14 maggio

PCI: «la lotta per il cambiamento al primo posto oggi in Campania»

La riflessione e l'iniziativa devono ora estendersi e svilupparsi in tutta la regione - L'analisi su tre questioni: il «segnale» elettorale, la politica unitaria e il partito - Discussione ampia e non rituale introdotta dalla relazione di Bassolino

Il partito comunista anche in Campania, discute, analizza il «segnale» del 14 maggio, individua i problemi che il voto ha messo a nudo ne trae indicazioni politiche per la sua azione. L'ha fatto nei comitati federali svoltisi in tutte e cinque le province, in molte assemblee sezionali, nel comitato regionale tenutosi mercoledì a Pontecelli.

«E' in atto nel partito una discussione ampia, libera e responsabile — ha detto Antonio Bassolino, segretario regionale, introducendo il dibattito — che deve proseguire e svilupparsi evitando il duplice rischio di scaricare tutto sulla linea politica generale e quello di vedere solo le vicende delle realtà periferiche senza affrontare le questioni politiche che il voto ne non solo il voto pone».

I temi al centro della discussione che non è stata davvero rituale, sono ora materia di confronto, ma anche di lavoro politico, in tutto il partito. Le stesse questioni hanno anche trovato una sistemazione precisa nella riunione dei segretari regionali, provinciali e nella relazione del segretario generale del partito che l'ha introdotta. Vediamo quindi quali sono stati gli punti alla riflessione «critica ed autocritica», come l'ha definita Bassolino, che sono venuti, dal comitato regionale campano. Si possono riassumere intorno a tre filoni: l'analisi del voto, la politica unitaria, il partito.

L'analisi del voto

Bassolino ha detto che non serve rebbe minimizzare il significato del voto. Su questo sono tutti completamente d'accordo i compagni intervenuti. Lo impone, tra l'altro la omogeneità del risultato elettorale su tutto il territorio nazionale, anche se e particolarmente negativo nel Sud. «E' vero che non si è votato nelle grandi città — ha detto Bassolino — ma Portici e un pezzo di Napoli; è indubbio che la vicenda Moro ha pesato in modo notevole ma, al tempo stesso, siamo in presenza di processi più profondi». I compagni che si sono fermati su questo aspetto dell'analisi (soprattutto Limone, De Giovanni, Filippini, Sodano, Nicchio) hanno concordato sul fatto che, pure se il confronto meccanico con il voto politico del '76 sarebbe errato, d'altra parte il riferimento del 20 giugno non può essere eluso.

«A prima vista — ha detto Bassolino — è come se fossero scomparsi sei anni della storia politica italiana e quali anni! Che cosa è successo? Molto si è discusso sulla politica unitaria del partito, soprattutto nel dopo 20 giugno.

La politica unitaria

«Il voto testimonia — ha detto Bassolino — che non abbiamo ancora acquisito nel rapporto con le grandi masse popolari e di ceto medio, piena credibilità di governo». E questo è un problema che vale sia dove governiamo che dove siamo all'opposizione o nelle intese. Sulla vicenda delle intese e, poi, doveroso avviare un bilancio. Riprendendo temi che hanno parte di una riflessione critica sul problema avviata già da tempo in Campania. Si sono impegnati in questa analisi soprattutto i compagni De Cesare, De Giovanni, Tamburrino, Francese, Demata, Pagano, Valenzi, Spina, Orpello. Centro della riflessione critica soprattutto la chiusura delle intese quasi fosse obbligatorio farle, che spesso ha deformato il metro di giudizio rispetto al quale dobbiamo valutarne la validità, che non è l'avanzare dei rapporti politici in sé, ma il loro tradursi in cambiamenti reali, in risposte ai giusti bisogni delle masse. In questo senso, e almeno per la Campania, bisogna dire — ha sostenuto Bassolino — «che le intese non sono finora riuscite ad apportare novità sostanziali nei due fondamentali campi dell'estensione della democrazia e dell'inizio di un'attività programmata». Di qui la convinzione che le intese non sono un terreno «neutro», ma un cuneo per rompere con il vecchio modo di governare, un terreno dove si lotta per l'egemonia.

La riflessione sulla politica unitaria del partito non si è fermata però alla politica delle intese. C'è qualcosa di più che è venuto fuori dopo il 20 giugno, dopo che nel '76 si era raggiunta la punta massima nella spinta al cambiamento in una prospettiva socialista, spinta già in atto dalla fine degli anni '60.

Questo qualcosa in più sta in una sorta di appiattimento della strategia di lungo periodo, che è quella della trasformazione socialista basata sull'unità delle masse cattoliche, socialiste e comuniste (il compromesso storico), sulla politica dell'emergenza, dell'unità nazionale che è cosa congruente con la scelta strategica ma diversa. Bassolino ha detto che «si è avuta l'impressione che si oscurasse il carattere strutturale dell'emergenza italiana e che si affievolisse la linea della prospettiva». Da questo, anche in coincidenza di una «crisi» a livello internazionale dell'idea di socialismo, è derivato di frequente una riduzione della politica «a prevalente mediazione» a scapito della politica come movimento e cultura, come trasformazione sociale e ideale».

Questo stimolo è stato ripreso soprattutto da De Giovanni: «La politica intesa come pura mediazione — ha detto — non paga soprattutto nel Sud perché lascia i soggetti sociali così come sono ottenendo il risultato indiretto di spingerli verso un blocco sociale che offre a tali soggetti una sorta di salvaguardia della loro identità sociale, appunto sul terreno della mediazione politica». Ad avvantaggiarsene, dunque, può essere la DC che «in questi ultimi due anni si è ripresa» nel Sud in presenza «di una divaricazione tra necessaria lotta all'inflazione, difesa del salario reale e avvio contemporaneo di una nuova politica di sviluppo che assumesse il Mezzogiorno come occasione per la riconversione dell'insieme dell'apparato produttivo». Su questo punto si è soffermato a lungo Tamburrino.

Questa analisi spiega anche perché i comunisti campani ritengono che «non si tratta solo di un riflusso moderato attorno alla DC» — come ha detto Bassolino — perché «vi sono processi di attivazione sociale ed ideale tra i ceti medi e tra la disoccupate che in parte si "rinnova", vi aderisce, offre protezione e garanzie di stabilità».

La questione del partito

La questione del partito è stata molto discussa nel comitato regionale. Tutti d'accordo (particolarmente Bolfa, Filippini, D'Ambrosio) che non si tratta solo di essere partito «più di lotta» o di accentuare la nostra identità, fatto che pure è necessario. Né si tratta di coltivare l'illusione di potere, tranquillamente ritirare dal terreno dello stato, sul quale oggi il movimento operaio combatte una lotta storica per l'egemonia. Farlo sarebbe una sconfitta. Dobbiamo però — come ha detto D'Ambrosio — rendere più visibile lo scontro tra la linea del cambiamento e quella del palleggiamento, dell'accomodarsi dentro la crisi, e affermare con più forza che l'affacciarsi del PCI al governo del paese non restringe le aree di decisione, la democrazia, ma che anzi l'accrescimento della democrazia è il segno originario e necessario del socialismo che vogliamo costruire nel nostro paese.

Lo sforzo nostro, quindi — ha detto Bassolino — deve tendere a far vivere obiettivi di trasformazione con l'esperienza unitaria e la lotta di grandi masse e con una riforma politica delle istituzioni capace di far loro acquistare una forza di selezione e di sintesi. Partito di lotta e di governo davvero, in una parola. Guai quindi ad interpretare il voto all'indietro. L'errore più grave — ha detto Bassolino — sarebbe quello di dire: non ce la facciamo a misurarci con il terreno dello stato e della sua trasformazione, torniamo alle nostre «certezze».

E a parte da queste esigenze bisogna avviare una «riforma» del partito che metta in grado, a livello di massa, i militanti comunisti di essere specialisti politici, cioè dirigenti di una società di massa.

Natta, nelle conclusioni, rispondendo ed analizzando le idee e le affermazioni del dibattito, ha tenuto a sottolineare un punto: tutta questa riflessione, necessaria, indispensabile, non può far ripiegare il partito su se stesso. Scadenze importantissime, come quella dei due referendum, impongono che l'intero partito conduca con il maggior rigore possibile questa riflessione critica ed autocritica dispiegando insieme il massimo d'iniziativa politica.

a. p.

Viaggio all'interno del sistema previdenziale in Campania

40mila pratiche inevase

A colloquio con il compagno Alfano, presidente del comitato regionale dell'INPS - «Una normativa inadeguata rallenta il lavoro dei dipendenti» - In un anno accumulato un passivo di 600 miliardi

Le accuse ormai non si contano più. Inefficienza, ritardi, sperpero, burocratismo sono i termini che più spesso ricorrono quando si parla dell'INPS. Ma quali sono i motivi reali? E' solo colpa — come si dice — dei dipendenti che non vogliono lavorare e dei sindacati che non riescono a convincerli a fare l'orario continuato fino alle 16? O ci sono cause di maggiore profondità? Vediamo un po.

Negli uffici della Camponia giacciono mezza circa 40 mila domande di pensione. «Purtroppo — si tratta di un dato una cifra che corrisponde ad una giacenza di 6 mesi — S. tratta cioè di un lavoro arretrato che si è accumulato nel tempo per le vicende di organico e perché essendo troppo pochi impediscono all'INPS di poter funzionare come dovrebbe» spiega il compagno Luigi Alfano, presidente del comitato regionale per la Campania dell'INPS, un organo di gestione dove le rappresentanze dei sindacati unitari è in maggioranza. A 40 mila pensionati dunque toccherà di dover aspettare un bel po di tempo prima di poter avere ciò che è loro dovuto, nonostante che negli uffici dell'INPS si faccia il possibile per svellere il lavoro. Ma si tratta di una vera e propria lotta di Sisifo: ogni mese ne cinque capoluoghi della regione vengono presentate 10 mila domande di pensione. Una valanga contro la quale ben poco possono i 1720 dipendenti — cui spettano anche altri compiti — in servizio in tutte le sedi della Campania.

«Bisogna tener presente — aggiunge il compagno Alfano — che delle 10 mila domande presentate ogni mese, una gran parte o sono sbagliate o quindi vanno ripresentate o sono del tutto immotivate e devono essere quindi respinte. Questo significa una perdita di tempo considerevole. Inoltre bisogna calcolare la mole ingente di ricorsi da esaminare, per ogni pratica respinta c'è da aspettarsi sicuramente il successivo ricorso.

Nel corso del 1976 l'INPS ha pagato in Campania ben 6 miliardi e 900 milioni di spese legali, una cifra enorme troppo spesso gonfiata da un meccanismo perverso: infatti qualsiasi sia l'esito del ricorso le spese legali vengono sempre sostenute dall'INPS. E se questa norma è servita molto spesso a tutelare il cittadino indifeso contro gli arbitri della pubblica amministrazione e della burocrazia, ha alimentato anche forme di clientelismo e di sprechi ingiustificati. Infatti i patronati (in Italia oltre quelli che fanno capo alle tre confederazioni sindacali, ne esistono altri ventiquattro) ricevono dall'INPS un contributo per ogni pratica presentata.

E' interesse dunque di alcune organizzazioni — in particolare di quelle che hanno ragion d'essere solo per i loro fini clientelari e di «corrente» — di gonfiare a più non posso il numero delle pratiche: tanto alla fine, accettate o respinte, verrà comunque il contributo pubblico.

«Il deficit dell'INPS nel '77 solo nella nostra regione — commenta il presidente del comitato regionale — ha raggiunto i seicento miliardi. Le cause sono molteplici. Da un lato ci sono queste forme di spreco del denaro della collettività che sono inammissibili, dall'altro c'è tutto il complesso problema dell'assistenza previdenziale ai lavoratori autonomi. Commercianti e artigiani, per esempio, versano tutti insieme una cifra che si aggira sul loro reddito un contributo previdenziale di 111 mila lire all'anno mentre la pensione erogata dall'INPS è di 91 mila lire al mese. Il rapporto è completamente sbagliato. Inevitabilmente si rimette, e l'entità è colossale per non parlare poi del "nero" che ancora in Campania ne sarebbe oltre 200 mila le ditte che l'INPS senza che l'INPS abbia la possibilità di verificare la veridicità dei dati forniti, dallo SCAU».

Fin da tempo i sindacati hanno denunciato la necessità di una riorganizzazione della previdenza sociale attraverso la riforma sanitaria e la riforma fiscale. Ma è una strada comunque difficile da percorrere non solo perché le resistenze che si incontrano sul cammino sono molte.

L'INPS in Italia, presentato come un organismo efficiente e ben funzionante, è ormai in crisi da molti anni. Entro il 1980 si calcola che il passivo sarà salito a ben 1 miliardo di oltre 16 mila miliardi, cifra che rende problematica la sopravvivenza stessa della previdenza pubblica in Italia.

Napoli e la Campania sono notevolmente in ritardo e solo pochi sanitari, a volte, «pilotati», e così passano davanti a migliaia e migliaia di persone che aspettano da mesi e mesi. Tocca ai sindacati e di Torre Annunziata, Nola, Ischia, Sorrento, Ischia, Ischia, Ischia

Sono trascorsi 13 mesi dalla legge istitutiva regi onale

Consultori: neppure l'ombra

Lo stato ha anche versato un contributo di due miliardi e duecento milioni rimasti inutilizzati - E' una carenza che pregiudica l'attuazione della legge sull'aborto - Il contributo del PCI all'elaborazione del piano che però è ancora tutto sulla carta

Sono trascorsi esattamente tredici mesi dall'approvazione della legge regionale sui consultori familiari e lo stato ha versato nelle casse della regione Campania due miliardi e duecentododici milioni di lire (cui vanno aggiunti cento milioni stanziati a integrazione con la predetta legge regionale) per il loro funzionamento, ma di questa indispensabile struttura, che è supporto e premessa per l'applicazione corretta della recente legge che regolarizza l'aborto nel nostro paese, non c'è che un piano sulla carta.

Ne parliamo con il compagno Armando Del Prete, vice presidente della quinta commissione permanente del consiglio regionale quella interessata ai problemi della sanità. «Come, purtroppo accade spesso in Italia si fanno le leggi senza creare contemporaneamente le condizioni per renderle applicabili e quindi tutto resta come prima lasciando permanere l'area della speculazione. Basta guardare alla riforma carceraria o a quella manicomiale per rendersene conto. Così è stato fatto con la legge sull'aborto. Una legge ottima ma che senza le strutture adeguate per applicarla rischia di non conseguire gli obiettivi avanzati che contiene».

Come sappiamo, la legge sull'aborto andrà in vigore l'11 giugno prossimo. Che cosa accadrà, chiediamo al compagno Del Prete, se una donna decide di voler abortire?

«La legge prevede che la donna che intende abortire si rechi al consultorio, esponga le ragioni per cui s'è decisa al drastico passo, ne discuta con gli esperti che poi la invitano a meditarvi sopra per qualche giorno. Se insiste nella sua decisione, la donna viene inviata alla struttura pubblica dell'ospedale, dove avviene l'intervento».

Una manifestazione delle donne per i consultori

Ma i consultori non ci sono ancora che cosa accade

«Purtroppo accade che la donna dovrà andare dal medico curante il quale deve certificare che esistono le condizioni per cui la donna può avvalersi della legge sull'aborto e teoricamente dovrebbe inviarla con questa certificazione all'ospedale».

Perché teoricamente?

«Perché appare chiaro che il medico curante può anche suggerire il "tradizionale" ricorso a una clinica privata, dove il "servizio" è migliore. Insomma si corre seriamente il rischio che l'attività dei "cucchiai d'oro" non venga per nulla interrotta dall'entrata in vigore della legge sull'aborto».

Ma di questi consultori non ce n'è neppure uno in funzione?

«Sì qualcuno funziona, come per esempio a S. Arpino in provincia di Caserta ma è un fatto isolato dovuto alla iniziativa del Comune e al volontarismo di un gruppo di giovani medici, psicologi. Non è certo così che si può fronteggiare la situazione».

Dopo la approvazione della legge sui consultori, avvenuta nella seduta del consiglio regionale del 9 aprile dello scorso anno la giunta ha praticamente ignorato il mantenimento degli impegni relativi e se oggi esiste almeno un piano sulla carta lo si deve in buona parte all'iniziativa del PCI e va detto che la proposta per la programmazione del servizio dei consultori familiari nell'ambito del territorio regionale, approvata dalla giunta nella seduta del 28 febbraio scorso ricalca quasi fedelmente il documento elaborato dai comunisti.

Che cosa prevede questa proposta? L'istituzione di 68 consultori con sede fissa e di 5 consultori con sede mobile così da servire provvisoriamente: Caserta 12 e 2, Benevento 6 e 1, Avellino 9 e 1, Salerno 15 e 8, Napoli 16 e 4, Napoli (solo città) 10.

La spesa è prevista in 12 milioni annui per i consultori con sede fissa ed 8 milioni per quelli mobili. Complessivamente 861 milioni di lire all'anno. Una spesa coperta teoricamente dal contributo dello stato che assegna sei, ottocentoventun milioni all'anno (questa è la somma stanziata per gli anni '76 e '77).

Dove funzioneranno questi consultori?

«Anche questo è un problema — ci dice Armando del Prete — poiché in realtà non ci sono strutture edilizie. Certamente sarà possibile avvalersi di quelle dell'ex ONMI ma è chiaro che bisognerà creare anche di nuove nell'ambito delle unità sanitarie locali. Importante sarà anche però il ruolo di gestione del consultorio che dovrà essere, per democraticità, possibile con la partecipazione della popolazione territorialmente interessata».

Da quanto detto si evince come si può realizzare una buona legge. E le responsabilità della regione non sono certamente poche anche perché la legge sull'aborto era come suo necessario corollario l'esistenza dei consultori che debbono esplicare anche e soprattutto una funzione preventiva e educativa con la propaganda dei contraccettivi affinché veramente si possa giungere alla maternità responsabile e voluta e quello dell'aborto sia solo l'estremo rimedio a situazioni che non possono più essere portate avanti. Di qui l'impegno dei comunisti per la rapida realizzazione dei consultori.

Sergio Gallo

Intervento del ministro Scotti

Alt alla cessione per la cooperativa ex «Risorgimento»

Il ministro del Lavoro on. Vincenzo Scotti, appena insediato, ha bloccato la cessione al costruttore Vincenzo Sazbocco dei beni immobiliari dell'ex consorzio Risorgimento. La notizia viene da fonte non molto lontana: sabato ci è stato impossibile rintracciare qualcuno della segreteria di Scotti per una ulteriore conferma. Era stato proprio il ministero del Lavoro per intervento diretto del sottosegretario Bosco ad autorizzare nei primi mesi del '76 quella cessione globale che, assieme al mutuo di due miliardi e mezzo concesso dal Banco di Napoli ed assieme ancora alla assai discutibile «eredità» dell'unico stabile (ex setificio Nesso al Vasto) dalla liquidazione permetteva a Sazbocco di appropriarsi senza sborsare del suo nemmeno una lira del grosso patrimonio edilizio.

L'intricata vicenda però è ricca anche di altri elementi: il Sazbocco non ha pagato il dovuto per la vendita affidata ha chiamato uno per uno i molti ex soci del consorzio ed ha acquistato al 60 o 70 per cento le loro quote. I diversi che con i loro sacrifici avevano anticipato nel '64 (quando un milione valeva molto più di oggi) confidendosi di poter così — entrati nella cooperativa «Consorzio Risorgimento» — di poter acquistare una casa. La storia triste di questa colossale truffa si intreccia che i dirigenti del consorzio furono arrestati e condannati per truffa e bancarotta fraudolenta. Si sta dunque per concludere, definitivamente con ancora più amara beffa dei palazzi (sette, in via Simone Martini) consegnati a coloro che, al momento di costruire per i soci cooperatori, già prefiguravano il futuro «colpo» appropriandosi di tutti gli accessi agli stabili.

Dopo oltre un decennio di liquidazione coatta — i commissari liquidatori sono attualmente i proff. Leo e Lodigiani — gli avv. Napoletano e Scarsella e il dr. Boiade prendono che di due battute e di gli ex soci per ottenere la casa o almeno i soldi versati anche se svalutati: si dovette accettare a quello che sembrava il completamento di una manovra che veniva di lontano.

Alle interrogazioni dei nostri compagni Sandomenico e Muziano il ministro Stammati rispose che il mutuo concesso dal Banco di Napoli ad un debitore insolvente era coperto da segreto bancario. I proff. Leo e Lodigiani per la liquidazione, con l'aiuto a sostenere che pur troppo non era più da fare per liquidare altrimenti un patrimonio non vendibile ad altri che non fosse Sazbocco. Il tocco finale fu dato appunto dall'autorizzazione del ministero del Lavoro.

Adesso il provvedimento di Scotti se sarà confermato e se non si tratta quindi di un ripensamento temporaneo mette tutto in discussione e rende a speranza che la più odiosa tra le speculazioni edilizie avvenute nella nostra città non possa essere definitivamente perfezionata sulla pelle di oltre 1600 ex soci. Si sa bene infine il silenzio che su tutta la vicenda — e la manovra non sono estranee affatto gli ambienti gavianei e potenti clientele DC — i quotidiani locali stanno osservando da anni il più vergognoso silenzio.

● **SUBITO SGOMBERATO L'ASSESSORATO ALL'ASSISTENZA** — Una decina di donne che hanno occupato la stanza dell'assessore alla assistenza del Comune di Napoli sono state fatte sgombrare dalla polizia. Nel corso dell'operazione una anziana donna, Maria Buonomo di 6. anni, è caduta e questo ha fatto nascere una parapiglia subito sedata.

COVI s.r.l.

UNA CASA A MONDRAGONE

Non è solo per vacanze
E' la tua casa di sempre

PERCHE' è a soli 40 minuti da Napoli
PERCHE' è in centro attrezzato di tutti i servizi
PERCHE' è un investimento garantito
PERCHE' è tua con soli

2.000.000

contanti il resto mutuo e comode rate

Attendiamo una tua visita per prenotare gli appartamenti disponibili panoramici di 2-3 vani con riscaldamento autonomo servizi ampi terrazzi.

L'Ufficio è aperto tutti i giorni anche festivi.

GALLERIA UMBERTO I n.50, 80132 NAPOLI
414575 413112

Sentenza del tribunale di Napoli

Pinetamare: abbattere tutto

La magistratura ha riconosciuto che le costruzioni sono illegittime perché sorgono su terreni demaniali - Adesso occorre che lo Stato sia credibile e faccia eseguire la sentenza

A voler credere nella forza delle sentenze della nostra magistratura dovremmo esultare perché ne abbiamo una recentissima che ordina alla società «Coppola Pinetamare» di demolire tutte le opere e le costruzioni realizzate sull'area della vecchia foce dei regi Lagni e sulla zona del demanio marittimo, in pratica il villaggio realizzato dai Coppola sul litorale di Castelvolturno dovrebbe essere raso al suolo.

Accadrà? Forse siamo pessimisti a oltranza ma, nonostante questa sentenza, non crediamo proprio che le ruspe abbatteranno le ville, i residence e tutti gli annessi e connessi che sorgono sul terreno demaniale.

Come si è giunti a questa sentenza? Nel luglio del '73 i fratelli Coppola, al fine di porsi definitivamente al riparo da eventuali ulteriori azioni del ministero delle Finanze, di quello della Marina Mercantile e dell'azienda forestale, tendenti a ottenere che vengano lasciati liberi i suoli occupati illegittimamente, occupati illegittimamente, chiede al tribunale di Napoli che venga loro riconosciuto il «buon diritto» sulle terre occupate. L'azione giudiziaria va avanti molto lentamente. In questa materia tutto è complesso, i cavilli cui si può far ricorso per ritardare le decisioni sono mille e uno. E, infatti, bisogna esaminare e riesaminare rogiti, mappe, far svolgere perizie.

Nei giorni scorsi, finalmente il tribunale di Napoli si è pronunciato definitivamente dichiarando che la zona di trenta ettari, delimitata con provvedimento dell'11 giugno 1970 dal direttore marittimo e bene del demanio marittimo dichiara anche che l'area della vecchia foce dei regi Lagni e nella parte verso il mare, di proprietà dello stato e nel l'altra parte di proprietà dell'azienda statale per le foreste demaniali. Oltre che a ordinare la demolizione delle opere realizzate, il tribunale condanna la società «Coppola Pinetamare» al pagamento di 132 milioni con gli interessi in favore dell'amministrazione finanziaria dello stato.

Probabilmente la società pagherà questa somma che è del tutto irrisoria rispetto ai favolosi guadagni (decine e decine di miliardi) realizzati con la creazione del villaggio ma certamente non demolirà le costruzioni. E qui viene in ballo la credibilità del nostro stato. Sarà capace di far rispettare questa sentenza della magistratura? Non sappiamo giuridicamente quali possibilità ha la società «Coppola Pinetamare» per opporsi a questa sentenza o se essa è esecutiva. In quest'ultimo caso nulla deve essere lasciato di intentato per il rispetto della sentenza e perché tutti i cittadini avvertano che nel nostro paese la giustizia esiste.

Le nostre passate e recenti campagne contro l'opera di scempio del litorale di Castelvolturno, l'impegno e l'azione profusi dall'amministrazione comunale di questo centro quando era retta dalle sinistre trovano oggi riconoscimento nella sentenza della magistratura.

Occorre però anche si crei un movimento d'opinione che stimoli e controlli l'azione delle autorità. E' solo così che si potrà finalmente dare un colpo alla speculazione e determinare un deterrente convincente per chi avesse in animo di portare avanti operazioni analoghe.

Convegno dipendenti comunali CGIL

«Riforma del Comune sviluppo della democrazia organizzazione del lavoro, efficienza dei servizi, valorizzazione dei dipendenti» è il tema del convegno pubblico indetto dalla struttura sindacale aziendale CGIL dei dipendenti del Comune di Napoli. Il convegno inizierà alle ore 9 e continuerà anche martedì mattina. I lavori si svolgeranno nel salone del consiglio dell'Isveimer, in via Marina, e saranno conclusi da Alvaro Borlone, della segreteria nazionale della federazione CGIL CISL UIL Fpt, locali.

100 docenti hanno indetto un'assemblea

Elezioni del rettore si apre il dibattito

Sulle orme prossime elezioni del nuovo rettore la università ha finalmente rotto il muro del silenzio. Lunedì 5 giugno infatti, alle ore 17, nell'aula n. 8 della facoltà di giurisprudenza, si terrà una riunione di docenti per discutere i problemi dell'ateneo in relazione alla prossima scadenza elettorale.

Nel corso dell'incontro dovrebbero conoscersi le varie candidature al momento infatti, non ce ne sono ufficiali. «La riunione — avverte un comunicato — è stata richiesta da circa 100 professori ordinari dell'università che avevano già sollecitato la riunione del corpo accademico» e quindi sono essenziali che in questa circostanza si svolga tra tutti i docenti, anche non elettori, un ampio ed aperto dibattito nel corso del quale i problemi dell'ateneo napoletano possano essere responsabilmente discussi alla luce dei programmi che gli eventuali candidati vorranno esporre».

Recentemente anche il PCI con un documento ha voluto sottolineare l'esigenza di un'ampia pubblicizzazione dei motivi di fondo della competizione elettorale dei programmi, delle prospettive che si intende assegnare all'università napoletana. Con la riunione di lunedì prossimo ci si muove certo in questa direzione ma l'elezione del rettore dovrà sempre più diventare un occasione per un confronto di massa sul destino del nostro ateneo e del suo rapporto con la città.

● **SETTANTENNE TROVATO MORTO IN UN APPARTAMENTO A VIA S. ROSA**

Un uomo di settanta anni, Giuseppe Caniello è stato trovato morto nel suo appartamento di via S. Rosa 1/d. Il Caniello da qualche giorno non dava segni di vita, per cui parenti e vicini hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Così i pompieri hanno dovuto bloccare Salvator Rosa per penetrare nell'appartamento dell'anziano situato al primo piano.

Una volta entrati i vigili hanno trovato il corpo esanime del pensionato steso a terra. E' stato appurato che le cause del decesso sono naturali. Naturalmente durante l'intervento dei vigili del fuoco una grande folla si è radunata nel piazzale del palazzo per seguire la scena. Dopo qualche ora il corpo del pensionato è stato rimosso e portato via.

A PROPOSITO DEI JEANS FIORUCCI

I Gruppi ... hanno ... a quanto ... di organizzazione ... tratto di jeans ... la sua ... solidarietà a proposito ... lavoratore e la sua ... la propria onorabilità e quella dell'associato in ogni sede.

S. Anastasia

Sospeso il processo agli amministratori dc

Il sindaco Antonio Manno ha chiesto la ricusazione del giudice — Gli ostacoli al procedimento

Il processo a carico di alcuni amministratori del comune di S. Anastasia — processo che è in corso presso la locale pretura — è stato sospeso. Si è giunti a questo punto perché uno degli imputati, il democristiano Antonio Manno, sindaco del paese, ha chiesto la ricusazione del giudice. La richiesta è stata avanzata dal Manno perché a suo avviso, il pretore di S. Anastasia, Mario Siccome, avrebbe contro di lui motivi di risentimento personale.

In attesa dell'accettazione o meno della richiesta di ricusazione il pretore ha deciso di sospendere il processo. Il sindaco Antonio Manno e gli altri amministratori democristiani di S. Anastasia sono imputati per una serie di assunzioni clientelari al Comune effettuate nei anni passati. Le assunzioni furono effettuate per chiamata diretta, senza alcuna richiesta quindi al locale ufficio di collocamento e senza ricorso ad alcun concorso pubblico.

Antonio Manno, poi, è accusato di abuso di atti d'ufficio in quanto impedì a due consiglieri comunali — M. Carlo Paone, comunista, e Vincenzo Bellini, indipendente di consultare alcune delibere di giunta già approvate. I due consiglieri comunali fecero richiesta al sindaco prima orale e poi per iscritto ma Antonio Manno oppose loro un netto rifiuto.

E' un procedimento questo che è in corso presso la pretura di S. Anastasia e adesso sospeso, che va avanti già da troppo tempo. Numerosi sono gli ostacoli sino a questo punto frapposti al giusto e regolare cammino della legge. Più volte gli imputati hanno tentato di ostacolare e ritardare artificiosamente lo svolgimento del processo. Nell'ultima seduta — svoltasi peraltro alcuni mesi fa — molti di loro non si presentarono e fecero pervenire al pretore un certificato medico. Un trucco vecchio.

Castellammare - Con 20 voti contro 19

Respinte le dimissioni della giunta comunale

Il consiglio comunale di Castellammare nella sua ultima seduta ha respinto con 20 voti contrari e 19 favorevoli le dimissioni della giunta presieduta dal socialista La Mura e sostenuta da una maggioranza che si fondava sul patto consociativo sul PSDI sul PSI e sul PRI. Si è quindi concretizzata in una decina di giorni una decisione dei tre consiglieri repubblicani dalla maggioranza, la discussione aperta tra le forze politiche democratiche dopo il voto del 30 marzo. I dibattiti che ha preceduto la fase di voto ha confermato la volontà dei partiti rappresentati in giunta dei socialdemocratici e dei consiglieri repubblicano Varone di non andare all'apertura di una crisi, al buio non essendo venute da parte della DC proposte serie, avanzate e politicamente realizzabili.

Negli interventi dei propri rappresentanti, la DC ha ancora una volta escluso l'eventualità di un governo di emergenza — proposta avanzata invece con forza dai compagni D. Maio e De Filippo — adducendo la stanca e ben nota tesi della distinzione dei ruoli tra DC e PCI. Quest'atteggiamento è stato stigmatizzato dai rappresentanti socialdemocratici e dai repubblicani Varone vivamente dissociatosi dall'iniziativa presa dal suo capogruppo.

Con il voto dell'altra sera si è riconfermata la giunta di sinistra è stata espressa in sommaria l'esigenza di continuare un impegno comune programmatico [illegible] ha tutto e come è stato sin dall'inizio [illegible].

Il compagno De Filippo [illegible] ha tra l'altro messo in evidenza come la crisi non sia a ricerca di un [illegible] costi di accomodamento [illegible] governo di emergenza [illegible] comunque [illegible]. I PCI [illegible] dopo il voto [illegible] del gruppo presentato da PCI PSI PSDI con il quale si invitava la giunta a rimettere il proprio posto in consiglio comunale ha concesso la delega al sindaco per partecipare alla assemblea degli azionisti della SPA Terme Stabiane e ha approvato la delibera per l'istituzione del consultorio.

a. c.

FIMA

fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...

anche senza anticipo in 4 anni

esposizione permanente

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino 152 - NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo
Direttore di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università, Presidente della Società Italiana di Criologia - Crioterapia
Per informazioni telefonare ai numeri 255 511 - 461 129

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e coniugali, matrimoniali
NAPOLI - V. Piave 416 (Sanità Secondi) Tel. 314342 (tutti i giorni)
SALERNO - V.le Roma, 112 - Tel. 227592 (martedì e venerdì)

Compra alla bottega delle carni OK
SEDE:
Via Epomeo, 11-13 - Tel. 644.373
SUCCURSALI:
Via Cav. d'Aosta, 66 - Tel. 627.029
Via Dante (Secondigliano), 69 - Tel. 7545225
Via Silvio Spaventa, 55 - Tel. 337.899
LA NOSTRA PUBBLICITA' E' LA QUALITA'
OGNI SETTIMANA OFFERTE SPECIALI

1958-1978
ARCA
CARAVANS - MOTOCARAVANS
VENTI ANNI DI ATTIVITA' E DI ESPERIENZA NEL SETTORE
la SEA LAND CARAVANS
Concessionaria esclusiva Provincia Salerno
in occasione della ricorrenza riserva fino al 31 MAGGIO ai propri clienti
Sconti eccezionali
Via S. Leonardo 126 - Mulino Sorrentino
SALERNO Tel. 325.438

SENZA ANTICIPO
SENZA CAMBIALI
IN 48 RATE
CHRYSLER
MATRA
SIMCA
SIMCA 1000
ANCORA A
Lit. 2.650.000
I.V.A. E TRASPORTO COMPRESI
DEAN CARS s.r.l.
VIA APPIA SUD Km. 17,400
Tel. 890 69 27 - AVERSA

Già saltati i tempi previsti nell'accordo

Ad un passaggio decisivo la vertenza Fiat nella valle dell'Ufita

Il rispetto di criteri democratici nelle assunzioni, la questione del comprensorio, il problema dei cantieristi al centro delle lotte

AVELLINO — Passera ancora del tempo prima che lo stabilimento Fiat di Flumeri entri nel pieno della produzione. Appena in questi giorni infatti si sta provvedendo, da parte di una ventina di operai, all'allestimento di due linee di montaggio del reparto selleria.

«Vi è da registrare — ci dice il compagno Rondinella, responsabile della FIOM — un ritardo di circa sei mesi sui tempi previsti, dalla direzione dell'azienda.» Ci chiediamo a questo punto, dove è finita la efficienza e la programmazione della direzione della azienda torinese da più parte esaltate, in questi giorni.

Inoltre prima dell'apertura completa e definitiva dello stabilimento devono essere risolti problemi di fondamentale importanza che non possono essere rimandati.

«Il più importante e certamente quello dei criteri e dei metodi da eseguire nelle assunzioni — ci dice ancora il compagno Rondinella — che fino ad ora che 18 assunzioni di qualche giorno fa sono la ennesima prova sono state fatte dalla direzione con metodi a dir poco clientelari». I sindacati a questo proposito ribadiscono la loro ferma volontà affinché le assunzioni vengano fatte in base ad una lista comprensoriale o ad una graduatoria dei disoccupati che tenga presente le singole realtà dei 33 comuni interessati all'insediamento industriale.

«L'insediamento di Flumeri — dice il compagno Rinaldi del consiglio di fabbrica della Fiat di Cameri — è stato concepito e voluto per risolvere almeno in parte, i problemi occupazionali ed economici di una zona interna qual'è appunto l'Irpinia e non certo per favorire le manovre clientelari della direzione dell'azienda e di alcuni politici.

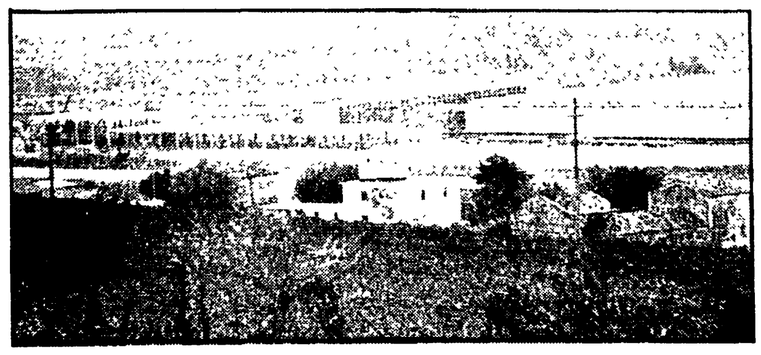
Altro problema da affrontare e quello dei livelli occupazionali. «A tal riguardo — e ancora il compagno Rondinella parla — resta fermo l'obiettivo finale fissato dal movimento sindacale che prevede 3.200 posti di lavoro. Mentre nella prima fase cioè entro il '78, gli occupati dovranno essere 1200 tenendo sempre presente che il 20 per cento dovranno essere giovani e donne iscritti alle liste speciali per il preavviamento al lavoro.»

«Il nostro problema — dice l'edile D'Amelio — potrebbe essere risolto se fossero finalmente avviati i lavori di costruzione di un complesso di infrastrutture per l'ammontare di 20 miliardi da tempo stanziati dalla Cassa del Mezzogiorno. Noi non diciamo che vogliamo essere assunti — aggiunge D'Amelio — "tutti per forza" alla Fiat anche se si è già verificato che la direzione abbia assunto come semplici operai alcuni ex mutatori».

«Oltre a tutti questi problemi — ci dice ancora il compagno Loffredo — vi è la questione delle scelte produttive che la Fiat dovrà fare. Secondo le organizzazioni sindacali — continua Loffredo — tali scelte dovrebbero essere indirizzate verso il settore dei trasporto pubblico, invertendo la tendenza che sino ad oggi ha privilegiato il settore privato. Dagli stabilimenti di Cameri e Cassino, infatti, escono autobus di gran lusso destinati appunto a tale settore di mercato». Fondamentale a tale proposito deve essere la funzione della regione Campania che deve al più presto varare un piano per il trasporto pubblico.

Molti problemi da superare, quindi, affinché lo stabilimento Fiat di Flumeri possa entrare realmente in funzione, e soprattutto possa assumere un ruolo produttivo, che contribuisca in modo determinante a fare uscire l'Irpinia dalla crisi.

Armando Formato



Dimmi con chi stai...

È bravo «Il Mattino»! Paternalista ed arrogante insieme, come e nel carattere ad esso più fedele, il giornale di Mazzoni ha scelto con chiarezza da che parte stare, dalla parte della Fiat, contro i lavoratori, i disoccupati, gli edili della valle dell'Ufita.

Ma come — argomenta da alcuni giorni — una volta tanto che ci regalano una fabbrica, questi contadini in procinto di passare all'civiltà industriale alzano la testa, si permettono di scioperare, di chiedere che le assunzioni siano fatte con giustizia?

Sentite questo passo preso pari pari dal giornale di ieri:

Ed ora che vede il presidente dell'Unione industriali Irpina, ndr) come gli non insista quale aveva tanto contato, i suoi contadini trasformati in operai che bloccano lo stabilimento nè tutte le regioni del mondo per abbandonarsi al pessimismo.

Qualcuno contadino e tutto un poema, cavatore di una mentalità antica che ha un obiettivo vecchio come il mondo: quello di lasciare le mani libere alla Fiat.

Perché «Il Mattino» non dice che nei giorni scorsi l'azienda ha già assunto 18 persone per chiamata nominativa, che per sfamare le clientele dei notabili locali dovrebbe assumere anche a centinaia di chilometri da Flumeri (con le gravi disconomie che comporterebbe per la produttività dello stabilimento), che l'azienda dovrebbe risparmiarsi un contributo di assunzioni spostando operai dal Piemonte in Campania?

Ecco perché i «contadini trasformati in operai» sono pericolosi per imporre che la Fiat rispetti l'accordo al quale l'hanno già costretta gli operai di Torino. Non c'è che da scegliere da che parte stare «Il Mattino» per caso — è disposto a ripensarci?

Tra i «picchiatori» un noto esponente della destra

Solofra: aggredito consigliere PCI

AVELLINO — Ieri mattina il compagno Salvatore Lassa consigliere comunista di Solofra, ha presentato denuncia alla procura della Repubblica per l'aggressione subita da parte dei fratelli De Piano, una delle famiglie più facoltose di questa cittadina dell'hinterland avellinese arricchitasi nel periodo del boom edilizio e della più indiscriminata speculazione sia ad Avellino che a Solofra.

Il compagno Lassa è stato aggredito dai tre fratelli De Piano, Federico, Michele e Nicola, questi ultimi consiglieri di destra al termine della riunione del consiglio comunale di Solofra, conclusasi verso le due e mezzo della notte tra il 25 e 26. I motivi della vile aggressione sono da ricercarsi in una decisione presa dal consiglio comunale di Solofra su proposta del compagno Lassa con cui si rinviava alla commissione edilizia il piano di lottizzazione presentato dalla ditta De Piano perché questa ne approfondisse meglio i termini e le proporzioni.

La sezione comunista di Solofra ha fatto immediatamente affiggere un manifesto di protesta e di condanna con tutto il grave gesto di intimidazione di sapore mafioso ed ha indetto un'assemblea degli iscritti.

NOLA – Preoccupazioni tra i contadini per il futuro della zona

Polvica: nuove polemiche per le officine delle FS

Altre terre (dopo quelle per l'insediamento Sirio) dovrebbero essere espropriate — I terreni, assai fertili, instabili dal punto di vista idrogeologico

Si riaccendono le polemiche nella zona nolana intorno alla possibilità — o meglio alla ipotesi — di insediamenti industriali. Dopo la tristemente nota «vicenda Sirio» (un milione e 200 mila metri di terreno fertilissimo espropriato per un insediamento mai effettuato) circola di nuovo la voce di un possibile esproprio di altri terreni per la localizzazione nella zona di Polvica delle officine FS. La scelta del luogo dove costruire le officine delle ferrovie dello Stato è decisione presa dal ASI in maniera unilaterale antidemocratica e senza un confronto reale con i contadini e l'ente locale — solleva dubbi e perplessità.

«Nel '75 — dicono alla Coltivatori — comunicarono le prime indagini per verificare la possibilità di insediare le officine FS nell'agglomerato industriale di Nola. Marigliano. Furono effettuate circa trecento perforazioni a Boscotrecase e in contrada Figurelle, gli esiti furono negativi».

«Il tipo di terreno — sostengono ancora alcuni rappresentanti della Coltivatori — non consentirà l'insediamento delle officine. Circolarono voci di costi aggiuntivi esorbitanti: nel '75 questi erano valutati intorno ai 5 miliardi, oggi occorrerebbero 8 miliardi per l'assetto geologico. Di fronte a questa situazione il ministero dei Trasporti di concerto con l'ASI, non ha trovato di meglio che spostare di pochi metri la localizzazione dell'area. Su questa area i sondaggi effettuati hanno dato gli stessi esiti del precedente».

Dunque l'insediamento delle officine delle ferrovie dello stato nella zona di Polvica comporterebbe delle spese enormi. Ed è per questo — oltre naturalmente al fatto che verrebbero confiscate delle terre assai fertili — che la gente della zona e soprattutto i contadini, hanno non poche perplessità sulla «serietà» e la realizzabilità di questo progetto.

«La ferma presa di posizione dei contadini — dice Pasquale Schiano — sono opposti ad ulteriori lievitazioni, tempi lunghi, sono opposti ad ulteriori lievitazioni» dice Pasquale Schiano, presidente provinciale della Coltivatori — non è meramente agitatoria ma è il frutto di una sensibilità nuova che sta crescendo tra i coltivatori in ordine ai problemi dello sviluppo agricolo economico ed occupazionale».

«I contadini oggi — prosegue Pasquale Schiano — vogliono essere protagonisti delle scelte programmatiche nel territorio e determinare le condizioni del proprio sviluppo della propria emancipazione economica, sociale e politica». A queste posizioni qualcuno replica con manovre poco «pulite» e senz'altro pericolose. Da qualche parte si contrappongono nettamente alle posizioni dei contadini: i posti di lavoro che l'insediamento delle officine delle FS procurerebbe nella zona. C'è insomma (ad esempio «Il Mattino» di qualche giorno fa) chi soffia sul fuoco e tenta di acuire contrasti tra contadini occupati e disoccupati. Ripetiamo è una manovra «pericolosa» e poco pulita.

«È vero — dicono alla Coltivatori — nei giorni passati i contadini si sono opposti ad ulteriori lievitazioni. Il senso di questa opposizione è duplice e va spiegato e chiarito.

Da una parte si intende denunciare quanti si ostinano a perseguire la logica dello spreco delle risorse economiche e territoriali, dall'altra — dicono ancora alla Coltivatori — si vuole smascherare chi sta giocando una tragica beffa ai danni dei lavoratori e dei disoccupati. La protesta dei contadini — esasperata già dalla precedente esperienza avuta con il mai effettuato insediamento Sirio — è tesa a sollecitare gli organi competenti (regione Campania, enti locali) affinché si definisca un quadro organico di programmazione in grado di garantire uno sviluppo equilibrato dei settori produttivi, in difesa delle risorse agricole, dell'economia dell'occupazione».

Domani Alinovi a Caserta sui Referendum

CASERTA — In preparazione della campagna sui referendum e previsto per domani alle ore 17.30, nella sala Grieco della federazione del PCI di Caserta, un attivo provinciale dei comunisti. Alla riunione parteciperà il compagno Abdon Alinovi, membro della direzione, responsabile della sezione meridionale del partito.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi domenica 28 maggio 1978. Onomastico Emilio (domani Massimino).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi: 14. Richieste di pubblicazione 47. Matrimoni religiosi 22. Matrimoni civili 2. Deceduti 13.

FARMACIE DI TURNO

Zona Chiaia: via Chiaia 153. **Riviera:** c.so Vitt. Emanuele 122, v. Mergellina 196. **Posillipo:** v. del Casale 5, v. Petrarca 105. **S. Ferdinando:** v. S. Lucia 60; v. S. Anna di Palazzo 1. **Montecalvario:** v. Speranzella 173; via Tarsia 6. **S. Giuseppe:** v. Cervantes 56; **Avvocata.** corso Vitt. Emanuele. **S. Lorenzo:** v. E. Pessina 88. **Vicaria:** Maddalena alla Annunziata 26, S. Antonio Abate 102, via Firenze 29. **Mercato** v. S. Donato 80. **Pendino:** c.so Umberto 98. **Stella:** c.so Amedeo di Savoia 212; p.zza Cavour 174. **S. Carlo Arena:** v. N. Nicolini 55, v. Paradisiello alla Veterinaria 45. **Vomero-Arenella:** v. Morghen 167, v. Belvedere 6, v. M. Piscicelli 138, v. Pigna 175, v. G. Jannelli 211. **Colli Aminei:** v. Colli Aminei 74. **Fuorigrotta:** v. M. Gigante 62; v. Consalvo 61. **Porto:** v. Depretis 45. **Poggioreale:** Staz. Centrale c.so Lucci 5; v. N. Pogioreale 152. **Soccavo:** v. Eponeo 85; **Pianura:** v. Duca d'Aosta 13. **Bagnoli** v. L. Silla 65. **Ponticelli:** v.le Margherita. **Barra:** c.so Sirena 384. **S. Giov. a Teduccio:** c.so S. Giov. a Teduccio 480. **Miano:** v. Vitt. Emanuele 11 - Miano. **Secondigliano:** v. Diacono 61 A, v. Monviso 9. **Chiaiano, Marianella, Piscinola:** v. Napoli 46 - Piscinola.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21, riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148. **S. Giuseppe:** via Monteoliveto 1. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** S. Giovanni a Carbonara 83, Stazione Centrale corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201, via Materdei 72, corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138, via L. Giordano 144, via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Eponeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Manzoni 215. **Bagnoli:** piazza Bagnoli 726. **Poggioreale:** piazza Lo Bianco 5. **Ponticelli:** via Madonnelle 1. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** corso Chiaiano 26.

NUMERI UTILI

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294 014 294 202.

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314 935.

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315 092.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.344.

THREE SHOP s.r.l.

Via Belledonne a Ghiaia 14/B (adiacenze cinema Alcione)

VENDITA A PREZZI STRAORDINARI

ABBIGLIAMENTO UOMO - DONNA - BAMBINO
MAGLIETTE E JEANS:

POOH - JESUS - BULLIT - ROBE DI KAPPA
MAGLIETTE A PARTIRE DA L. 1000
JEANS A PARTIRE DA L. 7500

MIRANDA CARS s.r.l.

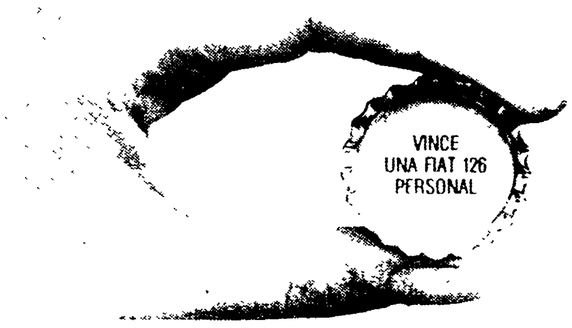
oggi è Concessionaria

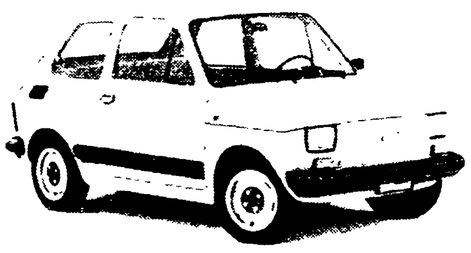
Ford

SEDE: NOLA P.zza Pollio Clemenziano Tel. 8234155
FILIALE: S.Giuseppe Vesuviano P.zza Garibaldi, 26 Tel. 8271461

Aut. Min. Comm. 1 Maggio - 30 Giugno 1978

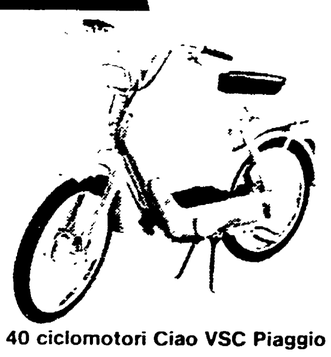
TAPPO TI STAPPO E VINCO...



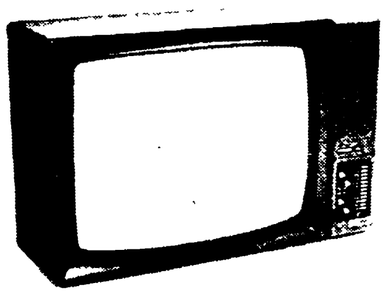


10 automobili Fiat 126 Personal

3500 magliette Coca-Cola



40 ciclomotori Ciao VSC Piaggio



40 TV Philco Smart Color 27"

400 radio DBR Privax M.F.

700 [illegible] alle [illegible] Amica [illegible]
3500 giubbini Coca-Cola/Argentina [illegible]
e migliaia e migliaia di bottiglie
Coca-Cola e Fanta in tutti i formati.

Guarda sotto i tappi delle bottiglie di Coca-Cola e Fanta di tutti i formati:
ci sono migliaia e migliaia di favolosi premi.
Chiedi una Coca-Cola o una Fanta e tenta la fortuna.
Tappo ti stappo e vinco... con Coca-Cola e Fanta.

Vinci i tuoi premi entro il 30/8/78

1 Premio ogni 114 bottiglie

Bevete Coca-Cola

FANTA

Coca-Cola e Fanta sono marchi registrati della The Coca-Cola Company

Una ricerca di cinque insegnanti sul linguaggio femminile

Ma quanto e come sono «molli» le parole delle donne?

Il problema è stato sollevato in un recente congresso della società linguistica italiana - Sottoposti ad un particolare test 20 studenti di Fuorigrotta - Le ragazze fanno un uso esagerato degli aggettivi e dei verbi riflessivi Anche nel modo di parlare il riflesso di una subalternità sociale

NAPOLI — « Le parole delle donne sono molli, attenti a non usarle ».

L'ammonimento, vecchio di molti secoli, è di Dante Alighieri. E' contenuto nel libro II, capitolo VII, del « De Vulgari Eloquentia ».

Da allora, ma forse anche da molto prima — qualcosa in materia ha detto anche Erotodo — il linguaggio femminile è rimasto fortemente segnato da giudizi (o pregiudizi) simili.

Ma è ancora così? Esiste davvero una caratterizzazione sessuale della lingua? E in che misura è dovuta alla divisione dei ruoli maschili e femminili in questa società?

Il problema — sollevato da un gruppo di insegnanti di scuola media — ha attraversato il recente congresso della società linguistica italiana, tenutosi a Sorrento.

« Il tema generale del convegno — spiega il professor Sabatini, presidente della SLI — era « semantica e linguistica » ed è in questo quadro più ampio che ha trovato spazio la comunicazione sul linguaggio femminile, su un argomento cioè forse tra più stimolante, specie per i non addetti ai lavori ».

Legare argomenti strettamente specialistici ad altri di più larga diffusione del resto una caratteristica dei convegni della SLI, « un'associazione — spiega il professor Sabatini — sensibile ai mutamenti sociali e che ha come principale obiettivo l'approfondimento e lo studio della linguistica ». Ma torniamo al linguaggio delle donne.

« Mentre infatti — spiegano Rosa Polese e Maria Chiara Todisco, che insieme con Lucia Balbi, Fausta Belli e Maria Rosa Guerriero, hanno curato la relazione al convegno — non c'è più alcun dubbio sul fatto che l'uso pieno del linguaggio è, nella nostra società, accordato ad alcune classi sociali e negato ad altre, ad una distinzione abbastanza evidente come quella tra lingua degli uomini e lingua delle donne è stato dedicato un numero straordinariamente basso di indagini empiriche » .

Per sopperire a questa carenza il gruppo di insegnanti napoletane ha sottoposto ad un particolare test un campione di 20 ragazzi dodicenni di famiglia operaia, iscritti alla seconda media in una scuola di Fuorigrotta In sostanza — spiegano semplificando al massimo il test fatto con estremo rigore scientifico — abbiamo letto ai ragazzi un racconto da noi opportunamente manipolato e poi abbiamo ascoltato come ognuno di loro lo raccontava ad un'altro ragazzo secondo regole precise Nel racconto sono state introdotte « interdizioni » di natura sessuale, sociale e di decenza Si è fatto uso, cioè, di parole come reggiseno, mutande, padrone, pidocchio, puzza.

La reazione è stata sorprendente: sia gli uomini che le donne di fronte a quel tipo di parole hanno saltato l'intera frase, sostituendola con parole più generiche « Era vestita con gonna, mutande e reggiseno » e diventata ad esempio: « era vestita con gonna ed altre cose del genere insomma... ».

Da uno studio meticoloso dei racconti è poi uscita confermata l'ipotesi iniziale di un riflesso, anche sul linguaggio, della subalternità sociale della donna

Le ragazze, ad esempio, fanno un uso esagerato degli aggettivi e dei verbi riflessivi e ricorrono con parsimonia ai sostantivi, tipico di chi inronde nei propri discorsi una forte carica di emotività e di chi — al tempo stesso — non si identifica in questa realtà, ma si pone piuttosto nella veste dello spettatore .

Non a caso — è detto nella relazione al congresso — l'irrilevante partecipazione all'elaborazione culturale « ufficiale » avrebbe in definitiva assegnato alle donne solo una forte influenza nella formazione delle parole infantili ed una funzione ripetitiva, celebrativa del linguaggio maschile.

Che conclusioni dunque trarre dall'esperienza fatta con i ragazzi di Fuorigrotta anche se essa, come ammette anche il gruppo che l'ha condotta, non è completa perché bisogna ancora accertare in che misura la caratterizzazione sessuale del linguaggio attraversa le fasce di età e le classi sociali? « Accertata una diversità del linguaggio femminile — dicono Rosa Polese e Maria Chiara Todisco — il problema non si risolve certo nell'eliminarla in direzione di una omologazione con il linguaggio maschile ».

« Si tratta, piuttosto — continuano — di specificare questa diversità in tutto il suo spessore, non già per affermare la separatezza e la contrapposizione all'uomo, ma per un ampliamento della partecipazione femminile. Solo praticando la propria diversità ed assumendone la parzialità le donne possono definirsi come nuovo soggetto politico-linguistico ». Un linguaggio delle donne, insomma, è ancora tutto da scoprire e da valorizzare.

La prima conclusione a cui è giunta la ricerca poteva anche sembrare scontata in partenza — almeno in un certo ambiente — ma andava comunque verificata nella pratica, con un lavoro meticoloso, per coglierne tutte le numerose sfumature e porre le premesse per « aggredire » il problema.

Resta questo, comunque, solo un aspetto dell'ampio e articolato lavoro che ha caratterizzato il congresso di Sorrento — ci sono state più di 30 relazioni — a cui hanno partecipato oltre ai più qualificati studiosi italiani, esperti olandesi, tedeschi, francesi, austriaci, inglesi e canadesi.

Marco Demarco

Interessante iniziativa dell'istituto « Piscicelli » al Vomero

Come la Resistenza entra in una scuola elementare

Protagonisti e studiosi hanno risposto alle domande dei bambini - A colloquio con il direttore didattico - Al corso hanno partecipato circa 100 allievi - Tre gli interventi di Mario Palermo, Vera Lombardi e Antonio De Chiara

« Perché il re appoggiò il fascismo? « Perché ancora oggi le idee della Resistenza non si sono attuate, anzi ci sono alcuni violenti che vogliono abbattere questo Stato? » « Ma per voi qual è il più bel ricordo di quei giorni? ».

A queste e a molte altre domande hanno risposto Mario Palermo, Vera Lombardi, Antonio De Chiara, protagonisti e studiosi della Resistenza, nel corso di un incontro con i bambini della scuola elementare « Piscitelli » al Vomero, a conclusione di un corso su questo periodo storico che nella scuola è stato tenuto nei giorni scorsi, organizzato dall'Istituto per la Resistenza.

E' stato questo incontro il momento culminante di una serie di dibattiti che per otto giorni hanno impegnato i circa 100 bambini delle quattro classi selezionate per il corso.

« Dover scegliere di far vivere questa esperienza ad una minoranza rispetto ai 2.111 bambini della mia scuola — dice il prof. Umberto Cacciapuoti, direttore didattico della Piscitelli — *è stato duro, ma purtroppo necessario. Questo infatti è stato un corso sperimentale: per la prima volta, un argomento così complesso veniva affrontato con bambini di circa 10 anni. I risultati hanno superato tutte le migliori aspettative.*

I bambini si sono interessati, hanno partecipato: i problemi li abbiamo avuti solo con gli esclusi che hanno sofferto di questo, ma cercheremo nel prossimo anno di ampliare l'esperienza. D'altra parte la nostra è stata sempre una scuola "aperta" — continua — *lavoriamo per l'inserimento degli handicappati ormai da vari anni, favoriamo da tempo rapporti di socializzazione aprendo le classi con scambi di alunni e di maestri, e su questa strada intendiamo procedere* ».

Di questa esperienza sono entusiasti tutti quelli che in modo diverso hanno contribuito alla sua realizzazione. Ce lo conferma Antonio De Chiara dell'Istituto della Resistenza: *« il coraggio di portare avanti questa iniziativa è stato premiato alla verifica dei fatti. Purtroppo non tutte le scuole da noi interpellate hanno mostrato lo stesso interesse, ma noi non rinunceremo ad avere rapporti con loro*

« Il problema è fare in modo che questa esperienza di pochi si possa generalizzare — dice Giovanni Giros, padre di una delle alunne partecipanti al corso — *riuscendo a coinvolgere quanti temono, a torto, l'ormai necessario ingresso della storia e della politica anche nella scuola elementare.*

Ovviamente è necessario che questo avvenga correttamente, come è successo in questi giorni alla Piscitelli.

m. ci.

Gli appuntamenti

« Identificazione » di Mimmo Jodice

5° giugno popolare vesuviano

L'ARCI - UISP « Villaggio Vesuvio » di San Giuseppe Vesuviano in occasione del « 5 giugno popolare vesuviano » (24 giugno-9 luglio 1978) invita i fotografi dilettanti della Campania a partecipare alla manifestazione di quest'anno per fotografare momenti del giugno popolare. Gli elaborati saranno inseriti in una rivista culturale a tiratura nazionale che sarà pubblicata dall'ARCI mentre una mostra delle opere sarà tenuta nei locali dell'ARCI-Villaggio Vesuvio, oltre ad itinerare per i festival de l'Unità e laddove sarà richiesta.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'ARCI-Villaggio Vesuvio di San Giuseppe Vesuviano che è aperto tutte le sere dalle 19 alle 24.

Conferenze

La conclusione degli incontri su « La questione meridionale e i giovani » organizzati a cura del Centro di documentazione scuola e città e di « Politica e Mezzogiorno » presso la « Nuova Italia » - via Carducci 15 - è fissata per mercoledì 31 maggio alle ore 17 con la presentazione del fascicolo speciale di « Politica e Mezzogiorno » sulla Basilicata. Gianni Rollin e Peppe Schettini leggeranno alcune poesie di poeti lucani. Sarà proiettato un audiovisivo sulla Val D'Agri a cura di Tonino Calvino.

Presso la biblioteca comunale « B. Croce » - via Morghen, 10 - giovedì 1 giugno alle ore 17 si terrà un incontro dibattito sul tema « Lettura e strutture socio-culturali al Vomero ».

Centro « Lorenzo Milani »

Presso il centro « Lorenzo Milani » in via San Carlo alle Mortelle, 9 il 1° e il 2 giugno si svolgerà una mostra dei lavori di artigianato dei ragazzi e sabato 3 giugno alle ore 20 sarà rappresentato « Masaniello » a cura del gruppo « Teatro scuola media ».

Mensa bambini proletari

Alla « Mensa dei bambini proletari » - vico Cappuccinelle a Tarsia 13 - domani alle ore 18 si terrà un incontro dibattito per la presentazione del libro « Informazione e quotidiani » con Biagio Scognamiglio, Vittorio Russo e Vittorio Dini; martedì alle ore 18 dibattito sul libro « In principio era Marx » di Adele Cambria.

Visita guidata

Oggi alle ore 10,30 l'associazione Amici dei musei ha organizzato una visita guidata dall'architetto Mario De Cunzo, al complesso di San Giovanni a Carbonara con raduno nella chiesa superiore

Cinema

All'associazione Italia-Urss, via Verdi 18, sabato 3 giugno alle ore 18 proiezione del film « L'inquieto mese di settembre » di Leonid Ussiwa nell'ambito della rassegna « Il cinema delle Repubbliche Socialiste Sovietiche ».

Mimi

All'istituto francese di Napoli - via F. Crispi 86 - domani alle ore 18 spettacolo per bambini « I mimi di Jean Martin ».

Teatro

Nell'ambito della rassegna « Teatro dal Sud: Teatro della contraddizione » che si tiene presso il convegno di Sant'Angelo in Palco a Nola mercoledì 31 alle ore 20 replica di « Berlin Dada 1918-1920 » presentato dal Teatro dei Mutamenti.

Mostre

E' stata inaugurata presso lo studio Trisorio alla Riviera di Chiaia 215 una mostra di Mimmo Jodice dal titolo « Identificazione ». Questa mostra (di cui pubblichiamo una delle foto esposte) si pone come « autobiografia di un fotografo », è presentata da Marina Miraglia e resterà aperta fino al 20 giugno

Presso la sede della Società calcio Santantimese in piazza della Repubblica a Sant'Antimo fino al 7 giugno dalle 10 alle 13 e dalle 18 alle 21 resta aperta la mostra delle opere di Antonio Tammaro.

« Quadro come quadrato » per Antonio Passa da domani alla « Numerosette d'arte attuale » - via Fiorelli, 7 - con introduzione alla lettura di Filberto Menna.

Alla « Bottegaccia, galleria d'arte » - via F. Confort, 22, Salerno - Antonio Petti espone maschere, fantocci, costumi.

Piero Vignozzi espone a « Il catalogo », via A. M. De Luca 14, Salerno le sue opere più recenti. Orario: 10,30 1' 17,30 20,30. Chiusura domenica e lunedì mattina.

LA PARTITA PRESENTATA DA DI MARZIO

Napoli-Juve: sarà come all'andata?

Dopo la parentesi internazionale, rieccoci con una partita che vale due punti. Oggi saremo di scena al Comunale di Torino dove cercheremo quel risultato necessario che ci consenta di guardare con serenità alla finalissima di Roma. Anche se ufficialmente finora non l'ho detto, vi confesso che comincio a fare un pensierino alla Coppa Italia. In fondo la conquista della coppa sarebbe il coronamento di una stagione forse non entusiasmante ma, a mio avviso, certamente positiva.

Juventus-Napoli, dunque, sarà un incontro che almeno da parte nostra sarà preso molto sul serio. Al S. Paolo, appena 15 giorni fa, non incontrammo eccessive difficoltà nel liquidare i nostri avversari: spero che l'incontro di oggi non ci riservi sorprese in questo senso. Ma bisogna stare attenti: pure in formazione largamente rimaneggiata, la Juventus ha sempre uomini in grado di impensierire qualsiasi avversario per cui sarà necessario da parte nostra non prendere l'incontro sottogamba.

Rispetto alla squadra vista al S. Paolo due domeniche fa, devo far notare che anche noi andremo in campo privi di alcune pedine fondamentali: non ci saranno Capone e Pin e, forse, neanche Bruscolotti sarà in grado di recuperare per tempo. Inutile dire che l'assenza di questi giocatori, che io ritengo di fondamentale importanza ai fini dell'economia del gioco del Napoli, ci creerà non pochi problemi, anche se sono sicuro che i loro sostituti sapranno fare per intero il loro dovere.

La partita con la Juventus è di fondamentale importanza: un risultato positivo o, diciamolo francamente, una vittoria, ci consentirebbe infatti di giocare in scioltezza le ultime due partite e ci permetterebbe di porre una seria ipoteca alla finalissima. Anche il pareggio potrebbe andarci bene, ma ho tutta l'impressione che un tale risultato metterebbe nuovamente tutto in discussione ai fini della classifica e renderebbe determinante lo scontro di mercoledì con il Milan con tutto quello che ne consegue sotto il profilo psicologico.

Il Napoli, dunque, giocherà badando al sodo. I ragazzi scenderanno in campo con la determinazione di fare il risultato. Come abbiamo già fatto in queste ultime partite, pur scendendo in campo decisi ad ottenere il massimo risultato, eviteremo arrembaggi. Le nostre azioni baderanno soprattutto alla sostanza. Certo, se il risultato dovesse sbloccarsi subito a nostro favore, consentiremo qualcosa pure allo spettacolo e alla sperimentazione. A risultato acquisito, se lo acquisiremo, ho infatti in programma di sperimentare qualche giovane.

Per quanto riguarda la formazione, ritengo di mandare in campo lo stesso schieramento, ad eccezione di Capone, Pin e, forse, di Bruscolotti, che in queste ultime partite ha offerto valide garanzie. Vale a dire: Mattolini, Ferrario, La Palma, Restelli, Catellani, Stanzione, Vinazzani (Massa), Juliano, Savoldi, Casale (Vinazzani), Chiarugi.

Naturalmente la chiave dell'incontro dipenderà soprattutto dalla linea dei centrocampisti. Se il reparto sarà in grado, come sono convinto, di neutralizzare il gioco avversario e nel contempo di imbastire efficaci trame di gioco, la partita non dovrebbe sfuggirci. In attacco, inutile dirlo, conto soprattutto sulla buona vena di Savoldi che in quest'ultimo scorcio di stagione sembra essere ritornato ai suoi momenti migliori. Stasera ne sapremo di più e forse potremo cominciare a parlare con maggiore cognizione di causa della conquista o, quanto meno, della finalissima della Coppa Italia.

Con l'augurio che la gara contro il Milan del 1. giugno al S. Paolo ci trovi abbastanza distesi, mi congedo da voi dandovi appuntamento a martedì per la presentazione, appunto, della gara contro i rossoneri.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029)
(Riposo)

TEATRO SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale, 49 - Telefono 405.000)
Ore 18,30 Teatro libero presenta: La « Joconde » di Lamberto Lambertini da Nazim Hikmet.

TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba, 30)
Riposo

TEATRO SAN FERDINANDO (P.za Teatro San Ferdinando - Telefono 444.500)
Riposo

SANNAZARO (Via Chizia, 157 - Tel. 411.723)
Ore 17 ultima replica di: Mugliérema e Zetella »

POLITEAMA (Via Monte di Dio) Tel. 411.153
Chiuso

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)
Chiuso

CENTRO REICH (Via San Filippo
Riposo

CIRCOLO DELLA RIGGIOLA (Piazza S. Luigi 4/A)
Riposo

SPAZIO LIBERO (Parco Margherita 28 - Tel. 402.712)
Riposo

TEATRO DEI RINNOVATI (Via Sec. B. Cozzolino Ercolano)
Riposo

TEATRO NEL GARAGE (Via Nazionale, 121)
Dal 27 al 30 maggio Gruppo teatro « G » in: Le esperienze di Guglielmo Meister.

TEATRO DEI RESTI (Via Bonito, 19)
Riposo

S. MARIA DELLA PACE (Via dei Tribunali)
Riposo

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046)
Che la festa cominci, con P. Noiret - DR (VM 14)

MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Che la festa cominci, con P. Noiret - DR (VM 14)

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415 371)
Il bagnino d'inverno (prima assoluta), con J. Mansur - DR DR (VM 18)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel. 412 410)
Il grande Gatsby, con R. Redford - DR

CINE CLUB (Via Orazio 77 Telefono 660 501)
Fratello Sole sorella Luna, con G. Falkner - DR

CINEMA INCONTRI (Parrocchia di
Riposo

CINETELA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
Il caso di Katharina Blumm, con A. Winkler - DR

Spettacoli: vi segnaliamo

- **Gang** (Nuovo)
- **Goodbye amore mio** (Acacia, Adriano)
- **Ecce Bombo** (Ariston)
- **Ciao maschio** (Astra)
- **Il mistero delle 12 sedie** (Italnapoli)
- **Vigilato speciale** (Alcyone)

CIRCOLO CULTURALE « PABLO NERUDA » (Via Posillipo 346)
Riposo

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
La grande fuga, con S. Mc Queen DR

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA - (Tel. 370.871)
Goodbye amore mio, con R. Dreyfuss - S

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Vigilato speciale, con D. Hoffman - DR (VM 14)

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683128)
Una donna tutta sola

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731)
Le porno hostess - (VM 18)

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Notti porno nel mondo n. 2 DO

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Diamanti sporchi di sangue, con C. Cassinelli - DR (VM 18)

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel 418.134)
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Quel maledetto treno blindato, con B. Svensson A

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268479)
Marlowe indaga, con R. Mitchum G

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437)
Betsy, con L. Olivier - DR (VM 14)

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Le colline hanno gli occhi

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Nero veneziano, con R. Cestie DR (VM 18)

ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 Tel. 667.360)
Le notti porno nel mondo n. 2 DO

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
Trapianto, con C. Guttre - C (VM 14)

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel 415.572)
Manitù lo spirito del male, con T. Curtis - DR (VM 18)

FIAMMA
un «capolavoro»
MARCELLO MASTROIANNI / FAYE DUNAWAY
amanti
TECHNICOLOR

EMPIRE
Prima ti diverti e poi trattieni il fiato!
QUEL MALEDETTO TRENO BLINDATO

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Cindarella

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.923)
Sella d'argento, con G. Gemma A

ADRIANO (Tel. 313005)
Goodbye amore mio, con R. Dreyfuss - S

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616303)
I 5 della squadra speciale

ARISTON (Via Morghen, 37 Telefono 377.352)
Ecce Bombo, con S. Moretti SA

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Sella d'argento, con G. Gemma A

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Emanuela e Lolita

AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444.700)
Il colpo segreto di Bruce Lee

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.64)
La mazzetta, con N. Manfredi SA

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Il tesoro di Matecumba, con P. Ustinov - A

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
I 5 della squadra speciale

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Tre simpatiche carogne

EDEN (Via G. Santelice - Telefono 322.774)
I 5 della squadra speciale

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Un taxi color malva, con P. Noiret - S

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
L'amante, con M. Piccoli - DR

GLORIA « A » (Via Arenaccia 250 Tel. 291.309)
Sella d'argento, con G. Gemma A

GLORIA « B »
Sport superstar, di V. Sale - DO

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Emanuela e Lolita

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
La mazzetta, con N. Manfredi SA

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Il marito erotico

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Non pervenuto

AMERICA (Via Tito Angini, 21 Tel. 248.982)
Il più grande amatore del mondo, con G. Wilder - SA

ASTORIA (Salita Tarsia Telefono 343.722)
Piedone l'africano, con B. Spencer - A

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206.470)
Ciao maschio, con G. Depardieu DR (VM 18)

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
La mazzetta, con N. Manfredi SA

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Incontri ravvicinati, con R. Dreyfuss - A

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200441)
Adios Gringo, con G. Gemma - A

DOPOLAVORO PT (Tel. 321 339)
Il maratoneta, con D. Hoffman G

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 - Tel. 685.444)
Mistero delle 12 sedie, con F. Legella - SA

LA PERLA (Via Nuova Agnano, 35 - Tel. 760.17.12)
Champagne per due dopo il funerale, con H. Mills - G

MODERNISSIMO (Via Cisterna Dell'Olio Tel 310 062)
Quando c'era lui caro lei, con P. Villaggio - C

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58) Tel. 756.78.02)
Incredibile viaggio nel continente perduto, con K. More - DR

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A Tel. 769.47.41)
Spettacolo teatrale Ore 19. Miseria e nobiltà, con S. Loren - C

QUADRIFOGLIO (Viale Cavalleggeri Tel. 616.925)
Sandokan, con K. Badi - A

TERME (Via Pozzuoli 10 - Telefono 760.17.10)
Tora Tora, con M. Balsem - DR

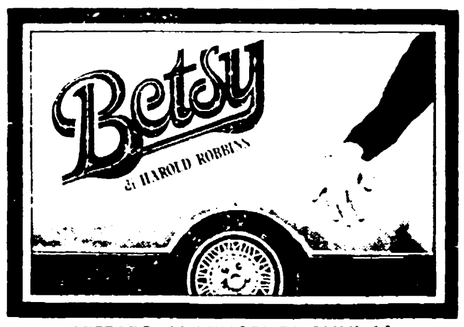
VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 767.85.58)
Guerre stellari, con G. Lucas - A

VITTORIA (Via M. Piscicelli, 8 Tel. 377.937)
Il figlio dello sceicco, con T. Milian - SA

ARISTON
ECCE BOMBO
Un film di NANNI MORETTI

METROPOLITAN
STREPITOSO SUCCESSO DI CRITICA E DI PUBBLICO
il thrilling "maledetto" del 1978!

VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

Strepitoso successo al FILANGIERI
Un film d'eccezione: DETROIT
MONDO DEI GANGSTERS
MONDO DELL'AUTOMOBILE
BETSY
Il nome di una splendida ragazza per una piccola auto che non « deve » essere costruita


VIETATO AI MINORI DI ANNI 14
ORARIO SPETTACOLI: 17 - 19,30 - 22.20 inizio film

al FIORENTINI
NON ANDATECI DA SOLI...
Titanus
PRIMO PREMIO AL FESTIVAL DI SITGES
GIUDICATO MIGLIOR FILM DELL'ANNO
ALL'ACCADEMIA DEL CINEMA DELL'ORRORE

PETER LOCKE · WES CRAVEN · LE COLLINE HANNO GLI OCCHI
SUSAN LANIER · ROBERT HOUSTON · MARTIN SPEER
DEE WALLACE · RUSS GRIEVE · JOHN STEADMAN · MICHAEL BERRYMAN
VIRGINIA VINCENT · JAMES WHITWORTH
ERIC SAARINEN · CON PEARL
WES CRAVEN · PETER LOCKE
VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI
Spettacoli: 16,30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

La mobilitazione dei comunisti in ogni città e paese della regione

Perché due volte NO ai referendum

Una faccenda per pochi intimi?

Finora nelle città grandi e piccole delle Marche, con pochissime eccezioni, i tabelloni elettorali ed i palchi allestiti per i referendum fanno un effetto curioso: quasi fossero materiali di scena per una rappresentazione di teatro che voglia riproporre l'effetto di straniamento tanto caro a Bertolt Brecht, tanto pochi sono i manifesti affissi, e tanto è raro il caso che qualche oratore si avventuri sui palchi. Certo, alcuni manifesti sono affissi: i nostri, intanto, e — ma non sempre — quelli di coloro che hanno voluto la campagna per i referendum; e noi comunisti siamo impegnati (come si può desumere dalla elencazione delle iniziative pubblicate in questa stessa pagina) sulle piazze e nei teatri, anche se noi stessi probabilmente potremmo fare di più. Ma che dire della completa sottovalutazione dell'importanza dei due temi che in queste giornate si ha l'opportunità di discutere con l'opinione pubblica marchigiana, che mostrano tutti coloro che — in queste ore — sono in altre faccende affaccendati.

I problemi dell'ordine democratico e il ruolo dei moderni partiti politici nella democrazia repubblicana, sono questioni che stanno a cuore solo a noi comunisti? E quanti, con diverse identità politiche, avvertono il significato dell'attacco che i promotori del referendum vogliono portare allo sforzo comune che le forze politiche che nazionalmente appoggiano il Governo stanno avviando per superare la crisi economica e quella sociale, perché ancora, a due settimane dal voto, non fanno sentire la loro voce? Oltretutto nelle Marche esistono ragioni ulteriori da far valere nel confronto democratico delle opinioni, per votare «no» all'abrogazione delle due leggi sottoposte a referendum.

Dall'estate del '75 i partiti marchigiani hanno realizzato fra loro una intesa politica e programmatica che non ha annullato o appiattito le distinzioni tra le diverse forze politiche, ma al contrario ha qualificato l'istituto della Regione, ha favorito il protagonismo delle nostre popolazioni, che si sono battute per una politica nuova, sia in direzione dello sviluppo economico, che in quella dell'assetto territoriale e dei servizi. Iniziative come quelle sulla mezzadria e sull'università, sulla formazione professionale e sulla occupazione giovanile, sull'ordine democratico e sui bilanci, hanno posto esigenze nuove sul piano della legislazione regionale e nazionale, hanno denunciato ritardi ed insufficienze, dimostrando però la vitalità democratica delle forze politiche nella nostra Regione, con iniziative di sicuro livello nazionale.

E oggi che i limiti del rapporto nell'intesa vengono discussi nella verifica in atto, non può offuscarsi nelle popolazioni il valore grande del cammino percorso dalle diverse forze politiche, e l'importanza dell'impegno dei partiti e nei partiti per dare contenuti di rinascita e di progresso all'istituto regionale.

Così pure per le questioni dell'ordine pubblico, le Marche hanno vissuto negli ultimi mesi vicende a dir poco sconvolgenti, che hanno messo in discussione l'immagine idillica e oleografica dell'isola felice, costruita in passato da chi traeva profitto dall'equilibrio nella arretratezza e nella marginalità. Abbiamo scoperto a nostre spese che non siamo immuni dalla criminalità comune né dal terrorismo eversivo (anzi alcuni nostri centri urbani, soprattutto nel sud, sono stati e sono terreni di coltura del terrorismo, e del neofascismo) ma abbiamo anche registrato con fierezza livelli di ricomposizione unitaria delle forze sociali e politiche, attorno all'istituto regionale, mai visto.

Non solo i lavoratori, gli operai, si sono raccolti attorno al Consiglio regionale ed alle istituzioni ogni volta che la strategia della tensione e dell'eversione minacciava la nostra Repubblica, ma anche la polizia, la magistratura, gli operatori economici, e il mondo della cultura e dell'informazione sono usciti allo scoperto grazie ai nuovi rapporti annodatisi in questi ultimi anni tra i marchigiani.

Certo, il processo che si è avviato nelle Marche non è stato e non è né rettilineo né indolore. Permangono ancora gravi discriminazioni tra le forze sociali, pesanti ingiustizie, e forti tendenze ad ammaestrare l'economia in modo vecchio e sbagliato, senza programmare gli interventi, preferendo il modello di Stato assistenziale - al disegno delineato dalla Costituzione, che prevede pari diritti e pari doveri, in uno Stato che assicuri il lavoro ed i diritti civili a tutti i cittadini.

E' per proseguire su questa strada, per non avere brutte sorprese dopo l'11 giugno, che i comunisti chiedono a tutti un impegno immediato per discutere di questi problemi, per scuotere dall'apatia e dalle timidezze anti unitarie le altre forze politiche democratiche, e per assegnare a tutti come si dovrà votare «no e poi no» nelle cabine, tra due sole settimane.

Mariano Guzzini

Manifestazioni

ANCONA — Continua in tutta la regione la mobilitazione del PCI per la campagna sui referendum dell'11 giugno. Ecco, suddiviso per province, l'elenco delle manifestazioni di oggi: a Falconara Marittima dibattito in piazza (Guzzini); ad Arcevia, attivo (Burattini); a Palombina Vecchia assemblea (Cavalassi). Comizi saranno tenuti a Monte Marciano (Garbuglia), Filottrano (Lucantoni), Loreto (Lavagnoli), Agugliano (Bellucci), Morro d'Alba (Bragaggia), Monterado (Biscarini), Castelfidardo (Guerrini), Sirolo (Guercio), Monteroberto (Fava); a B. Bicchia, nell'ambito della festa de l'Unità, parlerà il compagno Ciccolese. In provincia di Macerata, a Tolentino, chiuderà la Conferenza di organizzazione di zona il compagno Cappelloni.

Dibattiti e assemblee si svolgeranno a Recanati (Verdini), S. Severino (Mancinelli), Montecosaro Alto (Laltanzi), P.P. Picena, assemble iscritti (Ciementoni), Cingoli (Borgani), Corridonia (Antonini), Treia (Pasqualetti), M. Cosaro Scalo (Palmini), Appignano (M.T. Carloni).

Per la provincia di Ascoli Piceno, assemblea a Fermo (Dini) e comizio a Servigliano (Santarelli), Rapagnano (Olfidoni), Petritoli (Ricci), Grottazzolina (Benedetti), Pedaso (Zazzio), Montegranaro (Janni), M. S. Pietrangeli (Vita), Centobuchi (Zani), Grottammare (Menzietti). A S. Elpidio a mare tavola rotonda cui partecipano PCI, PSI, PSDI, PRI, DC (Silenzi) e assemblea alla sez. «Togliatti» di Ascoli Piceno (Romanucci).

A Pesaro, feste de l'Unità a Villa Ciccolini e Tavernelle; nel Pesarese si svolgeranno comizi a S. Lorenzo in Campo (Neri), Pergola (Bernardini), Casinina (Amati), Novafeltria (Cangiotti), Perlicare (Borghesi), Fermignano (Magnani O.), Urbania (Tomasucci), S. Angelo in Vado (Londei), Mercatello (Santarelli), Mondolfo (Lucarini), S. Costanzo (Mombello), Fossombrone (Loccarini), Orciano (Severi), Urbino (De Sabbata), Macerata Feltria (Pecchia), Monte Cerignone (Giovannelli).

Per non creare pericolosi vuoti legislativi sull'ordine pubblico

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Al termine di un attivo, particolarmente affollato, dei direttivi delle sezioni PCI della zona di S. Benedetto del Tronto sul referendum dell'11 giugno prossimo, abbiamo chiesto al compagno senatore Gianfilippo Benedetti, membro della commissione Giustizia del Senato, responsabile dell'Ufficio legislativo del gruppo PCI (ha partecipato intensamente ai lavori parlamentari di elaborazione della nuova legge che riforma profondamente la legge Reale) di sintetizzarci la posizione del nostro partito sul referendum che si riferisce alla legge sulle disposizioni in materia di ordine pubblico, varata nel maggio del '75, conosciuta appunto come legge Reale.

Compagno Benedetti, innanzitutto, qual è, secondo te, l'aspetto che più colpisce di tutta questa vicenda?

C'è prima di tutto il fatto gravissimo della convergenza tra radicali e fascisti. Non è una convergenza occasionale. I radicali infatti hanno chiesto l'abrogazione anche delle norme della legge Reale che hanno reso più incisive le disposizioni della legge Scelba con il fine di la riorganizzazione del partito fascista vietato, tra le altre, quelle che consentono di punire l'eversione neofascista anche se operata da gruppi di persone superiori a cinque.

Ma, in particolare perché diciamo di votare no all'abrogazione di questa legge?

Diciamo di votare no perché con l'abrogazione — anche a non voler sottolizzare un vero e proprio vuoto legislativo — si creerebbero condizioni sostanziali e processuali di estremo favore per i neofascisti, per terroristi, per i delinquenti comuni, responsabili di gravissimi delitti.

Ci sono altri motivi del nostro no?

Il nostro no è finalizzato ad impedire nell'immediato queste gravi conseguenze; e anche strettamente connesso alla necessità di approvare quanto prima la legge, già varata dal Senato e bloccata alla Camera dall'ostruzionismo radical-fascista, legge che affronta in maniera del tutto nuova, e cioè con fermezza pari alla latitudine delle garanzie democratiche, i problemi dell'ordine pubblico nel nostro paese.

Per evitare la disastrosa piaga dei finanziamenti occulti ai partiti

Il compagno Luciano Barca ha aperto ad Ancona la campagna per i referendum. Abbiamo chiesto, al termine del comizio, una sua dichiarazione specie in riferimento alla legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

«Nel chiedere il NO per il referendum sul finanziamento ai partiti, noi comunisti abbiamo le carte perfettamente in regola. Le Partecipazioni Statali e le banche non hanno atteso i divieti della legge sul finanziamento dei partiti per chiuderci o negarci i loro finanziamenti occulti: soldi, noi non li abbiamo mai avuti da loro.

«Siamo il solo partito in Italia che non è coinvolto negli scandali, tipo Italcasse, che hanno caratterizzato i trent'anni passati. Siamo il partito che ha contribuito a portare alla luce del sole gli scandali: il processo Lockheed sarebbe stato impensabile negli anni del centrismo e del centro-sinistra. Anche oggi chiediamo ai nostri iscritti il massimo dei contributi, attraverso iniziative che si svolgono alla luce del sole. Ma riteniamo giusto, anzi essenziale, che le funzioni costituzionali dei partiti siano finanziate sul bilancio pubblico, non solo e non tanto per ragioni di moralità, ma perché solo così la democrazia può vivere con il massimo di partecipazione dei cittadini. La partecipazione richiede sedi, strumenti di comunicazione, giornali, non dipendenti da finanzieri o speculatori e il finanziamento pubblico deve impegna meno dell'1 per mille del reddito nazionale) e garanzia di questa partecipazione.

«Non sappiamo se quanti intendono abrogare la legge vogliano eliminare i divieti che essa comporta o vogliono veramente eliminare il finanziamento. In ogni caso se ne gioverebbero coloro per i quali dieci miliardi sono una piccola parte della loro ricchezza o di quanti possono procurarseli con qualche telefonata. E sarebbe colpito in fondo tutto il tessuto democratico di base che è garanzia della Costituzione di un nuovo Stato nella pace e nella libertà».

Per il «decollo» della riconversione industriale

Forze puntate sui piani di settore

Dovranno essere pronti agli inizi del prossimo luglio
Un attivo ad Ancona concluso dal compagno Barca

ANCONA — L'hanno definita la legge cardine per la attuazione della politica industriale. Della 675 (approvata dal Parlamento la scorsa estate), più nota come legge per la riconversione e ristrutturazione industriale, se ne è discusso ad Ancona nel corso di un attivo di Partito che è stato concluso dall'intervento del compagno Luciano Barca. Un appuntamento quantomai centrato se si tiene conto che i *piani di settore* (i veri pilastri del provvedimento legislativo), dovranno essere pronti agli inizi di luglio e che può in generale la 675 potrà rappresentare una vera occasione storica per programmare il nostro debole sistema economico.

Il confronto tra i dirigenti politici, gli amministratori, gli economisti è ruotato attorno ai criteri previsti dalla legge (con particolare riferimento ai riflessi che si avranno nelle Marche) e attorno al nodo del rilancio della scelta programmatica. Uno dei *punti forti* della 675 consiste nell'incentivare la ripresa degli investimenti che hanno subito — nel complesso — negli anni passati un andamento calante.

Il compagno Diotallevi dell'Ufficio Economico del comitato regionale del PCI nella sua relazione ha evidenziato come questa parabola discendente sia passata, a livello nazionale, dal 30 per cento del prodotto lordo della industria nel periodo 1951-64 al 20 per cento nel triennio 1975-77. Nella nostra regione queste rilevazioni vanno poi diminuite di circa un terzo.

Con la 675 si tenta di affrontare con coerenza e rigore i problemi alla radice, con particolare attenzione a tre priorità: Mezzogiorno, piccola e media impresa, nuovo orientamento dello sviluppo industriale. Ma i fattori di maggior risalto e novità sono molteplici: che la legge evidenzia sono: 1) i soldi pubblici si danno solo sulla base di programmi, seri, ponendo fine alle clientelate del passato; 2) il soggetto fondamentale del processo di riconversione è la stessa impresa, che non subirà con nessuna programmazione dall'alto di carattere burocratico.

Il primo compito urgente è ora quello della predisposizione dei *piani di settore* (i CIPI, come si sa, ha indicato dieci settori o gruppi di industrie tra essi, per quanto riguarda le Marche, mancano comparti primari, come il mobile, gli strumenti musicali e la cantieristica, mentre trovano posto tra gli altri il tessile, l'industria agro-alimentare e l'impiantistica). A questo proposito è chiara la volontà — lo ha affermato precisamente Diotallevi — di non partire in quella fase a rivendicazioni per far entrare nel «carrello» dei dieci settori quelli mancanti. Il lavoro da compiere è necessario sia qualitativamente sia quantitativamente.

Qualche perplessità è emersa, modo, non è mancata. Il compagno Loade di Pesaro ha precisato ad esempio che tutta quella provincia basata su comparto mobile o turismo rischia in parte «punita». Ma Diotallevi ha precisato che il fondo programmazione avrà due segmenti e che i piani di settore non hanno affatto come «obiettivo» ma come «premessa» l'analisi.

Questi — forzatamente schematizzati — i punti base. Va tenuto conto che pur con tutte le correzioni che saranno necessarie, gli interventi punteranno ad essere in ogni caso selettivi e ad essere sintonizzati con il nuovo ruolo delle partecipazioni statali e incentivi, con le leggi, programmi, la della Regione e le misure in corso di attuazione, come per la 183.

Quello che però sarà sicuramente condizionante ai fini stessi di un successo della 675 — a parere di molti — sarà il grado di coinvolgimento e di partecipazione diretta dei lavoratori, delle imprese e dei pubblici amministratori. La proposta operativa di stringere i tempi da qui alla fine di giugno per organizzare conferenze di produzione aziendali o di zona.

ma. ma.

L'esperienza di 14 soci di una cooperativa agricola di Ghilardino (Fossombrone)

Ritornano a vivere terre abbandonate

La coop dispone di 45 ettari ottenuti in affitto dall'ente ospedaliero e dalla Comunità montana del Metauro - Il primo raccolto per luglio

Nostro servizio

FOSSOMBRONE (Pesaro) — L'appuntamento era stabilito nel podere di San Martino, 11 ettari basso-collinari 7 a grano, 4 a bietole da semi. Non nascondiamo una nostra iniziale perplessità all'atto dell'invito a visitare una cooperativa agricola. Ma di fronte alla realtà dei fatti, svaniti presto i residui dubbi, ci siamo resi conto di come queste iniziative possano giocare nel difficile e necessario impegno di dare impulso alla agricoltura, di aprire nuovi spazi per l'occupazione dei giovani, di frenare l'esodo dall'entroterra, di difendere lo equilibrio del territorio.

I soci (braccianti e giovani) della cooperativa agricola di Ghilardino (una località poco distante da Fossombrone) stanno lavorando tutti assieme nel mezzo di un campo coltivato a «bietole». L'accoglienza è molto amichevole, smettono subito di lavorare. Si capisce che desiderano raccontare l'esperienza che stanno vivendo. Infatti parleranno a lungo con noi, e non si faranno pregare poi di fronte ad «insegnare» a lavora con passione e senza mostrare stanchezza.

«Vedi tutti quei papaveri? — ci indica Mancioni — ne sono cresciuti tanti quest'anno causa il maltempo che ci ha impedito il lavoro di ripulitura». Sì, la stagione è venuta contro e si fa oggi quello che poteva essere fatto già a marzo. Ma le previsioni sono lo stesso improntate al l'ottimismo.

La cooperativa dispone ora di circa 45 ettari (altri 9 dovrebbero essere assegnati fra poco), terre ottenute in affitto, secondo quanto prevede la legge nazionale, dall'ente ospedaliero di Fossombrone e dalla Comunità montana del Metauro (E) che ha acquistato terre dall'IRAB per una sessantina di milioni. «Terre poco coltivate, al 20 massimo 30 per cento. Ora dobbiamo davvero farle fruttare per vivere».

Il primo raccolto sarà per i primi di luglio in tempo di mietitura. Ma non c'è solo grano fra le colture della cooperativa: ci sono carote da seme, favino, barbabietole da zucchero, vigne, ecc. Certo, tutte cose da curare meglio, da seguire con attrezzature moderne. Si pensa già da quest'anno di portare la potenzialità dei terreni al 70-80 per cento: «E' il primo anno e dobbiamo partire bene. Sai, all'inizio ci sono solo spese, fatica e sacrificio».

Some valutano questa esperienza i due soci più giovani.

Il nostro — afferma Daniele — è il primo esempio nella zona di conduzione associata in agricoltura. E' molto importante perché riteniamo che possa diventare un punto di riferimento per tanti giovani che hanno scarse prospettive di lavoro nel territorio. Qua posti di lavoro si possono creare solo in agricoltura».

«Poi — continua Daniele — siamo impegnati a *umanizzare* il lavoro dei campi. Solo con una attività che dia un reddito e possibilità di utilizzare le tecnologie più moderne sarà possibile ringiovanire gli addetti all'agricoltura, superando anche la concezione per cui fare il contadino è degradante. Una concezione, va detto, soprattutto diffusa fra gli stessi contadini».

Massimo sostiene che non è sufficiente passare dalla mezzadria all'affitto per vedere risolti d'incanto tutti i problemi. «La chiave di volta per costruire davvero una agricoltura più moderna, in grado di competere con gli altri paesi europei, e senza dubbio l'associazionismo. Noi abbiamo cominciato da poco, ma non trascuriamo nulla. Per dire, siamo attenti anche a quanto avviene a Bruxelles».

Poi, il discorso torna alle colture, al piano irriguo, alla necessità di una pompa, alle bietole «mondiali» che crescono a San Martino. Discorsi pieni di entusiasmo, di fiducia, di speranze. Nei vecchi quasi l'incredulità di poter realizzare anche se così tardi, quello che si è sempre sognato: nei giovani la certezza di aver imboccato la strada giusta, e averla imboccata precedendo tanti altri che seguiranno.

Giuseppe Mascioni

Per i 7 lavoratori

EME di Montecassiano: nessun licenziamento

Il sindacato autonomo bancari propone il part-time per l'assunzione di giovani - La proposta oggetto di un ampio confronto

MACERATA — Nessun licenziamento alla EME di Montecassiano lo stabilimento in cui dallo scorso mese di gennaio 120 dei 160 dipendenti sono in cassa integrazione a zero ore. La richiesta di licenziamento per 7 dei 26 impiegati dell'azienda è stata ufficialmente ritirata dalla proprietà nel corso di un incontro svoltosi venerdì pomeriggio presso la sede cittadina dell'Associazione industriali. Il giorno avanti il rappresentante legale della EME avvocato Chierichini si era incontrato con il consiglio di fabbrica e con esponenti della FLM. La quella occasione operai e sindacalisti avevano confermato la loro decisa opposizione a qualsiasi provvedimento che non sia la soluzione della crisi attraverso la ristrutturazione dell'organico, impegnandosi a difendere i livelli occupazionali. Venerdì scorso dunque la proprietà della proprietà nessun licenziamento ed annunciò di [illegible] semplicemente la sospensione aziendale [illegible] la [illegible] prossimo mese di giugno.

Comunque positiva sia la soluzione del incontro di venerdì per i lavoratori. Cassine, Chierichini, per la EME Pippo e Antognozzi per l'Associazione industriali [illegible] Capacci e Felicetti per la FLM sono stati espressi dai sindacalisti e dagli stessi operai che a decine hanno affollato le scale dei sindacati [illegible] per tutta la durata della riunione.

* * *

Una proposta indubbiamente insolita ed interessante in merito alla grave crisi dell'occupazione giovanile giunge stavolta da parte della FABI, il sindacato autonomo dei lavoratori bancari, che insieme alla CGIL, CISL, UIL ha sottoscritto la piattaforma relativa al rinnovo del contratto integrativo aziendale la cui mancata accettazione ha portato nei giorni scorsi a scioperi a scacchiera presso le sedi provinciali della Cassa di Risparmio.

La proposta della FABI propone infatti l'adozione del part-time nei confronti degli istituti di credito per favorire l'assunzione massiccia di giovani in cerca di occupazione. La proposta sollevata dalla segretaria del responsabile del settore femminile è stata motivata di contro dai lavoratori [illegible] e non [illegible] candidato a ricoprire la FABI ha quindi deciso di inoltrare rappresentanze ai sessantamila consiglieri [illegible] programmi a Roma per la fine del mese di giugno ed adoperarsi [illegible] perché la proposta venga posta all'attenzione del Consiglio nazionale stesso.

Nel Comunale di Maiolati Spontini

Stasera presentazione di arie per soprano delle opere spontiniane

MAIOLATI SPONTINI — Stasera alle ore 17 al Teatro Comunale di Maiolati, verrà presentata ufficialmente una raccolta di arie per soprano (molte delle quali ancora inedite) tratte dalle opere spontiniane. La pubblicazione è il frutto di 3 mesi di lavoro del Comitato Permanente di Studi Spontiniani, sorto per volontà dell'amministrazione comunale e con lo scopo di far conoscere al vasto pubblico l'opera dell'artista maiolatese.

Il comitato si è avvalso della collaborazione del professor Paolo Fragapane del Conservatorio di Firenze, musicologo e profondo conoscitore dell'opera di Spontini e di due esperti di Jesi, il professor Pieropaoli e il dottor Gaetti. La pubblicazione della raccolta è stata resa possibile grazie al contributo della amministrazione comunale di Maiolati e Jesi e dell'Opera Pia «Gaspare Spontini» e soprattutto per il contributo volontario della popolazione tra la quale è stato raccolto il terzo della somma necessaria. A conclusione della manifestazione la banda cittadina terrà un concerto di musiche spontiniane.

Nei giorni scorsi, una delegazione del Comitato si è incontrata con il sindaco di Jesi, compagno Cascia e l'assessore alla Istruzione e Cultura Anna Ciabotti. Il sindaco si è vivamente rallegrato per l'attività intrapresa di approfondimento e di maggiore valorizzazione e divulgazione dell'opera spontiniana e ha dato piena assicurazione della collaborazione dell'amministrazione comunale di Jesi alle future iniziative, preannunciando nello stesso tempo, la nomina di un rappresentante del Comune in seno al comitato.

Al «Luigi di Savoia» di Ancona

Inaugurata la mostra di arti visive di ricerca «Didattica 2»

ANCONA — Si è inaugurata al Liceo Scientifico «Leo Longanesi» di Senigallia la mostra di arti visive di ricerca «Didattica 2», cui hanno partecipato Carlo Lorenzo Carassai, Flavio Carloni e Maurizio Fabbri. Lo scopo per i partecipanti è quello di far conoscere ad Ancona e in Italia, di Emilio Vedova, Bruno Munari, Giuseppe Penone, Nino Frassica, Claudio Pozzati, Paolo Antico, Ettore Baldetti, Dario Borian, Nicola Carrino, Alik Cavaliere, Beppe Devalle, Mario Nanni, Mauro Staccioli.

Con questa iniziativa organizzata dall'ARCI e patrocinata dal Comune di Ancona e dalla Regione si intende aprire con il pubblico [illegible] non solo un discorso culturale più [illegible] l'impegno. Il Centro, che saranno presenti ad una conferenza dibattito domenica 4 giugno ore 17 presso il Liceo Longanesi [illegible] diverse tendenze e matrici, proprio per dare alla *didattica* un senso non autoritario, non di informazione [illegible] di contenuti con questo caso da [illegible] fruitori, ma di *comunicazione reciproca*, fuse con [illegible] ma dinamica.

«Nella piazza di fronte alle opere esposte — consiglia l'ARCI provinciale di Ancona — con il concetto di [illegible] passivo di chi vuole "vedere oggetti chiari e rassicuranti" con l'atteggiamento [illegible] scolastico e didascalico e più didattico — nel senso suddetto — di chi vuole accettare lo stimolo della concettualità delle operazioni visive a "pensare", a cercare domande e non risponde, a porsi problemi, a contestare se necessario così da negare e poi [illegible] il concetto di didattica». La mostra sarà esposta al pubblico fino alla metà di giugno.

I CINEMA NELLE MARCHE

ANCONA
ALHAMBRA: Folle di notte
GOLDONI: Betsy
MARCHETTI: Sobri supertar
METROPOLITAN: L'uomo del sud-pacific
SUPERCINEMA COPPI: Non contate su di noi
SALOTTO: Ecco noi, per esempio
ENEL: Cento da un miliardo di denari

MACERATA
CAIROLI: Superdetativi
CORSO: Angela
EXCELSIOR: Candido ammobiliato
ITALIA: Ultimi colpi mafiosi
SFERISTERIO: Amanti
TIFFANY: Mandare indagini

PESARO
DUSE: Demonio dalla faccia d'angelo
MODERNO: Diamanti sporchi di sangue
NUOVO FIORE: Due donne nude e due uomini
ODEON: Le ragazze non ponno scegliere
CHARLOT: Il cavaliere

URBINO
DUCALE: La bugiarda del padrone
SUPERCINEMA: Interno di un convento

ASCOLI PICENO
OLIMPIA: La febbre del sabato sera
VENTIDIO BASSO: Goodbye Emanuele
FILARMONICI: Follie di notte
SUPERCINEMA: Sala d'argento

JESI
DIANA: Scherzi da prete
OLIMPIA: La febbre del sabato sera
ASTRA: Le notti porno n. 2
POLITEAMA: La battaglia di Maratona

SAN BENEDETTO DEL TRONTO
CALABRESI: Vigile sessuale
POMPONI: I grossi bestioni
DELLE PALME: Candido Erotico

SENIGALLIA
EDEN: Melodrammore
LIDO: Squadra antifurto
ROSSINI: Morte di una carogna
VITTORIA: Il grande attacco

RECANATI
PERSIANI: Ossi dalla steppa

PORTO POTENZA PICENA
FLORIDA: Incontri ravvicinati del terzo tipo

Editori Riuniti

Santiago Carrillo

L'"eurocomunismo" e lo Stato

«Politica» - pp. 220 - L. 2.800 - Il libro che ha concentrato su di se l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale: la critica del «socialismo reale» e la riaffermazione di una politica diversa dei comunisti nei paesi industrializzati dell'Europa occidentale.

Ford Tesi

A PRONTA CONSEGNA

FIESTA - ESCORT
CAPRI - TAUNUS
GRANADA

Autoveicoli di occasione di ogni marca e tipo opportunamente revisionati e venduti con garanzia ed a prezzi concorrenziali

PESARO S. ADRIAT. CAIS TEL. 67922 Tesi Ford

OGGI *al cinema*

POMPONI

S. Benedetto del T.

Eccezionale

PUGNI ! SESSO ! RISATE !

Per i camionisti ogni viaggio è un'avventura imprevista, divertente, comica, autostoppiste dalle curve eccezionali, travestiti spregiudicati!

I GROSSI BESTIONI

Convegno a Perugia sulla definizione dei compiti degli organismi montani

Quale ruolo per le Comunità montane?

Occorre giungere alla elaborazione di precisi indirizzi in agricoltura per un riequilibrio del territorio - Verso una dimensione operativa - La relazione di Walter Ruggiti, presidente dell'UNCEM

PERUGIA — Comunità Montane ovvero enti intermedi tra regione e comuni con precisi indirizzi programmatici soprattutto in agricoltura. Su questa base si è sviluppato ieri una mattina il dibattito nel convegno regionale organizzato da Regione dell'Umbria, Comunità Montane e Uncem proprio per andare ad una più precisa definizione del ruolo degli organismi montani nella realtà regionale.

Germano Marri, presidente della Giunta Regionale, Walter Ruggiti, presidente della delegazione regionale UNCEM, Mario Belardinelli, Assessore regionale all'agricoltura, Lodovico Maschiella, presidenti dell'ESAU, presidenti delle comunità montane umbre, rappresentanti delle forze politiche democratiche e delle organizzazioni sindacali si sono riuniti alla sala Brugnoni per tutta la mattinata di ieri. Ad aprire il dibattito è stato il presidente della delegazione UNCEM.

«Si intende — ha affermato Walter Ruggiti — che la dimensione intermedia (tra dimensione regionale ed il livello del singolo comune, n.d.r.) è sicuramente necessaria per trovare un momento di partecipata attuazione delle linee proprie del coordinamento regionale, ma nella contemporanea con apevolezza che questa dimensione dell'intermedio è un problema tutt'ora non completamente definito ed anzi si presenta come uno degli argomenti al centro dell'attenzione delle forze regionaliste e dei partiti democratici.

Sul ruolo delle comunità montane fin dal loro sorgere, ci sono state diverse interpretazioni. «Nella sua prima accezione — ha affermato Ruggiti — la comunità montana veniva da alcuni considerata solamente come organo di programmazione con il diritto di controllare l'attuazione, da altri operata, del programma costruito anche mediante la raccolta e la sintesi, degli interessi espressi da una collettività a dimensione più ampia di quella strettamente comunale. Progressivamente — ha continuato il presidente dell'UNCEM — si è fatto strada il convincimento che le Comunità montane possono attuare direttamente i propri programmi, senza perdere nulla della loro caratteristica istituzionale, anzi rispondendo alla necessità dei comuni montani di valorizzare tutte le proprie risorse ed in coerenza con la scelta politica in base alla quale la Regione non esercita amministrazione attiva. Infatti rinnovando radicalmente tutta la precedente normativa la legge 1102 affronta lo sviluppo della montagna in senso globale, legittimando il diritto delle popolazioni montane di partecipare democraticamente, tramite organica programmazione alla formulazione di tutte le decisioni, che le riguardano».

Lo strumento per operare questo sarebbe il piano di sviluppo poliennale nel quale sono indicati le concrete possibilità di sviluppo dei vari settori economici e dei servizi, individuando il tipo, la localizzazione e l'ammontare degli investimenti necessari e graduando la misura degli incentivi per fornire adeguata valorizzazione a tutte le risorse, non solo di carattere agricolo forestale, ma anche turistiche e industriali, artigianali ecc. Nella situazione odierna — ha detto Ruggiti — il processo per la formazione del pieno sviluppo fino all'80 le comunità montane giocano un ruolo a maggior ragione importante.

«La nostra proposta — ha precisato Ruggiti — vede nelle Comunità Montane un vitale organismo di ispirazione comunale, dotato di poteri con più settori ab. destinato ad un riequilibrio democratico del territorio ed alla gestione unitaria dello stesso de. servizi, tramite delega di funzioni; e di poteri da parte dello Stato, della regione, degli stessi enti locali».

Una dimensione operativa che in sostanza sia più ampia di quella comunale e meno settoriale dei consorzi monofunzionali.

«Il DPR 24 luglio 77 n. 616, ha continuato Ruggiti, riconferma esplicitamente le competenze attribuite alle comunità montane dalla 1102 e le individua come aree ottimali o in determinate condizioni, per l'organizzazione e la gestione de servizi. Con gli istituti avanza dunque il decentramento, e questa è almeno la volontà espressa da Ruggiti pur riaffermando la necessità di evitare proliferazioni ripetitive di strutture e dannose duplicazioni di strumenti e servizi.

«Certamente — ha affermato il presidente dell'UNCEM — va proposto un utilizzo del personale del pubblico impiego che risponda alle necessità di consentire alle comunità montane e agli altri organismi associativi dei comuni di adempiere alle proprie funzioni». Giusto dunque l'orientamento di creare forme di collaborazione con l'ESAU e le altre strutture che dovranno essere presenti non solo a livello centrale, ma anche nelle realtà comprensoriali (come del resto l'ESAU si sta proponendo). Anche il personale forestale dovrà essere impiegato dalle comunità montane; Ruggiti ha avanzato al proposito di nuovo la richiesta di delegare alle comunità montane la gestione del demanio regionale, mettendo in evidenza come però non si debba pensare ad ipotesi esclusivamente agricolo forestali per altri compiti utilizzabili anche per altri compiti.

Il dibattito è iniziato con gli interventi dei presidenti delle comunità montane. Le conclusioni sono state tratte dal presidente della Giunta Regionale prof. Germano Marri.

Bruno Trentin alla conferenza regionale delle Leghe

Il 15 giugno Bruno Trentin sarà a Perugia per la prima conferenza regionale delle leghe dei disoccupati. La notizia è stata ufficialmente annunciata dalle leghe che in preparazione della manifestazione del 15 hanno indetto il 9 giugno a Perugia una conferenza comprensoriale di organizzazione.

Sempre da Perugia e da altre parti dell'Umbria delegati andranno anche l'8 e 9 giugno a Roma per il congresso nazionale delle leghe-FLM. Nei prossimi giorni il programma di attività delle leghe verrà reso pubblico con un'iniziativa a Perugia.

I dirigenti della Fam disertano l'incontro con i lavoratori

Alle FAM di Marsciano i proprietari disertano l'incontro al Comune con i lavoratori. Ieri mattina né Carlo né Antonio Bonomi si sono presentati al Comune di Marsciano per discutere con i lavoratori dei due pretestuosi licenziamenti effettuati qualche giorno fa e della vertenza in atto nell'azienda.

I lavoratori erano entrati in sciopero proprio per protestare per il mancato dibattito e per sollecitare un incontro che avesse fatto chiarezza. Per altri motivi, al di là di un'insistente rissa, i proprietari della fabbrica di accessori per bagno avevano infatti licenziato i due lavoratori mentre la vertenza sul servizio mensa, regolazione dello straordinario e altre motivazioni interne era in pieno corso.

Atteggiamento ancora duro dunque da parte aziendale cui i lavoratori risponderanno con le misure che il cdf deciderà (in tutto alla FAB sono impiegati 100 lavoratori).

TERNI - Sulle proposte dell'amministrazione comunale

Assemblee per i consigli di circoscrizione

TERNI — Proseguono le assemblee nei quartieri in vista dell'elezione dei nuovi consigli di circoscrizione. Nel corso di questo giro di consultazioni popolari viene messa in discussione la proposta che l'amministrazione comunale fa per quanto riguarda il regolamento, in base al quale i nuovi organismi dovranno operare e la loro delimitazione territoriale.

Come è noto, l'amministrazione comunale propone la costituzione di nove consigli di circoscrizione. Rispetto alla precedente suddivisione, le novità sono molte non soltanto alcuni dei vecchi consigli di quartiere vengono soppressi, ma alcuni dei nuclei che precedentemente facevano parte di un unico consiglio, secondo la proposta dell'amministrazione comunale, vengono ora smembrati. Prevedibile quindi che questa proposta fosse destinata a suscitare riserve e giudizi critici.

Al quartiere S. Antonio, dove venerdì sera si è svolta una affollata assemblea che si è protratta fino a tarda notte, sono state raccolte circa 800 firme, avanzando una controproposta. Il Quartiere S. Antonio in base alla nuova suddivisione del territorio comunale in nove circoscrizioni, non avrà più un proprio consiglio. Ma su questo gli abitanti del quartiere non hanno molte riserve da fare, quello che contestano è che i vari nuclei residenziali che precedentemente erano accorpati vengono ora smembrati. Succede così che, sempre secondo la proposta dell'amministrazione comunale, il nucleo centrale del quartiere viene inglobato nella seconda circoscrizione (che ha i seguenti contorni: S. Martino, Cardeto, Battisti, via dell'Argine) mentre la parte vicina alle Acciaierie, lungo viale Benedetto Brin, va a far parte del consiglio di quartiere di Borgo Bovio e, infine, la zona di Pentima-Cervara va a far parte della circoscrizione Torre Orsina-Collestatte.

Gli abitanti del quartiere chiedono invece che, indipendentemente dalla circoscrizione della quale S. Antonio farà parte, sia salvaguardata la sua precedente unità territoriale. E' questa una proposta sulla quale si tornerà a discutere, in base a quanto sostenuto dal compagno assessore Mario Benvenuti, una volta terminata questa fase partecipativa e un volta che tutti i quartieri interessati si saranno pronunciati. Dopo di che ci sarà un incontro tra la giunta comunale e l'attuale consiglio di quartiere S. Antonio per prendere una decisione.

IL DOTTOR FARIELLO NUOVO QUESTORE DI PERUGIA

Il dott. Fernando Giusti che ha diretto per tanti anni la questura di Perugia, lascia la nostra città. Il consiglio dei ministri l'altra sera ha deciso infatti il suo trasferimento a Trieste come questore. Al suo posto è stato nominato il dott. Antonio Fariello dal febbraio scorso in forza al ministero quale reggente dell'ufficio UCIGOS ma provenienze dalla questura di Sassari. Al dottor Giusti e al dott. Fariello i nostri auguri di buon lavoro.

TERNI - Interessante esperimento di un gruppo di neo operatori cinematografici

Per le strade col video-tape a filmare la realtà operaia

Stanno seguendo il corso regionale per operatori culturali che si sta svolgendo ad Orvieto

TERNI — «Ciak si gira», titolo «La cultura operaia a Terni». Ambientazione alcune realtà significative (l'uscita dalle Acciaierie, il mercato, il centro geriatrico Le Grazie, alcune famiglie operaie). Dovrebbe essere questo il modo di presentare il lavoro di un gruppo di ternani che imbracciando la poco vista cinepresa, un video tape, sta girando un filmato sulla realtà ternana. Presentarla così significa in realtà falsare lo spirito dell'iniziativa, che ha ben altre finalità da quella di «girare un film» nel senso tradizionale che si dà a questa espressione. Non c'è stato nessun «ciak», soltanto la pronuncia della parola qualcuno se ne abbia a male.

Il gruppo che sta girando il filmato e che probabilmente molti avranno notato per le vie della città e il gruppo ternano che si è formato all'interno del corso regionale per operatori culturali, del settore del cinema, che si sta svolgendo presso l'istituto statale d'arte di Orvieto patrocinato dal sindacato nazionale delle cinematografie. La direzione del corso è affidata alla Provincia di Terni e al Comune di Orvieto, che si avvalgono della collaborazione dell'istituto dell'università di Perugia e di Firenze e dello stesso istituto d'arte di Orvieto.

Il corso complessivamente è frequentato da circa 50 persone tra le quali ve ne sono 12 di Terni. Del corso si è scritto di frequente ma come spesso accade a fare notizia sono state le presenze di personaggi di spicco nel mondo del cinema: Baldelli, Abbruzzese, Nanni Moretti, Nanni Loy, per fare soltanto alcuni dei nomi che per l'occasione sono arrivati a Orvieto, ma molti altri se ne potrebbero citare. Un'impostazione questa che si vuole superare: «il corso proseguirà anche l'anno prossimo — sostiene Guido Barozzetti, insegnante dell'istituto d'arte di Orvieto che insieme a Antonio Barberini cura l'organizzazione didattica — ma con un equipe capace di gestirlo, in maniera diversa e con continuità».

Il corso iniziato a gennaio e terminerà alla fine di giugno. In questi mesi si è fatto soprattutto teoria: si è studiata la storia del cinema, i mezzi di comunicazione di massa, gli usi che se ne possono fare. L'attenzione è andata dalla di unire la teoria alla pratica e il lavoro che si sta girando a Terni rappresenta appunto uno dei momenti della fase pratica. Del resto — sostiene Sandro Mercurelli uno dei partecipanti al corso — l'esigenza di passare dalla teoria alla pratica era fortemente sentita da noi stessi. Ci siamo accorti che quello che ci serviva non era studiare la storia del cinema ma saperla utilizzare come si legge un libro. Il corso ci ha dato la possibilità di realizzare un'opera di carattere didattico, servirà come tesoro di esperienza, come un'esercitazione di gruppo. Il gruppo ternano ha proposto vari progetti: «La proposta di dedicare la prima opera di Fabio Bestetti, direttore della rivista specializzata «Fotogiornale» che ha lavorato con alcuni tra i più grandi registi, e che insieme a Giorgio Amici, appassionato operatore sta collaborando alla realizzazione del film, è la prima che abbiamo voluto subito combattere — sottolinea Emilio Bestetti — è la nozione dell'autore con la «A» maiuscola. Appena arrivato da Roma ho avuto l'impressione di trovarmi di fronte a veri registi riscosti.

E' questa una logica che va ribadita. Il mezzo visivo deve invece essere usato come uno strumento sociale per servire e analizzare la realtà territoriale per dare alla gente i problemi che vi sono. In questo senso, nel corso del lavoro che stiamo facendo, è stato accorto, che problemi esistono anche in una città operaia come Terni e che sono ad esempio quelli relativi alla carenza di alcuni servizi, come ci ha indicato l'operaio che ci ha dato una testimonianza di carattere didattico: si tratta cioè di rendere chiarezza come e perché, con l'aiuto tesoro. Si tratta sopratutto di collaborare di gli operai che vivono ev. vat come efficienza. Fabio Bestetti.

Il corso nel frattempo prosegue secondo un programma ben preciso. Il prossima settimana Bestetti, Amici saranno a Orvieto per un lavoro analogo con il gruppo di Arvieto: questa volta insieme il gruppo Perugia. La collaborazione con l'Istituto d'arte di Perugia e l'università di Perugia si favorisce a un consulto di materiale cinematografico esistente in Umbria. Si cercherà di tirare un rapporto con il distretto scolastico di Orvieto, di dare vita a un'esperienza di corsi che è previsto un seminario partecipe al festival di Montecatini che si terrà a Pesaro. Il prossimo Nanni Moretti tornerà a Orvieto per una lezione-dibattito. Ad Orvieto, Cesare Zavattini con l'assessore regionale Abbondanza terrà una tavola rotonda con parlamentari su progetti di legge per il cinema.

Giulio C. Proietti

APPROVATO IL REGOLAMENTO PER LA FIERA DEI MORTI

Maggiore spazio all'artigianato umbro

Novità importanti questo anno per l'edizione '78 della fiera dei Morti. Con il nuovo regolamento approvato nelle settimane scorse dal Consiglio comunale non solo sono stati modificati tempi e procedure per l'assegnazione dei posteggi presso la Fiera stessa ma è stata introdotta l'importante novità della presenza degli artigiani umbri nell'ambito della manifestazione. Da tempo infatti si sentiva l'esigenza di sempre più qualificare questo appuntamento riacquistando i tratti caratteristici che rendevano unica nel suo genere la fiera dei morti.

L'aver contenuto il numero degli ambulanti (oggi previsto — dicono al Comune di Perugia — nella misura massima di circa 400) e l'aver riservato uno spazio esclusivamente dedicato all'artigianato umbro costituisce il primo passo di questa necessaria riqualificazione intesa anche sotto lo stesso profilo culturale. Circa una trentina saranno infatti gli artigiani che in questa prima sperimentale presenza presso la Fiera dei Morti saranno invitati sulla base di criteri unitariamente definiti dall'amministrazione Comunale e dalle associazioni artigiane regionali.

La manifestazione quindi ospiterà le aziende più rappresentative nel campo dell'artigianato artistico con evidente esclusione dell'artigianato a prevalente carattere industriale, e cautione che si rende necessaria per non snaturare in partenza il significato proprio dell'ammissione degli artigiani alla manifestazione. A questo fine è prevista per marzo di una riunione delle associazioni artigiane presieduta dall'assessore Giacche per definire i criteri di ammissione e di invito mentre procede regolarmente la prassi per l'assegnazione dei posteggi agli ambulanti.

Da notare che quest'anno a seguito della riduzione del numero complessivo degli ambulanti, la manifestazione Fiera terrà come sempre al Piano di Meleto il 1 e giorni 2, 3 novembre trovera un'ulteriore qualificazione nell'attenzione che si è posta per evitare presenze commerciali e quindi per offrire la più vasta gamma merceologica.

Nozze

[illegible]

I viaggi di Unità vacanze 1978

ALGERIA

TOUR DELLE OASI SAHARIANE E SOGGIORNO SULLA COSTA TURCHESE
Itinerario: Milano/Roma - Algeri - Laghouat - Ghardaia - Ouargla - Touggourt - El Oued - Biskra - Bou Saada - Algeri - Roma/Milano
Trasporto: voli linea + pullman
Durata: 15 giorni
Partenze: 22/7 - 5, 8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 570.000

SOGGIORNI SULLA COSTA TURCHESE Tipasa-Matares
Itinerario: Milano/Roma - Algeri - Tipasa/Matares - Algeri - Roma/Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 15 giorni
Partenze: 29/7 - 12/8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 360.000

L'ALGERIA DEL SOLE E DELLE OASI
Itinerario: Milano/Roma - Laghouat - Ghardaia - Ouargla - Touggourt - El Oued - Biskra - Bou Saada - Algeri - Roma/Milano
Trasporto: voli linea + pullman
Durata: 10 giorni
Partenze: 23/10 - 27/12
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 510.000/520.000

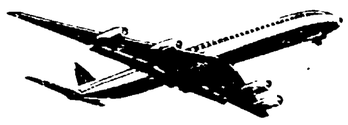
CAPODANNO NELLO HOGGAR INSOLITO
Itinerario: Milano/Roma - Algeri - Tamanrasset - Assekrem - Iraflok - Iderles - Tazrouk - Tahefet - Tamokatout - Tamanrasset - Algeri - Roma/Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 8 giorni
Partenze: 27/12
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 700.000

CUBA

«CUBA LINDA»
Itinerario: Milano - Praga - Avana - Santa Clara - Cienfuegos - Varadero - Avana - Praga - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 17 giorni
Partenza: 27/5
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 800.000

ESTATE A CUBA
Itinerario: Milano - Praga - Varadero - Guamà - Cienfuegos - Trinidad - Cienfuegos - Avana - Praga - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 17 giorni
Partenza: 17/7
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 900.000

CAPODANNO A CUBA CON SANTIAGO
Itinerario: Milano - Praga - Avana - Santa Clara - Camagüey - Santiago de Cuba - Guardalavaca - Camagüey - Cienfuegos - Avana - Praga - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 19 giorni
Partenza: 23 dicembre
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 960.000



BULGARIA

SOGGIORNI BALNEARI AD ALBENA
Itinerario: Milano - Sofia - Albena - Sofia - Milano
Trasporto: voli linea + pullman
Durata: 15 giorni
Partenze: 28/7 - 4 e 18/8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 300.000

SOGGIORNI A PRIMORSKO (Per giovani)
Itinerario: Milano - Sofia - Primorsko - Sofia - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 15 giorni
Partenze: luglio - agosto
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 240.000

INDIA

GRAN TOUR DELL'INDIA
Itinerario: Milano/Roma - Bombay - Cochin - Trivandrum - Periyar - Madurai - Madras - Mahabalipuram - Madras - Delhi - Jaipur - Agra - Delhi - Roma/Milano
Trasporto: aerei linea + pullman
Durata: 18 giorni
Partenza: 27/7
QUOTA INDICATIVA
Lire 980.000

INDIA DEL NORD E NEPAL
Itinerario: Milano/Roma - Bombay - Jaipur - Agra - Delhi - Varanasi - Kathmandu - Delhi - Roma/Milano
Trasporto: aerei linea + pullman
Durata: 13 giorni
Partenza: 5/8
QUOTA INDICATIVA
Lire 900.000

INDIA CLASSICA DEL NORD
Itinerario: Milano/Roma - Delhi - Agra - Jaipur - Udaipur - Bombay - Roma/Milano
Trasporto: aerei linea + pullman
Durata: 9 giorni
Partenza: 27/12
QUOTA INDICATIVA
Lire 700.000

PORTOGALLO

FESTA POPOLARE NELL'ALFAMA
Itinerario: Milano - Lisbona - Milano
Trasporto: aerei di linea
Durata: 4 giorni
Partenza: 10/6
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 215.000

ALENTEJO E ALGARVE
Itinerario: Milano - Lisbona - Grândola - Lagos - Sagres - Aljubarrota - Merida - Evora - Sintras - Loulé - Peja - Evora - Lisbona - Milano
Trasporto: aerei di linea
Durata: 8 giorni
Partenza: 29/7
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 390.000

CROCIERA

8° FESTIVAL DE «L'UNITA'» SUL MARE
Nave + aereo - Dal 7 al 14 agosto con la motonave TARAS SHEVCHENKO. **Itinerario:** Genova - Algeri - Tangeri - Casablanca - Lisbona - Milano/Roma
QUOTE: secondo e terzo ponte 4 persone L. 356 000 - 2 persone L. 472 000 — Ponte passeggiata principale 4 persone L. 412 000 - 2 persone L. 472 000 — Ponte lance 4 persone con servizi L. 558 000
Quote comprensive di navigazione, sistemazione, pensione completa, assicurazione, tasse portuali e aeroporto, visite guidate, pullman, ecc. Supplemento per tessere di iscrizione ARCI, UISP, ecc. Riduzione per bambini.

JUGOSLAVIA

SOGGIORNI A VERUDA (Pola)
SOGGIORNI A NJIVICE (Krk)

SOGGIORNI A VERUDA (Pola)
Bungalow tipo Complex
BASSA STAGIONE **Lire 42.000**
MEDIA STAGIONE **Lire 53.000**
ALTA STAGIONE **Lire 70.000**

SOGGIORNI A NJIVICE (Krk)
Bungalow Javor
BASSA STAGIONE **Lire 46.000**
MEDIA STAGIONE **Lire 68.000**
ALTA STAGIONE **Lire 95.000**

N.B. - Le quote comprendono il pernottamento e 7 pensioni complete - I turni vanno da sabato a sabato, prolungabili per settimane.

REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

VACANZE STUDIO A BERLINO
Trasporto: aereo
Durata: 26 giorni
Partenza: 31/7
Per le scuole medie superiori e professionali - Istituzioni scolastiche e Enti locali - Associazioni culturali e sindacali - Associazioni di massa e di categoria - Istituzioni e Associazioni culturali e sociali
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
da definire

5 GIORNI A BERLINO
Itinerario: Milano - Berlino - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 5 giorni
Partenza: 4/9
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 150.000

VACANZE NELLA SELVA TURINGIA
Itinerario: Milano - Berlino - Magdeburgo - Mühlhausen - Eisenach - Dresda - Berlino - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 15 giorni
Partenze: 4 e 11/8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 310.000

LA COSTA DEL BALTICO
Itinerario: Milano - Berlino - Schwerin - Rostock - Stralsund - Neubrandenburg - Berlino - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 12 giorni
Partenza: 7/8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 260.000

VIETNAM

FESTA DELLA RIVOLUZIONE
Itinerario: Milano - Berlino - Praga - Canton - Ho Chi Minh - Hanoi - Tam Dao - Hanoi - Da Nang - Hue - Hanoi - Berlino - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 26 giorni
Partenza: 18/8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 1.680.000

CAPODANNO A CITTA' HO CHI MINH
Itinerario: Milano - Berlino - Praga - Canton - Ho Chi Minh - Hanoi - Hai Phong - Hanoi - Da Nang - Hanoi - Berlino - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 20 giorni
Partenza: 22/12
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 1.720.000

U.R.S.S.

MONGOLIA E SIBERIA
Itinerario: Milano - Mosca - Ulan Bator - Gobi - Ulan Bator - Khuvsgul - Ulan Bator - Irkutsk - Mosca - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 15 giorni
Partenza: 6/8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 1.440.000

7 NOVEMBRE A MOSCA
Itinerario: Milano - Mosca - Milano
Durata: 5 giorni
Trasporto: voli speciali Aeroflot
Partenza: 4/11
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 290.000

MOSCA E ULJANOVSK
Itinerario: Milano - Mosca - Uljanovsk - Mosca - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 6 giorni
Partenza: 14/8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 390.000

CAPODANNO A MOSCA CON VISITA DI LENINGRADO
Itinerario: Milano - Leningrado - Mosca - Milano
Durata: 8 giorni
Trasporto: voli di linea
Partenza: 28/12
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 440.000

CAPODANNO IN ASIA CENTRALE SOVIETICA
Itinerario: Milano - Mosca - Samarcanda - Bukhara - Urgench - Mosca - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 10 giorni
Partenza: 29/12
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
Lire 590.000

Unità vacanze

per informazioni e prenotazioni rivolgersi

Unità vacanze
Milano - Viale F. Testi, 75
Telef. 642.35.57 / 643.81.40

Organizzazione tecnica ITALTURIST

L'AQUILA - Per dare lavoro a 1800 operai

Le alternative ai lavori dell'autostrada ci sono, ora bisogna valorizzarle

Le indicazioni emerse dalla conferenza dei capigruppo al consiglio regionale - Il programma socio-economico abruzzese - Ci sarà un incontro all'interno dei cantieri

Nostro servizio

L'AQUILA — In seguito agli incontri di questi ultimi giorni, e alle prime intese che vi hanno fatto seguito, le prospettive di occupazione dei 1800 operai dei cantieri autostradali del versante teramano, sono tornate all'attenzione degli organi della Regione. Data la dimensione della vicenda autostradale abruzzese (si è parlato lungamente e abbondantemente di opere faraoniche che hanno impegnato globalmente circa mille miliardi e si è arrivati l'anno scorso al ritiro della concessione alla SARA, all'affidamento della gestione all'ANAS e alla proposta di una inchiesta parlamentare sull'intero «affare» autostradale), il discorso di oggi — e che è stato per sommi capi puntualizzato nella recente conferenza dei capigruppo consiliari — è destinato a assumere aspetti drammatici se non dovessero maturare concretamente e rapidamente le iniziative di lavoro alternativo proposte dalla federazione sindacale unitaria abruzzese.

Le indicazioni di lavoro alternativo — tema su cui la conferenza dei capigruppo si è soffermata largamente — sono state da tempo indicate dal movimento democratico. Si riassumono in un progetto basato su una «idea centrale» che ha due componenti: uno sviluppo intersettoriale nel campo agricolo turistico industriale; un'impostazione che corrisponda alla esigenza di creare strutture e processi occupazionali che diano garanzie di stabilità. In rapporto a ciò, ricordiamo quanto ebbe ad affermare in un recente incontro il compagno Di Giovanni il quale, nella sua qualità di presidente del Consiglio regionale che aveva ricevuto una delegazione di operai e dirigenti sindacali, mise l'accento sulla necessità della predisposizione di progetti in rapporto ai quali gli operai, convolgendo tutte le espressioni democratiche, dovevano dimostrare la stessa capacità di lotta che avevano dimostrato all'interno dei cantieri.

La zootecnia, la forestazione, la regolamentazione delle acque, la creazione del parco turistico del Gran Sasso, il villaggio ceramico di Castelli, le industrie di trasformazione dei prodotti agricoli, il potenziamento e l'espansione delle strutture idroelettriche, vanno considerati come concreti terreni di lotta nell'ambito di un impegno che deve vedere insieme un largo schieramento di forze che va dai partiti democratici, alle organizzazioni sindacali, alle associazioni contadine, agli Enti locali, alla Regione.

L'impegno di rapportare queste indicazioni al programma di sviluppo socio economico della Regione Abruzzo, costituisce già un contributo di rilievo perché salga la qualità della risposta democratica ai prevedibili pericoli a cui gli operai, e l'intera economia locale, si troveranno di fronte quando saranno esauriti i lavori autostradali. Le indicazioni che forniva il presidente della giunta, Ricciuti, nell'incontro dell'altro giorno in merito agli investimenti nel settore elettrico, rappresentano altrettanti momenti di mobilitazione perché la prospettiva occupazionale venga costruita su un piano di concretezza. Quel che occorre è fare presto.

Risultano già predisposti altri incontri tra i quali, di estremo interesse, quello programmato all'interno dei cantieri autostradali tra una commissione del Consiglio regionale, le maestranze, i sindacati. E', questo, un appuntamento con cui misurare il valore della confluenza attiva di due componenti decisive in questo delicato momento: la volontà di lotta dei lavoratori e la capacità della Regione di saper cogliere di questa volontà tutte le implicazioni ai fini della predisposizione delle misure politiche ed amministrative perché il «lavoro alternativo» divenga un fatto concreto.

Romolo Liberale

CALABRIA - Lunedì il processo

Capogruppo dc regionale imputato per «peculato»

Gli altri reati addebitati — Sarà processato anche un funzionario della Regione — I «diari d'oro»

CATANZARO — L'attuale capogruppo democristiano in consiglio regionale, ed ex assessore regionale alla P.I., Giuseppe Nicolo, sarà processato lunedì dal tribunale di Catanzaro per l'imputazione di falsità materiale in atto pubblico commessa da pubblico ufficiale, di abuso innominato in atti, di ufficio in casi non specificatamente previsti dalla legge, e di peculato.

Sul banco degli imputati siederà anche un funzionario della Regione Calabria, Luigi Ciardullo, per il quale l'imputazione è di falsa testimonianza. La vicenda processuale che ha convolto il capogruppo dc alla Regione nasce dallo scandalo scoppiato negli ultimi mesi del '76 e che fu battezzato dei «diari d'oro», la giunta regionale, aveva deliberato lo stanziamento di 285 milioni da assegnare ai vari istituti scolastici per le varie e diverse esigenze. Alla delibera originaria, però, come poi accertato dai carabinieri, era stata aggiunta, peraltro con macchina da scrivere diversa da quella usata per compilare la delibera, una postilla, non autorizzata dalla giunta o con la quale si condizionava l'erogazione del finanziamento all'acquisto, da parte degli istituti, del «Diario dello studente calabrese», volumetto edito dalla «Frama sud», un'azienda tipografica di Charavalle Centrale, in provincia di Catanzaro.

Sulla base di queste circostanze, il giudice istruttore incriminò Giuseppe Nicolo. L'imputazione di falsa testimonianza per il Ciardullo si riferisce invece ad alcune falsità che il funzionario, secondo il magistrato, disse nel corso delle indagini.

Assemblea sulla casa a Castiadas

CAGLIARI — Priorità delle esigenze della popolazione di Castiadas nella vendita di beni e nell'assegnazione delle case di riscatto e questa la richiesta principale avanzata dalle famiglie degli assegnatari di Castiadas, nel corso di un'assemblea sulle questioni e dei problemi dell'ETFAS. Nel corso dell'assemblea è stata approvata anche una mozione, in cui vengono sottolineati i principali problemi della zona. In particolare le famiglie degli assegnatari chiedono un miglior coinvolgimento della popolazione nella stesura dei piani per lo sviluppo agroturistico e dei progetti agricoli e forestali.

Si chiede anche che vengano finalmente realizzate le procedure per far operare il comune autonomo di Castiadas. Le famiglie dei destinatari hanno votato un ordine del giorno in cui si impegna la giunta regionale a presentare entro 90 giorni alla commissione consiliare competente una proposta organica «per l'utilizzazione razionale dei beni patrimoniali dell'ente di sviluppo ETFAS nel rispetto delle norme stabilite dagli articoli 10 e 11 della legge 386».

Infine gli assegnatari hanno deciso di chiedere un incontro con la commissione agricoltura del consiglio regionale per illustrare la posizione di Castiadas sull'applicazione della legge 386.

Clamorose rivelazioni alla Camera sulle ragioni dell'assenza di una politica risanatrice del settore

Quando le «distrazioni» del governo aggravano la crisi della pesca

Ratificate dal parlamento le convenzioni internazionali sulle attività pescherecce in Atlantico e in Adriatico - La denuncia di Paolo Guerrini - Pescato e rigettato in mare pesce lungo le «coste povere»

ROMA — Gravi conferme della disattenzione del governo per problemi chiave della pesca sono emerse l'altro giorno alla Camera nel corso del dibattito relativo alla ratifica di due convenzioni internazionali, l'una per la pesca nell'Atlantico, e l'altra per la proroga delle intese italo jugoslave. Il compagno Paolo Guerrini ne ha citate due particolarmente sconcertanti.

❶ l'Italia è stata cacciata per morosità da un'importante commissione internazionale (l'ICES) che si occupa della gestione delle risorse ittiche non abbiamo pagato una ridicola quota di partecipazione, qualcosa come cinque sei milioni di lire;

❷ il nostro paese non ha preso parte al programma internazionale di campionamento biologico (ICNAF) perché non si era in grado di reperire un tecnico e di finanziarne l'attività.

Sottrarsi a impegni di queste dimensioni significa ovviamente precludersi l'accesso ad un nuovo uso delle risorse marine nel momento peraltro in cui le aree di pesca vanno sempre più restringendosi. La riprova sta proprio nella prima delle convenzioni discusse che, bloccando le attività di pesca oceanica entro lo spazio territoriale delle duecento miglia, pone seri problemi proprio ai paesi industrialmente più avanzati e quindi più attrezzati tecnologicamente.

Guerrini ha ricordato le due tendenze che si vanno facendo strada: quella prevalente nella CEE di una liquidazione indolore della pesca oceanica, assecondando una larga corrente di demolizione concessa a quegli stessi gruppi che prima avevano usufruito di contributi a fondo perduto per la costruzione di motopesca oceanici; la tendenza al ritiro da ogni attività oltre agli stretti, e quella, legata agli orientamenti della Federpesca, di un intervento puramente finanziario e sostegno della pesca oceanica. Fatto è che nell'uno come nell'altro caso non si tien conto di alcuni dati reali: la sottoutilizzazione delle risorse del pesce azzurro, il superamento — per contro — dei limiti di riproduzione biologica per altre specie (gamberi, merluzzi, scoglio); la scarsezza e il carattere ancora tutto sperimentale degli interventi a sostegno dell'acquacultura e per il ripopolamento, se si escludono le misure adottate dalla Regione Sardegna e nelle Marche, la difficoltà a mutare la struttura della domanda, ancora assai rigida.

Liquidazione definitiva, dunque, della nostra flotta atlantica? Il problema è mal posto, ha rilevato Guerrini. La questione è semmai di puntare sui mutamenti profondi del mercato e di puntare su una strategia moderna. Si pensi al carattere della pesca oceanica italiana: è stato sostanzialmente quello di una pesca d'altura o mediterranea «più in grande» che non è mai diventata davvero atlantica, che ha basato la sua economicità (quando c'è stata) e la sua concorrenzialità (quando si è realizzata) sullo sfruttamento della manodopera, sui contributi a pioggia, sullo sfruttamento delittuoso delle risorse ittiche. Un rapporto del ministero della marina mercantile ha rivelato che in una recente campagna di pesca è stato ributtato in mare il 70 per cento del pescato, ritenuto poco pregiato o comunque non gradito al consumo degli italiani. Questo tipo di pesca è molto spesso effettuato lungo le coste di paesi affamati.

Da qui l'esigenza di imprimere una svolta alla politica pescherecca che punti, — ribadiscono i comunisti — all'organizzazione di consorzi, all'aggregazione di aziende private e di cooperative, all'intervento anche delle Partecipazioni statali (ma non con i sistemi e i risultati dell'EFIM), ha osservato Guerrini) volto a creare quelle grandi strutture (navi fattoria, di rifornimento e di trasformazione a bordo) atte a riorientare, specializzare e diversificare la produzione ittica.

A proposito poi della proroga delle intese italo jugoslave, i comunisti hanno sollecitato la stipula di un nuovo accordo di pesca che preveda, due questioni. l'inclusione della «zona mista di pesca del golfo di Trieste, già compresa nel memorandum di Londra e scaduta con l'entrata in vigore del trattato di Osimo; la fattibilità economica e giuridica delle società miste tra cooperative e imprese italiane, jugoslave e di altri paesi interessati anche tenendo conto della complementarità dei mercati di consumo mediterranei.

Con riferimento alla competenza CEE (ma anche alla risoluttezza comunitaria) per la definizione degli accordi internazionali di pesca, Guerrini ha invitato sollecitato il governo italiano a farsi parte attiva per il raggiungimento di un definitivo accordo che preveda tra l'altro l'accertamento delle condizioni tecnoeconomiche e giuridiche di fattibilità di imprese miste italo jugoslave e anche con paesi terzi per le attività di pesca, considerata anche la complementarità dei consumi.

g.f.p.

La città dopo il voto del 14 maggio

Crotone: la sinistra parla di nuovo governo unitario

Esce confermata la maggioranza PCI PSI PSDI che intende corresponsabilizzare i partiti democratici nella vita amministrativa

CROTONE — Passati, per le formazioni politiche uscite vincenti, i primi momenti di euforia per i risultati elettorali del 14 maggio, i partiti a Crotone sono ora impegnati nella ricerca delle soluzioni da dare i vari problemi e, quindi anche alle possibili coalizioni che si possono determinare nella formazione della nuova giunta.

Da queste elezioni escono avvantaggiati i democristiani (che recuperano cinque dei sette seggi che avevano perduto nelle amministrative del '72) ed i socialdemocratici che guadagnano un altro seggio. Hanno, invece, perduto il proprio rappresentante rispettivamente il PRI e il PLI.

Il PCI recupera tre dei quattro consiglieri che aveva perduto nel corso della legislazione (per le note vicende dei quattro fuoriusciti), ed il PSI perde due seggi.

La rappresentanza del MS Destra Nazionale è ridotta a metà: da quattro a due seggi. La maggioranza uscente PCI PSI PSDI, comunque, esce confermata anche se complessivamente subisce una lieve flessione (due seggi in meno) e può contare su 23 consiglieri (16 del PCI, 5 del PSI, 2 del PSDI).

Ma, al di là dei numeri, il fatto di estrema rilevanza politica che senza dubbio è destinato ad imprimere una svolta profonda, e caratterizzato dalla manifesta volontà dei tradizionali partiti della sinistra di corresponsabilizzare tutti i partiti democratici nella direzione della vita amministrativa.

Il PCI, che già aveva condotto la sua campagna elettorale all'insegna di un governo unitario, democratico e popolare nel governo della città, ha riconfermato questa sua posizione attraverso le decisioni dei suoi organismi (segreteria direttivo di federazione, e, venerdì sera, Comitato federale e Commissione federale di controllo). E non si tratta, certo, di una novità, né tanto meno di una «ammuchiata», come volgarmente la definisce chi ancora tenta di puntare alle spaccature verticali per far passare disegni, da contenuti quantomeno oscuri. Si tratta invece di concordare programmi, in termini di realismo politico e di una visione chiara dei problemi aperti nella città e nel comprensorio crotonese.

Per sottolineare lo stesso «grande» della Federazione comunista compagno Ubaldo Schiano il quale, a conclusione dei lavori del Comitato federale dell'altro ieri, sera così si è espresso in proposito «Il nostro atteggiamento avverso al contributo dei partiti democratici sulla definizione di un programma che risponda agli interessi ed alle aspirazioni della città, chiaro nei suoi contenuti ed indirizzi, condizioni, queste essenziali per garantire l'adesione ed il sostegno delle masse lavoratrici alla realizzazione del programma medesimo».

Quanto alle forze chiamate a gestire tale programma, il segretario comunista ha precisato che «in questo quadro noi operiamo affinché si dia alla città una direzione che coinvolga tutti i partiti democratici, così come da noi sottolineato durante la campagna elettorale, ed abbia come punto di riferimento l'intesa realizzata e consolidata in questi anni tra le forze di sinistra».

Che questa strada sia irta di ostacoli non è un mistero per nessuno. Troppe lacerazioni ci sono state in questi anni per non lasciar supporre che si tratta di un cammino tortuoso ma pur sempre valido e da perseguire con costanza.

Il nodo dell'ospedale civile dove per iniziativa di alcuni «franchi tiratori» si è creata una soluzione pasticciata che ha fatto saltare gli accordi sottoscritti dai partiti (elezione di un presidente democristiano al posto di un comunista) è certamente tra i primi a dover essere sciolto.

Per il compagno Schiano ha posto l'accento anche sulla «straordinaria disponibilità e volontà di democrazia» della gente di questo delicato entro.

Quale la posizione degli altri partiti sulla svolta nel governo della città? Per il PSI anche se non si hanno ancora decisioni ufficiali dei suoi organismi federali è da registrare la dichiarazione del segretario di federazione Filontera, il quale, confermando la validità della giunta uscente, ha affermato che per i partiti della sinistra deve porsi il problema della apertura verso tutte le altre forze democratiche e popolari. Analoga anche se non ancora ufficiale, la posizione dei socialdemocratici.

Nella DC — che, evidentemente, è chiamata direttamente in causa — il discorso è aperto e sia pure in presenza degli ovvi ravagli interni, sembra avviato a soluzione positiva. In una conferenza stampa tenuta mercoledì sera i segretari delle due sezioni cittadine, il professor Bevilacqua e gli avvocati Di Maio e Mezza hanno affermato con chiarezza che bisogna porre fine ad ogni tipo di contrapposizione frontale e che occorre lavorare per l'unità di tutte le forze democratiche.

Naturalmente ogni decisione che si giungerà a porre alle proposte dei partiti della sinistra è demandata all'organo collegiale del proprio partito (il Comitato comunale entro il mese che sarà convocato la settimana).

Michele La Torre

CAGLIARI — Aumentano del 10 % le tariffe negli stabilimenti balneari del Poetto

Cara, cara spiaggia di cemento

Nostro servizio

CAGLIARI — La nuova stagione balneare si aprirà ufficialmente tra breve anche negli stabilimenti del Poetto. In molti altri si stanno portando a termine i lavori di restauro. Ormai è questione di poco. Entro le prime settimane di giugno cabine, docce, servizi saranno nuovamente in funzione. Ci saranno anche le nuove tariffe. La lunga, difficile disputa fra i gestori degli stabilimenti balneari e le autorità portuali e comunali si è infatti conclusa ufficialmente. Gli aumenti negli stabilimenti si aggireranno attorno ad una media del dieci per cento, rispetto alla scorsa estate.

E' abbastanza per tante famiglie che proprio per le difficoltà finanziarie scelgono di passare le vacanze nel mare di «casa». Non è stata però la «mazzata» che si temeva. Le pretese dei gestori — che avevano richiesto rialzi dell'ordine del 20 e 35 per cento — sono state abbondantemente ridimensionate. In qualche stabilimento (il caso del «D'Aquila») si, constatata la povertà di servizi e l'inadeguatezza delle misure igieniche addirittura è stato deciso di non modificare le vecchie tariffe, in vigore dall'estate del '76.

Proprio la lunga e animata polemica sulle tariffe balneari è un po' il simbolo del malessere esistente sulla spiaggia del Poetto e su tutto il litorale cagliaritano, ormai da anni. Chilometri e chilometri di arenile sono nel più completo abbandono. Per i bagnanti non ci sono strutture e servizi pubblici, mancano precise garanzie di prevenzione e profilassi igienica. Per non parlare dell'ambiente. Il piano paesistico non esiste. E lo stesso quadro che si è presentato alla commissione consultiva — istituita dalla Capitaneria di porto di Cagliari, dal Comune, dalla Provincia e dalla Regione — nel sopralluogo effettuato negli stabilimenti balneari e nelle spiagge del capoluogo.

«Uno spettacolo davvero desolante — dice il compagno Mario Costenaro, consigliere comunale e responsabile della commissione cultura della federazione comunista di Cagliari. «Le trasgressioni ai vincoli paesaggistici non si contano — precisa Costenaro — Le costruzioni in cemento, quasi tutte scarsamente funzionali, arrivano fino al mare, nessuna misura igienica, anche minima, è adottata. La situazione non risparmia neanche uno stabilimento, né tanto meno i tratti di spiaggia pubblica».

Eppure siamo davanti ad una questione di fondamentale importanza per la vita della città e di un'intera zona. La spiaggia del Poetto è l'unico sfogo al mare rimasto ai cagliaritani e agli abitanti di diversi centri a ridosso. Un tratto enorme di spiaggia. Dalla città, al Margine Rosso a Quartu Sant'Elena e oltre.

Col compagno Mario Costenaro cerchiamo di comprendere le cause di un così grave deterioramento del patrimonio naturale e costiero e quali possano essere le soluzioni per rimettere col Poetto, l'attività turistica nella zona. «La politica che ha sempre prevalso sulla spiaggia del Poetto — spiega il compagno Costenaro — è stata quella dell'abbandono e della trascuratezza. In tanti anni non è mai stata condotta alcuna seria iniziativa per favorire l'afflusso dei bagnanti. Un fatto particolarmente significativo riassume in se l'atteggiamento di incuria e di indifferenza degli enti pubblici. Da qualche anno le amministrazioni comunali di Cagliari e di Quarti hanno costituito il Consorzio per la valorizzazione del Poetto. Gli organismi del consorzio, però, dal '75 non si sono mai neppure riuniti! Allo stesso tempo le due amministrazioni, non hanno mai fatto un tentativo per l'utilizzazione pubblica della spiaggia. Si sono lasciate andare al più completo marinamento le belle pinete che circondano il Poetto, non sono mai stati istituiti servizi e infrastrutture — docce, spogliatoi, servizi igienici e di ristoro — pubblici favorendo l'proliferare delle iniziative private».

I gestori degli stabilimenti privati, appunto hanno buon gioco nelle loro richieste proprio per l'inesistenza di un'alternativa pubblica. Negli stabilimenti balneari del capoluogo — tutt'altro che eccellenti per strutture e servizi — si praticano tariffe fra le più alte d'Italia.

«L'unica maniera per bloccare questi che, data la situazione esistente, a volte si configurano come veri e propri "ricatti", è il rilancio dell'iniziativa pubblica. Noi comunisti abbiamo proposto da tempo che siano create delle strutture pubbliche, di campeggio, nelle spiagge e nelle pinete. Si favorirebbe in tal modo anche l'afflusso turistico, oggi deviato in gran parte sulle altre coste della Sardegna».

Quella del paesaggio è l'altra grossa questione: infatti su cui da tempo è aperta una vivace ma spesso sterile discussione («Il Poetto è brutto», dice una scritta in spray rosso su un vecchio casolare abbandonato «ce ne sono tanti» in mezzo alla spiaggia). Non ci vuole molto per scriverlo. Da Cagliari a Quartucciu a Villasimius una immensa distesa di villini e di cemento costruiti a ridosso del mare, soffoca in modo irrimediabile quello che un tempo era un paesaggio fra i più invidiati. Se c'è qualcosa da abbattere, questi sono i cosiddetti «villini dei poveri», i casotti di legno che un piano straordinario del Comune di Cagliari vorrebbe eliminare entro l'anno.

«Intendiamoci — dice il compagno Costenaro — esiste un vincolo paesaggistico che va rispettato. Oggi i casotti che pure in passato avevano svolto una funzione positiva quale alternativa popolare all'assenza di strutture pubbliche rappresentano un ostacolo oggettivo al riassetto delle spiaggia del Poetto. Tra l'altro è venuta a mancare quella caratteristica che avevano in passato. Anche su di essi oggi ci sono manovre di speculazione con affitti e subaffitti. E' giusto che si vada oltre. Ciò deve essere fatto, però, con gradualità, studiando delle forme nuove per l'utilizzazione pubblica della spiaggia. Se non verranno infatti fornite finalmente delle strutture pubbliche troverebbe maggior fondamento quel malcontento, che si è manifestato più volte fra i cagliaritani».

Paolo Branca

Le cabine del Poetto, le spiagge dei cagliaritani

La Ditta

ARCOMOBILI

sta effettuando

LA GRANDE OFFERTA di un

Arredamento completo

così composto:

- CAMERA DA LETTO MODERNA CON ARMADIO STAGIONALE
- SOGGIORNO MODERNO COMPONIBILE COMPLETO DI TAVOLO E SEDIE
- SALOTTO COMPLETO DI DIVANO E DUE POLTRONE

il tutto all'eccezionale prezzo di

L. 1.290.000

I.V.A. compresa - Trasporto e montaggio gratuiti

Filiale di PESCARA - Tel. (085) 53805

Via Tiburtina, 427/1/2/3/4/5 a circa 1 Km. dell'aeroporto

Punto di vendita di SANTA CROCE DI MAGLIANO (CB)

Largo S. Giacomo 5

italturist

IL MESTIERE DI VIAGGIARE

agenzia specializzata per viaggi in URSS

Comune di Ruvo di Puglia

PROVINCIA DI BARI

IL SINDACO

Visto le leggi 17 agosto 1942, n. 1150, 6 agosto 1967 n. 765 e 22 ottobre 1971 n. 865

Vista la circolare del Ministero dei Lavori Pubblici 7 luglio 1954 Div. XXIII, n. 2495 Titolo IV, n. 1, lett. B);

RENDE NOTO

che a decorrere dal 19 c.m. presso la Segreteria Comunale — Ufficio Tecnico — sarà posto in deposito, a libera visione del pubblico, del fotocopia del decreto n. 113 in data 20 marzo 1978 del Presidente della Giunta Regionale concernente l'approvazione della rettifica alla tavola VI elenco catastale delle proprietà con la planimetria del piano particolareggiato di esecuzione della zona compresa tra la nuova via di P.R.G. (ex tracciato tramviario Bari Barletta) (a nord); via Vecchia Bisceglie (ad est), nuova via di P.R.G. (a sud) e via Granelli (ad ovest) di questo Comune, unitamente agli atti tecnico-amministrativi inerenti alla rettifica medesima.

Il deposito avrà durata per tutto il periodo di validità del piano.

Ruvo di Puglia 18 maggio 1978

Il Sindaco
(Prof. Domenico Mastrorilli)

Comune di Ruvo di Puglia

PROVINCIA DI BARI

AVVISO DI GARA

L'Amministrazione Comunale di Ruvo di Puglia, in esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale n. 52 del 29.3.1978 indice licitazione privata per la costruzione di una scuola materna a più sezioni in via Trieste, il cui importo a base d'asta è di L. 117.787.676

L'aggiudicazione dei lavori sarà fatta col metodo di cui all'art. 73 lett. C) del R.D. 2.5.1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2.2.1973 n. 14, le imprese interessate alla esecuzione dei lavori possono far pervenire alla Segreteria Generale del Comune, istanza in bollo di partecipazione alla gara, entro e non oltre il giorno 3.6.1978

Il Sindaco
(Prof. Domenico Mastrorilli)

PESCARA - Indiscriminati attacchi contro lo strumento urbanistico della città

Per speculare ancora un po' questo PRG è da affossare

- Grossi interessi sono in gioco intorno ai 300 ettari che il piano vuole per scuole, servizi, sport
- 160 ettari per l'edilizia

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Come in un vecchio adagio, a tutti gli argomenti sono buoni: puntuale, ad ogni passo dell'iter legislativo del piano regolatore di Pescara, si spunta una pretestuosa campagna di stampa e TV «libera», s'intende, che si appoggia ad esposti di «privati cittadini».

Legittimi, gli esposti, indiscriminati gli attacchi: il Piano è illegittimo, illegittime sono le scelte. «Se ve ne fosse bisogno — dice sorridendo il compagno Lino Di Re, che precede per il nostro partito l'ufficio del Piano, l'organismo creato apposta per la gestione del PRG — tanto agitarsi riconferma la validità del Piano sotto il profilo sociale e anche morale, i tentativi di affossarlo vengono proprio da chi si sente oggi colpito nei grossi interessi fondiari e di rendita che pensava di salvaguardare».

Gli interessi sono certo grossi, visto che per l'intero territorio di Pescara occorre reperire oltre trento ettari per scuole, servizi, parcheggi, attrezzature sportive, verde (di cui 79 nella fascia più intensamente urbanizzata), il boccone più ghiotto per la passata speculazione sulle aree. La città della «speculazione facile» deve recuperare un volto umano, combattere la disgregazione dei suoi quartieri periferici, «calmierare» i prezzi dei suoi appartamenti.

Passati i tempi della «normativa cavo per cavo» la ripresa edilizia passa oggi in primo luogo attraverso l'acquisizione al Comune di 160 ettari — su tutto il territorio, nelle varie fasi — per la costruzione dei PEEP (Piani di edilizia economica e popolare): ed anche qui, la difesa corporativa degli interessi entra in conflitto con la capacità di acquistare un'immentalità diversa, che faccia buon frutto della forte «direzione pubblica» che imprime il PRG.

Ventimove miliardi sono da investire per coprire la mancanza di 1165 aule scolastiche, oltre nove miliardi per recuperare a verde e attrezzature sportive un miliardo e 304 metri quadrati di territorio; quasi tre miliardi e mezzo per destinare a parcheggio circa mezzo milione di metri quadri; sei miliardi e 400 milioni per gli altri 258 mila metri quadri necessari ai servizi intercomunali. Un ruolo nuovo delle imprese e una ferma direzione della politica del piano si misurano con questi cospicui investimenti e a scadenza ravvicinata.

Proprio venerdì scorso è stato portato in Consiglio comunale il piano di zona di Colle Marino, al più presto si andrà all'approvazione di quello di Villa Magna: sono zone a PEEP e sono in gioco gli oltre tre miliardi del finanziamento regionale. Ma torse proprio con un «occhio» alla Regione si è scatenata nelle scorse settimane la campagna denigratoria nei confronti del PRG di Pescara: nella speranza che qualche funzionario si mostrasse sensibile ai «privati esposti» e bloccasse l'iter del Piano che al Comitato regionale tecnico amministrativo (CRTA), appunto, si trova da qualche tempo.

A quale scopo, altrimenti, parlare di «sequestro» del Piano da parte dell'autorità giudiziaria, quando l'acquisizione di una «copia agli atti» da parte della Magistratura rientrava nel normale corso dell'indagine, seguita all'esposto di un grosso proprietario di aree? Perché riaprire, dopo mesi, la pretestuosa campagna sui consulenti? Il tono da «crociata» in realtà, ricompare ogni volta che si approva qualche strumento urbanistico o di attuazione del Piano: e dispiace notare, per dovere di cronaca, che qualche funzionario regionale sia caduto nella «trappola», questa volta, lasciandosi andare ad illazioni personali e piuttosto irresponsabili; quando, in realtà, le indagini sugli esposti non toccano, e non possono toccare, il merito del PRG.

Nel polverone sono rientrati anche inopportuni accessi, insieme con altre vicende edilizie, mentre il quotidiano di destra che si è distinto nella «campagna» finge di ignorare che le delibere consiliari sui compensi ai consulenti sono state regolarmente approvate dal Comitato di controllo.

Tuttavia, le forze politiche che sostengono la maggioranza al Comune e che hanno dotato la città del Piano regolatore, non hanno finora mostrato segni di incrinatura rispetto alle scelte operate un anno fa: «Ed io credo — dice il compagno Di Re — che i cinque partiti siano determinati a tenere dritta la rotta operata: le scelte che il Piano contiene».

L'operazione del Piano passa d'altronde proprio per l'operatività, l'impulso maggiore dell'ufficio diretto dal compagno Di Re: organismo delegato ormai all'aspetto squisitamente urbanistico della gestione del PRG, mentre al vecchio assessorato sono restate le funzioni edilizie. La gestione del Piano è prima di tutto una operazione per «ricondurre nella legge» Pescara: basti dire che molti degli ettari a servizi sono di *recupero*, cioè si dovevano destinare da tempo a tutto non abbastanza: che la città manca ancora di una perimetrazione, problema non «neutrale», visto che stare dentro o fuori dalla perimetrazione urbana, per un terreno, significa acquistare o perdere prezzo e non di poco.

L'ufficio del Piano sta lavorando sulla perimetrazione con una valutazione all'interno dei «contenuti del PRG» e prepara la base per la stesura dei piani particolareggiati (sono in tutto 24) con una scadenza dettagliata del territorio: ed in tempi stretti al piano pluriennale di attuazione tornando di superare il ritardo «regionale» (solo nell'ultima settimana si è avuta la legge in proposito).

L'impostazione del porto turistico e la organizzazione di una struttura operativa più adeguata (è prossimo un concorso per un gruppo di architetto e uno di geometra) sono le altre scadenze e tutte ravvicinate.

Nadia Tarantini

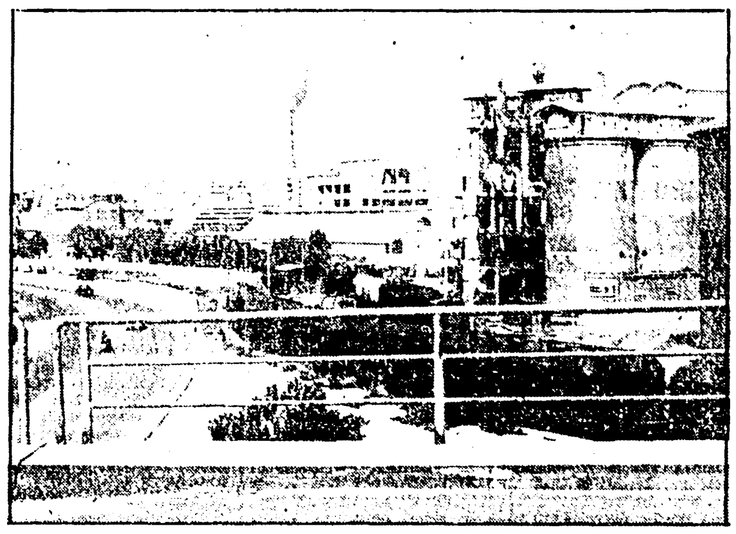
Assurda discriminazione del «colosso» di Crotone nei confronti delle donne

È per «soli uomini» il turno di notte alla Montedison

«Le donne calabresi possono sfiancarsi nelle campagne a raccogliere olive o gelsomini, ma non possono entrare in fabbrica»

Parlano di un loro diritto calpestato per fare spazio agli uomini

Su questo si sta preparando una lotta dura contro gli atteggiamenti della industria chimica



Nostro servizio

CROTONE — «*Le donne calabresi possono sfiancarsi nelle campagne per raccogliere olive o gelsomini ed essere sfruttate: possono entrare nel ciclo produttivo del tessile e del lavoro a nero con paghe da fame, ma non possono lavorare alla Montedison di Crotone dove tra la fabbrica per "soli uomini" e le donne c'è un turno di notte che, appunto, le donne non possono fare*». Mariella Lipari, 26 anni, sposata, e da tempo di un anno mezzo spiega bene questo assurdo: mi aiutano via via il discorso «*Prima di questa esperienza, qui — dice interlocutori alla Camera del lavoro dove il colloquio si svolge e dove da poco è nata una sezione libera di giovani delle leghe per l'occupazione — non c'ero mai venuta. È contraddittorio fatto che a Montedison mi abbia "stralciata" assieme ad un'altra donna da un elenco di assunzioni conquistato nei mesi scorsi dalle leghe, nell'ambito della legge per il preavviamento, la 285, in un primo tempo mi ha fatto disperare. Anche mio marito, perito agrario, è disoccupato, e da quando siamo sposati continua a pesare sulle spalle della mia famiglia, una famiglia di operai*». «*Poi c'è stata una rapida presa di coscienza dei miei diritti, i contatti con i giovani delle leghe ha scoperto che i miei problemi di donna sono gli stessi di quelli di altre migliaia e migliaia di ragazze*».

La storia di Maria Turco, l'altra ragazza che con Mariella ha per il momento scelto da parte della Montedison questa assurda discriminazione è diversa solo per alcuni aspetti: fatto sommato marginali, i quali però hanno ancor più risaltare un rifiuto radicale della condizione femminile qui in Calabria e nel Mezzogiorno. A 19 anni è infatti già sposata da quattro. A 16 dopo appena un anno di matrimonio, una bambina e quindi, una vacanza-rincorsa alla ricerca disperata di un lavoro qualsiasi a qualsiasi prezzo.

Anche suo marito ha un diploma di perito commerciale ma lo ha, fino a questo momento, potuto utilizzare il lavoro è stato saltuario. I 2 mesi all'anno una precarietà e una incertezza che estenuano. Mentre Mariella ama insieme Maria ritornano in modo tempo e in «altro che ravvicinato, ritornando: anche al marito, dice: «*stiamo aspettando da anni che uno dei due trovasse un lavoro, in un modo, in poco importa: l'importante era trovarlo. Tuttavia ogni dato fare i conti con la circostanza di essere donne e per la compagnia altresì della Montedison in quello che, che il turno di notte è una questione di normalità*».

«*Qui in Calabria* — ripetono Maria — *c'è una sola parte riservata da sempre consolante la donna che non torna troppo dura o sacrificata, ma che sia, proprio questo, comunque, nonostante, sempre capace di mantenere vivo il rapporto che ogni donna ha con la famiglia, l'unica e l'unica, con la sola possibilità di realizzare dei diritti: quella della famiglia*».

Si capisce, allora, quanto sia grave che si sviluppi una politica che la pone in contrasto con la tendenza di fondo che si sta imponendo nella società, che si esprime con chiarezza, e sorge anche qui in Calabria, dove vivono 2 milioni e mezzo di abitanti, e dove il debito pubblico economico e sociale è ancora molto alto, e si esprime con chiarezza, dicevamo, che non più come «ghetto» di diversità, ma come parte di un processo più ampio di crescita, di sviluppo, di cambiamento, di superamento di vecchie e nuove forme di discriminazione e di sfruttamento, la donna vuole essere protagonista di una politica di sviluppo economico, rappresentata oggi, in modo tale che una regione possa dare a metà e coordinare, coordinare richiamo, rappresentante delle varie parti nella programmazione, la classe CEE, nuovi sviluppi, nuovi indirizzi, di politica nazionale alla loro specificità relativa ai documenti di programmazione nazionale quindi la mancanza di un piano certo della Puglia in termini anche di risorse esterne che potrebbero affluire.

Se ci si interroga sulle ragioni di una tale grave inadempienza Pietro Rispoli plausibile e che ci sono forze all'interno della giunta che la politica di programmazione democratica per più aspetti mal si sposa con la vecchia tradizione clientelare come sta succedendo con l'altro «fondo globale» e cerca lo miliardi che erano stati accantonati per essere destinati ad investimenti sono giorno per giorno sottoposti a tentativi di assorbimento attraverso leggi di carattere assistenziale.

Si tratta oltre tutto di inadempienze rispetto agli stessi accordi programmatici del luglio scorso che prevedevano l'istituzione tra l'altro di un comitato consultare per il piano e il punto centrale — dice il compagno Fiore del gruppo consiliare comunista — solo con la sua istituzione la programmazione in Puglia potrà decollare».

Ma la giunta e per essi il suo vice presidente Romano, socialista, assessore alla programmazione, hanno come tale accordi non costruirono continuano a sfornare volumi: documenti preliminari.

Al documento dell'assessorato ha fatto seguito nei giorni scorsi un documento del PCI sulle sue proposte per l'avvio della programmazione in Puglia, in cui, pur apprezzando lo sforzo di approfondimento di cui è frutto il documento assessorile, tale documento rilevare una validità soprattutto ultima «bozza di discussione» si rivela però il carattere preliminare ed incerto, generico della proposta, «il disegno proporzionalmente contenuto nel documento dell'assessorato contiene prescindere dal quadro politico e dagli accordi regionali già sottoscritti, a detto del documento del PCI».

Per altro la Regione Puglia ha prodotto in questi giorni un documento metodologico denominato «progetto Puglia» e caratterizzato da «avvio di una programmazione per progetti, di un processo coinvolgimento con le varie di bilancio. Con questo strumento dell'assessorato e con una, tutte a parlare di obiettivi, di obiettivi generali di settori di sviluppo di comunità, di bisogni, di risorse, di priorità, di settori di sviluppo, ma ancora lontani da veri e propri progetti di settore per settore.

Ne, a pensarci bene, potrebbe essere diversamente dato il carattere politico e di indirizzo del documento stesso troppo sommariamente del resto a verdi, e non sono stanza circa i schemi di sviluppo, almeno per quanto riguarda la loro generalità.

Per quanto attiene la programmazione in Puglia, e lo rimandiamo anche il documento di proposte del PCI, i compagni pugliesi che sono di trovare alle forze politiche regionali sono la formazione degli strumenti istituzionali (comitato per il piano e comitato tecnico consultivo) con la consultazione delle forze sociali e culturali una delle priorità di orientamento generale della spesa della Regione, a cominciare dal fondo globale una intensificazione della 382. Istituzione di un comitato di intesa tra la Regione e gli enti locali e infine la costruzione dell'ente intermedio.

Se non si definisce questa ossatura del processo programmatorio, difficilmente si potrà ovviare in Puglia ai mali ormai tradizionali della spesa pubblica regionale: residui passivi, scarsa produttività degli interventi, dispersione a pioggia delle risorse.

Lucio Leante

Un assessore a Messina

«C'è lavoro per i giovani, ma solo nei seggi elettorali»

MESSINA — Nella riunione della commissione elettorale comunale l'assessore ai servizi demografici di Messina ha proposto che per le votazioni del prossimo 11 giugno sui referendum, siano nominati scrutatori i giovani iscritti nelle liste per il preavviamento al lavoro per dare — così ha detto — un segno tangibile di una nuova volontà politica da parte dell'amministrazione nei confronti del problema della occupazione giovanile.

Le Leghe dei giovani disoccupati aderenti alla CGIL-CISL-UIL ha giudicato la proposta «umiliante e mortificante

Il Coordinamento delle Leghe ricorda che da tempo ha richiesto più volte, invano, un incontro con l'amministrazione comunale per invitarla a sollecitare la Regione Sicilia a dare applicazione al piano regionale che prevede 1.500 posti per la provincia di Messina.

Promossa dal PCI

Manifestazione sul «dopo Moro» e le elezioni oggi a Bari

BARI — Stamane alle 9,30, al Teatro comunale Piccinni di Bari si svolgerà una manifestazione regionale del PCI sul tema: «La politica unitaria dopo l'assassinio di Aldo Moro e le ultime elezioni». La manifestazione sarà aperta da una relazione del compagno Renzo Trivelli della Direzione nazionale del Partito e segretario regionale pugliese.

La manifestazione, che è aperta alla partecipazione di tutti i cittadini, ha come scopo quello di una chiamata a raccolta delle forze democratiche pugliesi che, riflettendo sull'eredità che Moro lascia in Puglia, intendono approfondire e sviluppare i processi unitari che anche in Puglia si sono verificati negli ultimi tempi. La manifestazione, infine, è un contributo di orientamento e di mobilitazione sulle prossime scadenze politiche ed in primo luogo il referendum dell'11 giugno.

Mentre manca un piano di sviluppo economico

Puglia: programmazione regionale a colpi di «documenti preliminari»

Dalla nostra redazione

BARI — Mentre la crisi economica in Puglia si fa sempre più preoccupante, mentre mancano le cose di casa interazione e si riduce anche la produzione agricola che nel passato aveva «tenuto» nel 7% rispetto al 7% e diminuita di quasi il 15% mentre succede tutto questo la Regione Puglia crescono i residui passivi oltre miliardi, circa diecimila 77 e la giunta regionale non ha nulla per realizzare una politica di programmazione e di riequilibrio [illegible] della spesa pubblica.

In Puglia si sono ormai esaurite quelle che sono state le mode del suo più che decennio sviluppo degli anni passati: attività di [illegible], [illegible] culture, mobilità della manodopera. Oggi l'intera regione è caratterizzata da profondi squilibri economici e territoriali e da una [illegible] con prospettiva senza prospettive.

Ci si aspetta che la Regione Puglia ancora sprovvista di un piano di sviluppo economico e di assetto del territorio. Manca un piano, [illegible] complesso [illegible] una vasta produzione [illegible] nei documenti preliminari e di approccio alle procedure e ai contenuti di una programmazione della Regione.

Da qualche settimana a questi documenti preliminari [illegible] assumono un aspetto del tutto inaccettabile e del tutto [illegible] sopra programmazione che per il piano di sviluppo e il piano di assetto del territorio della Regione Puglia [illegible] per [illegible] di [illegible] alla programmazione da un ristretto gruppo di esperti.

Proprio il piano di sviluppo economico [illegible] rappresenta oggi un momento di cui una regione possa fare a meno e coordinare [illegible] rappresentante delle varie programmazioni [illegible] CEE, nuovi [illegible] indirizzi, di politica nazionale alla loro specificità relativa ai documenti di programmazione nazionale quindi la mancanza di un piano certo della Puglia in termini anche di risorse esterne che potrebbero affluire.

Se ci si interroga sulle ragioni di una tale grave inadempienza Pietro Rispoli plausibile e che ci sono forze all'interno della giunta che la politica di programmazione democratica [illegible] per più aspetti mal si sposa con la vecchia tradizione clientelare come sta succedendo con l'altro «fondo globale» e cerca lo miliardi che erano stati accantonati per essere destinati ad investimenti sono giorno per giorno sottoposti a tentativi di assorbimento attraverso leggi di carattere assistenziale.

Si tratta oltre tutto di inadempienze rispetto agli stessi accordi programmatici del luglio scorso che prevedevano l'istituzione tra l'altro di un comitato consultare per il piano e il punto centrale — dice il compagno Fiore del gruppo consiliare comunista — solo con la sua istituzione la programmazione in Puglia potrà decollare».

Ma la giunta e per essi il suo vice presidente Romano, socialista, assessore alla programmazione, hanno come tale accordi non costruirono e continuano a sfornare volumi: documenti preliminari.

Al documento dell'assessorato ha fatto seguito nei giorni scorsi un documento del PCI sulle sue proposte per l'avvio della programmazione in Puglia, in cui, pur apprezzando lo sforzo di approfondimento di cui è frutto il documento assessorile tale documento rilevare una validità soprattutto ultima «bozza di discussione» si rivela però il carattere preliminare ed incerto, generico della proposta, «il disegno proporzionalmente contenuto nel documento dell'assessorato contiene prescindere dal quadro politico e dagli accordi regionali già sottoscritti, a detto del documento del PCI».

Per altro la Regione Puglia ha prodotto in questi giorni un documento metodologico denominato «progetto Puglia» e caratterizzato da «avvio di una programmazione per progetti, di un processo coinvolgimento con le varie di bilancio. Con questo strumento dell'assessorato e con una, tutte a parlare di obiettivi, di obiettivi generali di settori di sviluppo di comunità, di bisogni, di risorse, di priorità, di settori di sviluppo, ma ancora lontani da veri e propri progetti di settore per settore.

Ne, a pensarci bene, potrebbe essere diversamente dato il carattere politico e di indirizzo del documento stesso troppo sommariamente del resto a verdi, e non sono stanza circa i schemi di sviluppo, almeno per quanto riguarda la loro generalità.

Per quanto attiene la programmazione in Puglia, e lo rimandiamo anche il documento di proposte del PCI, i compagni pugliesi che sono di trovare alle forze politiche regionali sono la formazione degli strumenti istituzionali (comitato per il piano e comitato tecnico consultivo) con la consultazione delle forze sociali e culturali una delle priorità di orientamento generale della spesa della Regione, a cominciare dal fondo globale una intensificazione della 382. Istituzione di un comitato di intesa tra la Regione e gli enti locali e infine la costruzione dell'ente intermedio.

Se non si definisce questa ossatura del processo programmatorio, difficilmente si potrà ovviare in Puglia ai mali ormai tradizionali della spesa pubblica regionale: residui passivi, scarsa produttività degli interventi, dispersione a pioggia delle risorse.

Lucio Leante

PUGLIA - Avviata un'ampia consultazione per le scelte in campo agricolo

I piani di settore si discutono con la gente

Presentati alle comunità montane e agli enti interessati gli schemi della legge «quadrifoglio» - Una importante occasione di programmazione democratica degli interventi - Le priorità per l'irrigazione e la forestazione

BARI — Iniziano settimane importanti per scelte mirranti ad uno sviluppo programmato dell'economia agricola pugliese. L'assessore regionale all'agricoltura Angelo Mongiello, — presente il presidente della commissione agricoltura del consiglio regionale, compagno Pasquale Panico, — ha presentato alle organizzazioni sindacali regionali, a quelle professionali dei coltivatori, alle comunità montane, ai consorzi di consorzi di bonifica, degli enti di sviluppo e di irrigazione, alle organizzazioni degli allevatori, degli agricoltori e degli altri operatori agricoli, gli schemi dei piani di settore indicati dalla legge «quadrifoglio» che opera per 5 anni e per 10 per i settori della irrigazione e della forestazione.

I settori, come è noto, sono quelli dell'irrigazione, forestazione, terreni di collina e di montagna, zootecnia ortofloroarboricoltura, vitivinicolo, coltivazione mediterranee (olivicoltura e mandorlicoltura). La Regione Puglia per parte sua ha deciso di intervenire — utilizzando i fondi regionali, quelli del fondo globale o derivanti da altre leggi — nei settori del tabacco e della bieticoltura. Si aprirà, dopo il settore la discussione [illegible] organizzazione e [illegible] interessati prima che siano approvati dalla giunta e dal consiglio regionale e inviati per l'approvazione definitiva a Roma.

Si intesa così un meccanismo di programmazione democratica sul settore agricolo tra Parlamento e Regione con procedure molto precise. A [illegible] della legge quadrifoglio bisogna aggiungere gli altri previsti, dalle leggi regionali [illegible] quelli delle altre leggi di bilancio non regolati, da leggi.

Il evidente che il più grosso problema di attuazione — anche a nostro avviso ha trovato poco spazio nell'esposizione dell'assessore — è quello dell'articolazione territoriale dei [illegible] di settore. Si tratta in sostanza di decentrare e coordinare sul territorio i fondi della Regione. Per l'articolazione sul territorio, la Regione ha indicato i piani zonali agricoli con forme di procedura in modo che i piani di settori non si traducano nel vecchio e tradizionale rapporto dei finanziamenti a pioggia sulla base delle singole richieste dei produttori. In parole più semplici, ciò deve significare non più soldi a tutti quelli che li chiedono ma interventi a coloro che li chiedono nel quadro di obiettivi e di scelte articolate zona per zona. Di qui il valore dei piani di settore e della consultazione che ora si apre, alle organizzazioni degli allevatori, degli agricoltori e degli altri operatori agricoli, gli schemi dei piani di settore indicati dalla legge «quadrifoglio» che opera per 5 anni e per 10 per i settori della irrigazione e della forestazione.

I settori, come è noto, sono quelli dell'irrigazione, forestazione, terreni di collina e di montagna, zootecnia ortofloroarboricoltura, vitivinicolo, coltivazione mediterranee (olivicoltura e mandorlicoltura). La Regione Puglia per parte sua ha deciso di intervenire — utilizzando i fondi regionali, quelli del fondo globale o derivanti da altre leggi — nei settori del tabacco e della bieticoltura. Si aprirà, dopo il settore la discussione [illegible] organizzazione e [illegible] interessati prima che siano approvati dalla giunta e dal consiglio regionale e inviati per l'approvazione definitiva a Roma.

Si intesa così un meccanismo di programmazione democratica sul settore agricolo tra Parlamento e Regione con procedure molto precise. A [illegible] della legge quadrifoglio bisogna aggiungere gli altri previsti, dalle leggi regionali [illegible] quelli delle altre leggi di bilancio non regolati, da leggi.

Il evidente che il più grosso problema di attuazione — anche a nostro avviso ha trovato poco spazio nell'esposizione dell'assessore — è quello dell'articolazione territoriale dei [illegible] di settore. Si tratta in sostanza di decentrare e coordinare sul territorio i fondi della Regione. Per l'articolazione sul territorio, la Regione ha indicato i piani zonali agricoli con forme di procedura in modo che i piani di settori non si traducano nel vecchio e tradizionale rapporto dei finanziamenti a pioggia sulla base delle singole richieste dei produttori. In parole più semplici, ciò deve significare non più soldi a tutti quelli che li chiedono ma interventi a coloro che li chiedono nel quadro di obiettivi e di scelte articolate zona per zona. Di qui il valore dei piani di settore e della consultazione che ora si apre, per concludersi entro il mese di giugno, per dare le scelte che si andranno ad operare rappresenteranno un punto preciso di riferimento per lo sviluppo programmato dell'agricoltura pugliese.

Non bisogna però nascondersi difficoltà e ostacoli di fondo dei quali c'è la mancanza di un quadro programmatorio di riferimento.

Per rilanciare i piani previsti dalla legge quadrifoglio, si quali, come dicevamo, si avrà una larga consultazione, per cui non sappiamo ancora [illegible] «sopra» [illegible] pubblicamente venire dalle organizzazioni e dagli enti interessati, e chiamati a pronunciarsi. Per ora è, l'inizio in questa nota a dare, molto in breve, alcune informazioni e alcuni parziali dati di riferimento.

SETTORE IRRIGAZIONE

Attualmente si stanno ascendere a 200 mila gli ettari irrigati con impianti pubblici e privati, meno di il piano generale ne prevede per l'intera Puglia 500 mila. Le esigenze finanziarie per i prossimi anni ammontano a 1.850 miliardi. I mezzi finanziari per il 1978 ammontano a 411 miliardi di fondi ed il progetto speciale cassa.

SETTORE FORESTAZIONE

Si punta alla forestazione produttiva e di protezione. Nel prossimo decennio si prevede un aumento del patrimonio boschivo [illegible] a 10.000 con l'avvio di una rete di [illegible] [illegible] strade [illegible] prima. La spesa generale prevista è di [illegible] miliardi.

TERRENI DI COLLINA E DI MONTAGNA

Sono [illegible] indicate [illegible] regionali [illegible] del Gargano, del Sub Appennino Dauno e delle Murge basse, [illegible] [illegible] [illegible]

Appello per il voto al Pci e liste unitarie di sinistra

Oggi e domani alle urne per non tornare indietro

UN VOTO per non tornare indietro, un voto per non cambiare: è questo il senso dell'appello per il voto al PCI e alle liste unitarie di sinistra, lanciato dal nostro partito alla chiusura della nuova tornata della campagna elettorale per il rinnovo di 25 consigli comunali in Sicilia.

Il mini-test di oggi e domani (i seggi si aprono questa mattina alle 8, si chiudono alle 22: domani ci sono altre sette ore per votare, dalle 7 alle 14) interessa 118 mila elettori di sei province siciliane su nove. Si rinnovano i consigli di 12 grandi centri, con popolazione oltre i 5 mila abitanti, dove si vota con il sistema proporzionale, Scordia, Palagonia, Castel di Judica, Motta, Santa Anastasia (Catania), Agira, Barrafranca, Pietraperzia, Regalbuto (Enna), S. Giovanni Gemini, Cattolica Eraclea (Agrigento), Cefalù e Santa Ninfa (Palermo).

In tre di essi, la posta in gioco è la riconferma della Giunta di sinistra uscente (a Scordia, Castel di Judica e Cattolica Eraclea) che si aggiungono alle amministrazioni popolari di Roccamena (Palermo), San Filippo del Mela e Castroreale Terme (Messina), comuni questi dove si vota con il sistema maggioritario.

La consultazione, anche se più limitata ancora dal punto di vista quantitativo rispetto a quella del turno del 14 maggio, si inserisce in un interessante momento di riflessione e di confronto politico in Sicilia: definito un primo calendario di lavori dell'Assemblea regionale, infatti, il governo regionale retto dalla nuova maggioranza autonomistica, che comprende il PCI, è chiamato proprio in questi giorni ad affrontare alcuni importanti banchi di prova, non solo sul piano dell'elaborazione legislativa, ma anche su quello di concreti segnali di svolta nella moralità e nella efficienza dell'esecutivo.

Per merito delle denunce comuniste alcuni casi emblematici (lo scandalo delle cantine trapanesi in cui è coinvolto un assessore regionale in carica, l'on. Grillo, DC, di cui il PCI chiede le dimissioni, l'allegra gestione della Cassa degli Artigiani) sono venuti al pettine e chiamano il governo e la DC a prendere immediate e tempestive decisioni di risanamento.

Intanto i capigruppo dell'ARS hanno determinato le prime importanti scadenze di lavoro di Sala d'Ercole, per tradurre in fatti le priorità del programma di governo. Il calendario che è stato sinora definito arriva sino al 6 luglio, ma l'ARS dovrebbe continuare a lavorare (e questo uno degli impegni concordati) ancora oltre.

Tra i più importanti punti in discussione: l'istituzione del comitato regionale per la programmazione, il piano economico di emergenza, la legge sull'occupazione giovanile, i programmi degli enti economici regionali, la legge urbanistica e la sanatoria: temi questi vitali e qualificanti dell'accordo con il quale si è costituita la nuova maggioranza autonomista in Sicilia e che il Governo è chiamato a rendere al più presto operanti.

Fra le scadenze che non debbono subire ulteriormente, e che si collegano ad uno dei punti più essenziali di questa campagna elettorale, c'è il primo avvio del decentramento di poteri e funzioni ai comuni: il primo stralcio cioè, di quel complessivo rinnovamento dell'apparato istituzionale e amministrativo della regione — la cosiddetta riforma della regione — per il quale gli elettori siciliani, anche in questa tornata elettorale, sono chiamati a pronunciarsi dando il voto al PCI che si è più conseguentemente battuto per dare alla Regione un nuovo volto, trasformandola in uno strumento di autogoverno del popolo siciliano.

Obiettivi, questi, cui occorre porre mano con tempestività e chiarezza di intenti, come anche la segreteria della federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, dopo un incontro con il presidente della Regione, ha sottolineato.

I sindacati hanno espresso, infatti, «insoddisfazione e preoccupazione», per il modo in cui finora il governo della regione ha affrontato i problemi della grave crisi economica dell'isola. Si tratta — dicono i sindacati — di attuare «terapie urgenti» e di por fine alla tradizionale «chiusura» dimostrata dai governi regionali nei confronti del movimento dei lavoratori, delle forze sociali, produttive e in particolare, degli stessi sindacati.

Un comune rinnovato, centro di lotte democratiche e di programmazione, capace di diventare protagonista della nuova regione, ha bisogno di nuovi amministratori, onesti, esperti, di nuovi criteri e linee di iniziativa quali quelli che emergono dai «programmi elettorali» che i candidati del PCI e delle liste unitarie di sinistra hanno presentato e discusso in questa campagna elettorale con le popolazioni.

I dati delle elezioni del '72 nei comuni a sistema proporzionale e delle politiche '76

	AMMINISTRATIVE PRECEDENTI									POLITICHE 1976								
	PCI	PSI	PSDI	PRI	Mista sinistra	DC	PLI	MSI	Centro destra	PCI	PDUP	Radicali	PSI	PSDI	PRI	DC	PLI	MSI
S. FLAVIA (PA)	non presente	487 11.98	567 13.94	504 12.39	— —	1583 38.92	— —	615 15.12	311 7.65	353 7.58	39 0.84	26 0.56	498 10.70	378 8.12	294 6.32	2463 52.91	73 1.57	516 11.08
CEFALU' (PA)	429 5.82	938 12.74	963 13.08	699 9.50	— —	2594 35.23	282 3.83	410 5.57	1048 14.23	1102 13.40	69 0.84	74 0.90	835 10.15	644 7.83	315 3.83	4370 53.13	139 1.69	662 8.05
S. GIOVANNI GEMINI (AG)	323 8.71	317 8.55	— —	— —	— —	3067 82.74	— —	— —	— —	910 22.40	30 0.74	— 0.22	347 8.54	35 0.86	83 2.04	2443 60.13	11 0.27	185 4.55
CATTOLICA ERACLEA (AG)	1031 31.35	503 15.29	99 3.01	— —	182 5.53	1474 44.82	— —	— —	— —	1618 45.18	22 0.62	4 0.11	377 10.57	15 0.42	9 0.25	1384 38.81	7 0.20	124 3.48
SCORDIA (CT)	1729 23.45	2193 29.72	166 2.25	244 3.31	— —	2481 33.63	79 1.07	486 6.59	— —	3095 35.38	197 2.25	36 0.41	1577 18.02	247 2.82	90 1.03	2484 28.39	19 0.22	977 11.40
PALAGONIA (CT)	569 8.39	2438 35.96	189 2.79	210 3.10	— —	2116 31.21	— —	1258 18.55	— —	2198 29.35	37 0.49	10 0.13	1529 20.42	145 1.94	187 2.50	2219 29.63	20 0.27	1140 15.22
MOTTA S. ANASTASIA (CT)*	851 23.61	— —	180 4.99	— —	733 20.30	1123 31.15	— —	577 16.01	— —	1277 32.49	23 0.59	23 0.59	219 5.57	73 1.86	31 0.79	1437 36.56	21 0.53	824 20.97
CATUL DI JUDICA (CT)	704 25.10	356 12.70	— —	— —	745 26.57	999 35 63	— —	— -	— -	858 20.97	34 1.19	9 0.31	410 14.30	106 3.70	61 2.13	1126 39.28	5 0.17	223 7.78
AGIRA (EN)	1310 23.93	838 15.30	153 2.79	244 4 46	— —	2238 40 88	— —	692 12.64	— —	2429 41.02	122 2.06	54 0.91	393 6.64	30 5.51	54 0.91	2307 38.97	19 0.32	511 8 63
BARRAFRANCA (EN)*	1783 26.95	1040 15.72	319 4.82	— —	159 2.40	2747 41.53	157 2.38	410 6.20	— —	2919 38.47	46 0.61	24 0.32	674 8.88	191 2.52	22 0.29	3221 42.45	19 0.25	468 6.17
PIETRAPERZIA (EN)	877 18.31	1507 31.47	291 6.09	193 4.03	— —	1338 27.77	— —	591 12.34	— —	1577 30.14	46 0.88	21 0 40	1060 20.26	132 2.52	48 0.92	1871 35.76	— 14.27	459 8.77
REGALBUTO (EN)*	— —	502 10.75	— —	— —	1262 27.04	2132 45.67	— —	772 6.54	— —	1721 34.17	63 1.25	27 0.54	398 7.90	20 0.40	30 0.60	1884 37.42	18 0.36	872 17.31
TOTALI	9514 16.26	11.119 18.93	2927 4.98	2094 3.57	927 1.58	23.884 40.67	518 0.88	5811 9.89	1048 1.78	20.087 29.87	728 1.08	317 0.47	8317 12.37	2016 3.00	1226 1.82	27 209 40.46	365 0.55	6981 10.38

* Nelle **amministrative precedenti**, a MOTTA S. ANASTASIA (CT) erano presenti altre due liste, centro sinistra (3.812 0.13) e altra (1.113 3.91), a BARRAFRANCA (EN) lista di centro sinistra (159 2.40); a REGALBUTO (EN): candidati comun. si erano presenti in una lista che non portava il simbolo del PCI — **Differenza percentuale tra amministrative precedenti e politiche:** PCI - 13.67, PSI - 6.56; PSDI - 1.98, PRI - 1.75, DC - 0.21, PLI - 0.33, MSI - 0.49

Un paesino arroccato sulle colline che lotta contro la mafia

A Roccamena con le intimidazioni si vuole bloccare il rinnovamento

- Anche la campagna elettorale è stata contrassegnata da gravi atti intimidatori
- Ferma denuncia della federazione comunista
- Un panorama di interessi parassitari in un centro di antica e profonda miseria
- Assemblee di caseggiato per parlare con la gente
- Oggi e domani si vota per riconfermare la fiducia alla giunta di sinistra

Per un Comune nuovo
Contro il terrorismo
Per rinnovare il Paese

Oggi e domani vota PCI

Dal nostro inviato

ROCCAMENA (Palermo) — Il «Corriere della Sera» scrive che la Sicilia è terra «tranquilla». Che qui non c'è la guerra in casa del nuovo terrorismo perché la mafia funziona da super polizia. Ma sotto l'epidermide brucia un panorama vecchio e nuovo di violenze, che accentuate dallo scontro elettorale sullo sfondo di un cumulo senza precedenti di interessi parassitari tornano ad esplodere, a Roccamena un paesino, arroccato sulle colline da dove sorge il Belice, centro di profonda ed antica miseria solo tamponata dalle rimesse degli emigrati, dalla edilizia nelle grandi opere pubbliche e dai frutti stentati di una frammentatissima proprietà coltivatrice.

La federazione del PCI ha denunciato con forza come questa campagna elettorale (si vota oggi 28 maggio per il rinnovo del consiglio e la posta in gioco è il mantenimento della amministrazione di sinistra) sia stata contrassegnata qui, da una serie innumerevole di atti di più o meno aperta intimidazione, come su questo paesino di tutti contrasti in cinquecento con pugno di ricchi e potenti contro una generalizzata povertà — continua a gravare da almeno tre anni una pesante cappa di paura.

Unite contro il «nuovo terrore» dc, BR, le forze democratiche si ritrovano a Roccamena divise al cospetto del remergere del «vecchio terrore» mafioso. C'è la intimidazione velata del candidato DC che armato di un quadernetto chiede alle donne del rione «Quattrocase» «la firma in cambio ad un impegno» a votare scudocrociato, c'è lo «stregio» di chiara marca ed origine di una serie di furti e danneggiamenti a danno di dirigenti comunisti e di candidati della lista unitaria di sinistra; c'è il ricorso fresco di una lunghissima catena di sangue scandalosamente impunita che tre anni fa ha toccato anche un compagno. Il dolo Montreale presidente sociale della alleanza figlio di un anziano contadino comunista Pietro.

In un comizio in piazza la DC ha ripetuto la assurda solita della identità brigatisti PCI. E, con queste premesse la «chiusura» della campagna elettorale quasi a svelare le contraddizioni di fondo che il microcosmo di Roccamena rivela per svelare — l'ha fatta venerdì uno dei dirigenti DC che fino a qualche mese fa apparivano più impegnati nel dibattito interno al suo partito sulla «questione comunista».

Come sotto una lente di ingrandimento questa significativa contraddizione democristiana trasfigura acquista un segno emblematico. Perché qui, a Roccamena tutte le tipiche distorsioni siciliane, risultano amplificate sino al limite. La diga Garcia simbolo di sperpero clientelare con gli espropri dei terreni dei potenti Garda e Salvo passati da sette a ventitre miliardi per merito della Cassa del Mezzogiorno e del consorzio di bonifica; vigneti classificati come irrigui solo per mettere in azione i moltiplicatori parassitari del sovrapprezzo dovuto ai potenti e di dilapidare denaro pubblico, la assenza di una cantina sociale già finanziata che trascina centinaia di piccoli coltivatori nelle spire del cosiddetto «mercato libero» del mosto; la introduzione ad opera di ben individuate «famiglie» del «vino» fasullo fatto con acqua e zucchero in una realtà dove fino a qualche anno fa la sofisticazione non si sapeva neanche cosa fosse.

La vita a poco a poco è cambiata, un paese che si è letteralmente e profondamente trasformato sotto gli occhi di un movimento democratico che ha dovuto affinare e rafforzare le proprie capacità di strenua resistenza e di mobilitazione. Per la diga Garcia, che oggi forze più o meno occulte vorrebbero trasformare in una greppia di interessi speculativi, i contadini hanno lottato a lungo: l'acqua può significare infatti una vita nuova per un vasto territorio, può facilitare la estensione della superficie coltivata, le trasformazioni colturali, il vigneto ancora in larga parte caratterizzato dagli antichi filari: «alla marsalese» può, se irrigato, essere riqualificato; già compaiono in larghe chiazze di verde i vigneti a tendone, che danno maggior prodotto e quindi maggior reddito, ma c'è il rischio, se non verranno sufficientemente sostenute esperienze cooperative che tali storze e potenzialità si spezzino contro un muro ormai chiaramente consolidato di grandi interessi di gruppi finanziari o mafiosi.

Per cominciare perché non affidare a cooperative quei terreni che, pur sottoposti a procedure di esproprio sono stati sinora gestiti dalle grandi famiglie, già profumatamente pagate con fior di milioni? apparecchiando le opere per il sollevamento delle acque dello invaso Garcia (3 mila ettari, verrebbero irrigati, realizzando più in là nel corleonese la diga «Piano dei Campi», a pochi anni per altri 5 mila ettari si potrebbe guardare a lo avvenire.

Ecco il senso di questo aspro confronto elettorale sta qui: nel rinnovato scontro, non a caso così acerbo, diffuso tra forze dello avvenire e forze del passato. Un passato che qui, la contadinità presente, e si guarda dal vecchio terrore reazionario di cosche feroci e sanguinarie.

Sotto il marasma che l'amministrazione di sinistra che conquistò 5 anni fa l'amministrazione e che con il concorrere nella zona di tali forze, «attanagliata» si trovò ad operare in condizioni difficili, ma ha operato sostanzialmente bene, presentando alla fine della sua esperienza allo elettorato, un bilancio di realizzazioni che supera di gran lunga il quadro delle ipotesi programmatiche.

Parlare così delle 14 case popolari già ultimate nel giro di cinque anni in questo centro anche uno dei centri del comprensorio del Belice, sconvolto da sisma del 68, dei 50 ed oltre alloggi privati che si stanno ricostruendo significa fare automaticamente un raffronto con gli effetti deleteri della «industria del terremoto» che altrove ha macinato miliardi, senza realizzare una sola abitazione.

Parlare del complesso scolastico realizzato a Roccamena, del progetto per la nuova sede del comune, della illuminazione delle strade, del completamento di alcune vie di accesso al paese, significa parlare in questo caso non della ordinaria amministrazione, ma dei frutti di un vero e proprio scontro che gli amministratori hanno dovuto affrontare con ben precisi interessi costituiti: organizzazioni e dirette dalla locale DC.

L'eredità della vecchia amministrazione scudocrociata pesava. Santo Stagno sindaco socialista ha l'esempio delle modifiche che si sono dovute reclamare per il piano del corleonese elaborato da la vecchia giunta. La battaglia per il piano di lottizzazione da DC fatto e bloccato è stata condotta ad una petizione contro gli amministratori, lo stesso degli uffici di ragioneria e dei servizi di raccolta rifiuti.

Si trattava di compiere, riunite la sezione di dare un voto civile al paese. Un obiettivo che sembrava impossibile una specie di sfida democratica che è stata portata avanti con la unità delle forze di sinistra alla quale l'avversario ha risposto con i mezzi più rozzi.

E questa diffide le campagna elettorale recava in sé appunto assieme alla scomparsa della antica arroganza anche il segno delle cose che cambiano.

Assemblee di caseggiato riunioni, comizi volanti discutere con la gente dei loro problemi, una attività solo apparentemente «normale» ma che qui, a Roccamena, diviene un esercizio difficile e coraggioso di democrazia. Roccamena non è dunque un'isola nell'isola, la sua gente ritiene che questo piccolo ma emblematico paesino siciliano venga considerato e trattato come una sorta di «laboratorio» coloniale dove tutto è possibile, attraverso la legge del più forte.

Vincenzo Vasile

Il coraggioso comizio di Li Causi nelle parole di Carlo Levi

In quella piazza di Villalba il sedici settembre del '44

Poco più che un villaggio contadino ma a suo modo una capitale non senza ragione famosa
Lo strapotere del boss mafioso Don Calò Vizzini
La voce del grande dirigente comunista spinse la gente ad entrare nella piazza proibita - Egli parla con la lingua del popolo

Villalba: la piazza Madrice, il comune di Mormo. La Causa, la strage mafiosa degli uomini di Don Calò Vizzini — di cui fu nelle parole di Carlo Levi.

La piazza di Villalba è una delle tante piazze gelose, di uno dei tanti villaggi e città di Sicilia, su cui si affacciano i visteri delle finestre, e il loro di una vita celata e chiusa in un suo tempo drammaticamente fermo, ma ha una sua storia eterna, un suo permanere, che ne fa, più che un simbolo, una dimensione.

Villalba non è che uno dei tanti abitati della Sicilia interna: poco più che un villaggio contadino, un centro di miseria, di costrizione, di fatica e di servitù. Ma è, a suo modo, una capitale, e le è dovuto che vi si sia svolta l'ultima rissa, non senza ragione, famosa (...).

La piazza di Villalba è veramente una piazzetta, poco più di uno slargo posto in mezzo alle vie: avrà forse poco più di una trentina di metri di lunghezza per una quindicina di larghezza. Ma vi è tutto, assolutamente tutto quello che fa l'antica società siciliana, tutto raccolto in quei pochi metri, in quelle poche case, in quelle poche persone. È un teatro, come il proscenio di un teatro di tranchée dove dall'alba alla notte si mostrano i protagonisti, il popolo, il re, i tiranni, gli eroi e il coro, i servi e gli dei, e tutte le possibili vicende vi si consumano nei passi e nei gesti e nei simboli della vita quotidiana. Ma talvolta scoppia, come improvviso temporale, momenti decisivi della storia più vera.

I contadini restavano lontani... dietro le finestre o sulle porte

Fu qui che il 16 settembre 1944 avvenne la famosa strage di Villalba, che segnò un momento così importante all'inizio del movimento contadino per la terra e la libertà. Nessun aveva avuto sentito mettere piede su questa piazza interdetta: cuore del potere della mafia. Quel giorno, posto un tavolino davanti alla casa del Banco di Sicilia, tre uomini erano venuti, accompagnati da un piccolo gruppo di minatori di Caltanissetta, a parlare. Erano Girolamo Cardamone, Michele Pantaleone e Girolamo Li Causi.

Don Calò (Calogero Vizzini, il boss mafioso, ndr) aveva acconsentito a che parlassero, perché non accessero gli argomenti della terra, del feudo e della mafia, perché, soprattutto, nessuno dei contadini venisse in piazza ad ascoltarli. La piazza era occupata dai mafiosi, appostati in gruppi ai muri, o riuniti, con il capo di don Calò, davanti alla casa della Democrazia cristiana.

Don Calò, stava in mezzo alla piazza, con un bastone in mano; i contadini restarono fuori, lontani, nelle loro strade, dietro le finestre o sulle porte (...). Li Causi è l'uomo più popolare di Sicilia. Il suo coraggio, la sua figura, hanno un richiamo leggendario, la sua parola è legge. Quando, dopo la guerra, con la lotta del popolo, con coscienza e amore. Così alla sua voce i contadini si stesero ad entrare nella piazza come un mondo che li si vuole ad entrare nella piazza proibita, e Li Causi comincia a parlare, a quella piccola folla, immaginabile, dei feudi, Mocchi, della terra, delle mani.

Dalla chiesa madre lo scampanio del prete, fratello di don Calò, convoca le contrade a quella voce. Ma con [illegible] ascoltarlo e [illegible] vivo.

«Gente! — dice — [illegible] si dice. Li [illegible] rimettono [illegible] Così essi rimettono il senso di una servitù antica, disobbedienza, più che a un ordine, l'ordine, alla legge del potere, distruggerano l'autorità, disprezzeranno e offenderanno il prestigio.

Fu allora che don Calò, in mezzo alla piazza, gridò: «Non è vero!». Al suo grido, come a un segnale, i mafiosi cominciarono a sparare. Quattordici furono i feriti che caddero mentre L. Causi gridava: «Fermi, sciagurati, concedo il contraddittorio». Anche Li Causi fu ferito a un ginocchio.

Carlo Levi

Sono tramontati i segni delle vecchie prepotenze

VILLALBA (Caltanissetta) I paesi contadini oggi, cioè dei abitanti, hanno trasformazione, il fenomeno che Levi descrisse così efficacemente ha finito per diventare un ricordo addolorato, di cui la cancellare.

Alcuni sono tornati dal lontano modi non vi hanno fatto più ritorno. Morto «don» Calò Vizzini, il padrino mafioso sono pro, per certi versi, tramontati i segni più visibili della prepotenza e dell'assenteismo.

La gloriosa tradizione delle lotte contadine, ha pagato, ha dato uno scrollone a volte pure condizionato il processo di sviluppo di Villalba, che è comunque rimasto pur sempre un minuscolo centro carico di tanta storia, ma dove egualmente piccoli sintomi testimoniano oggi un'ansia crescente di rinnovamento.

Ci sono alcuni fatti che sono significativi. La Giunta comunale uscente democratizzata da democristiana, la DC ha il comune in mano da venti anni ma in forte contrasto con il partito e i sindacati del paese che negli ultimi dieci anni con l'appoggio dei consiglieri del PCI e del PSI ha cominciato a caratterizzarsi, per un modo di amministrare che sembra davvero rotto, in parte, con il passato.

Tutto è cominciato nell'estate del '75 quando scoppiò la «guerra del pomodoro» e la Giunta dopo una contrattazione con la Regione, riuscì a strappare un prezzo più remunerativo per i contadini. Dalla vicenda scaturì un'originale iniziativa: la costruzione di una cooperativa di produttori per la commercializzazione, formata da almeno cento soci, che è a poco a poco divenuta un punto di riferimento per la valorizzazione delle risorse agricole della zona.

Un piccolo, grande fatto che ha concluso con la spaccatura all'interno della DC che è giunta a sconfessare il sindaco e i consiglieri della giunta, ma che poi, ha dovuto fare marcia indietro vista la solidarietà popolare che l'amministrazione — grazie all'accordo con i partiti di sinistra — aveva ottenuto.

A sotto di essa la DC si presenta con la grave sfaldamento interno. Ha eseguito dalla sua gli amministratori uscenti, ben 3 consiglieri, più l'ex sindaco «Nessuno di noi — ha commentato egli stesso. Calogero Vizzini — si aspettava questa forma di «epurazione». Abbiamo amministrato in modo nuovo nell'interesse di Villalba. I contadini e i giovani lo hanno apprezzato. Non capisco — aggiunge forse un po' ingenuamente il perché di queste immotivate esclusioni».

La lista democristiana è in queste elezioni fortemente contrastata dalla concentrazione unitaria di comunisti, socialisti, socialdemocratici e indipendenti, la battaglia elettorale si svolge sul filo dei voti: dice il compagno Luigi Luma capolista: il nostro impegno è di continuare nella politica dell'intesa. Farla avanzare nel segno del cambiamento».

A Motta Santa Anastasia un voto contro la speculazione

MOTTA S. ANASTASIA — Venti aziende industriali della provincia di Catania hanno ricevuto durante l'ultimo anno oltre 2 miliardi e mezzo di contributi regionali, e stanziati per nuovi investimenti, in realtà mai effettuati. Nelle piccole zone industriali che sorgono tra Motta e Belpasso e Misterbianco, va avanti intanto una ristrutturazione selvaggia senza alcun incremento di posti di lavoro. La agricoltura non riesce a trovare il decollo mentre vasti appezzamenti vengono lasciati incolti.

In questo contesto l'azione della giunta di Catania a poche chilometri dal capoluogo, da 28 anni il Comune democristiano ha devastato l'assetto del territorio dando via libera alla speculazione edilizia paralizzando l'erogazione dei servizi più importanti, avvantaggiando l'amministrazione nella mossa dell'indebitamento e del clientelismo. Interquartieri senza acqua, senza luce, senza servizi sorti «spontaneamente» sono l'immagine vivida del fallimento dell'amministrazione DC.

È questo lo sfondo della campagna elettorale che si conclude oggi, anche a Motta: il PCI chiede un voto per il cambiamento.

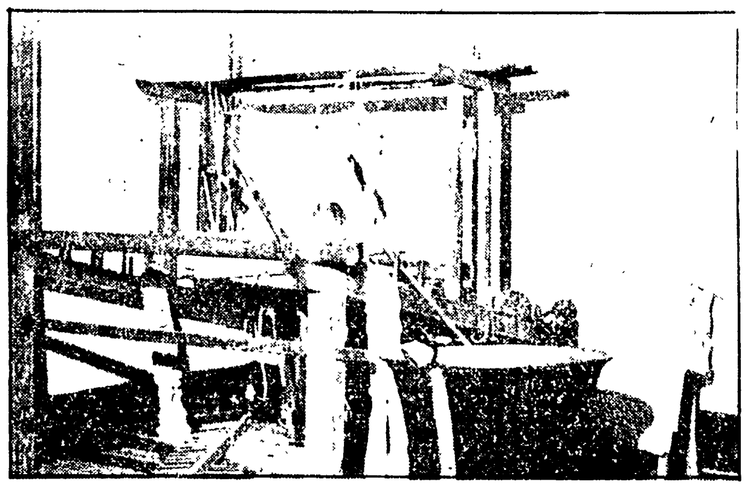
Tra i punti più qualificanti del programma della lista comunista l'uso immediato dei 120 milioni per le case popolari rimasti inutilizzati, la rapida approvazione di un programma di fabbricazione antispeculativo, l'attuazione di un piano dei servizi e di un piano di zona: l'istituzione nel comune di un centro di consulenza agricola: l'uso delle terre incolte e mal coltivate, una iniziativa nei confronti della Regione per sollecitare interventi per lo sviluppo agricolo, facilitazioni per nuovi insediamenti industriali attraverso la concessione a basso costo delle aree per l'insediamento a nuovi imprenditori specie per industrie di trasformazione dei prodotti agricoli.

I comunisti di Motta sostengono la necessità che il comune aiuti concretamente lo sviluppo della cooperazione nell'agricoltura, applichi la legge sull'occupazione giovanile crei una serie di consulte popolari, attraverso le quali si possano esplicare la partecipazione ed il controllo dei cittadini alle scelte della nuova amministrazione.

Una raccolta etnografica che testimonia secoli di storia del mondo rurale

Scampoli di vita contadina nella casa museo di Campobello

Negli arnesi da lavoro, la «memoria collettiva e individuale» di contadini, braccianti, donne, bottai con i segni materiali della loro fatica - L'iniziativa ha presto superato titubanze e scetticismi - Un grande patrimonio



Dal nostro inviato

CAMPOBELLO DI MAZARA (Trapani) — Qualcuno li ha guardati con sospetto, altri li hanno semplicemente definiti «bizzarri». C'è stato anche chi ha rivolto loro accuse di intellettualismo e chi, persino insinuato che non fossero proprietà di lucro o di speculazione. Ma alla fine, il risultato ha sgombrato il campo da ogni diffidenza.

Il «Museo del lavoro contadino» è una realtà: viva ed eccezionale, fatta con i documenti della «memoria collettiva e individuale» di decine di contadini, braccianti, donne, bottai e con i segni materiali della loro fatica. In un anno di lavoro i giovani protagonisti del Centro di documentazione e di animazione culturale di Campobello, le decine di giovanissimi studenti della scuola media, possono vantare di aver raggiunto uno dei traguardi più importanti: la costituzione di una prima e già ricca raccolta etnografica, la testimonianza concreta della storia agraria e delle vicende che, attraverso la vita dei contadini, degli artigiani, della gente, hanno segnato secoli di «cultura popolare».

L'iniziativa, anche se non del tutto inedita in Sicilia (è dello scorso anno l'interessante esperienza della mostra sul lavoro contadino dei Nebrodi; da tempo è una realtà la «Casa museo di Antonino Uccello a Palazzolo Acreide), superate titubanze e scetticismi, ha infatti finito con il convolgere decine di persone: ognuno ha portato il suo contributo, offerto la propria collaborazione.

Chi ha consegnato un oggetto di lavoro, chi ha raccontato per filo e per segno come si svolgeva il «ciclo del grano», altri ancora hanno indicato nuove fonti di documentazione e suggerito filoni di ricerca, ora in quell'archivio privato, oppure nelle modeste ma piene di preziosi reperti tun attrezzo, una fotografia sbiadita, un testamento o la bolletta delle tasse) abitazioni della più antica Campobello.

Ne è venuto fuori un patrimonio di grande sorprendente valore subito trasformatosi in quel «museo» che in questi 12 mesi è stato in cima ai pensieri dell'instancabile gruppo di ricercatori, concretamente aiutati dalla amministrazione comunale che ha deciso di mettere a disposizione i locali per una sede di esposizione permanente. Questo è però solo il primo atto.

«Il museo — dice Antonino Cusumano — non sarà una cosa morta. Dobbiamo far parlare i materiali raccolti, dare un significato a quei segni, interpretare e capire la cultura delle tecniche, la fatica del lavoro, la lotta di classe, i rapporti di proprietà».

Ed allora entra in campo il secondo obiettivo dar vita, accanto al museo, al «centro di documentazione della storia locale e della cultura popolare». Il museo assume una funzione propulsiva: non una pura e semplice esposizione della raccolta non soltanto o esclusivamente un luogo di visita. Sarà, invece, un centro vivo, di dibattito, di ricerca, di nuove scoperte, di altre esperienze di raccolta e di coordinamento delle iniziative per la piena conoscenza del passato e di formazione di una coscienza della propria entità culturale.

Una identità che si costruisce soprattutto di pari passo col processo di trasformazione agricola, a volo rincorrendo dalle più antiche strutture degli attrezzi del mondo rurale dei contadini, fin dai tempi del viceré Pignatelli Aragona Cortes, un nome che ricorre in pratica tutta la storia contadina del territorio di Campobello.

Sono i reperti, gelosamente raccolti e catalogati, gli attrezzi da lavoro che compongono il museo, che «parlano», che raccontano più cose più di un libro di storia.

Ecco che la ricerca permette così di rammagliare ora, e si badi senza nulla concedere al ricordo nostalgico o al ritmo astratto di ciò che è stato storia viva sulla pelle dei braccianti e dei contadini. Partendo dalla lavorazione del grano attraverso le varie fasi del processo produttivo dall'aratura alla semina, dalla pulitura alla mietitura, alla trebbiatura fino al consumo e alla trasformazione del frumento.

La «riscoperta» di termini dialettali, semplicemente belli nella loro musicalità, che spiegano quelle fasi del lavoro è, per esempio, una tra le più interessanti iniziative dell'accurata e documentata ricerca storiografica.

Prendiamo, a caso, la descrizione della mietitura. «Per falciare - dice la monografia sul "ciclo del grano" — i mietitori si mettevano al busto (lu pitturalu di Olona, il vrazzali, cioè il bracciale, al braccio destro e i cannedi (di tubi di canna) al mignolo e all'indice della mano sinistra per evitare di ferirsi con la falce. Per ogni chiuma o opr d'omini (sei otto lavoratori) c'era sempre il naturi che portava addosso un falari (grembiule) e al cinto de liami, cioè strisce di fibra ricavata dall'agave. Era il naturi a scegliere l'anti, cioè il punto a favore di vento da dove cominciare la mietitura».

C'è poi una parte della descrizione della trebbiatura davvero avvincente. «Verso le nove o le dieci si cominciava a cacciari. Generalmente erano due gli animali, cavalli o muli, e la cacciata si diceva a cucchitta.

Nel caso vi fosse una terza bestia si diceva a stracqu. Una coppia di muli riusciva a trebbiare fino a quattro mazzi di frumento a cacciata. (..) Appena gli animali entravano dentro il cerchio il cacciaturi, cioè l'uomo che reggeva le redini, gridava: «Gesù, Maria e Giuseppi e trasi l'anciu - e ddiu ci metti la so santa paci - paci e cuncordia - e viva la beda razia di ddiu». «Viva», rispondevano gli altri lavoratori.

Per ritmare il passo delle bestie il cacciaturi continuava a gridare. «abbattila e battemula - e poi nni la curremu - a tia diu beddu armalu - l'ama fari fina comu la canuggha - e poi veni lu ventu e si la pigghia - e a li canti canti ci sunnu li santi - e nta lu mezzu la matri mia - chidda ch'aiuta a tia e a mia - avanti cavaddu!».

Quella dei canti e dei detti, anche in rima, è una delle tradizioni più interessanti che vengono ricordate nella monografia. La ultima fase della pianificazione, per esempio, viene accompagnata prima da un gesto a simbolo di croce che si fa davanti al forno dopo aver chiuso la balata, una lastra di metallo con due manici, e poi da un auspicio invocazione: «San Sidoru - beddu di crusta e beddu di solu - santa Zita - bedda di crusta e di muddica - comu crisci lu munnu - accussì crisci lu pani nta lu furnu».

Il centro culturale ha preparato e diffuso, per mezzo del primo numero di un periodico di informazione, anche una seconda monografia («si tratta — avvertono gli autori — di una sintesi descritta di una indagine appena iniziata») sul ciclo di lavorazione della botte. Una attività quasi estinta e che ha unici eredi i fratelli Gambini (Antonino di 43 anni e Giuseppe di 41) che continuano il mestiere per una tradizione familiare che risale a tre generazioni. Cominciarono a lavorare con il padre alla età di 14 anni.

E adesso hanno la stessa età i picciotti, Isidoro e Pietro, figli di contadini, che lavorano nella loro bottega artigiana, avendo abbandonato anzitempo la scuola elementare. I fratelli Gambini costruiscono botti per vino di capacità diverse e anche fusti per olive, adatti, per la salamoia.

Anche questa descrizione è accompagnata da una minuziosa rassegna in termini dialettali che stanno ad indicare non solo le fasi della lavorazione ma anche ogni singola operazione di essa dal *mannariari* (cioè la sagomatura delle doghe), alla *fucata* (saldatura del fusto); dall'*arasciari* (lavorazione delle teste dei fusti) allo *stuari* (pulizia e levigatura del fusto); sino ad arrivare al *paraffinari* cioè al cospargere l'interno della botte con la paraffina in modo da isolare il prodotto dal legno.

Il fusto è così pronto per essere consegnati all'acquirente. Ed è proprio questa ultima operazione, cioè quella del mettere paraffina, a costituire una specie di collaudo. Perché, come dice il detto: «sutta la paraffina si viri lu matru». Sotto la paraffina si vede l'artista.

Sergio Sergi

Il centro culturale sarà gestito dalla cooperativa

CAMPOBELLO di MAZARA — Sarà una cooperativa di giovani a curare e a gestire il centro culturale, dove ha trovato sede la raccolta etnografica. Costituita sull'onda della battaglia per la applicazione della legge «285» per il preavviamento dei giovani, la cooperativa sta per concludere una convenzione con l'amministrazione comunale.

E' anche questo un segno che da un valore significativo all'esperienza in corso a Campobello, dove il «museo del lavoro contadino» è destinato a essere solo una parte di un più ampio centro istruttivo già con una dotazione di consiglio comunale che ha superato lo «scoglio» dell'approvazione della commissione provinciale di controllo.

Un'esperienza che ha valicato i confini del Paese ne hanno già parlato con ammirazione studiosi italiani e stranieri in occasione di un recente convegno tenuto a Palermo sulla «cultura materiale». Si è riuscito a strappare un intervento dell'assessorato regionale per l'agricoltura, con la collaborazione della sezione della soprintendenza per le tradizioni popolari di Palermo, che si appresta ad occupare negli ex locali di Palazzo Fatta una mostra sul lavoro e cultura contadina a Campobello».

Tra i programmi del centro, cicli di mostre corredate da materiale fotografico che documenta il lavoro agricolo nelle sue varie fasi, vi sono pure illustrate le vicende della battaglia del movimento contadino nell'immediato dopoguerra e la trasformazione del panorama agrario del territorio di Campobello.

Tra le iniziative in corso di realizzazione e lanciate, ieri, di una mostra «temporanea» cui sono stati invitati gli alunni degli istituti d'arte della Regione. Ad agosto una mostra di pittura murale nelle località turistiche di Tre Fontane e di Torretta. A Tre Fontane le iniziative verranno collegate alle tradizioni di feste popolari: sarà allestita una farsa che, tratta da repertorio carnascialesco, avrà come protagonisti i contadini del paese.

Ad ottobre la mostra etnografica si trasferirà nei locali dell'assessorato regionale al Turismo di Palermo. A Natale la comunità di Campobello verrà invitata a partecipare ad una mostra di «pani di cerimonia» e dolci tipici delle feste di devozione.

Il progetto di lavoro del centro culturale di Campobello si fonda su tre obiettivi a breve termine: trasformare il Museo del lavoro contadino in un vero e proprio centro di documentazione della storia locale e della cultura popolare, ciò perché il Museo non si esaurisca in una semplice esposizione di prodotti e degli strumenti del lavoro contadino, dare al museo di «un laboratorio» che faccia maturare al suo interno un vero e proprio gruppo di animazione teatrale, che si appropri delle manifestazioni rituali dello spettacolo popolare, promuovere tra i giovani la conoscenza del passato e la coscienza della propria identità culturale.

Presentato a Cosenza «A Nantà-Nantà: l'Orestea» dal gruppo Spazio Zero

La storia di Antonio, emigrato dal Sud

La «crisi» di un intero popolo per la regia di Lisi Natoli - La drammatica parentesi in Germania e lo straniamento esistenziale del rientro forzato - Due culture diverse e opposte - Intricata selva di simboli e richiami mitici

Nostro servizio

COSENZA — Il gruppo romano Spazio Zero ha presentato nei giorni scorsi a Cosenza, ospite della Cooperativa Centro Rat alla Tenda di Giangurgolo, il loro ultimo spettacolo: «A Nantà - Nantà: l'Orestea». La cooperativa romana, una delle più qualificate in campo nazionale, ha inteso in questo modo continuare idealmente il discorso iniziato un anno fa proprio a Cosenza con una serie di spettacoli e seminari nelle scuole cittadine e nella stessa Tenda per portare un intervento non solo di natura spettacolare ma di natura operativa in una realtà particolare come quella meridionale.

Lo spettacolo è la storia di un tipico esponente del sottoproletariato meridionale, siciliano in particolare, Antonio (A Nantà Nantà, appunto come diminutivo) il quale è costretto a vivere la drammatica situazione di emigrante in Germania prima, e lo straniamento esistenziale poi che gli deriva dal ritorno forzato al proprio paese ed alle proprie matrici culturali e dalla condizione di vita del suo popolo costretto da sempre ad una disperata ricerca di un futuro senza avere alcun passato.

Subendo la propria crisi di identità che Lisi Natoli, regista dello spettacolo, definisce la crisi di un intero popolo, Antonio vive, senza una reale partecipazione, due culture diverse ed opposte. Da una parte quella che affonda le radici nei miti della sua terra, dove si agitano i fantasmi dei gloriosi paladini, dall'altra quella del paese che lo ospita, della Germania che vive quotidianamente le sue piccole e grandi tragedie, non ultima l'epilogo tragico nel carcere di Stammheim dove si sarebbero uccisi i membri della banda Baader Meinhof.

Ma, al di là di ogni possibile giudizio, ciò che spinge Antonio a chiedersi cosa sia realmente accaduto è la volontà di impedire che qualsiasi tragico avvenimento di vecchi abbia per togliere la garanzia di libertà di un popolo.

E [illegible] che [illegible] di Antonio aleggia anche lo spettro mitico della tragedia di Eschilo, l'Orestea, appunto, a cui si richiama il titolo stesso. A Nantà Nantà diventa così anche Oreste ed intorno a lui prendono vita i personaggi della tragedia rappresentati sulla scena da strumenti musicali. Il grande fondamentale infatti di tutte le scelte del gruppo romano è sempre stata la musica che spazia da un genere all'altro senza soluzione di continuità.

Echi profondi di jazz e la sonorità dirompente della musica dodecafonica accompagnano «A Nantà Nantà» nel suo tragico viaggio fra le ombre e le rocce delle sue due vite, fino all'ultimo terribile atto della sua esistenza: il drammatico e atroce specchio per fare nel caso della sua casa [illegible] della [illegible] opprimono.

L'impianto stilistico dello spettacolo che richiama gli altri che lo hanno preceduto (Antonio in fondo è il figlio di Salvatore Giuliano e la questa prova quasi perfetto nella sua incisività ed essenzialità di impostazione. La tragedia sempre identica anche nel Golfo bandito e nelle periferie odierne, si spera la stessa esistenza di Antonio e di [illegible] di sempre [illegible] senza [illegible] di questo stesso popolo di riappropriarsi della propria coscienza culturale.

In un'intricata selva di simboli e di richiami mitici del passato e del presente Antonio esprime la lucida di una sconfitta [illegible] di [illegible] da tempi immemorabili.

Pierfrancesco Bruno

Riprende l'attività «Nuovo pubblico»

I problemi dei giovani sullo schermo del circolo di Monserrato

Da «I nuovi angeli» di Gregoretti a «Comizi d'amore» di P. P. Pasolini

Nostro servizio

CAGLIARI — Si chiama «Nuovo Pubblico» il Circolo del cinema organizzato da giovani della FGCI di Monserrato, e questa definizione sintetizza quali saranno gli obiettivi del circolo e le caratteristiche della sua attività. Il ciclo di proiezioni e dibattiti è incentrato sulla «questione giovanile» in Italia e comprende: «I nuovi angeli» di Gregoretti, «Comizi d'amore» di Pasolini, «I pugni in tasca» di Bellocchio, «Nel cerchio» di Minello, «Treno Torino» di Scola.

Un programma di lavoro, uno sforzo di analisi della realtà italiana attraverso alcune pellicole significative, insieme viste e discusse dai giovani e su cui si cerca di impostare una esperienza di aggregazione e di partecipazione attiva. Ed è anche un programma impegnativo dal punto di vista organizzativo e finanziario che il Circolo di Monserrato ha realizzato con l'aiuto degli altri circoli cittadini della Federazione Italiana Circoli del Cinema, due dei quali già operano nelle sezioni: «Rinascita» e «Centro» del P.C.I., e con la collaborazione della Cineteca Sarda.

Il circolo di Monserrato già lo scorso anno portò avanti due cicli di film che raccolsero un folto gruppo di giovani nei locali della sezione che spesso si mostrò insufficiente a contenerli tutti. Quest'anno si pone nuovamente il problema dei locali, ma i giovani del circolo ritengono che il modo migliore per risolvere la questione delle infrastrutture sociali e culturali sia proprio quello di organizzare l'impegno [illegible] a loro disposizione, la sezione, e quindi nel lavoro, aggregare tutti coloro che [illegible] interessi condivisi.

Nello stesso tempo portare avanti, mobilitare e gli spazi pubblici disponibili, organizzarsi, per farsi promotori di iniziative per la loro utilizzazione ed eventualmente per crearne di nuovi.

Un tale impegno dei giovani del circolo sulle infrastrutture culturali si legge «... creazione di momenti partecipativi il più estesi possibile, autonomi, capaci di mobilitare la gente per rivendicare un uso sociale degli spazi pubblici per fare cultura a livello di massa». Bisogna, in effetti, superare la concezione di chi ha visto finora il pubblico come spettatore passivo, incapace di decidere autonomamente il tipo di cultura che ad esso finora è stata proposta, per imporre invece il diritto del pubblico ad essere esso stesso produttore di cultura». Il «Nuovo pubblico», insomma.

La questione giovanile è stata al centro anche dell'attività dei circoli del cinema organizzati in questi mesi nelle sezioni cittadine «Foglietti», nel quartiere La Palma, «Spano» a Is Mirrionis, «Lenin» nel quartiere San Benedetto, mentre il circolo della sezione Rinascita, nel quartiere S. Avendrace, concluso un ciclo sulla condizione della donna, ha ripreso le proiezioni e i dibattiti con brevi cicli sul Meridione, la crisi, i giovani.

Un'attività molto vasta, decentrata, collegata alla realtà territoriale in cui i giovani vivono, nuova perché, per quanto riguarda il cinema, rompe con i vecchi schemi che pongono al centro dell'interesse soltanto il messaggio degli autori e spesso soltanto la funzione della cultura.

Un'attività di crescita culturale che, pur tra molte difficoltà, sposta questo centro di interesse verso il pubblico, la sua organizzazione, la sua partecipazione attiva; verso la risposta collettiva, la produzione di cultura da parte dei giovani per modificare la realtà.

Peppetto Pilleri

I carretti siciliani sfilano domani per le strade di Taormina

TAORMINA — Anche quest'anno torna puntuale la più completa manifestazione di folclore siciliano che, ideata ventisei anni fa per salutare i turisti che «svernavano» in quella che allora costituiva la più meridionale delle stazioni climatiche del Mediterraneo, oggi inaugura l'estate, la stagione divenuta di piazza con le spiagge brulicanti di bikini e di tanga già quando ancora sul vicino Etna innevato guizzano veloci sci e slittini.

Dal 29 al 31 maggio si svolgerà nel borgo medievale adagiato sul monte Tauro il «Raduno del costume e del carretto». Una manifestazione che riesce immancabilmente a mostrare la Sicilia attraverso i genuini, immutati caratteri del suo folclore nelle espressioni più originali: i «pupi», i «carretti», costumi, i canti e le danze.

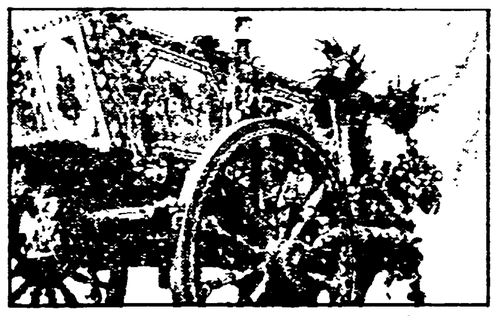
Per tre giorni, Taormina invasa dal profumo delle azzare degli agrumeti in fiore, offrirà a migliaia di scandinavi, tedeschi, francesi e americani, sono previste alcune dozzine di voli charters in concomitanza con la manifestazione, una entusiasmante carrellata sull'intero panorama dell'arte popolare siciliana nella quale si fondono e si integrano secoli, se non millenni, di tradizioni rimaste purissime nonostante le profonde trasformazioni che l'isola ha vissuto.

Saranno i maestri pupari, domani, a dare l'avvio al raduno con una serie di spettacoli nei teatrini parrocchiali. Rivivranno le epiche gesta di Orlando e Rinaldo, le battaglie tra cristiani ed infedeli, cadranno a pezzi — per essere ricomposte per lo spettacolo successivo — le armature cesellate da esperti artigiani burattinai (ma guai a non chiamarli: «pupari»).

Il giorno dopo saranno di scena i gruppi folcloristici, sfrenate tarantelle, i canti degli zolfatari, dei pescatori, dei contadini, dei «picciotti» con [illegible] e [illegible] appollaiati [illegible] e scendere le scale delle innamorate per iniziare la «filata».

Mercoledì 31, sfilerà, trainata da buoi [illegible] coperti di pelliccia, pennacchi e bardature, addobbati ad incedere battendo con gli zoccoli le [illegible] sca, dire dal «frisco [illegible]» e dal «arrranzano», [illegible] per le vie taormineesi i più splendidi esemplari ancora esistenti che ne raccoglieranno [illegible] dei carretti siciliani. Uno spettacolo nello spettacolo. Una tonnellata di legno di noce lavorato centimetro per centimetro, le fiancate scolpite o dipinte con le tradizionali imprese paladinesche o della «Cavalleria rusticana», le stanghe, le aste, gli archi, le pedane coperte da un'esplosione di figure geometriche dipinte con colori accesi.

Fino agli anni Cinquanta il carretto costituì il comune mezzo di trasporto delle [illegible] di [illegible] ortofrutticoli ai mercati per l'edilizia. Travolti definitivamente dai tempi i carretti rimasti sono gelosamente conservati in poche rimesse dei paesini dell'Etna per uscire solo in occasione di qualche festa paesana.



cinema vi segnaliamo

- Ciao maschio
- Ecce bombo
- Giulia
- Vecchia America
- Per favore non mordermi sul collo
- Che la festa cominci
- Hi, mom!
- Forza Italia
- La febbre del sabato sera
- L'uovo del serpente
- L'amico americano
- Io e Annie
- Tre donne
- Io sono mia
- I duellanti
- Quell'oscuro oggetto del desiderio
- Incontri ravvicinati del terzo tipo
- La ballata di Stroszek

Nanni Moretti, attore e regista di «Ecce bombo»

Italia: ultimo atto?

ITALIA: ULTIMO ATTO? Regia: Massimo Pirri. Interpreti: Luc Merenda, Marcella Michelangeli, Andrea Franchetti, Fantapolitica. Italiano, 1977.

Italia: ultimo atto? non è solo film sulla violenza, ma vuole, a suo modo, proporre il tema del terrorismo oggi in Italia. Racconta, infatti, dell'attentato al ministro degli Interni colpito a morte, insieme con altre otto persone della scorta, all'uscita da una riunione in cui è stato approvato un piano europeo contro il terrorismo. Dal sanguinoso episodio si dovrebbe scatenare una reazione violenta con susseguente rivolta nelle strade.

Ma a Massimo Pirri, regista del film, interessa soprattutto il drappello di terroristi che dirono di agire per suscitare la sommossa popolare e quindi la guerra civile. Il nucleo in azione, contrariamente da altri membri dell'organizzazione delinquenziale, è composto di tre persone: un rappresentante dal mitra facile, nervoso e compassato, che agisce per danaro, una giovane donna assai vezzata e di ricca origine che si è data alla «violenza politica per vendicarsi della famiglia borghese da cui proviene» un operaio di un'industria metalmeccanica di precisione altamente qualificato che ha sotto di se, un nutrito numero di apprendisti. Sarà costui a volere, ad ogni costo, portare a termine l'azione, ma la donna lo farà fuori e tornerà morta anche lei.

Il film è tecnicamente assai grossolano. Oltretutto cerca di mettersi al passo con quei detrattori d'oltralpe del nostro cinema che hanno accusato gli autori italiani più impegnati di aver «previsto» solo un certo tipo di eversione di destra. Ma qui, lo ripetiamo, non siamo di fronte ad una autore, ma ad un editore di prodotti commerciali, dotato — e con lui i suoi sceneggiatori — di spiccata lungimiranza e di curiosità per la fantapolitica. Comunque, qualche dubbio devono pur averlo avuto, dato che sopra l'immagine fissa di un'Italia repubblicana invasa dai carri armati, hanno fatto scorrere una frase «non [illegible]» di Bertrand Russell.

m. ac

Angela: la ciociara si marita

ANGELA - Regista: Boris Sagal. Interpreti: Sofia Loren, Steve Railsback, John Vernon, John Huston. Drammatico. Canadese, 1978.

Essere «diva» può essere normalmente una condizione privilegiata anche in termini di un certo prestigio culturale, specie se si ha la fortuna di imbroccare di tanto in tanto l'occasione buona di un film riuscito e non di pura evasione. E' il caso di Sofia Loren, diva sicuramente consacrata pur se ormai di appannato splendore anche per talune recentissime e poco esemplari vicende fiscali, che con *Una giornata particolare* di Ettore Scola aveva ritrovato un momento di meritato credito per il suo mestiere di attrice.

Ma si sa come labile sia la fortuna nel mondo per una cosa azzeccata, se ne profila subito una di segno del tutto contrario. E' ciò che puntualmente è capitato appunto a Sofia Loren la quale, in forma di interprete compositata buona per tutte le parti, è stata, mobilitata dopo il successo del film di Scola, per quest'opera di nazionalità formalmente canadese in cui, se il cinema c'entra soltanto per indubbia fiscalità del mezzo, il melodramma invece [illegible] dal suo [illegible] padrone.

Non [illegible] ambientazione nostra, basti far mente a quel che succede alla sciagurata Angela [illegible] da [illegible] Boris Sagal [illegible] *Occhi bianchi sul pianeta Terra* per rendersi conto che si salta a piè pari con arroganza [illegible] dalle [illegible] di [illegible] da [illegible] per [illegible] Giocasta alla più fosca e sbrindellata sceneggiata napoletana. Comunque la storia questa negli anni Cinquanta a Montreal. Angela, inizialmente tata con un tipo infido e combutta con un *gangster*, dà alla luce un figlio. Invece di giorno, il marito non cede alla propria paternità, quindi fa rapire il bambino, subito centra cambiato da la moglie che lo spedisce in prigione.

Dagli anni Cinquanta il film passa di botto ai nostri giorni. Angela gestisce un ristorante. Il figlio rapito, ormai cresciuto sotto tutela del *gangster* secondo i [illegible] principi dell'arte di arrangiarsi, commercia in carne [illegible] va a offrire proprio all'ispettrice madre non solo la sua merce, ma anche [illegible] cambiato un travolgente amore. Poi, per giunta, si rivela [illegible] vecchio e poco accomodante marito e dalla carne si passa alla carneficina. Così il marito sorpresa la moglie col figlio amante se la prende ovviamente a male e ammazza [illegible] sua volta il padre. Insomma un pastiche incredibile [illegible] fin dei conti [illegible] Pera cavalcare meglio, pur tra i tanti provabili enigmi, il vecchio Sofocle col suo Edipo.

Che dire ancora Sofia Loren (Angela) e John Huston nel ruolo del *gangster* [illegible] cano di far ruotare il [illegible] che possono [illegible] per quanto [illegible] e [illegible] passato lo [illegible] fondare [illegible] questo pantano lacrimogeno.

s. b.

questa settimana

Personale di Luigi Pu a Roma

ROMA — Ampio successo di pubblico e di critica alla prima personale romana di Luigi Pu, 32 anni, sardo di Jerzu, cresciuto artisticamente a Firenze e già conosciuto per altre esposizioni in varie città italiane. Dopo anni di ricerche e di sperimentazione tra le nuove linee dell'arte italiana, Luigi Pu è tornato in Sardegna a Jerzu dove vive e lavora.

«Jerzu è un paese collocato nella zona centrale della Sardegna — scrive Mario Dondiana presentandolo in catalogo — e Pu risente delle rocce e delle vallate verdeggianti che lo circondano e lo imprigionano dandogli ispirazione e forza, per operare con passione e gioia».

Questa è senza dubbio la «chiave» per comprendere le opere di Luigi Pu impegnato a descrivere i problemi dell'uomo alle prese con la vita quotidiana, attraverso immagini stampate con una tecnica particolare, fatta di effetti chiaroscuri.

Accanto ai paesaggi solitari, e ai soggetti della sua terra (cicli di nidi, case di campagna raccoglitrici; di ulivi, volti scavati ed espressivi, donne vestite di nero) Pu ha presentato alla Galleria «Lo Nocio» alcuni pregevoli fondi marini che [illegible] una indiscutibile maturità artistica.

NELLA FOTO *una delle opere di Luigi Pu.*